

FRANCESCA NAVARRIA



LE CARTE E GLI SCRITTI
DI AURELIO NAVARRIA (1897-1977).
L'ITINERARIO CRITICO VERGHIANO

Prefazione di Gianni Oliva

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE VERGA
SERIE STUDI N.S. N.9

FRANCESCA NAVARRIA

LE CARTE E GLI SCRITTI
DI AURELIO NAVARRIA (1897-1977).
L'ITINERARIO CRITICO VERGHIANO

Prefazione di Gianni Oliva

Fondazione Verga - Euno Edizioni

© copyright 2025

Fondazione Verga
Via Sant'Agata 2, 95131 Catania
Tel. 0935 7150623

Euno Edizioni
94013 Leonforte (En) - Via Mercede 25
Tel. e fax 0935 905877

ISBN 978-88-6859-271-4

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
da Photograph - Palermo

INDICE

Prefazione di <i>Gianni Oliva</i>	9
Premessa	17
Elenco delle fonti bibliografiche e archivistiche	27
Capitolo I - Biografia	33
1.1. Dalla nascita alla Prima guerra mondiale, gli studi superiori e universitari: 1897-1922	33
1.2. La carriera scolastica: 1922-1964	52
1.3. Attività di critica letteraria: 1922-1946	64
1.4. Attività di critica letteraria: 1947-1977	90
Capitolo II - Bibliografia (1919-1981)	109
2.1. Su Verga e verismo, 1920-1976	109
Capitolo III - Il fondo personale	135
3.1. La biblioteca privata	135
3.2. Il fondo archivistico	142
3.2.1. Inventario dell'epistolario e dei quaderni di appunti	159
I. Inventario e regesto dell'epistolario	161
II. Inventario e regesto dei quaderni di appunti	313
III. Elenco dei nomi dei corrispondenti	333
Appendice - Carte verghiane	337
Ringraziamenti	369

Ci si può rifugiare fra i libri, nella solitudine, nel silenzio, a contemplare la poesia dei tragici greci, o Dante o Manzoni, e il rumore dei cupi marosi giunge pure nella stanza.

(Lettera di Aurelio Navarria ad Alessandro Bonsanti, da Firenze, 19 dicembre 1968, in Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze-Fondo Letteratura Lett. I.655.12)

PREFAZIONE

di

GIANNI OLIVA

Figura di rilievo tra gli intellettuali della generazione catanese tra le due guerre, Aurelio Navarra ha coltivato per anni il suo interesse per Giovanni Verga con una serie di scritti e di volumi che sono ricordati con molto riguardo nella storia della critica verghiana. Si forma nel prestigioso Liceo «Spedalieri», intestato al sacerdote e filosofo Nicola Spedalieri di Bronte, un istituto ritenuto il luogo di formazione di una classe nuova rispetto a quella canonica di Verga, Capuana, De Roberto, ma non meno vitale. Quei giovani siciliani soffrono lo sbandamento post-bellico, travolti in parte dalla sirena del fascismo, laddove la maggior parte preferisce vivere in disparte in una dignitosa e orgogliosa operosità, non sempre di matrice provinciale. In quel gruppo Navarra assaporava la brillante stagione di quegli anni: «Dentro le classi e nei caffè all'aperto – riporta Francesca Navarra – su e giù per via Etna, ancora calda dei fuochi rapisardiani, ma anche del malumore di Verga e del sindacato di De Roberto, i figli di una piccola e media borghesia inurbata da Valguarnera, Mineo, Chiaromonte, San Pietro Clarenza, Viagrande, Pachino, trovano un luogo di aggregazione e promessa di riscatto culturale tra i banchi dello “Spedalieri”. È la generazione del “fascistissimo” Telesio Interlandi, ma anche dei moderati Antonio Aniante, Francesco Lanza e, più tardi, di Salvatore Battaglia, Vincenzo Pernicone, Gino Raya, di Vitaliano Brancati e di tanti altri». Navarra si muove tra quelle personalità con il pregio della sua discrezione, da buon insegnante che educa al gusto per i classici e alla lettura dei grandi scrittori della modernità. Verga naturalmente è tra i primi, venerato e studiato intensivamente fin dal tempo della tesi di laurea, ma soprattutto, è da

credere, dopo aver avuto l'onore di averlo incontrato di persona in un indimenticabile pomeriggio dei primi di gennaio del 1922, poco prima della scomparsa dell'autore de *Malavoglia*. Navarra fisserà quell'episodio in un breve articolo pubblicato molti anni dopo, anticipazione però di un documento di ricostruzione di quella conversazione che fu molto più articolata di quanto egli stesso lasciasse credere e che giacque per molti anni tra le sue carte per motivi che si possono solo ipotizzare¹.

Come si diceva, l'interesse di Aurelio Navarra per l'opera di Giovanni Verga risale ai tempi della sua tesi di laurea, discussa a Catania il 22 novembre 1921 sotto la guida di Attilio Momigliano, al suo primo incarico universitario presso la Facoltà di Lettere di quella città. Il lavoro, intitolato *Bozza per uno studio su Verga* servì certamente da piattaforma per i futuri scritti verghiani apparsi sotto la mallevadoria di Lombardo Radice, meritevole di aver procurato l'incontro tra Verga e il giovane Navarra. Il flusso verghiano per Navarra da quel momento si intensifica e si spinge fino al saggio sui *Malavoglia* («Lunario Siciliano», Roma, gennaio 1928), con dosati interventi polemici anche sulle carte verghiane, in quegli anni già in mano ai fratelli Perroni (in «Il Tevere», 7 gennaio 1930, in «Il Giornale dell'Isola», 23-30 gennaio 1930).

La collaborazione ad alcune riviste siciliane degli anni Trenta avvicinò Navarra al gruppo del «Lunario Nuovo», un periodico nato nel 1927 a Enna. L'invito a collaborare venne dall'amico Francesco Lanza, suo sodale fin dagli anni del Liceo. Quell'esperienza lo mette a contatto con personaggi come il moderato «rondistista» Nino Savarese, ma anche con altri più rigidamente conformi all'astratta idea nazionalistica, alla italianità che allontanava ogni diversità storica, culturale e linguistica.

Lo studio di Verga inoltre continua fino alle due monografie dei primi anni Sessanta, *Lettura di poesia dell'opera di Giovanni Verga* (Messina D'Anna, 1962) e, soprattutto *Giovanni Verga*, (Catania-Roma, La Navicella, 1964). Certo, in quello che Navar-

¹ Cfr. G. OLIVA, *Aurelio Navarra: le carte, i libri e un'intervista ritrovata*, in Atti del convegno *Riletture di critici verghiani* (11 dicembre 2023), in corso di stampa.

ria scrive si avverte la penetrante lezione di Momigliano, abbinata ad una spiccata sensibilità crociana nella ricerca del bello. La sua riservata attitudine ad accostarsi al testo per coglierne il messaggio più profondo sottolineano il valore dato alla lettura, che veniva prima d'ogni esercizio critico: «Leggere è scoprire la poesia- aveva scritto Momigliano-; perciò la lettura è il principio della critica. Come ben di rado abbiamo occhi per penetrare davvero nella vita, così ben di rado abbiamo occhi per penetrare davvero nell'arte». Navarra si pone dunque nella dimensione dell'ascolto della pagina scritta, dei suoi risvolti vicini e lontani:

Nei *Malavoglia* anzi che leggere, si ascolta: si ascolta proprio un paesano di Trezza, uno che sia vissuto sempre fra quelle case lungo il mare, davanti agli scogli dei Ciclopi. Il tono d'ingenuità popolana è costante in tutta la narrazione e di rado si avverte che l'artista l'altera per suo conto con mutamenti di ritmo e con la propria scienza dell'uomo e della vita².

Per Navarra, dunque, il critico, sembra dire sulla scia di una lezione non dimenticata, deve saper restituire quanto di vitale è in un testo; occorre saper cogliere il ritmo creativo dell'opera d'arte, la sua genesi e lo sviluppo che l'accompagna. Tutto questo procedimento esegetico, apparentemente fondato sull'*impressione* e, dunque sul termine *lettura*, non può e non deve però fare a meno dell'esercizio filologico. Il concetto di «impressione», come in Momigliano, non rinvia alla superficialità ma si innesta in un sistema di dati concreti da cui non si può prescindere. La critica per lui è prima di tutto ascolto del testo, partecipazione profonda al suo significato, penetrazione nella trama disponendo l'orecchio alle vibrazioni del flusso narrativo. Il critico deve dunque mettersi nella condizione di capire (*intelligere*), ponendosi delle domande (*interrogarsi*), giungendo infine alla radice delle cose (*invenire* da *invenio*= ritrovare); (insomma tre *i* che potrebbero sostituire più degnamente quelle utopistiche proposte dal sistema economico-aziendale della società contemporanea).

² A. NAVARRIA, *Lettura di poesia...*, cit., p. 111.

L'adozione di quel sistema di lettura comporta naturalmente una sensibilità non comune da parte dell'interprete che si propone di trasferirsi nell'animo dei personaggi. Attitudine che di sicuro a Navarra non mancava, come quando sottolineava in Verga lo studio del «congegno delle passioni» nelle azioni umane, fino a scovare la funzione del linguaggio, da quello diretto a quello dalle «mezze tinte», comune sia agli ambienti altolocati, sia ai *Malavoglia*. Quanto poi alla annosa questione della *Duchessa di Leyra*, dopo aver discusso tutte le ipotesi avanzate dalla critica sulla incompiutezza del ciclo dei «Vinti», Navarra concludeva facendo appello al buon senso, richiamando una figura di scrittore «chiuso, negli ultimi anni della sua vita, nel suo segreto di artista con le dolenti creature della sua fantasia mentre il suo tempo si trasformava a mano a mano e la solitudine gli si faceva intorno»³. Di certo Navarra appartiene a quella generazione che ha contribuito a sconfinare quasi totalmente il metodo storico dei maestri ottocenteschi allineandosi lungo i sentieri del crocianesimo più vitale, assistito dalla lezione di un lettore d'eccezione come Momigliano.

La monografia del 1964 appariva in una collana dell'editrice «La Navicella» dedicata ai «Grandi siciliani» e nelle intenzioni prevedeva ben 30 volumi tra Politici, Storici, Giuristi, Letterati e Scrittori, Poeti, Musicisti (in realtà nessuno sa se quell'impresa sia stata mai completata). Nella copertina (lo si annota per pura curiosità) fa bella mostra di sé una foto di Verga, certamente l'ultima, scattata in occasione dei festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno, solennemente incorniciata in un quadro impreziosito da coccarde tricolori (si può immaginare quale sarebbe stata a riguardo la reazione di Verga se avesse potuto vederla). Il lavoro di Navarra, una sorta di agile «saggio critico biografico», procede nella rilettura delle opere verghiane senza mai scostarsi dalla documentazione necessaria, a riprova di una formazione che accorda la sensibilità interpretativa con la solidità storico-filologica. È evidente comunque che il metodo di lettura si adagia

³ A. NAVARRIA, *Giovanni Verga*, cit., p. 111.

spesso nel racconto dei fatti narrati, esposti con partecipazione tale da farli rivivere nella realtà e nell'immaginazione.

Questo connubio di interessi tra critica e documento è anche dimostrato dalle ricerche confluite nel volumetto *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, uscito nel 1976 nella collana «Lo smeraldo» dell'editore Sciascia. Nel libro, dopo la riproposta della celebre *Visita a Giovanni Verga*, erano raccolte testimonianze epistolari di Verga dirette a Ferdinando Martini, a Ferdinando Di Giorgi, ad Antonino Abate, ad Angelo De Gubernatis, a Francesco Protonotari, a Pio Rajna, a Carlo Placci, a Filippo Orlando; non mancava qualche scritto raro di Verga (*Due frammenti per il disastro di Messina*, *Un'altra inondazione*; la prima e la seconda redazione della novella *L'ultima visita*) e una raccolta di brevi scritti sparsi di Navarra tra cui una dissertazione sui termini Verismo-Realismo. Di particolare utilità alla discussione è *Una lettera di Verga per «La Duchessa di Leyra»*, che alimentava la tesi del manoscritto completato del terzo romanzo dei «Vinti» (già sostenuta nella *Sicilia amorosa* di Giuseppe Patanè, Vallecchi 1946). Navarra portava a sostegno una lettera di Verga a Domenico Gnoli del 18 maggio 1898, recuperata dalla Biblioteca Labronica di Livorno, un documento che non lasciava dubbi sullo stato avanzato del romanzo, di cui si prevedevano 500 pagine, «come il Mastro don Gesualdo», e la speranza di terminarlo per la fine dell'anno.

Dedito a studiare Verga quasi per la vita intera, Navarra rimane in fin dei conti un critico acuto, intelligente e di grande talento, ma appartato, refrattario all'apparire, vittima di un carattere ben sottolineato da Luigi Russo, che lo definisce un «romantico», un rinunciatario, prigioniero della sua discrezionalità e di una scarsa forza competitiva: «tu sei un ciclista – gli scrive – che partecipa a una corsa, ma lascia andare avanti gli altri suoi colleghi, e lui si fa la stessa strada zitto zitto per il gusto di farsi la strada» (18 dicembre 1953)⁴. L'indole rinunciataria di Navarra si

⁴ In F. NAVARRIA, *Due critici verghiani. Carteggio inedito tra Aurelio Navarra e Luigi Russo*, in «Studi medievali e Moderni», a. XXVI, n. 1 (2023), p. 209.

evince anche da una mesta confessione resa all'amico, quasi un bilancio della sua esistenza di ricercatore e di uomo:

Il tuo giudizio sul mio modo di lavorare e sullo scarso risultato dei miei studi è esatto. Io ho perduto il mio tempo migliore in tanti modi, ma non sono mai andato dietro a nessuno, privo come sono di senso pratico e incapace di mescolarmi nei crocchi o nelle sette letterarie. [...] non mi pento di non aver chiesto mai nulla a Momigliano, sebbene mi avesse dato l'incarico della monografia su Verga in una collezione di saggi critici edita da Principato [...]. Sono restio a far visita a chi lavora per il timore di riuscire inopportuno e di far perdere tempo. Da Momigliano andavo spesso quando era solo, e tutti, e tutti temevano di esporsi alle rappresaglie fasciste facendogli visita. Adesso non mi sembra più il caso: non gli mancano i corteggiatori per la libera docenza e per salire su le benedette cattedre universitarie, e a me non importa di simili cose (1 gennaio 1954)⁵.

Guardandosi indietro, Navarra rinalzava malinconicamente la dose: «Quaranta e più articoli dal 1920 a oggi. Un mucchio di foglie secche simili a quelle che ingombrano i viali sotto i tronchi dei platani, e le rimuovo con la punta della scarpa durante la passeggiata stanca. Le mummie, collocate ai lor posti, aspettano la polvere lenta degli anni. Mio figlio le conserverà ancora, o finiranno nel fuoco o al macero ben prima che anche per lui il cammino finisca nel solito viale di foglie morte al piede dei platani? (27 dicembre 1958)⁶. In quella stessa lettera Navarra ribadisce schiettamente la sua indole amante della libertà di espressione, lontano dalle congreghe e da «ogni società segreta», «seguendo l'insegnamento del Croce e del Gentile, in una vita libera della nazione», non senza cedere talvolta a «scatti d'irosa indignazione per ogni cosa che va a male» (9 settembre 1958).

Il libro approntato da Francesca Navarra, riepiloga, dunque, la biografia, la bibliografia e l'intera attività del Navarra studio-

⁵ Ivi, pp. 209-210.

⁶ Ivi, p. 251.

so di Verga e del Verismo, mettendo a disposizione della comunità scientifica l'elenco della grande quantità di materiali provenienti dalle carte di famiglia, riordinate con cura per merito della professionalità della responsabile ufficiale delle reti documentarie toscane (biblioteche e archivi). Quel che conta peraltro (e va ribadito con forza e ammirazione) è l'energia profusa in questo lavoro da Francesca Navarra in qualità di nipote di Aurelio, investita del dovere di riportare alla luce la figura di uno studioso di valore, ma anche di un nonno affettuoso, schivo e per carattere poco adatto alla competizione.

PREMESSA

I fondi di personalità del Novecento sono testimonianza di un universo di saperi e si presentano come una sorta di autobiografia cartacea che consente di conoscere il pensiero e la cultura degli intellettuali del secolo scorso. Hanno come elemento caratterizzante la presenza di una eterogeneità di documentazione raccolta dalle singole personalità, a testimonianza della propria attività intellettuale e professionale, in un intreccio tra pubblico e privato. Si tratta di archivi che assurgono ad un duplice valore, essendo strumento interpretativo e conoscitivo dell'autore, dei suoi percorsi formativi e di studio, del suo reticolo intellettuale, ma anche fonte primaria per lo studio della produzione novecentesca che si compone di una varietà di documenti non sempre reperibili nelle collezioni pubbliche (opuscoli, libri d'artista, cataloghi, inviti, estratti, etc.). Valorizzare dunque un fondo di persona significa dargli voce e renderlo leggibile e fruibile, permettendo agli studiosi di cogliere le stratificazioni che lo caratterizza, la sua complessità, la rete di relazioni, i contesti a cui rinvia e in cui è stato prodotto, riflettendo anche i cambiamenti sociali, politici e istituzionali.

A dirla con Crocetti, ogni archivio di persona si può leggere come fosse un «unico libro»¹ e ogni persona è espressione di un tempo e di una cultura, come ben sostiene la studiosa di archivi, già re-

¹ L. CROCETTI, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, in *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali*, Atti del Convegno (Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009), a cura di L. Desideri e G. Zagra, Roma, Associazione Italiana biblioteche 2010, p. 37.

sponsabile dell'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto G.P. Viesseux di Firenze, Caterina Del Vivo².

Questo breve inciso sull'importanza di valorizzare i fondi di persona è per spiegare la ragione per cui, dopo diversi anni dalla mia tesi di laurea³, sono tornata ad occuparmi delle carte e degli scritti di mio nonno, Aurelio Navarra (San Pietro Clarenza, 30 aprile 1897, Firenze, 5 ottobre 1977), studioso e critico letterario. Ho infatti pubblicato il carteggio tra lui e Luigi Russo all'interno della rivista diretta da Gianni Oliva, «Studi medievali e moderni»⁴, a cui vanno i miei ringraziamenti più sinceri per avermi spronata a riprendere il lavoro lasciato incompleto molto tempo addietro.

Alla data della mia tesi di laurea, 1998, il fondo di Aurelio Navarra comprendeva la biblioteca privata e l'archivio personale, dunque una collezione di materiale, per lo più edito, composto da monografie, ritagli di stampa, manoscritti e dattiloscritti dei propri scritti e di opere altrui, corrispondenza, fotografie e documenti personali, oltre alla biblioteca (circa 5.000 volumi). Tale patrimonio è testimonianza della vita e del percorso letterario e professionale di Navarra nel contesto storico-culturale e sociale dell'Italia del Novecento, in particolare del periodo che si estende dagli anni '20 alla fine degli anni '70. Il fondo è stato collocato nel suo studio dell'appartamento in Via Cittadella al civico 6, a Firenze, dove abitava insieme alla moglie, Maria Viaro. Dopo la morte di mia nonna, il 24 maggio 2007, l'archivio è stato donato all'Archivio contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto G. P. Viesseux di Firenze (dicembre 2007), per esplicita volontà della famiglia, mentre la biblioteca è rimasta in questa

² C. DEL VIVO, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, in *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza*, a cura di F. Ghersetti e L. Paro, Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche-Fondazione Giuseppe Mazzotti per la Civiltà Veneta, con Antiga Edizioni 2012, pp. 15-38.

³ F. NAVARRIA, *La libreria e l'archivio privato di Aurelio Navarra. Catalogo e inventario*, tesi di laurea discussa il 3 aprile 1998 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, relatore il prof. C. M. Simonetti.

⁴ EAD., *Due critici verghiani. Carteggio inedito tra Aurelio Navarra e Luigi Russo (1930-1960)*, in «Studi Medievali e Moderni. Arte letteratura storia», Sezione «Inediti e Rari», Anno XXVII, n. 1 (2023), pp. 173-273.

sede fino alla vendita dell'appartamento, nel 2022, anno in cui siamo stati costretti a dismetterla.

Come tutti gli archivi di persona, anche quello di Navarra è un complesso organico all'interno del quale le singole parti acquistano un significato in relazione al soggetto che le ha prodotte e va considerato nella sua interezza, seppur alcune corrispondenze e manoscritti siano di carattere familiare, laddove altri sono di taglio squisitamente letterario o di studio. Sottolineo comunque l'importanza delle lettere e scritti familiari perché, «al di là dell'interesse intrinseco, storico e letterario, si rivelano sempre molto utili per le vicende biografiche del soggetto produttore, e ci evitano spesso di ricorrere a indagini anagrafiche laboriose»⁵.

Il fondo archivistico di Navarra conserva materiale documentario eterogeneo in cui «è costante la fusione tra riflessione artistica/intellettuale/politica/culturale e elementi del quotidiano»⁶, collocandosi a metà strada tra pubblico e privato, proprio perché alle carte maggiormente legate agli studi (quaderni di appunti letterari, manoscritti e dattiloscritti di articoli di Navarra e di altri autori, rassegne stampa, ritagli di giornale etc...) si affiancano scritture private, dai diari alle lettere ai taccuini.

Consultare e studiare le carte archivistiche di Aurelio Navarra è stato fondamentale per ricostruirne la formazione culturale ed intellettuale, i rapporti sociali, gli ambienti e le amicizie frequentate, delineandone un ritratto a tutto tondo di uomo e letterato.

Già per la preparazione della tesi di laurea mi ero imbattuta nella lettura integrale della corrispondenza ricevuta da Navarra nel periodo 1903-1977⁷, ma è solo per preparare la presente pub-

⁵ C. DEL VIVO, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, cit.

⁶ Associazione Italiana Biblioteche (AIB), *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore: <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/> (versione 15.1 – 31 marzo 2019).

⁷ L'epistolario comprende duemilacinquecentotrenta documenti, tra lettere e cartoline, che Navarra, negli ultimi anni della sua vita, ordinò per cognome del mittente. L'ordine interno è cronologico ed è stato dato dalla sottoscritta. L'arco cronologico coperto va dal 1903 al 1977. I corrispondenti sono quasi 200.

blicazione che sono tornata nuovamente a consultarla e approfondirla.

Sempre recentemente ho scoperto essere conservato a Catania presso l'abitazione di un amico di famiglia dei Giusti, Luciano Giuffrida, un altro nucleo di lettere e cartoline postali di Aurelio Navarra ai cugini e cugine Giusti. Si tratta di centoventisette documenti che si estendono dal 1916 al 1977 (di cui quindici sono senza indicazione di data e luogo), a carattere per lo più familiare, ma interessanti perché descrivono le abitudini e usi e costumi dei giovani del tempo e la personalità di Navarra ritratta nel trascorrere degli anni, con incursioni nella dimensione scolastica e letteraria in cui visse.

Riguardo all'epistolario conservato a Firenze, soltanto una parte è stata pubblicata; in particolare, alcune lettere di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra⁸, le sette lettere di Vitaliano Brancati ad Aurelio Navarra⁹, le lettere del periodo 1915-1917 di Francesco Navarra al fratello, alla madre e ad altri familiari¹⁰ e, ultimamente, il carteggio tra Aurelio Navarra e Luigi Russo di cui mi sono occupata personalmente, come già detto¹¹.

Nel tempo ho cercato anche di rintracciare le lettere inviate da mio nonno ai personaggi più significativi del suo tempo, contattando in particolare le biblioteche comunali di Enna e di Catania, gli archivi storici di queste e di altre città siciliane o sedi di riviste, oppure cercando tra diversi enti culturali nelle località di morte o provenienza dei vari corrispondenti. Negli ultimi mesi ho reperito alcuni nuclei interessanti grazie a politiche di valorizzazione archivistica che vedono impegnati gli istituti culturali

⁸ A. NAVARRIA, *Lettere di Francesco Lanza ad un amico*, in «Quadrivio», 18 febbraio 1940; ID., *Gli anni di preparazione di Lanza e l'Almanacco per il popolo Siciliano, con nuove lettere inedite ad Aurelio Navarra* in «Galleria», n. 5-6 (1955); ID., *Lettere di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, primi passi, a diciott'anni...*, in «Le Ragioni Critiche», n. 7 (1973).

⁹ *7 Lettere inedite ad Aurelio Navarra*, a cura di M. Racioppi, in «Biologia culturale», 1980, pp. 133-137.

¹⁰ *Lettere dalla guerra di Francesco Navarra, 1915-1917*, a cura di A. Navarra, in «Quadrivio», 13, 20 e 27 luglio 1941.

¹¹ F. NAVARRIA, *Due critici verghiani...*, cit.

nell'inventariazione e descrizione dei fondi di personalità del Novecento: a Milano l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere conserva il Fondo di Gaetano Trombatore¹² e la Biblioteca di Scienze dell'Antichità e Filologia moderna dell'Università Statale quello di Attilio Momigliano¹³, mentre la Fondazione Maria Corti dell'Università di Pavia detiene l'archivio personale di Giuseppe Lanza¹⁴. Sono anche riuscita a rinvenire nel Fondo di Giuseppe Lombardo Radice, conservato a Firenze presso Indire, alcune lettere e fotografie che ritraggono Navarra studente universitario, dato che Lombardo Radice fu suo professore di Pedagogia all'Università di Catania dove il giovane studiava¹⁵. Presso l'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze, invece, ho potuto consultare le lettere di Aurelio Navarra ad Alessandro Bonsanti¹⁶, ad Emilio Cecchi¹⁷ e a Pietro Pancrazi¹⁸.

Ho scritto, senza ricevere risposta, a diversi archivi di istituti scolastici in cui Navarra aveva lavorato come insegnante o preside.

Tornando alla mia tesi di laurea, le fonti bio-bibliografiche utilizzate sono state, oltre all'epistolario, l'opuscolo curato da

¹² Le lettere di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore sono cinquantuno e sono datate dal 1924 al 1971.

¹³ Sono in corso le attività di riordino e inventariazione del Fondo Attilio Momigliano e pertanto non è stato possibile verificare l'esistenza di lettere di Aurelio Navarra.

¹⁴ Le lettere di Aurelio Navarra a Giuseppe Lanza sono centosessantatré, coprono un arco cronologico che si estende dal 31 marzo 1946 all'11 luglio 1976 e sono in corso di inventariazione. Si conservano anche quattro lettere della moglie, Maria Viaro Navarra, a Giuseppe Lanza.

¹⁵ ARCHIVIO DI GIUSEPPE LOMBARDO RADICE, Sezione 1, Fascicolo «Carteggio pubblico - VII Lettere di vari corrispondenti a Giuseppe Lombardo Radice (1909-1946)», conservato presso Indire, Firenze.

¹⁶Le lettere di Aurelio Navarra ad Alessandro Bonsanti sono diciotto (Archivio AB Vieusseux-Fondo Rivista «Letteratura»).

¹⁷Le lettere di Aurelio Navarra ad Emilio Cecchi sono due (Archivio AB Vieusseux-Fondo Cecchi).

¹⁸Le lettere di Aurelio Navarra a Pietro Pancrazi sono quattro (Archivio AB Vieusseux-Fondo Pancrazi-Serie Corrispondenza).

Maria Viario Navarra¹⁹ e i quaderni e taccuini di appunti di Navarra che hanno consentito di ricostruire la storia della sua attività e offerto materiale di riflessione sulla sua personalità, sulle vicende familiari, e non solo, e sui suoi sodalizi letterari.

Solo nell'ultimo anno ho deciso di lavorare ad una versione più circostanziata della bio-bibliografia di mio nonno Aurelio, documentandomi in modo più analitico. Un recente viaggio a Catania è stato utile per ampliare le mie ricerche soprattutto sugli anni di studi superiori e di formazione universitaria.

Grazie alla tesi di dottorato di ricerca di Mariannina Scirè, *L'archivio del liceo ginnasio «Nicola Spedalieri» di Catania*²⁰, ho agilmente e direttamente consultato l'Archivio Storico del Regio Liceo Ginnasio «Nicola Spedalieri» di Catania che Navarra frequentò, per il ginnasio, dal 1907/1908 al 1911/1912, e per il ciclo liceale, dal 1912/1913 al 1914/1915. Successivamente, presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania, ho rinvenuto il fascicolo intestato ad Aurelio Navarra studente²¹. Il fascicolo, oltre a vari documenti della carriera scolastica, conserva la tesi di laurea, intitolata *Bozza per uno studio su Verga*; è un manoscritto di 60 pagine complessive (testo: pp. 1-50), scritto in bella grafia, con segni a matita, presumibilmente del relatore, prof. Attilio Momigliano. Purtroppo si riscontra una lacuna nei registri di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, negli anni 1916-1921, e non è conservato il cosiddetto *secondo esemplare* del diploma di laurea. Tale lacuna è tuttavia colmabile con la restante documentazione conservata.

¹⁹ M. VIARIO NAVARRIA, *Aurelio Navarra: nota biobibliografica*, estratto da «Archivio Storico Siciliano», Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, Serie IV, Volume VI (1980), pp. 471-498.

²⁰ M. SCIRÈ, *L'archivio del liceo ginnasio «Nicola Spedalieri» di Catania*, tesi di dottorato di ricerca in Storia presso l'Università degli Studi di Catania, 2009-2012, coordinatore prof. E. Iachello, tutor prof. G. Calabrese.

²¹ Fascicolo dello studente «Aurelio Navarra»: la segnatura è Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania (ASUCT), Fascicoli degli studenti, Facoltà di Lettere e Filosofia, n. 816, Navarra Aurelio.

Mi sono infine dedicata alla rilettura dei quaderni di appunti, tornando a sfogliare e leggere le pagine autografe di Navarra come fosse una prima volta ed è stata una esperienza appassionante ed emotivamente importante. Alcuni di questi quaderni erano stati letti nell'inverno 1983/1984 da Emma Alaimo²², amica di Navarra e direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, che li aveva corredati di utili note ed osservazioni²³.

Questa fase “matura” della mia ricerca – nel 1998 non arrivavo a 30 anni mentre oggi ho un quarto di secolo in più - ha richiesto tempo, lentezza e pazienza, ma è stata molto proficua e si è rivelata interessante per scavare la personalità di mio nonno che forse non conoscevo così specificamente. Solo ora sono riuscita a cogliere quel *fil rouge* che caratterizza la sua vita di uomo, professore e studioso, soprattutto verghiano: una rara abilità narrativa che si unisce all'amore e passione per la lettura dei testi letterari e per la ricerca filologica e testuale come «forma di ascolto del testo e di penetrazione nella trama», citando Gianni Oliva dalla sua recente relazione, *Aurelio Navarra: le carte, i libri e un'intervista ritrovata*, al Convegno conclusivo del Centenario Verghiano *Riletture di critici verghiani (1928-1968)* che si è tenuto a Catania presso la Fondazione Verga l'11 dicembre 2023.

È fuori di dubbio che la capacità di penetrazione storico-critica del testo e di scrittura siano state trasmesse a Navarra durante gli studi superiori frequentati a Catania – di cui parlerò approfonditamente nella biografia – e all'Università grazie ad alcuni maestri di

²² Maria Emma Alaimo (Aragona, 8 gennaio 1906 - Palermo, 12 giugno 1997) è stata una bibliotecaria e saggista italiana, prima donna a dirigere una biblioteca pubblica in Sicilia, la comunale di Palermo, dal 1938 al 1970. (DA: https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Emma_Alaimo; <https://danielaedintorni.com/2024/01/08/accadde-oggi-nel-1906-nasce-maria-emma-alaimo/>; C. MINEO, *Per Emma Alaimo: un altro lembo di storia siciliana che se ne va*, in «A.I.B. notizie», Roma, Associazione Italiana Biblioteche, a. 9 [1997], n. 7, p. 9). Si veda la nota biografica alla voce del corrispondente “Emma Alaimo” nell'inventario dell'epistolario al *Paragrafo 3.2.1*.

²³ Emma Alaimo ha esaminato, in particolare, i contenuti dei quaderni, collocati presso l'Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni e descritti analiticamente nell'inventario al *Paragrafo 3.2.1* della presente pubblicazione, ai nn. 9, 21, 29.

umanità che ebbe la fortuna di avere come docenti, da Francesco Guglielmino ad Attilio Momigliano. Ben si sa che la lettura introspettiva testuale è il principio dell'esercizio filologico. In questo, la concezione critica di Navarra fonde insieme il metodo storico e l'estetica di ispirazione crociana, come afferma Antonino De Rosalia nel suo saggio, *Itinerario critico di Aurelio Navarra*²⁴, utile testo per la ricostruzione della figura di Navarra critico.

La presente pubblicazione propone la bio-bibliografia aggiornata di Navarra con approfondimenti e estratti dalle carte e scritti, in particolare verghiani, accompagnati da una descrizione analitica del suo fondo personale di cui fanno parte la biblioteca e l'archivio.

L'obiettivo è di delineare il percorso critico e letterario di Navarra e di restituirne la figura di apprezzato critico del Novecento, soprattutto per gli studi verghiani, avvalendosi della documentazione archivistica e produzione letteraria che ritengo siano espressione autentica di una delle generazioni più interessanti dell'intera storia letteraria siciliana tra le due guerre, dopo quella di Capuana, Verga e De Roberto (basterebbero i nomi dello stesso Navarra, di Francesco Lanza, Arcangelo Blandini, Vitaliano Brancati, Antonio Aniante, Alfredo Mezio, Mario Zangara, Gino Raya, Ercole Patti).

Entrare nel microcosmo pubblico e privato di Aurelio Navarra attraverso le carte e gli scritti, coglierne la rara acutezza di ingegno intrisa di vivace intelligenza, essere rapiti dalla sua abilità al raccoglimento intimo e solitario che riverbera di umanità, onestà e sensibilità, è ciò che questo immenso e lungo lavoro di studio e ricerca ha lasciato nella mia vita, emozionandomi e avvicinandomi molto a mio nonno, col quale sento di avere qualche affinità caratteriale.

Alla fine di questo lavoro mi auguro di aver diradato la malinconica riflessione di Navarra quando, a proposito della sua produzione, scriveva: «Quaranta e più articoli dal 1920 a oggi. Un

²⁴ Saggio pubblicato in «L'Osservatorio Politico Letterario», n. 5, maggio 1981.

mucchio di foglie secche simili a quelle che ingombrano i viali sotto i tronchi dei platani, e le rimuovo con la punta della scarpa durante la passeggiata stanca. Le mummie, collocate ai lor posti, aspettano la polvere lenta degli anni. Mio figlio le conserverà ancora, o finiranno nel fuoco o al macero ben prima che anche per lui il cammino finisca nel solito viale di foglie morte al piede dei platani?»²⁵.

La stretta relazione di parentela, come è facilmente comprensibile, mi ha fatto sentire coinvolta affettivamente in questo lavoro, nonostante abbia cercato di delineare con oggettività la figura dello studioso e del critico.

²⁵ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 27 dicembre 1958 (Fondo Russo Pietrasanta), in F. NAVARRIA, *Due critici...*, cit., p. 251.

ELENCO DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE E ARCHIVISTICHE

Fonti bibliografiche

Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza, a cura di F. Ghersetti e L. Paro, Fondazione Benetton Studi e Ricerche-Fondazione Giuseppe Mazzotti per la Civiltà Veneta, con Antiga Edizioni Treviso, 2012, pp. 15-38.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE (AIB), *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore: <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/> (versione 15.1 – 31 marzo 2019).

N. BASILE, *Lunario per il popolo siciliano*, in F. LANZA, *Storie e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari*, a cura di N. Basile, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore 1953, pp. 185-196.

A. CARTA, *I luoghi, la memoria, i miti*, relazione pubblicata in occasione dei 150 anni dalla fondazione del Liceo Ginnasio «Spedalieri» di Catania, celebrati il 29 dicembre 2011: www.liceospedalieri.edu.it/i-luoghi-la-memoria-i-miti/.

G. COTTONE, *Profilo biografico di Francesco Lanza*, in *Francesco Lanza*, Palermo, Ottagono Letterario 1989, pp. 13-19.

L. CROCETTI, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, in *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali*, Atti del Conve-

- gno (Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009), a cura di L. Desideri e G. Zagra, Roma, Associazione Italiana Biblioteche 2010, p. 37.
- C. DEL VIVO, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, in *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza*, a cura di F. Ghersetti e L. Paro, Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche-Fondazione Giuseppe Mazzotti per la Civiltà Veneta, con Antiga Edizioni 2012, pp. 15-38.
- A. DE ROSALIA, *Itinerario critico di Aurelio Navarra*, in «L'Osservatore Politico Letterario», n. 5, maggio 1981.
- S. DI MARCO, *Vita e opere di Francesco Lanza narratore siciliano*, in F. LANZA, *Storie e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari*, a cura di N. Basile, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore 1953, pp. 36-37.
- F. NAVARRIA, *Due critici verghiani. Carteggio inedito tra Aurelio Navarra e Luigi Russo (1930-1960)*, in «Studi Medievali e Moderni. Arte letteratura storia», Sezione «Inediti e Rari», Anno XXVII, n. 1 (2023), pp. 173-273.
- F. NAVARRIA, *La libreria e l'archivio privato di Aurelio Navarra. Catalogo e inventario*, tesi di laurea discussa il 3 aprile 1998 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, relatore prof. C. M. Simonetti docente di Bibliografia e biblioteconomia.
- S. PAPPALARDO, *Il Lunario Siciliano e il caso Verga*, Catania, Algra Editore 2016.
- G. RAYA, *Antonino Di Rosalia. Itinerario critico di Aurelio Navarra*, in «L'Osservatore politico letterario», Milano, maggio, 1981, pp. 55-62.
- G. RAYA, *Bibliografia verghiana (1840-1971)*, Roma, Editrice Ciranna 1972.

M. SCIRÈ, *L'archivio del liceo ginnasio «Nicola Spedalieri» di Catania*, tesi di dottorato di ricerca in Storia presso l'Università degli Studi di Catania, 2009-2012, coordinatore prof. E. Iachello, tutor prof. G. Calabrese.

O. TOMASELLO, *Il Casale di San Pietro Clarenza*:

<https://www.comunesanpietroclarenza.it/it-it/vivere-il-comune/rubriche/il-casale-di-san-pietro-clarenza-di-orazio-tomasello-1498-1-e310453df1e634b915f3b3ab92d4fea1>.

(In particolare il riferimento è al *Capitolo VIII-L'amministrazione e il territorio del Comune*, pp. 77-91).

M. VIARO NAVARRIA, *Aurelio Navarra: nota biobibliografica*, estratto da «Archivio Storico Siciliano», Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, Serie IV, Volume VI (1980).

Le fonti bibliografiche utilizzate per le brevi note biografiche sui corrispondenti dell'epistolario di Navarra, riportato al Paragrafo 3.2.1, sono state le seguenti:

Dizionario biografico degli italiani in Enciclopedia Treccani

versione online: www.treccani.it

Acronimo: DBI, seguito dall'indicazione dell'autore della voce biografica (qualora presente), del volume e dell'anno.

Enciclopedia italiana in Enciclopedia Treccani, versione online

www.treccani.it

Acronimo: EI, seguito dall'indicazione dell'autore della voce biografica (qualora presente), del volume e dell'anno.

IBI-Indice biografico italiano, a cura di T. Nappo, München, K. G. Saur, seconda edizione ampliata e corretta 1997.

F. NAVARRIA, *La libreria e l'archivio privato di Aurelio Navarra...*, cit.

(In particolare ho fatto riferimento al paragrafo *L'Archivio di Aurelio Navarra*, pp. 334-468).

Wikipedia, l'enciclopedia libera: <https://it.wikipedia.org/wiki/>

Nel caso di utilizzo di altre fonti, le stesse sono state opportunamente citate in nota.

Archivi consultati

ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA GIUSTI, Lettere di Aurelio Navarra alla famiglia Giusti e ad altri corrispondenti (1916-1975), conservate presso Luciano Giuffrida, Catania.

Le lettere sono citate come segue: *Archivio Giuffrida*.

ARCHIVIO PERSONALE DI AURELIO NAVARRIA, conservato presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux, Firenze.

Il materiale ivi contenuto è collocato in sezioni, per tipologia di materiale conservato e numerate da 1 a 26¹.

Il materiale è citato come segue: *Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra- Sezione n... Denominazione della Sezione* (segue indicazione del numero della sezione in cui è collocato il materiale, con relativa denominazione).

Altri fondi consultati presso lo stesso Archivio sono citati come segue: *Archivio AB Viesseux- Denominazione del singolo Fondo consultato*.

ARCHIVIO PERSONALE DI GAETANO TROMBATORE, Lettere di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, conservate presso l'Istituto Lombardo

¹ Si veda l'elenco di consistenza del Fondo archivistico Aurelio Navarra, conservato presso il Gabinetto Viesseux di Firenze, riportato al *Paragrafo 3.2.1 Inventario dell'epistolario e dei quaderni di appunti* della presente pubblicazione.

Accademia di Scienze e Lettere, Milano.

Il materiale è citato come segue: Fondo Trombatore.

ARCHIVIO PERSONALE DI GIUSEPPE LANZA, Lettere di Aurelio Navarra a Giuseppe Lanza, conservate presso la Fondazione Maria Corti, Università degli Studi di Pavia.

ARCHIVIO PERSONALE DI GIUSEPPE LOMBARDO RADICE, Sezione 1, Fascicolo «Carteggio pubblico - VII Lettere di vari corrispondenti a Giuseppe Lombardo Radice, (1909-1946)», conservato presso Indire, Firenze.

ARCHIVIO PERSONALE DI LUIGI RUSSO, Fondo Luigi Russo, Lettere di Aurelio Navarra a Luigi Russo (1930-1960), Fasc. 2582, conservate presso la Biblioteca comunale «G. Carducci» di Pietrasanta.
Le lettere sono citate come segue: *Fondo Russo Pietrasanta*.

ARCHIVIO STORICO LICEO GINNASIO «NICOLA SPEDALIERI» DI CATANIA
Il materiale ivi contenuto è citato come segue: *Archivio Spedalieri*.

ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA, Fascicoli degli studenti, Facoltà di Lettere, n. 816 intestato «Navarra Aurelio».
Il materiale ivi contenuto è citato come segue: *ASUCT-Fasc. 816*.

Nella presente pubblicazione il materiale archivistico manoscritto non pubblicato viene citato inserendo tra le virgolette il titolo originale – se presente –, mentre – in caso di assenza – si riporta tra parentesi quadre il titolo elaborato successivamente all'autore.



Aurelio Navarria

Capitolo I BIOGRAFIA

1.1. Dalla nascita alla Prima guerra mondiale, gli studi superiori ed universitari: 1897-1922

Aurelio Navarra nasce a San Pietro Clarenza (Catania) il 30 aprile del 1897 da Mariannina Campanella e da Luigi Navarra e ha un fratello primogenito, Francesco (detto Ciccino)¹. All'epoca la cittadina sanpietrina, che si trova alle pendici dell'Etna, viveva prevalentemente di agricoltura e artigianato, e infatti grazie ai vigneti di proprietà familiare, che fruttavano una discreta rendita, la famiglia Navarra ha una vita dignitosa che le consente di investire nell'istruzione superiore ed universitaria dei figli. Cercando nella documentazione storica di questo territorio mi sono imbattuta in un saggio di Orazio Tomasello che racconta l'evoluzione storica del potere amministrativo del Comune di San Pietro Clarenza nell'Ottocento (dal 1818 al 1892) evidenziando come sia stata prerogativa quasi esclusiva di alcune famiglie, tra cui i Navarra, come si deduce dall'elenco dei Sindaci allegato².

Dopo l'infanzia Aurelio Navarra frequenta la scuola elementare a San Pietro Clarenza dal 1903 al 1907, per la durata di 4 an-

¹ Francesco Navarra, fratello di Aurelio, nacque a San Pietro Clarenza l'8 ottobre 1895 e morì durante la Prima guerra mondiale il 19 agosto 1917 a Castagnevizza del Carso.

² O. TOMASELLO, *Il Casale di San Pietro Clarenza*: <https://www.comunesanpietroclarenza.it/it-it/vivere-il-comune/rubriche/il-casale-di-san-pietro-clarenza-di-orazio-tomasello-1498-1-e310453df1e634b915f3b3ab92d4fea1>. In particolare il riferimento è al *Capitolo VIII-L'amministrazione e il territorio del Comune*, pp. 77-91.

ni secondo la riforma del tempo³, per poi trasferirsi a Catania presso gli zii, Luigi Giusti e Angelina Campanella, sorella della madre di Aurelio, per proseguire gli studi essendo difficoltoso spostarsi dai paesi vicini verso la città⁴. Il tono e i contenuti confidenziali delle lettere che Aurelio Navarra scriveva alla famiglia Giusti confermano il legame fraterno, facilmente frutto di una lunga coabitazione.

Frequenta i cinque anni del ginnasio (dall'anno scolastico 1907/1908 al 1911/1912) e i tre del liceo classico (dal 1912/1913 al 1914/1915) presso il Regio Liceo «Nicola Spedalieri» di Catania, che all'epoca era ubicato nel Monastero dei Benedettini di San Niccolò l'Arena. È qui che conosce due giovani che diventeranno suoi amici fraterni, Mario Buonomo e Francesco Lanza⁵, nell'anno scolastico 1910/1911, classe 4^a ginnasio sezione B. Il legame di amicizia fra i tre è solido e sincero e rimane nel tempo, soprattutto tra Lanza e Navarra, come testimonia la loro fitta e intima corrispondenza che copre gli anni dal 1915 al 1932, anno che precede la prematura morte di Lanza⁶. Nonostante la profonda diversità di essere, ma anche di opinioni politiche, la stima reciproca era molto alta e l'affetto fraterno, come scrive lo stesso Navarra: «siamo del tutto diversi. La ragione vera per cui siamo tanto amici»⁷. In altra lettera così ricorda l'amicizia con Lanza:

Nessun'altra amicizia potrà mai compensare la sua. Ci conosceva-

³ Riforma del Ministro Orlando del 1904.

⁴ Dalla consultazione della documentazione conservata presso l'Archivio Spedalieri risulta infatti che Navarra nel 1909/1910 abitasse a Catania in Via Giuseppe Verdi al civico 163, terzo piano, proprio dove avevano la residenza gli zii.

⁵ Francesco Lanza è stato scrittore, nato a Valguarnera (Enna) il 5 luglio 1897 e lì morto il 6 gennaio 1933.

⁶ Di Francesco Lanza si conservano un centinaio di lettere e cartoline postali ad Aurelio Navarra oltre a varia documentazione (ritagli di giornali, articoli e saggi, poesie etc) conservati nel Fondo Navarra presso Archivio AB Vieusseux (Sezione n. 8 Raccoglitore «Francesco Lanza scritti autografi e lettere ad Aurelio Navarra» che per brevità sarà citato, da ora in avanti, come «Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza»).

⁷ A. NAVARRIA, «Foglie sulle vie», in ID., [Quaderno con adesivo «Appunti Q-67»] (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra- Sezione 10 Quaderni).

mo dal 1910. Abbiamo sognato insieme la conquista della fama e dell'amore durante la nostra adolescenza – patimmo in guerra lo stesso dolore per la morte dei nostri fratelli – e dopo la guerra ci siamo accompagnati fedelmente, con tutto il cuore, di accadimento in accadimento, generalmente tristi⁸.

È sempre al ginnasio che Navarra conosce Alfio Berretta, che diventerà scrittore e commediografo. Tra i ricordi di questi anni ne ho trovato uno relativo a una comune compagna di cui tutti erano innamorati e a cui Navarra dedica una poesia:

Sisibic rivista per caso / e noi sempre fanciulli / che ancora l'amiamo. / Nell'atto con cui porge le mani / mostra che torna di terra lontana, / nel dono di una sorriso parola / a ogni compagno che incontra. / Sotto la luce degli occhi / e le lunghe tenere ciglia / si scorge lieve un segno di vecchiezza, / dove la pelle sembra azzurrina⁹.

È un bravo studente con votazioni discrete anche se ha qualche difficoltà in latino; infatti tra la 3^a e la 4^a ginnasio deve rimediare tre insufficienze ad ottobre in questa materia (gli scritti da italiano a latino e da latino a italiano e l'orale di latino), ma poi prenderà regolarmente la licenza ginnasiale nella sessione di luglio del 1912, mentre Buonomo sosterrà gli esami a ottobre e Lanza viene direttamente esonerato dagli esami. Il 6 agosto 1912 lo zio Giuseppe Campanella si congratula col nipote per la buona promozione al liceo¹⁰.

Dopo il ginnasio, ancora tutti e tre insieme, frequentarono il ciclo triennale del Liceo classico sezione B, nello stesso istituto

⁸ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Messina, 24 gennaio 1933 (Fondo Trombatore).

⁹ A. NAVARRIA, [Agenda] "Banca Toscana 1960", p. 62. Navarra scrive «Sisibic si chiamava Silvia Silvestri, e fu compagna di scuola negli anni di ginnasio a me, a Francesco Lanza, ad Alfio Berretta, a Mario Buonomo, amica ad Arcangelo Blandini a Grenoble. Alfio Berretta ha scritto per lei della pagine belle intitolate – Silvia – senza'altro».

¹⁰ Lettera di Giuseppe Campanella ad Aurelio Navarra, da San Pietro Clarenza, 6 agosto 1917 (Archivio AB Vieusseux-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Spedalieri, e durante l'ultima classe Navarra conosce Mario Zangara col quale intratterrà poi una fitta corrispondenza¹¹.

Il 13 giugno 1913 la famiglia Navarra vive un primo improvviso lutto: muore Luigi Navarra, a soli 48 anni, dopo quindici giorni dai primi sintomi di malattia, come racconta la moglie:

Dopo 18 anni 6 mesi e 7 giorni di matrimonio meco passati, tra angustie e tribolazioni tirammo innanzi pure, cadde chi d'affetto e di stima e di amore per me, mi voleva molto bene, come pure i figli suoi. Prima incominciò col dirsi che era infezione, poi paratifoide poi polmonite che lo portò alla tomba. Povero Luigi: a 48 anni non voleva morire. Comprendete le tribolazioni e gli affanni nei quali mi ha lasciato e qual vita debbo percorrere, una vita nuova, desolata senza l'aiuto di lui¹².

Dopo la perdita del genitore, Aurelio e Francesco si trovano nella condizione di dovere aiutare economicamente la madre. Ne sono testimonianza le carte in cui Mariannina Campanella riporta le entrate del bilancio familiare, tra cui l'ammontare dei denari versati a mano o inviati dai due figli¹³.

Il pregio più grande del Liceo frequentato da Navarra e dai suoi amici è stato quello di disporre, non tanto di insegnanti, ma di «maestri di civiltà e di vita» che hanno fatto sì che i ragazzi acquisissero strumenti per conoscere e capire il mondo: «conoscere non è un processo meccanico, implica la scoperta di qualcosa che entra nell'orizzonte di senso delle persone»¹⁴.

¹¹ Notizie ricavate dalla lettura dei Registri conservati presso l'Archivio Spedalieri e dalla corrispondenza.

¹² Ricordi di Mariannina Campanella datato 13 giugno 1913 alle «ore 9 e un quarto» e conservato tra le lettere di Mariannina Campanella (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹³ Foglio di conti di Mariannina Campanella, conservato tra le lettere di Mariannina Campanella (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁴ A. CARTA, *I luoghi, la memoria, i miti*, relazione pubblicata in occasione dei 150 anni dalla fondazione del Liceo Ginnasio «Spedalieri» di Catania, celebrati il 29 dicembre 2011: www.liceospedalieri.edu.it/i-luoghi-la-memoria-i-miti/.

In questo affascinante cammino, l'identità e il compito specifico del liceo classico affondano, quindi, le loro radici nel terreno profondo della tradizione: fornire agli studenti una capacità di ragionamento astratto, un *habitus*, un'attitudine formale che, al di là delle specifiche conoscenze e competenze, abiliti lo studente stesso all'approccio con le diverse branche del sapere cui deciderà di dedicarsi dopo la scuola¹⁵.

Ed è proprio in questa scuola che cresce una delle generazioni di scrittori siciliani più fecondi e interessanti:

Dallo Spedalieri passa, viene lavorata e si dirama la vicenda di una delle generazioni più interessanti dell'intera storia letteraria catanese (se si esclude la triade Verga-Capuana-De Roberto), quella degli scrittori attivi a Catania tra le due guerre, una generazione che inizialmente transita all'interno del fascismo per poi elaborare, se si esclude il caso del «fascistissimo» Interlandi, forme di contropresione critica e strategie espressive che aggirassero la sorveglianza della censura (si veda in proposito tutta la produzione di Brancati che va dal 1934 al 1943). Dentro le classi e nei caffè all'aperto, su e più per via Etna, ancora calda dei fuochi rapisardiani, ma anche del malumore di Verga e del sindacato di De Roberto, i figli di una piccola e media borghesia inurbata da Valguarnera, Mineo, Chiaromonte, San Pietro Clarenza, Adrano, Viagrande, Pachino, trovano un luogo di aggregazione e promessa di riscatto culturale tra i banchi dello Spedalieri. È la generazione dei Telesio Interlandi, Antonio Aniante, Francesco Lanza, Aurelio Navarra, Mario Zangara. A differenza di Lanza e Navarra, Brancati non aveva incrociato Interlandi allo Spedalieri. La sua è una generazione di poco successiva, quella di Salvatore Battaglia e Vincenzo Pernicone e di Gino Raya con cui Brancati fonda la rivista «Ebe», piena di velleità estetizzanti ma poco longeva. Hanno tutti tra i quindici e i sedici anni quando vanno a scuola con Francesco Guglielmino e Nunzio Vacca¹⁶.

Nelle lettere Navarra ricorda frequentemente gli amici catanesi, scrittori e studiosi, ma anche i familiari, la terra natia che descrive con linguaggio suggestivo e slancio poetico, e verso la

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

quale nutre una forte nostalgia che provoca un «dolore del ritorno, del non poter tornare», evidenziando così quel tipico sentimento, comune agli scrittori siciliani, di amore-odio per la propria terra¹⁷:

Sono contento perché ho trovato notevole il cuore della mia isola nativa, la provincia in cui vecchi compagni, oggi tutti morti, Savarese, Francesco Lanza, Vincenzo Guarnaccia hanno ricreato gli antichi miti ellenici, e i mimi di Gronda. Naturalmente è da ricordare con questi scrittori anche Rosso di San Secondo¹⁸.

Non importa che per me la casa dell'anima si è disunita dalla casa materiale, e non importa che la terra dell'anima si è disunita dalla terra natale. La nostalgia esiste, e dura: profonda, quanto più non detta¹⁹.

Tornando al Liceo frequentato da Navarra, lo Spedalieri si distingue meritatamente anche per avere adottato un metodo semplice, ma innovativo, di insegnare letteratura italiana, ovvero quello di educare al «gusto per la lettura come risposta ad un autonomo interesse, come fonte di paragone con altro da sé»; era quindi proibito conoscere autori senza avere «compiuto letture dirette dei testi», citando le recenti *Indicazioni nazionali* che però ben definiscono il metodo di insegnamento adottato dal Liceo catanese.

È pertanto in questa scuola che Aurelio Navarra apprende l'arte di leggere i testi che sarà poi il fondamento del suo approccio alla critica letteraria così come del suo metodo di insegnamento. Navarra, infatti, inizia ancora studente liceale ad appassionarsi alla lettura di romanzi, drammi e novelle e a leggere per la prima volta Čechov, come si evince da suoi appunti:

Ho cominciato a leggere Cecov nell'autunno del 1912 oppure nel

¹⁷ Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viaro, maggio 1941 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁸ Lettera di Aurelio Navarra a Alessandro Bonsanti, da Firenze, 18 ottobre 1964 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Letteratura).

¹⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viaro, maggio 1941 già cit (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

successivo inverno del 1913, prima che morisse mio padre. Frequentavo la prima liceale B nello «Spedalieri» di Catania, e fra i miei compagni c'erano Francesco Lanza e Mario Buonomo. Il nostro professore di lettere italiane, Nunzio Vaccalluzzo, aveva aperto al pubblico la «Biblioteca popolare Vincenzo Bellini» su la salita di via Lincon, e io cominciai allora a leggere romanzi e drammi e novelle senza più studiare nulla. Mario Buonomo fu scelto dal prof. Vaccalluzzo quale vice-bibliotecario, ebbe le chiavi per accedervi sempre che volesse, e così la sala della biblioteca Vincenzo Bellini divenne il luogo di riunione di mio fratello, che studiava nella scuola normale, di Totò La Spina, l'inseparabile compaesano di Lanza, e di noi tre. Lessi fra l'altro un volume di novelle di Ciecov intitolate da *Storia noiosa* nella traduzione, credo, di Nina Romanovska²⁰.

Le letture preferite in questi anni liceali e che ricorrono fino alla laurea (1921) sono gli autori russi, francesi e i classici della letteratura italiana con un'attenzione speciale alla letteratura contemporanea in particolare siciliana, a partire dalle opere di Giovanni Verga.

Siamo allo scoppio della Prima guerra mondiale, il 28 luglio 1914: l'Italia entra in guerra il 24 maggio 1915 e il fratello di Navarra, Francesco, parte per il fronte non all'inizio del conflitto, essendo primogenito di due figli e orfano di padre, ma dopo un primo periodo di leva a Palermo, avvenuto tra giugno e luglio 1915 (154° Reggimento di Fanteria). Viene nominato sottotenente della milizia arma di fanteria con decreto del Ministro Segretario di Stato del 29 luglio 1915²¹, e la madre, Mariannina Campanella, il 12 agosto annota in un foglio le spese sostenute per l'acquisto dell'uniforme (lire 62,90 più lire 15), della sciabola (lire 11,80) e di altro²².

²⁰ A. NAVARRIA, [Agenda] «Banca Toscana 1959», pp. 39-41 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende).

²¹ Documentazione su Francesco Navarra presso Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 24 Cartella.

²² Foglio di conti di Mariannina Campanella, datato 12 agosto 1915, conservato tra le lettere di Mariannina Campanella (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

In una lettera di un anno dopo, del 12 agosto 1916, il primogenito Navarra riflette sull'impatto traumatico e brutale della guerra tra i giovani che per definizione vivono uno stato di spensieratezza:

Ieri svolgevo me pallido, vestito di nero, fra la scuola e la casa, nel tepore di un ambiente grande per la mia piccolezza e piccolo come sempre nei sogni dei giovani, brutto o bello secondo che scorgevo le mie bellezze o le mie bruttezze. La guerra mi ha scosso. Come uno schiaffo. Ho aperto gli occhi ovvero li ho riaperti in un altro modo. E senza paura. Perché dentro di me avevo pensato a un mutamento brusco che indirizzasse le mie energie a uno scopo compatibile con esse, alle possibilità di un cemento che importasse qualcosa di valore²³.

Nonostante la guerra, Navarra continua gli studi e il 24 novembre 1915 presenta la domanda di iscrizione, per l'anno accademico 1915/1916, alla Facoltà di Lettere e Filosofia-Corso di Laurea in Lettere-Sezione Filologia moderna dell'Università di Catania. Qui conoscerà nel 1917 Gaetano Trombatore, iscrittosi allo stesso corso di Laurea a 17 anni, con cui tratterrà una corrispondenza fino al 1971, segno di una amicizia che parte appunto da lontano, dagli «anni della gioventù, che sono gli anni della sincerità», come sostiene Trombatore nella prima lettera, del 3 gennaio 1928, e di una «convergenza di gusti e di giudizi letterari», come testimoniano le parole di Navarra di diversi anni più tardi²⁴. Insieme sono redattori della rivista «Trinachia»²⁵ e frequentano lo stesso gruppo di intellettuali, da Mario Zangara e Francesco Lanza ad Arcangelo Blandini²⁶. Con questo ultimo Navarra inizia nel 1916 un rapporto stretto, anche epistolare, che

²³ In: *Lettere dalla guerra di Francesco Navarra, 1915-1917*, a cura di A. Navarra, in «Quadriovio», 13, 20 e 27 luglio 1941.

²⁴ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, 6 dicembre 1961 (Fondo Trombatore).

²⁵ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, 27 luglio 1960 (Fondo Trombatore).

²⁶ Le lettere di Gaetano Trombatore ad Aurelio Navarra si conservano presso l'Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza. La prima lettera del 3 gennaio 1958 è scritta da Roma.

arriva al 1972²⁷ e che accompagna tutte le tappe di vita privata e pubblica di entrambi, a suggello di una sincera amicizia e profonda stima reciproca.



Aurelio Navarra e Arcangelo Blandini, fine anni Venti
(conservata presso la Famiglia Navarra)

È del 27 novembre del 1915 una lettera dell'amico Lanza che, mentre studia a Roma alla facoltà di Giurisprudenza per diventare avvocato, ricorda con nostalgia il sodalizio liceale tra lui, Navarra e Buonomo e con amarezza il giuramento infranto di scriversi lettere per sperimentare la scrittura del romanzo epistolare:

Pure sembra una follia (vogliamo chiamar follia i nostri sogni?): io avvocato, tu professore, Mario [Buonomo] ingegnere. È strano: comincia il nostro romanzo; quello che tu pensasti e che tutti e tre un giorno – alla Villa [Giardino Bellini di Catania] presso il viale degli uomini sconosciuti – giurammo di scrivere. *Le lettere!* Ma il romanzo s'arrestò alla prima lettera: la mia. Perché? Forse perché... non lo

²⁷ Poeta, nato a Catania il 31 ottobre 1899 e li morto il 1 gennaio 1974. Di Arcangelo Blandini si conservano trecentonovantatré lettere ad Aurelio Navarra.

sappiamo. Ma certo la vita riserba quelle sorprese e quelle tristezze che noi pensammo come per celia; e i fatti documentati valgono qualcosa più della fantasia²⁸.

Da una cartolina postale in franchigia per il R.E., spedita il 5 giugno 1916 da Aurelio Navarra al cugino Ettore Giusti²⁹, si apprende che a questa data aveva già il grado di sottotenente e apparteneva alla 1^a Compagnia della 310^a Batteria nell'ambito della 10^a Divisione. Nel luglio si prepara a partire per la scuola militare, come testimonia egli stesso nei suoi quaderni di appunti:

Catania, 15 luglio 1916 [...] Prima di partire per la scuola militare andrò a San Pietro a riascoltare i suoni delle campane nella sera e i tocchi delle ore nella notte: penserò a mio padre, tornerò a pregare. La mamma credo divenga più triste ogni giorno e non so dirle nulla. Mi sembra che non mi voglia più bene, e sono tentato di guardarla in silenzio per lunghe ore. La veggio con i capelli bianchi, e triste, e gli occhi mi si riempiono di lagrime. Non le dico nulla. Mai un bacio o un abbraccio. Anzi di tanto in tanto alzo la voce per delle piccole cose che mi irritano e mi avviliscono... Mezzanotte è vicina, e dal paese raccolto a ponente del cortile non giunge più una voce nota, un rumore consueto. I carri che vengono da Mascalucia si odono da lontano, dalla casa del pecoraio. Come toccano il lastricato il passo ferrato dei muli si aggiunge allo scricchiolio delle ruote. I carrattieri vanno per lo stradale nero, muto, colmo di agguati. Uscendo dalla luce della mia stanza, la notte mi urta fitta come una parete³⁰.

Viene dunque chiamato alle armi nella Prima guerra mondiale con partenza il 28 settembre 1916 per Caserta, dove arriva il 1 ottobre, già palesando forte il senso di malinconia per la lontananza dagli affetti più intimi, da quelli familiari agli amici fraterni di sempre:

²⁸ Lettere di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Roma, 27 novembre 1915 (Archivio AB Vieuzeux -Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

²⁹ Cartolina postale conservata presso l'Archivio Giuffrida.

³⁰ A. NAVARRIA, "Foglie sulle vie", in ID., [Quaderno con adesivo «Appunti-Q6»] (Archivio AB Vieuzeux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

Catania, 27 settembre 1916. Parto domani per Caserta. Sono avvilito persino da preoccupazioni fisiche: mi pare, per esempio, che non saprò mai tenere il passo [...] Non riesco a cacciare via dal cuore i sogni, le speranze che coltivammo insieme, Lanza e io³¹.

Caserta, 12 ottobre 1916. Marcia d'allenamento... Io, sempre in silenzio: ogni tanto guardo il cielo o nei campi. Un pensiero taglia il cervello ogni tanto come un lampo: la mamma non sta bene, mio fratello è in pericolo, che fa Lanza, che fa Buonomo, se io morirò³².

A causa della guerra, quindi, interrompe ufficialmente gli studi universitari dal 1 novembre 1916, come risulta dal fascicolo personale di Navarra presso l'Archivio Storico dell'Università di Catania³³, perché «militare presso la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Caserta» e, negli anni successivi al primo, sarà sempre iscritto d'ufficio.

Nonostante gli eventi bellici, i primi di gennaio del 1917 Navarra si trova all'isola di Capri insieme ai due amici Francesco Lanza e Mario Buonomo, con i quali evidentemente si era ricongiunto in quei giorni di festa, come testimonia la cartolina postale del 2 gennaio alla madre, con le tre firme autografe³⁴.

Nel marzo dello stesso anno lascia Caserta per raggiungere Como (Comando Deposito 67° Reggimento Fanteria) ma torna a Catania il 29 marzo per sostenere un esame universitario (letteratura italiana 1), dopo i primi due che aveva superato nel 1916 (storia antica e filosofia morale³⁵). Raggiunge Como il 31 marzo e dal 4 aprile parte per il fronte mentre il 2 maggio raggiunge il Trentino dove, dopo pochi giorni, incontra il fratello Francesco, per l'ultima volta prima della scomparsa³⁶. I due fratelli sono in-

³¹ ID., “Frammenti di Diario e Noterelle”, p. 167 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

³² ID., “Nota datata il 12 ottobre 1916”, in ID., “Frammenti di Diario e Noterelle” (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

³³ ASUCT-Fasc. 816.

³⁴ Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza.

³⁵ ASUCT-Fasc. 816.

³⁶ Scritti e fogli di conti di Mariannina Campanella, conservati tra le lettere di

sieme a Monticello Brianza e a Percoto nell'udinese, per tre notti e due giorni, come testimoniano le lettere di Francesco, per poi spostarsi in prima linea in trincea dal 6 luglio³⁷.

Il 15 agosto è la data dell'ultima lettera di Francesco alla madre, prima della morte e così scrive: «Vado in linea stasera. La tua benedizione mi accompagna»³⁸.

La linea di cui parla Francesco Navarra in questa lettera era quella del basso Isonzo, davanti a Castagnevizza del Carso, dove era appostata, da maggio del 1917, la Brigata Novara di cui faceva parte (composta dal 153° e 154° Reggimento Fanteria).

Non avendo più notizie di Ciccio, Navarra scrive da Como il 1 settembre 1917 una lettera e una raccomandata urgente, indirizzate entrambe al cugino Ernesto Giusti di Catania, in cui chiede di attivare la Croce Rossa per sapere se il fratello sia prigioniero; drammatico il messaggio finale: «Salvate la mamma». Riceve poi la notizia che è prigioniero sul Carso: «È impossibile che si sia saputo di Ciccio. Con questa baraonda non si bada certo a rintracciare prigionieri»³⁹.

In realtà fu nella XI^a battaglia dell'Isonzo (17 - 31 agosto 1917) che il fratello di Navarra perse la vita, tra il 19 e il 20 agosto, per ferite riportate in combattimento, come testimoniano il *Foglio dell'Albo d'oro dei Caduti e Dispersi di Guerra*⁴⁰ e il *Diario storico* della 3^a Armata⁴¹.

Mariannina Campanella, e Lettera di Giuseppe Campanella ad Aurelio Navarra, da San Pietro Clarenza, 25 aprile 1917 dove si dice: «Ciccino è stato a San Pietro 10 giorni e partirà domani» (Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

³⁷ *Lettere dalla guerra di Francesco Navarra, 1915-1917*, a cura di A. Navarra, in «Quadrivio», 13, 20 e 27 luglio 1941.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ A. NAVARRIA, "Frammenti di Diario e Noterelle", p. 75 (Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

⁴⁰ In Banca dati dei Caduti e Dispersi della prima Guerra mondiale già citata: <http://cadutigrandeguerra.net>.

⁴¹ Dal *Diario storico* della 3^a armata si può leggere ciò che segue: «- 19 agosto 1917

4^a divisione, brigata Novara e 3^a bersaglieri: viene occupata la "Montagnola" e la prima linea ad ovest di Castagnevizza. La reazione nemica si manifesta violentis-

Il corpo fu rinvenuto quasi tre anni dopo, il 18 giugno 1920, e infatti la famiglia Navarra seppe solo a luglio 1920 del rintracciamento della salma di Francesco Navarra e della sua sepoltura presso il Cimitero militare di Doberdò, Campo A, Tomba n. 85 a Castagnevizza del Carso⁴².

Navarra patì molto la morte dell'amato fratello di cui non manca mai di evidenziarne umanità e coraggio quale combattente per la patria:

Vorrei che il fratello vivesse perché non voleva morire. Delle donne l'amavano, aveva la madre, la giovinezza, credeva che mai l'avrebbero ucciso e avanti, feroce contro i vigliacchi, feroce contro sé stesso, ritto sul macigno del Carso, lordo e sudicio di sangue e di polve-

simo con tiro d'artiglieria e di mitragliatrici e con pronti contrattacchi, ciò ha rallentato l'avanzata delle nostre truppe.

Ore 22: la 4ª divisione deve ripiegare alle linee di partenza.

- 20 agosto 1917

Ore 01,15: un violento contrattacco nemico viene respinto dal nostro fuoco. L'artiglieria nemica fa uso di proiettili a gas lacrimogeno.

Ore 12,00: le fanterie ripetono l'attacco alle quote, ostacolato dal fuoco delle mitragliatrici. La Brigata Novara benché fortemente battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche mantiene le posizioni raggiunte sotto la "Montagnola".

- 21 agosto 1917

Le truppe della 4ª divisione per l'intenso tiro di artiglieria e gli ostinati contrattacchi nemici, non possono sostenersi sulle posizioni faticosamente raggiunte. La Brigata Novara rientra sulla linea di osservazione nemica».

⁴² *Lettera del Commissario del Governo per le onoranze ai caduti in guerra*, da Padova, protocollo n. 285 del 6 luglio 1929, in cui si fa riferimento alla lettera del 12 luglio 1920 con cui l'Ufficio Centrale Cura Onoranze Salme Caduti aveva comunicato alla famiglia Navarra il ritrovamento della salma del Capitano Francesco Navarra, avvenuto il 18 giugno 1920 presso Oppacchiasella a 100 metri dal paese, sulla sinistra della strada che conduce a Castagnevizza. Con la stessa lettera del 12 luglio 1920 era stata comunicata l'ubicazione della tomba nel cimitero di Doberdò-Campo A (tomba n. 85). In realtà il corpo di Francesco Navarra è ora sepolto nel Sacario militare di Redipuglia (GO) al loculo 25941, 14° gradone (Registro, pp.233-234), come risulta dalla banca dati dei Caduti e Dispersi della prima Guerra mondiale già citata: <http://cadutigrandeguerra.net>. Francesco Navarra ebbe diversi riconoscimenti e onoreficenze (Decreto del Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra del 27 dicembre 1918 con cui viene promosso capitano; Concessione n. 3539 del Ministro della Guerra di Medaglia a ricordo della Guerra Europea; Concessione n. 9604 del Ministro della Guerra del 3 settembre 1920 di Croce al Merito di Guerra). Tutta la documentazione è conservata presso il Fondo Navarra dell'Archivio AB Vieusseux (Sezioni n. 26 Corrispondenza e n. 24 Cartella).

re. Allora la morte ti scelse, una piccola morte innamorata, una piccola mano di nebbia ti passò nei capelli, e cadesti⁴³.

La morte del fratello incise molto sulla salute mentale e fisica della madre, Mariannina Campanella, come documentano le lettere di Navarra al cugino Ettore Giusti⁴⁴ e come lei stessa racconta, testimoniando lo stato di malessere causato anche dalla estenuante attesa del recupero della salma e della degna sepoltura del figlio:

Rammento come un sogno che non ho più il mio amato figlio Ciccino. Son già 19 mesi che non ho notizie di lui, che giorni e mesi terribili. Ogni mese che passa mi desto come da un lungo sonno pensando dove è mio figlio. Vorrei partire per Castegnavizza per rintracciare qualche cosa. Vorrei sapere di mio figlio Ciccino particolarità sulle circostanze, il luogo, la causa della morte [...] Intanto io vivo ancora, ma sono stordita e triste assai⁴⁵.

Nel novembre 1917 Navarra viene trasferito a Badia Polesine, presso Rovigo, mentre nel maggio 1918 si sposta a Lonato sul Garda per poi partecipare, dopo una breve licenza dall'11 al 28 giugno, agli ultimi giorni di guerra lungo la linea del Piave, prima dell'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria del 3 novembre 1918:

Nella notte il mio battaglione lascia la linea da quota 950 di Col Carpenedi a Giara Modon al battaglione complementare della Bergamo e si ammassa sopra le rovine di Sasso Stefani vicino al posto di medicazione... Marciammo sino a Costa nella meraviglia del silenzio dei nemici. Alle quattordici fummo a Valgoda. Grande alt⁴⁶.

⁴³ A. NAVARRIA, "Frammenti di Diaro e Noterelle", pp. 91-92 (Archivio AB Vieuuseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

⁴⁴ Lettere conservate presso l'Archivio Giuffrida.

⁴⁵ Scritto di Mariannina Campanella, datato Catania 20 marzo 1919 (Archivio AB Vieuuseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁴⁶ A. NAVARRIA, [Quaderno], descritto al n. 21 nell'elenco al *Paragrafo 3.2.1* della presente pubblicazione (Archivio AB Vieuuseux-Fondo Navarra- Sezione n.10 Quaderni).

L'esperienza traumatica di combattente nella Grande guerra e il grave lutto del giovane fratello rimangono indelebili nell'animo di Navarra che ne soffrirà per tutta la vita cercando di esorcizzare il dolore col racconto, a partire dal suo primo articolo, pubblicato nel numero unico del giornale dell'Università di Catania, «Il Goliardo. Organo degli studenti universitari», il 22 maggio 1919, in cui dibatte sul disinteresse nei confronti della patria che viene ingiustamente attribuito ai giovani:

È convinzione comune che la guerra debba (o doveva) risolvere dei problemi spirituali: tra gli altri, quello dell'indifferenza che è nell'animo dei giovani verso la religione, la patria e l'umanità [...] Ma verso i vent'anni, nelle ore in cui il cuore è gonfio di poesia, si sogna sempre che venga la vita. E si cerca pure la vita, verso i vent'anni: si diventa tutti un pò vagabondi, perché bisogna errare per poi tornare, stanchi, a sognare ancora la vita. La guerra fu vagabondaggio offerto alla nostra generazione: un'avventura seria perché poteva essere chiusa dalla morte, perché si poteva non più tornare [...] Siamo tornati con un solo insegnamento (vero perché vissuto): gli uomini non vogliono morire.

Da osservare che Navarra, nonostante tutto, consideri come «terra dell'anima» i territori conosciuti durante la guerra (dalla campagna veneta, al villaggio vicino Vicenza, a Castelfranco, a Poisolo, a Villa Venezia), come risulta dagli appunti sparsi su taccuini e quaderni anche degli anni a venire e come testimonia in una lettera del 1941 alla moglie⁴⁷.

Tra giugno e luglio del 1919 Navarra riprende gli studi universitari sostenendo ulteriori due esami (letteratura italiana 2 il 25 giugno e letteratura italiana 3 il 28 luglio), per poi concentrare gli esami rimanenti tra marzo 1920 e novembre 1921.

All'età di 23 anni, mentre è ancora studente universitario, scrive una prima recensione su due opere di Prezzolini nella rivista «L'Educazione Nazionale»⁴⁸, edita a Catania e diretta da Giu-

⁴⁷ Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viaro, maggio 1941 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁴⁸ Tra i primi articoli su questa rivista si ricordano le due recensioni sulle opere di Giuseppe Prezzolini, *Uomini 22 e Città 3* (Firenze, Vallecchi 1920), pubbli-

seppe Lombardo Radice, già suo docente di Pedagogia all'Università di Catania⁴⁹, e pubblica, con lo pseudonimo di Lucio Eirene⁵⁰, un primo intervento critico sulle opere verghiane, intitolato appunto *La critica su Verga*. La prima parte del saggio esce nella rivista «L'Incolore Siciliano», il 14 ottobre 1920, cui seguono altre tre puntate, il 3 dicembre dello stesso anno, il 20 gennaio e 3 febbraio 1921. Si tratta della rivista stampata a Catania e diretta da suo cugino Francesco Giusti, che poi diventa «Vedetta artistica: rassegna quindicinale illustrata» nel luglio del 1921.

Navarrìa dimostra fin da subito un particolare interesse alle opere di Giovanni Verga, autore su cui spesso tornerà «sia per una sorta di affinità spirituale propiziata dalla comune origine catanese, sia per naturale predilezione della sua tematica, specie quella svolta nei romanzi giovanili, fatta di una società medio-borghese i cui ideali etici Navarrìa condivideva»⁵¹. È di questo legame di carattere morale e intellettuale che unisce i letterati siciliani, con la loro singolare capacità di penetrazione umana, di cui parla Gino Raya riferendosi nello specifico agli studi di Navarrìa su Nino Saverese⁵²:

[...] i grandi scrittori siciliani, proprio perché vedono più a fondo nelle cose e negli uomini, sembrano tutti spaesati, come fuori della storia; da qui, anche, il loro stento nell'affermarsi agli occhi dei con-

cata nel 1920 sul n. 3-4, e *Amici* (ivi, nn. 8-9, 1922) a proposito delle quali lo scrittore scrive a Navarrìa: «Caro Signor Navarrìa, da una missiva di Giuseppe Longo apprendo la sua concordanza di idee e di stile, e ne sono ben lieto, risalente ad anni or sono. Mi scusi di non aver conosciuto questa felice concordia» (Cartolina postale di Giuseppe Prezzolini ad Aurelio Navarrìa, da Lugano, 24 aprile 1970, p. 1, presso Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁴⁹ Navarrìa sostenne l'esame di Pedagogia con Giuseppe Lombardo Radice il 18 giugno 1920 riportando la votazione di 27/30 (ASUCT-Fasc. 816).

⁵⁰ La scelta dello pseudonimo di Navarrìa richiama, da una parte, Lucio protagonista de *Le Metamorfosi* di Apuelio che – trasformato in asino – affronta diverse peripezie prima di raggiungere fede e purezza, e dall'altra, Eirene o Irene, che nella mitologia greca è la dea della pace, figlia di Zeus e Temi, ed una delle Ore.

⁵¹ A. DE ROSALIA, *Itinerario critico di Aurelio Navarrìa*, in «L'Osservatore Politico Letterario», n. 5, maggio 1981, p. 56.

⁵² A. NAVARRIA, *Nino Saverese e la vita solitaria*, in «L'Osservatore Politico Letterario», aprile 1962, pp. 69-85.

temporanei (e anche dopo). E si può non essere all'altezza del Verga; ma, quando si mantenga fede a quel tono, a quel clima, può sempre derivare quell'aria raccolta e profonda, che spira, per esempio, in questo saggio, per il felice incontro fra il Saverese e il critico che ne parla. Ecco due siciliani (di quelli rarissimi, sopra adombrati), che si sono compresi l'un l'altro⁵³.

Ancora da studente approfondisce l'analisi delle opere giovanili di Verga, dando alla luce nel 1921 interessanti contributi critici: *Intorno al primo Mastro-don Gesualdo*, in «Vedetta Artistica» (già «L'Incolore Siciliano»⁵⁴) e *Giovanni Verga, Le due edizioni delle Novelle Rusticane, Torino, Casanova, 1883; Roma, La Voce, 1920*, in «L'Educazione Nazionale»⁵⁵. Questo ultimo articolo, in una nuova stesura rivista, sarà pubblicato nel 1933⁵⁶, mentre sul romanzo *Mastro-don Gesualdo*, Navarra tornerà con diversi altri articoli che saranno pubblicati dal 1929 al 1967.

Ricordiamo che negli anni '20 del Novecento le «voci più nuove e autentiche della letteratura trovavano registrazione e identificazione nelle riviste letterarie: palestre, queste, laboratori di ricerca e anche cattedre di maestri conclamati»⁵⁷. Era a queste riviste che collaborava appunto Navarra, insieme ad altri illustri scrittori siciliani della sua generazione.

La sua tesi di laurea, *Bozza per uno studio su Verga*, viene discussa il 22 novembre 1921 ed ha come relatore Attilio Momigliano, docente di Letteratura italiana all'Università di Catania. Il manoscritto è conservato presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Catania⁵⁸ e consta di 60 pagine complessive (il testo occupa le pp. 1-50), con segni a matita, presumibilmente del relatore, prof. Attilio Momigliano, e scritto in bella grafia dal-

⁵³ G. RAYA, *Saverese*, in «Narrativa», Anno VII (2 giugno 1962), p. 95.

⁵⁴ L'articolo viene pubblicato il 26 novembre 1921.

⁵⁵ L'articolo viene pubblicato in due parti nella rivista, nn. 13-14, 1921.

⁵⁶ L'articolo viene pubblicato in «Il Tevere» il 24 settembre 1933.

⁵⁷ V. CONSOLO, *Il lunario ritrovato* (DA: <https://vincenzoconsolo.it/?p=2108>).

⁵⁸ ASUCT-Fasc. 816.

le cugine Concetta e Jole Giusti alle quali Navarra aveva chiesto, nell'agosto 1921, di ricopiare il testo della sua tesi, una copia per ciascuna⁵⁹.

Con le cugine scherza sulla sua possibile celebrità, esternando un'ironia che definirei insolita per il letterato, meno desueta invece per l'uomo, comunque legato intimamente al focolare domestico: «in quanto alle grazie verrò a dirvele personalmente. Se poi divento un uomo celebre potrete ricordare di avere contribuito al mio lavoro; se divento ricco vi faccio fare un viaggio a Parigi»⁶⁰.

La particolare simpatia e stima del prof. Lombardo Radice per il giovane Navarra gli giova la mediazione perché Verga lo riceva:

[Catania], 3 giugno 1922

Illustre Amico

Eccole il giovane Navarra del quale Le parlai quando ebbi l'onore di presentarle il giovane musicista Horzowski.

Egli è felice di renderle l'omaggio filiale che Le ha reso nel suo studio sull'opera sua⁶¹.

L'incontro tra Verga e Navarra avviene nello studio dello scrittore siciliano in Via Sant'Anna a Catania un pomeriggio di gennaio del 1922, pochi giorni prima della morte di Verga avvenuta il 27, come racconta lo stesso Navarra nell'articolo *Visita a Giovanni Verga*, pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» l'8 febbraio 1955. Navarra fece un'unica stesura del racconto della sua visita a Verga, pubblicandola però con due diversi titoli: *Nello studio di Verga i ritratti di Ibsen e di Tolstoj*, sul quotidiano «La Nazione» il 17 gennaio 1955 e appunto il già citato articolo, *Visita a Giovanni Verga*. Il racconto sarà poi raccolto nei volumi di Aurelio Navarra, *Giovanni Verga*, pubblicato dalla Editrice La

⁵⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Concetta e Jole Giusti, da San Pietro Clarenza, 31 agosto 1921 (Archivio Giuffrida).

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ G. RAYA, *Antonino Rosalia, Itinerario critico di Aurelio Navarra*, in *l'Osservatore politico letterario*, Milano, maggio, 1981, pp. 55-82, in «Biologia culturale», marzo 1982, pp. 41-42.

Navicella nel 1964, e *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, dell'editore Sciascia, nel 1976, dove però viene erroneamente indicata come data di pubblicazione dell'articolo il 1954 anziché il 1955⁶². In particolare, con la pubblicazione della monografia del 1964, l'articolo ebbe nuovo successo e nel 1965 fu ripubblicato nuovamente nei due quotidiani, «La Sicilia» del 16 gennaio e «Telestar» del 27 gennaio. Nel resoconto di quell'incontro Navarra riassume i principali argomenti di conversazione affrontati con l'autore de *I Malavoglia*. Tra questi «la vita milanese dei suoi begli anni», cari alla memoria di chi li aveva vissuti: «Da essi rifluisce nel cuore di Verga – scrive Navarra – una grande luce, e nasceva nel tempo stesso una grande melanconia, tanto più profonda quanto più contenuta». Poi lo scrittore, dopo una pausa, avrebbe aggiunto: «Vogliono che torni a Milano?», «A che farci? Gualdo è morto, Giacosa è morto, morti Pozza, Boito...». Qualche giorno dopo, il 24 gennaio, Verga si sentì male per poi morire il 27 gennaio, in una uggiosa giornata di pioggia, a 82 anni.

Tra i laureati del 1921 dell'Università di Catania si ricorda Gaetano Trombatore, anch'egli con relatore Attilio Momigliano che poi lo ricorderà insieme a Navarra, Zangara ed altri suoi allievi siciliani⁶³.

Una volta laureatosi, Navarra si iscrive al terzo anno del Corso di filosofia essendo già laureato in lettere e il 20 gennaio 1922 il neolaureato presenta domanda «d'essere iscritto alle esercitazioni della facoltà di filosofia»⁶⁴, ma il progetto di proseguire gli studi prendendo una seconda laurea non si concretizzerà.

⁶² Per avere certezza della data di pubblicazione del già citato articolo, *Visita a Giovanni Verga*, ho svolto una ricerca sull'archivio storico del quotidiano «La Sicilia» riscontrando come data corretta quella dell'8 febbraio 1955.

⁶³ Lettera di Attilio Momigliano a Gaetano Trombatore, da Pisa, 8 marzo 1929, in A. MOMIGLIANO, *Lettere scelte*, Firenze, Casa editrice Le Monnier 1969, p. 70.

⁶⁴ Domanda di iscrizione di Aurelio Navarra all'Università di Catania, datata 31 dicembre 1921 (ASUCT-Fasc. 816).



A sinistra e al centro: Francesco e Aurelio Navarra, soldati, 1916 (foto conservate presso Archivio Giuffrida).

A destra: Aurelio Navarra nella foto apposta alla domanda di iscrizione alla Facoltà di Magistero dell'Università di Catania, anno accademico 1915/1916 (conservata presso ASUCT-Fasc. 816)

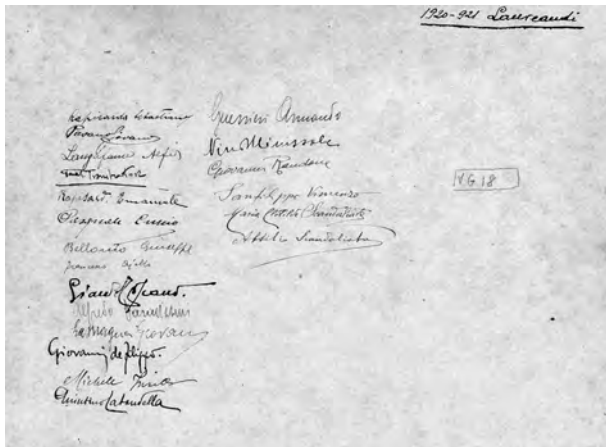
1.2. La carriera scolastica: 1922-1967

Nel marzo 1922 Navarra accetta una prima supplenza di 22 ore settimanali per la cattedra di italiano a Reggio Calabria, presso il Regio Istituto «Raffaele Piria»⁶⁵ e ricorda così la sua prima lezione: «Mi venne in mente la prima volta davanti ad una compagnia di soldati: cinque anni fa. Quarta compagnia at-tenti. Presentat-arm. Allora non fu per uno stipendio e si poteva morire»⁶⁶.

Con fierezza racconta alla madre la gioia del primo stipendio mensile di 690 lire e le sue giornate tipo: dalla sveglia con un buon caffè all'arrivo a scuola prima dei colleghi, al pranzo in trattoria, ai pomeriggi trascorsi tra studio e commissioni varie, a cercare libri alla libreria Zanotti o alla Biblioteca comunale, per

⁶⁵ Lettera del Preside del Regio Istituto Tecnico «Raffaele Piria» di Reggio Calabria, protocollo n. 4799 del 15 marzo 1922 (ASUCT-Fasc. 816).

⁶⁶ A. NAVARRIA, [Quaderno], descritto al n. 21 nell'elenco al Paragrafo 3.2.1 della presente pubblicazione (Archivio AB Vieuxseux- Fondo Navarra- Sezione n. 10 Quaderni).



Studenti e docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, a.a. 1920-1921: Aurelio Navarra (laureando, in prima fila, secondo a destra), Attilio Momigliano (relatore della tesi di Navarra), Giuseppe Lombardo Radice (docente di pedagogia), Gaetano Trombatore (laureando) e altri; foto dello Stabilimento Fotografico di F. Consoli e Figlio di Catania, appartenente al Fondo Giuseppe Lombardo Radice, conservato presso Indire di Firenze, Sezione Fotografie - Fascicolo IX-6 - GLR 495 F).

poi cenare e, infine, tornare a studiare e leggere dalle nove a mezzanotte⁶⁷. Non manca di ricordare alla madre i suoi amici di sempre, Francesco Lanza, Blandini, Zangara che lo prendono scherzosamente in giro per le sue «solite esercitazioni letterarie» anche in amore⁶⁸! La corrispondenza di questi anni mostra uno spaccato della vita giovanile di quei tempi: le aspirazioni, le attese, il modo di porsi nei rapporti con la famiglia, con l'altro sesso, con la cultura, con il mondo del lavoro.

L'anno scolastico successivo, 1922/1923, Navarra viene richiamato dallo stesso istituto calabrese per «l'opera lodevolmente prestata quale supplente ad una delle cattedre di italiano»⁶⁹ e accetta la supplenza a decorrere dal 25 settembre 1922, iniziando una vita itinerante di città in città.

Siamo nel periodo dell'avvento del fascismo e Navarra si definisce un liberale⁷⁰ e apertivo; non è fascista e nemmeno un antifascista legato a partiti che operavano clandestinamente, ma essendo uomo libero, si eleva al di sopra delle parti con spirito indipendente. I suoi pensieri politici li manifesta apertamente, con trasparenza e spontaneità, il che forse viene interpretato come avversione all'ideologia fascista ripercuotendosi in senso negativo sulla sua carriera⁷¹. Della sua avversione al fascismo Navarra parla liberamente con pochi, e tra questi l'amico di sempre, Francesco Lanza che invece aveva aderito al regime:

Nel mio accenno ai fogli fascisti al 100% non c'era affatto una punta polemica, ma una semplice constatazione di fatto della tua avversio-

⁶⁷ Lettera di Aurelio Navarra a Mariannina Campanella, da Reggio Calabria, 24 maggio 1922 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ Lettera del Preside del Regio Istituto Tecnico «Raffaele Piria» di Reggio Calabria, protocollo n. 3268 del 9 settembre 1922 con presa visione autografa di Aurelio Navarra in data 21 settembre 1922 (ASUCT-Fasc. 816).

⁷⁰ È conservata una lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, 27 luglio 1960 (Fondo Trombatore) in cui Navarra espone chiaramente il suo pensiero politico liberale e contrario al comunismo.

⁷¹ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 14 aprile 1960 (Fondo Russo Pietrasanta).

ne. Nessuno ti ha detto, cioè non ho detto io che li conosco *intus et in cute*, che Longanesi, Maccari, Malaparte siano uomini grandi o grandissimi: sono semplicemente temperamenti di giornalisti più intelligenti di tutti i Bergamini, i Savarino, i Molè e Mulè della cosiddetta stampa democratica e liberale⁷².

Non a caso il professor Giovanni Platania⁷³ esorta Navarra a tacere sulla sua posizione politica, ricordandogli «di non scrivere mai – né mai fare a voce – un qualsiasi accenno antifascista. A me, che le sono amico, può scrivere liberamente. Ad altri, no. In questo momento è pericolosissimo per la propria carriera. Non bisogna fidarsi di alcuno»⁷⁴.

Risulta successivamente vincitore di una cattedra di Lettere italiane presso un istituto tecnico di Catanzaro dove, infatti, andrà ad insegnare nell'anno scolastico 1923/1924⁷⁵, dopo un brevissimo periodo iniziale a Catania.

Nel 1924 Navarra diventa professore ordinario di Lettere italiane e Storia nei Regi istituti tecnici⁷⁶ e si trasferisce a Macerata a fine settembre del 1924⁷⁷ rimanendovi ad insegnare fino all'anno scolastico 1927/1928. È qui che nel 1926 conosce Clelia Ricci, insegnante di matematica, con cui si fida, ma la donna

⁷² Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, [s.l.], il 27 ottobre 1930 (Archivio AB Vieuuseux-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

⁷³ Giovanni Platania (1864-1941) fu astronomo. Lavorò presso l'Osservatorio Astrofisico di Catania dove conobbe Maria Viaro che li faceva l'assistente e che sarebbe poi diventata la moglie di Navarra (<http://cerere.astropa.unipa.it/biblioteca/Astronomi/P.htm>).

⁷⁴ Lettera di Giovanni Platania ad Aurelio Navarra, da Lacco Ameno (Isola di Ischia), 28 agosto 1935 (Archivio AB Vieuuseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁷⁵ Nei suoi quaderni di appunti Navarra scrive che è nel 1921 che vince la cattedra di Lettere a Catanzaro ma è probabile che nel 1921 abbia fatto domanda di partecipare al concorso, essendosi laureato il 22 novembre.

⁷⁶ Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte I*, n. 16 del 17 aprile 1924, p. 24.

⁷⁷ Cartolina postale di Aurelio Navarra a Maria Visconti di Catanzaro, da San Pietro Clarenza, 26 settembre 1924. Navarra scrive: «l'ultimo saluto da sanpie- tro» (Archivio AB Vieuuseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

muore prematuramente il 3 novembre 1927. Di lei si conservano numerosi ricordi scritti in taccuini e lettere della famiglia.

Altre città in cui ha insegnato sono state Siracusa (settembre 1928-novembre 1929) e Messina presso il Regio Istituto tecnico «A.M. Jaci» (da dicembre 1929 fino all'anno scolastico 1932-1933), per tornare nella sua Catania dopo essere risultato primo classificato e vincitore della cattedra di Lettere italiane presso i regi istituti nautici, con atto registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 1933⁷⁸, e dopo che – con Decreto Ministeriale 6 settembre 1933 – viene nominato ad ordinario di Lettere italiane presso il Regio Istituto nautico di Catania dal 1 ottobre 1933, per un «periodo di esperimento» fino al 30 settembre 1934⁷⁹. Nella relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso Aurelio Navarra viene così descritto:

Laureato a pieni voti nel 1921 e, dal 1924, professore ordinario ne' Regi Istituti tecnici superiori, presenta alcuni promettenti saggi sul Verga e numerosi articoli di giornale, scritti con vivacità e finezza, che denotano attento studio della letteratura italiana, specialmente contemporanea. Nello svolgimento del tema [Il Carducci poeta della patria] ha mostrato infatti buona conoscenza della poesia carducciana, facilità e accuratezza nello scrivere; nel colloquio e nella lezione ha dato prova di cultura e di esperienza didattica⁸⁰.

Nel 1935, grazie al Regio Decreto n. 2107 dell'11 ottobre 1934⁸¹, il professore può passare alla cattedra di Lettere italiane e

⁷⁸ Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte I*, n. 30, 1933, pp. 2586-2589.

⁷⁹ Ministero dell'Educazione nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte I*, n. 2, 1934, p. 66. Si indica altresì lo stipendio annuo di 16.700 lire con supplemento di servizio attivo di 3.700 lire, che però sono rispettivamente ridotti a 14.696 lire e a 3.256 lire, per effetto del Regio Decreto Legge 20 novembre 1930, n. 1491, cessando da ordinario nel Regio Istituto tecnico di Messina.

⁸⁰ Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte I*, n. 30, 1933, p. 2586. Si fa riferimento specifico alla relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso per titoli ed esami a 10 cattedre di lettere italiane nei Regi Istituti nautici, ivi pubblicata.

⁸¹ Regio Decreto 11 ottobre 1934, n. 2107 *Norme circa i passaggi dei presidi*,

Latine nei licei per avere insegnato negli istituti tecnici nautici. Dopo un breve tempo a Napoli presso il Regio Istituto Tecnico Nautico, si trasferisce nel 1936 a Siena e nel febbraio del 1937 torna ad insegnare a Messina non più negli istituti tecnici, come la prima volta, ma nei licei con la cattedra di italiano e latino (7 ore di latino sul totale di 25 di insegnamento). Della terra messinese dal clima mite bene parla all'amico Arcangelo Blandini in una lettera del 7 febbraio 1937: «Non abbiamo avuto inverno: i più dei giorni si può fare a meno del soprabito e il fuoco della stufa è un lusso. Le campagne sono belle: facili le gite in montagna, ridenti le passeggiate».

Ad ottobre dello stesso anno viene trasferito a Camerino, un paese del maceratese che rappresenta per il professore «la patria dell'anima, l'Arcadia favolosa delle piccole cose»⁸², mentre le due città toscane in cui fu trasferito successivamente – a Siena di nuovo nel 1939/1940 e a Carrara nell'anno scolastico successivo 1941/1942 – sono terre che mai amò come confessa alla moglie:

A Siena giungendovi mi parve di soffocare, e la prima impressione di estraneità dello spirito non mi si cancellò mai. Non amai mai la città né la campagna [...] non vi conobbi alcuno e non ebbi alcuno amico [...] E venne Carrara, il compimento di ogni distruzione. L'antipoetica per eccellenza, la nemica dei sogni, delle speranze, la realtà più cruda del senza casa e del senza patria⁸³.

A Carrara, Navarra sente di essere stato assegnato per punizione a vivere in confinamento, senza disponibilità di libri, «con-

direttori e professori dei regi istituti di istruzione media tecnica alle presidenze e alle cattedre dei regi istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistratale viceversa (G.U. 12 gennaio 1935, n. 10).

⁸² Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viaro, [s. l.], 1937. La lettera, dal titolo *Della mia Arcadia favolosa*, fu consegnata alla moglie solo il 12 dicembre 1941, come si deduce dalla nota manoscritta di Maria Viaro Navarra: «Consegnatami da Aurelio la sera del 12 dicembre 1941» (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁸³ *Ibidem*.

fuso con gl'insegnanti che vendono le promozioni o commettono atti indegni della loro funzione»⁸⁴.

L'amico Mario Zangara, ancora una volta, lo invita a smussare il suo temperamento:

Certo la tua situazione è scura ma a renderla più scura contribuisce un poco il tuo temperamento di uomo irrequieto ed amaro. Io credo che la cultura possa esserci in questi casi di qualche giovamento a sopportare le tristezze di questo mondo e se non servisse soprattutto a questo che valore benefico essa avrebbe⁸⁵?

Nella descrizione dei luoghi in cui si trova a vivere Navarra, si avverte con forza la sua necessità di entrare in empatia con la natura e ambiente al punto che, quando ciò avviene, in quelle stesse terre trova ristoro e nutrizione la sua anima.

Sono questi gli anni, dal 1935 al 1940, in cui matura la storia d'amore tra Aurelio Navarra e Maria Viaro – mia nonna –, assistente presso l'Osservatorio astronomico «Capodimonte» a Napoli, con cui si fida da luglio 1935. Si conobbero durante la visita all'Osservatorio napoletano da parte di un gruppo di professori siciliani – organizzato dal già citato prof. Giovanni Platania – tra cui vi era anche Navarra.

Il racconto di questo incontro è testimonianza dello stile di scrittura di Navarra, che alterna un registro narrativo descrittivo di fatti e accadimenti, anche con minuzia di particolari, ad uno più spiccatamente poetico che raggiunge il picco lirico quando il linguaggio diventa intimo ed espressivo di una interiorità profonda svelata senza segreti. Riporto le sue parole:

Mi sono fidanzato alla signorina Maria Viaro laureata in scienze fisiche e matematiche [a Napoli nel 1928], assistente all'osservatorio astronomico di Napoli. La signorina è nata a Firenze ventott'anni fa

⁸⁴ Navarra ricorda gli anni dell'insegnamento a Carrara nella lettera di Aurelio Navarra ad Anna Giusti, da Firenze, 4 aprile 1961 (Archivio Giuffrida), e nella lettera a Russo, da Firenze, del 14 novembre 1930 (Fondo Russo Pietrasanta).

⁸⁵ Lettera di Mario Zangara ad Aurelio Navarra, [s.l.], 16 settembre 1942 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

[1907] dall'astronomo Viaro [Bortolo Viaro], veneto, e da una fiorentina. Nell'agosto del 1922 il padre venne a Catania direttore dell'osservatorio e vi morì di perniciosa in pochissimi giorni. La vedova rimase ancora due anni nella nostra città [1922-1924] e in questo tempo Maria frequentò il liceo Spedalieri facendo i tre corsi in due anni⁸⁶. Poi la famiglia si trasferì a Napoli per l'interessamento di un amico del padre, l'astronomo Bemporad; e in questa città Maria fece gli studi universitari, l'assistente volontaria e in fine l'assistente di ruolo [...] Mi fece una viva impressione per la sua bellezza semplice, non appariscente, ma specchio limpidissimo di un'anima buona⁸⁷.

Con le stesse abilità narrative, Navarra si sofferma poi sul primo appuntamento, avvenuto a Napoli il 1 ottobre del 1935:

[...] per più di tre ore, dalle otto alle undici e mezza di sera, io e Maria, passeggiammo per Caracciolo sino a Mergellina. La nostra conversazione fu quale doveva essere: l'agitazione faceva sconnessi i periodi, involute e intricate le idee. Pure in quel fitto, in quella selva, lampeggiarono vivamente sensi sinceri. Mi abbandonai, si abbandonò: implicitamente fummo promessi sposi sin da quel primo colloquio⁸⁸.

Ho trovato la compagna della mia vita. Si chiama Maria Viaro. Vorrei subito dire della bontà del suo animo e della bellezza della persona, ma è meglio che proceda con ordine e con calma [...] Mi piacque sopra ogni cosa in lei la grazia ancora velata, adorna di rossori deliziosi. Sentii che non era una donna come le altre, diversa sia da quelle libere e impudiche sia da quelle bigotte e stupidamente contgnose⁸⁹.

⁸⁶ Maria Viaro (1907-2007) proveniva dal Regio Liceo di Padova e studiò al Regio Liceo Ginnasio «Spedalieri» di Catania negli anni 1922/1923 facendo tre anni in due. Promossa alla seconda classe del Liceo Classico sezione A per l'a.s. 1923/1924 con menzione onorevole, si diplomò nel luglio del 1924. Abitava in Via Osservatorio a Catania, vicino al Monastero dei Benedettini dove aveva sede il Liceo (Archivio Spedalieri).

⁸⁷ Lettera di Aurelio Navarra al cugino Ernesto Giusti, da Camerino, 9 novembre 1935 (Archivio Giuffrida).

⁸⁸ Lettera di Aurelio Navarra a Mariannina Campanella, da Camerino, 12 ottobre 1935 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁸⁹ *Ibidem*.



Maria Viaro, anni '30 del Novecento
(foto conservate presso la Famiglia Navarra)

Principalmente di lei mi ha persuaso la freschezza non inquinata da ombra di presunzione, il che è segno di vera intelligenza⁹⁰.

Si sposarono a Firenze il 12 febbraio 1940, prendendo come abitazione comune quella di Maria Viaro in Via del Gelsomino, mentre Navarra manteneva il suo domicilio a Siena, in Via Banchi di Sotto, dove al tempo lavorava. Dal loro matrimonio nascerà Francesco Luigi Navarra, l'8 ottobre 1944, mio padre.

Navarra è a Camerino dal 1943 al 1951 ed è degli anni 1943-1944 il suo progetto di lasciare l'insegnamento per avvicinarsi a Firenze andando a lavorare per la casa editrice Sansoni, allora diretta da Fortunato Gentile, ma la malattia del direttore e l'assassinio del padre Giovanni (15 aprile 1944), fece naufragare questo piano. Neppure l'ipotesi di impiego presso l'editore Bompiani, grazie alla lettera di presentazione di Mario Borsa, si concretizzò perché la casa editrice spostò la sede da Firenze a Milano⁹¹.

⁹⁰ Lettera di Aurelio Navarra a Mariannina Campanella, da Camerino, 20 ottobre 1935 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁹¹ Le notizie sui progetti di lavoro nell'editoria da parte di Navarra le ho ricavate dalla lettera di Aurelio Navarra a Francesco Giusti, da Camerino, 26 luglio 1944 (Archivio Giuffrida).

Sarà a Faenza dal 1952 fino al settembre 1957, anno in cui lascia la cattedra perché vincitore del concorso a preside presso l'Istituto Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze, dove rimane sino al 1964, eccettuato un breve incarico iniziale a Feltre, come testimonia una lettera di Guglielmo Gatti: «Mi compiaccio veramente per la sua promozione a Preside dell'Istituto Tecnico di Feltre. Senza dubbio dopo un anno di sacrificio a Feltre potrà tornare nella sua bella Firenze»⁹².

Navarrìa affronta il nuovo incarico di preside sperando di allontanare le difficoltà da docente. Addirittura si paragona a Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento della dilagante ignoranza e soffre per il suo alto senso del dovere e di rettitudine che male potevano conciliarsi con la diffusa corruzione:

Ma scrivo dolorosamente, di notte, quando riesco a dimenticare i centoventi alunni che ho a scuola e i volumi manoscritti di sgrammaticature contro le quali combatto alla maniera di don Chisciotte contro i mulini a vento. Non devi credere però che io voglia lamentarmi della prigione della vita, e non conosca in ogni caso la sterilità del lamento. Soltanto, perché sono di quelli che pensano spesso alla morte, senza essere persuasi per nulla dell'immanenza idealistica, vorrei raccogliermi nelle cose dette su alcuni poeti, dato che ho distrutto le mie pagine di poesia, come sprecai gli anni della giovinezza⁹³.

Sono rimasto solo a far lezione nel mio istituto durante l'ultimo sciopero dei professori, come durante gli anni del regime fascista fui solo nelle scuole di Macerata e di Siracusa, di Messina e di Catania, di Camerino e Siena a insegnare la storia civile e a leggere poesia senza conformarmi alle direttive dei ministri dell'educazione nazionale, sorvegliato dalle federazioni e dalle varie sezioni dell'Azione cattolica, allora in combutta con i gerarchi del manganello. Ma è più triste la solitudine di oggi che la solitudine di allora. Oggi c'è meno anima, intorno, e più ignoranza e presunzione e tra-

⁹² Lettera di Guglielmo Gatti ad Aurelio Navarrìa, da Roma, 17 settembre 1957 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁹³ Lettera di Aurelio Navarrìa a Luigi Russo, da Firenze, gennaio 1955 (Fondo Russo Pietrasanta).

cotanza in una moltitudine di persone che fa il mestiere della scuola invece di quello di lustrare le scarpe o forare i biglietti nell'entrata delle stazioni⁹⁴.

Con la nomina a preside, le amare riflessioni di Navarra sul sistema scolastico non mutano e perdurano le difficoltà di adattamento per una personalità come la sua, caratterizzata da una profonda coscienza etica, come racconta all'amico Luigi Russo:

Caro Russo, sono in uno stato di grave perplessità e indecisione. Per aver fatto la domanda relativa quasi tre anni fa, sono nominato preside in prova dell'istituto tecnico di Feltre e dovrei raggiungere la sede il primo luglio. È inutile dire che non me ne viene alcun vantaggio economico, che non trasferirò la famiglia, che andare e venire con frequenza da quella cittadina di là dal Grappa mi sarà impossibile per l'orario ferroviario del tutto negativo. È inutile aggiungere che non sono tagliato per fare il preside, che non m'intenderò mai di amministrazione, che litigherò senz'altro con tutti gli incapaci e i disonesti che mi sarà dato d'incontrare. Ma d'altra parte non resisto più allo inebetimento della correzione dei compiti, tanto più onerosa per i disgraziati docenti della mia scuola e senza speranza che il loro destino sia rimediato finché dureranno i governi democratici alla mercé del più triste dei despotismi, quello dei partiti⁹⁵.

Intanto seguito a fare il mestiere di preside nell'istituto di Faenza. Con tutti i difetti che ho: l'incapacità di adulare, di lodare a vuoto, di fare omaggio al cosiddetto superiore o autorità; l'aggressività con cui esprimo il mio pensiero; il bisogno di dir tutto in faccia alle persone; l'incapacità ad accettare il compromesso, eppure sono costretto quotidianamente a piegare il collo a tante cose che non mi vanno giù. Spero di uscirmene presto dalla prigionia della scuola, ma avrò sempre delle aspirazioni più che mai rivoluzionarie. La maggiore cancrena d'Italia per me non è costituita dai gruppi tirannici, per giunta formati di uomini vecchi e d'animo servile, che reggono i grandi partiti in cui le moltitudini s'imperiscono; ma dalla spinta

⁹⁴ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 30 aprile 1955 (Fondo Russo Pietrasanta).

⁹⁵ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 20 giugno 1957 (Fondo Russo Pietrasanta).

che è in tutti gli strati sociali a servirsi della scuola, statale o no, fa lo stesso, perché i figli divengano impiegati: un milione e mezzo d'impiegati per 47 milioni di abitanti e siamo ancora al principio! Senza contare gl'impiegati di quegli altri ministeri e sottoministeri che sono la confederazione generale del lavoro, i partiti comunista, socialista e democristiano... Ah, fare una spazzata in questo lerciume abolendo ogni valore dei diplomi, e degli esami orali, e gli esami di riparazione nelle scuole medie. Ma questa rivoluzione i primi a non volerla sarebbero i professori universitari. Costretti a preparare gli argomenti per gli esami scritti, e di breve durata, degli aspiranti agli studi universitari... Fantasticaggini vane di cui povero ingenuo qual sono rimasto. Le quali scrivo per una momentanea assenza di pudore di un solitario amico del silenzio⁹⁶.

Navarrìa non abbandona comunque, nemmeno negli ultimi anni, l'idea di trovare alternative alla carriera scolastica. Infatti, negli anni '62-'64 pare avesse un'idea di comando alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, grazie alla intermediazione di un collega universitario di Trombatore, molto influente al Ministero, Umberto Bosco. Anche in questo caso il progetto non si concretizzò e le parole di Navarrìa sono amare: «Non credo che se ne faccia nulla, per la sfiducia oramai inveterata che ho per qualunque cosa che mi possa fare mutare condizione di vita: e perché adesso sarebbe troppo tardi mostrare la mia capacità di critico e di storico»⁹⁷.

Dal 1964 è preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli fino al 1967, quando lascia l'insegnamento per andare in pensione.

L'esperienza dell'insegnamento nella scuola italiana dagli anni '20 alla fine degli anni '60 del Novecento permea molte pagine dell'epistolario e dei quaderni, diventando un *leit motiv*.

Per una personalità genuina e onesta come quella di Navarrìa

⁹⁶ Lettera di Aurelio Navarrìa a Luigi Russo, da Firenze, 31 agosto 1957 (Fondo Russo Pietrasanta).

⁹⁷ Lettera di Aurelio Navarrìa a Jole Giusti, [s.l.], 22 dicembre [s.a.] ma databile tra il 1962-1964 per il contenuto (Archivio Giuffrida).

non era concepibile considerare il sistema politico clientelare come fondamento del merito, cosa che accadeva nel periodo fascista all'epoca della Riforma Gentile, ma che non mancò di caratterizzare l'Italia post-repubblicana. Navarra esamina polemicamente l'avvicinarsi delle riforme scolastiche, esprimendo, in particolare, giudizio negativo sull'operato del primo Ministro della Pubblica Istruzione dell'Italia repubblicana del Governo De Gasperi, il democristiano Guido Gonella, responsabile secondo lui di avere riformato la scuola livellandola verso il basso. Affliggeva, contemporaneamente, il sistema scolastico anche l'annoso grave problema della burocrazia che definisce come un «eminente despotismo»⁹⁸.

Distanza totale, dunque, da parte di chi, come lui, si definiva un «giansenista in una scuola gesuita voluta dai comunisti»⁹⁹. Sentiva così ardentemente il desiderio di cambiamento nella scuola tanto da scherzare con l'amico Zangara su un suo «malcelato ambizioso sogno» di diventare ministro della Pubblica Istruzione per attuare un vasto programma di riforme scolastiche radicali. Navarra però – come gli scrive l'amico Zangara – «non è convenientemente pennuto in ali come un Gonnella, un Rossi, un Moro e simili superbi volatili»¹⁰⁰!

1.3 Attività di critica letteraria: 1922-1946

Intanto nel 1922 Navarra continua la sua attività di critica letteraria confermando interesse e dedizione per lo studio dell'opera verghiana. Pubblica, infatti, un articolo sulla scuola verista, *La Scuola verista di Sicilia* (n. 1 di «Rinascenza Scolastica») e altri

⁹⁸ Lettera di Aurelio Navarra a Francesco Giusto, [s.l.], [s.d.] ma databile dopo il 1943 perché ci si riferisce a tale data nel contenuto (Archivio Giuffrida).

⁹⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 14 giugno 1952 (Fondo Russo Pietrasanta).

¹⁰⁰ Lettera di Mario Zangara ad Aurelio Navarra, da Roma, 29 novembre 1958 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

due articoli su Verga: *I primi romanzi di Giovanni Verga* in «L'Educazione Nazionale», n. 2, e *Giovanni Verga in un libro di Natale Scalia* in «Corriere di Sicilia», 28 maggio.

Navarrìa si sofferma però, non solo sull'analisi dell'opera di Verga, ma anche sul rapporto di contiguità tra lui e Capuana e sulle reciproche influenze, così come su Federico De Roberto e i rapporti con lo scrittore e col verismo.

Curiosa la notizia contenuta in una lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarrìa da Valguarnera, del 22 settembre 1922¹⁰¹, in cui chiede in prestito all'amico gli appunti e la sua tesi su Verga per conto del professor Messina, «direttore didattico», che deve commemorare Verga a gennaio 1923.

In coincidenza con i primi anni '20 del Novecento, che coincidono con i primi tempi dell'insegnamento, Navarrìa inizia a interessarsi ad un tema a lui caro fin dagli anni della formazione al Liceo «Spedalieri» di Catania e che lo interessa sia come critico e studioso che come insegnante, ovvero, l'importanza della lettura dei testi letterari, come abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza. Infatti, nel suo articolo, *Contro le antologie*, pubblicato in «L'Educazione Nazionale» n. 10/1922, critica l'antologia definendola un «libro inutile, così nelle scuole come nella vita», che offende il maestro, reputandolo ignorante e ozioso perché «vuole fare lei ciò che deve fare il maestro: suggerire letture, orientare in mezzo ai libri contemporanei e antichi, suscitare curiosità e interesse per un libro nuovo, per tutto un autore». Navarrìa continua ad affermare che l'istruzione scolastica «illusoria, faciliista, estensiva, ama la pigrizia, così fisica come intellettuale; abitua alla sfrontatezza, alla presunzione, e quietà ogni rimorso della coscienza se si sente ignorante», riferendosi ancora all'uso delle antologie che rende impossibile conoscere gli autori tramite quei pochi estratti e assaggi di testi. Conclude dicendo che è preferibile leggere un solo libro piuttosto che avere la notizia di cento. Auspica una

¹⁰¹ Le lettere di Francesco a Lanza ad Aurelio Navarrìa sono conservate presso l'Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza.

scuola dove l'italiano si insegni senza programmi e leggendo qualche libro all'anno, possibilmente senza commento.

Il tema della lettura, come strumento principale di insegnamento, torna in un altro articolo, *Come non si legge* (Il Tevere, 1934):

La lezione non è cosa che nasca da leggi e da regolamenti, né che venga fondata su le antologie. Se la nota e la pagina del critico prevalgono sul discorso del docente, significa che quello è stanco o incapace. La lezione è uno stato di armonia tra maestro e discepoli, che non si ripete ogni giorno, che è difficile come ogni cosa bella. C'è un'altra lezione più alta, che esige il raccoglimento dell'anima nella solitudine e nel silenzio: la lezione per cui Dante chiama maestro Virgilio e Machiavelli apprese le antiche cose.

Conclude che il problema è sempre lo stesso, che la popolazione è lontana dalla lettura dei classici e che la borghesia smette di leggere una volta terminati gli studi.

Da conoscitore del popolo italiano e della cultura, quale era, Navarra argomenta anche sulla natura degli italiani e sulla loro incapacità di conversare e dialogare perché troppo biechi ed egoisti:

Nella natura degli Italiani è manifesta incapacità di conversare, compensata dall'inclinazione a scrivere lettere. Il conversare richiede un'urbanità rara, un animo gentile sgombro dalle nebbie dell'egoismo. Uno che voglia e sappia soltanto parlare di sé, delle proprie vicende, dei moti anche miseri e stenti del proprio cuore, è incapace d'ascoltare gli altri, d'intendere un'altra anima, di gustare altre forme di vita e di pensiero. Per conversare occorre la quiete dello spirito, l'equità del saggio, una ricca vita nel passato che dia ragione dello stato d'animo che i latini definivano otium. Noi italiani, invece, più che ascoltare con pacatezza usiamo interrompere l'altrui discorso, per cogliere di esso le prime crepe che vengono a tiro e impedire che sia condotto a compimento. La reazione dell'egoismo è sempre più pronta davanti le parole d'una persona che davanti la sua pagina. Con un libro si può ammettere la muta conversazione dello studio, con la parola difficilmente o di rado¹⁰².

¹⁰² A. NAVARRIA, "Conversazioni e lettere" in ID., [Quaderno con adesivo "Ap-punti-Q6"] (Archivio AB Vieuxseux- Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

Tra il 1922 e il 1935, Navarra si misura con la scrittura di novelle e racconti, usando in modo ricorrente lo pseudonimo di Lucio Eirene. Si tratta per lo più di storie di amori giovanili, descritti nell'esperienza totalizzante che spesso fanno i ragazzi, e in questo il richiamo alla scrittura di Vitaliano Brancati è abbastanza immediato. Vi si riscontrano chiaramente anche tratti autobiografici, come ben si deduce dalla lettura dei suoi quaderni e taccuini di appunti: dai ricordi della Prima guerra mondiale (*Oscuramento*, *La paura*, *Verso la guerra*) alla morte del fratello durante il conflitto (*L'annunziatrice*) e al tema della morte in genere (*FantasiOSO*)¹⁰³.

Navarra passa anche dalla sperimentazione poetica, risentendo del lirismo autobiografico e del frammentismo, o «poetica del frammento», che aveva caratterizzato l'ultima fase della rivista «La Voce» diretta da Giuseppe De Robertis, da fine 1914 al 1916. Ovvero, si contrapponeva una visione della letteratura intesa come attività artistica, priva di connotazioni civili e etiche, ad un'idea di letteratura militante e impegnata nel rinnovamento, non solo culturale, ma anche politico-sociale.

Nei suoi quaderni di appunti e taccuini se ne conservano diversi di «frammenti», molti dei quali pubblicati, ma tra gli inediti ve ne è uno, datato 1927, che ha due stesure diverse da quella inviata a Francesco Lanza nel 1922:

Non il tramonto, simbolo di morte, / rende gli uomini tristi / ma
l'implacabile sole / nella forte stagione. / Ti levi dal sonno / per ri-
prender tua vita / e su ogni soglia / t'arrestan le percosse di luce: /
per ogni dove piovono / bianche scintille, / scaglie luminose abba-
glianti¹⁰⁴.

Non il tramonto / rende gli uomini tristi / ma l'implacabile sole. /
Ti levi dal sonno / per riprender tua vita / e sulla soglia ti percuote

¹⁰³ Le novelle scritte negli anni dal 1922 al 1935 sono le seguenti: *L'Annunziatrice*, *Avventure*, *FantasiOSO*, *Inclinazione ad un amore*, *Inclinazione all'amore*, *Il naso*, *Oscuramento*, *La paura*, *Tonsura*, *Verso la guerra*, *Il vizio dei sogni*.

¹⁰⁴ A. NAVARRIA, "Frammenti di Diario e Noterelle", p. 85 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

la luce: / per ogni dove scaglie di luce, / scintillio abbagliante / infernale¹⁰⁵.

Non sono stato buono a trovare nel tuo quaderno cose belle. Tu sai del resto ch'io sono un anti-frammentista (per metodo, come metodo). Per esempio: «Non il tramonto rende gli uomini tristi ed infelici ma l'implacabile sole – ti svegli dal sonno – per ripigliare tua vita» ecc... fino ad oggi è la cosa più bella che tu abbia scritta¹⁰⁶.

Con Lanza, Navarra discute della pubblicazione delle sue liriche e pare che ci sia la possibilità che vengano accolti su una nuova rivista di Roma: «Un certo Munna stamperà prossimamente a Roma un giornale (politico-letterario). Egli mi ha fatto chiedere la mia collaborazione, e quindi la tua»¹⁰⁷.

Contrariamente alle aspettative dei due giovani, il direttore Giuseppe Munna scrive a Lanza di essere indeciso se pubblicare o meno le liriche del Navarra¹⁰⁸.

Diversi frammenti saranno in realtà editi alcuni anni dopo, nel quotidiano «Il Tevere» il 26 marzo 1929, ed una poesia, *Ma fu vana speranza*, viene pubblicata nel «Lunario siciliano», n. 3, sempre nel 1929.

Intanto si dedica al saggio intitolato *L'ombra di Gianciotto*¹⁰⁹ e

¹⁰⁵ ID., [Agenda] «Banca Toscana 1960», p. 61 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 9 Agende).

¹⁰⁶ Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 15 febbraio 1922 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹⁰⁷ Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 4 gennaio 1922 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹⁰⁸ Lettera di Giuseppe Munna a Francesco Lanza, da Roma, 27 febbraio 1922 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹⁰⁹ La storia della redazione di questo saggio è abbastanza intricata. Il testo dello studio, *Il quinto canto dell'Inferno e Francesca da Rimini*, fu letto da Navarra a Catanzaro nell'inverno del 1923 e in una delle lezioni dantesche promosse dalla sezione catanzarese della Società Dante Alighieri nella primavera dello stesso anno. L'ultima stesura, datata 4 settembre 1941, è stata pubblicata in A. NAVARRIA, *Saggi*, a cura di M. Viaro Navarra, Milano, Quaderni dell'Osservatore 1981, pp. 9-29 («Quaderni dell'Osservatore»; 20). Una parte del saggio, però, con il titolo *L'ombra di Gianciotto*, fu pubblicato nel 1924 su una gazzetta setti-

lo invia ad Attilio Momigliano che gli suggerisce di usare «una linea più semplice»¹¹⁰.

Nel 1924 recensisce l'*Almanacco per il popolo siciliano* di Francesco Lanza¹¹¹ in merito al quale Lanza aveva già scritto all'amico: «In ogni modo io scriverò l'Almanacco: anzi tutto perché mi alletta e mi porta di botto in un campo a me caro (e mio tormento): la fantasia popolare»¹¹².

Nello stesso anno Ardengo Soffici propone a Navarra di collaborare alla rivista da lui diretta, «Galleria», chiamandolo addirittura «Maestro» come un vero artista, dotato di rara sensibilità e mirabile capacità di sintesi del linguaggio artistico:

Caro Maestro l'amico Francesco Lanza mi reca i saluti che ella ha avuto la bontà di mandarmi, dei quali le sono gratissimo e che ricambio cordialmente. Lo stesso Lanza mi dice di averle espresso il desiderio ch'io avrei di poter ottenere qualche suo scritto per la rivista Galleria, da me diretta. Le ripeto la preghiera assicurandola che mi riterrei onoratissimo di annoverare fra i miei collaboratori uno scrittore come lei, stimato ed amato sempre più dai giovani per un momento sviati dalla manifestazione della vera arte. Conto dunque sulla sua cortesia, e intanto le sarei grato se facesse avere all'amico Lanza le fotografie che sa¹¹³, facendole seguire al più recente da

manale di Catanzaro che non sono riuscita ad identificare, nonostante le ricerche effettuate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Le notizie sul saggio sono contenute, insieme al testo, in un quaderno di appunti di Navarra, «Studiando l'opera di Dante», pp. 33-35 (Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

¹¹⁰ Cartolina postale di Attilio Momigliano ad Aurelio Navarra, da Bologna, 26 luglio 1923 (Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹¹¹ A. NAVARRIA, *Un almanacco per il popolo: l'almanacco per il 1924 di F. Lanza*, in «Vedetta Artistica», 15 agosto 1924.

¹¹² Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 22 settembre 1922 (Archivio AB Viesseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹¹³ Le fotografie di cui parla Ardengo Soffici, molto probabilmente, sono le fotografie che illustrano il testo dei bozzetti di Francesco Lanza, che, con il titolo *Mimi rustici siciliani*, furono pubblicati nel 1924 su «Galleria», come si desume da una cartolina postale di Ardengo Soffici a Francesco Lanza, da Roma, 28 febbraio 1924. Alcune di queste fotografie sono state riprodotte sul volume di Melo Freni, *Sui Mimi e altri scritti di Francesco Lanza*, Catania, U.P.C. Editrice, 1970.

qualche scritto, narrativo o onoratico che mi affretterei a pubblicare in Galleria. Con l'espressione della mia riverente simpatia Saluti suo Ardengo Soffici¹¹⁴.

L'anno seguente pubblica una trilogia su Verga sulla rivista «Vedetta Artistica», diretta – ricordiamo – dal cugino Francesco Giusti: *I Malavoglia*, in più puntate, il 27 febbraio, 13 e 24 marzo, e 4 aprile; *Eva di Verga*, in due parti, il 22 maggio e 16 giugno; *Eros di Verga*, 21 settembre.

In questa occasione, Attilio Momigliano, già relatore di tesi di laurea di Navarra, manifesta il suo apprezzamento per il metodo di analisi critica dell'opera verghiana: «La sua lettera, piena d'anima, mi affida bene per il Verga. I suoi criteri sono ottimi, e io sono certo che la sua difficile coscienza le faccia vincere la difficoltà»¹¹⁵.

Il saggio su *I Malavoglia* – sempre in più puntate – sarà pubblicato in una nuova versione sul «Lunario Siciliano» nel 1928 (nn. 2-5), suscitando una vivace discussione cui parteciparono i più noti critici dell'epoca, e nel 1940 in «Quadrivio»¹¹⁶, mentre nel 1954 vedrà la luce in un corpus unico, nella forma dell'estratto, sulla rivista «Letterature Moderne»¹¹⁷.

Tornando agli anni '20, è nel 1926 che Navarra completa l'analisi dei romanzi verghiani giovanili con il saggio *Tigre reale [di G. Verga]* pubblicato sempre in «Vedetta Artistica»¹¹⁸. Nella stessa rivista usciranno il 25 aprile un saggio di taglio storico-culturale, *D'Azeglio verista*, firmato con lo pseudonimo Lucio

¹¹⁴ Lettera di Ardengo Soffici ad Aurelio Navarra, da Roma, 19 marzo 1924. Non risultano collaborazioni di Navarra alla rivista «Galleria» (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹¹⁵ Cartolina postale di Attilio Momigliano ad Aurelio Navarra, da Pisa, 2 febbraio 1925, p. 1 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹¹⁶ L'articolo viene pubblicato il 7, 21 e 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1940.

¹¹⁷ Il saggio viene pubblicato nella rivista, n. 3, Anno V (maggio-giugno 1954).

¹¹⁸ L'articolo viene pubblicato il 1 e 14 gennaio 1926.

Eirene, e il 21 settembre una nuova recensione dell'opera verghiana, *Novelle del mondo galante*. Nel 1934 ritornerà sul tema del rapporto tra D'Azeglio e il verismo, col saggio *D'Azeglio annunziatore del verismo*¹¹⁹.

È opportuno a questo punto fare un inciso sulle varie stesure degli articoli verghiani relativi all'analisi dell'opera *I Malavoglia* e dei vari romanzi giovanili di Verga.

Navarrìa rivede nel tempo gli scritti sulla base dei nuovi studi e ricerche e in un quaderno di appunti trascrive la bibliografia verghiana dei suoi saggi dal 1920 al 1956, indicando – per alcuni di essi – se trattasi di prima o successiva stesura¹²⁰.

L'attività di critica di Navarrìa su Verga – come del resto tutta la sua attività letteraria – si fonda sullo studio continuo e approfondito del testo delle opere e della documentazione archivistica e bibliografica correlata, oltre che della lingua:

Nella critica letteraria le citazioni degli scritti precedenti, fatte con l'illusione di stabilire una linea di continuità storica del pensiero su di un autore o sopra un libro di poesia, non servono a nulla. Non è questo il punto di partenza, per proseguire quel che è stato pensato e detto. Il punto di partenza è sempre la lettura del testo, l'approfondita e amorosa conoscenza di un autore, di un'opera (conoscenza che non può non essere amorosa: può essere accompagnata anche dall'odio, non mai dalla sazietà né dalla stanchezza soprattutto dal conformarsi all'andazzo del tempo). Soltanto quando è nata nell'animo si fa critica: e non importa che corrisponda al sentimento altrui. Durante il conoscimento dell'opera le idee estetiche o morali del lettore c'entrano poco, e non c'entrano nemmeno nell'atto che viene fatta la critica, che viene reso il giudizio della nostra conoscenza pura¹²¹.

¹¹⁹ L'articolo viene pubblicato il 2 settembre 1934 in «Quadrivio».

¹²⁰ A. NAVARRIA, “Bibliografia di miei scritti su l'opera di Verga”, in: ID., “Bibliografia degli scritti di Aurelio Navarrìa sull'opera di Verga” (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 10 Quaderni). Si vedano anche le riproduzioni fotografiche di queste pagine che ho collocato a conclusione del *Capitolo 2 – Bibliografia, 1919-1981* della presente pubblicazione.

¹²¹ ID., [Agenda] “Ghisetti e Corvi” [1965], pp. dell'8-11 gennaio (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 9 Agende).

Questo approccio critico porta lo studioso a rivedere e correggere frequentemente i suoi stessi scritti, distinguendosi quale correttore puntuale, sapiente e arguto.

Trovo utile rinviare ad una nota esplicativa dello stesso Navarra sul metodo di redazione dei suoi articoli, riportata nel volume pubblicato postumo a cura di Maria Viaro Navarra: «ogni lettura pubblica significa un rifacimento del testo, e nuovi studi»¹²². E forse aggiungerei, non solo ogni lettura, ma ogni pubblicazione.

Tornando al 1925, Lanza confida a Navarra i suoi progetti editoriali, tra cui la pubblicazione di un giornale popolare che rivendichi la forte identità siciliana e una tradizione letteraria sì popolare ma colta:

La notizia più importante che ho da dirti è questa: io farò una casa editrice! Spavento, o ridi! Con la Spiga¹²³ credo che avrò diecimila lire all'anno: sono disposto a sprecarle per la cosa. Pubblicazione base sarebbe un lunario per la Sicilia, tipo Barbanera, ad uso e consumo del popolo, con intendimenti d'arte ben precisati – lunari annuali. Altre pubblicazioni base sarebbero i miei Mimi¹²⁴ che rifiutati da tutti vorrebbe ora stampare una nuova casa editrice di Aquila e il tuo Giovanni Verga¹²⁵. Nel programma entrerebbero libri originali a contenuto popolare, poesie scelte del Meli¹²⁶, eccetera. Parallelamente pubblicherò un Lunario Siciliano a giornale trimestrale per il popolo (con leggende, poesie, agricoltura, commerci, proverbi, ec-

¹²² A. NAVARRIA, *Saggi*, cit., p. 28.

¹²³ Francesco Lanza, insieme a Vera Cottarelli Gaiba, aveva curato un testo di letture per la scuola elementare intitolato *La Spiga*, come testimonia la lettera di Vera Cottarelli Gaiba ad Aurelio Navarra, da Roma, 5 marzo 1942. Per ulteriori notizie a riguardo si veda il saggio di S. DI MARCO, *Vita e opere di Francesco Lanza narratore siciliano*, in *Francesco Lanza*, Palermo, Ottagono Letterario 1989, pp. 35-36.

¹²⁴ Il volume di Francesco Lanza, *Mimi siciliani*, fu pubblicato nel 1928 dall'editore Alpes di Milano.

¹²⁵ L'idea di Navarra di pubblicare una raccolta di suoi saggi dal titolo *Giovanni Verga*, risale a questi anni, ma il volume fu pubblicato solo più tardi, nel 1964, dalla casa editrice La Navicella di Catania.

¹²⁶ Il volume curato da Francesco Lanza, *Le più belle pagine scelte di Giovanni meli*, fu pubblicato da Treves nel 1935.

cettera) [...] Avrò bisogno s'intende del tuo aiuto. Se vuoi, la conferenza sulla Francesca¹²⁷ te la pubblicherò io¹²⁸.

La rivista «Lunario Siciliano»¹²⁹ nasce nel dicembre del 1927 ad Enna, sotto la direzione di Francesco Lanza, e Navarra vi pubblica, nel 1928, e in più puntate come già detto, il saggio *I Malavoglia*, come testimonia egli stesso scrivendo a Nino Savarese, coredattore del «Lunario» nel periodo ennese, insieme a Lanza, Telesio Interlandi e Giovanni Centorbi:

Caro Savarese, eccole il primo articolo sui Malavoglia. Il secondo tratterà dei protagonisti, dalla morte di Bastianazzo a quella di Maruzza; il terzo analizzerà il resto della storia. Ma gli altri due articoli non li mando senza aver prima riletto Verga. Se sapesse che sconforto mi piega l'anima ora che ho finito di ricopiare alcune pagine da questo mio quaderno, limitandomi a correggere sommariamente alcuni punti! Perciò mi faccia il piacere di mettere la data ai piedi dell'articolo; anche perché da quell'anno¹³⁰ ho trascurato di leggere quel che si è scritto su Verga. Non posso superare – forse sarà per sempre – un feroce fastidio della letteratura in genere e della critica in specie. Se continuo a scrivere per il Lunario lo faccio soltanto per l'amicizia che mi lega a Lanza. Ma so anticipatamente che non

¹²⁷ Lanza fa riferimento al testo dello studio, *Il quinto canto dell'Inferno e Francesca da Rimini*, già citato.

¹²⁸ Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 11 agosto 1925 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccogliatore Francesco Lanza).

¹²⁹ La rivista, stampata ad Enna sotto la direzione di Francesco Lanza, cessò la pubblicazione nel marzo del 1928. Riprese soltanto nell'aprile del 1929 a Roma, nella tipografia del quotidiano «Il Tevere», sotto la direzione di Telesio Interlandi, ma nel novembre dello stesso anno si interruppe di nuovo. Gli ultimi numeri del periodico furono stampati a Messina, sotto la direzione di Stefano Bottari, dall'aprile al luglio del 1931. Per ulteriori notizie sulla rivista si vedano i saggi, N. BASILE, *Lunario per il popolo siciliano*, in F. LANZA, *Storie e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari*, a cura di N. Basile, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore 1953, pp. 185-196; G. COTTONE, *Profilo biografico di Francesco Lanza*, in *Francesco Lanza*, Palermo, Ottagono Letterario 1989, pp. 13-19; S. DI MARCO, *Vita e opere di Francesco Lanza...*, cit.; S. PAPPALARDO, *Il Lunario Siciliano...*, cit.

¹³⁰ Navarra si riferisce al 1925, anno in cui pubblicò il già citato saggio *I Malavoglia* sulla rivista «Vedetta Artistica».

riuscirò a nulla, e valgo nulla. Non lo dica a Lanza che si arrabbie-
rebbe inutilmente. Ma non è retorica se mi dichiaro vinto¹³¹.

Savarese si rallegra per questo primo saggio verghiano di Navarra apparso in «Lunario» che inaugura una collaborazione di notevole livello critico: «quel che ho letto finora mi sembra assai penetrante, ottimo per giustezza di impressioni e per equilibrio»¹³². Altro importante saggio, quello del 1929, *La prima edizione del «Mastro-don Gesualdo»* che confronta la prima e seconda edizione dell'opera verghiana¹³³. I suoi interventi che analizzano e rendono conto dell'arte verghiana ben rispondono all'obiettivo che si era prefissato il «Lunario», di promuovere l'attenta testimonianza dei migliori studiosi e scrittori per discutere del «caso Verga» non solo dal punto di vista critico, ma anche «documentario e anedddotico, di quello che poteva essere e fu il costume umano e letterario di Verga, la coincidenza tra la sua arte e la vita»¹³⁴.

Insieme a Navarra, furono collaboratori preziosi Arcangelo Blandini e Mario Zangara. Ed è proprio con quest'ultimo che Navarra inizia nel 1928 una fitta corrispondenza, che dura sino al 1969¹³⁵. Lo scambio epistolare con il letterato siciliano, suo amico dai tempi del liceo e dell'università, offre materiale di riflessione sulla personalità di entrambi i corrispondenti e sul loro sodalizio letterario. Zangara è sicuramente la persona che meglio comprende l'insicurezza e le difficoltà di pubblicare di Navarra, certamente per affinità caratteriale, ma anche perché condivide

¹³¹ Lettera di Aurelio Navarra a Nino Savarese, da Macerata, 14 gennaio 1928 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹³² Cartolina postale di Nino Savarese ad Aurelio Navarra, da Enna, 11 marzo 1928 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹³³ S. PAPPALARDO, *Il Lunario Siciliano...*, cit., pp. 69-70.

¹³⁴ Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Roma, 10 dicembre 1928 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹³⁵ Di Mario Zangara si conservano ottantaquattro lettere ad Aurelio Navarra, dal 1928 al 1969 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

l'amara constatazione di scarsa accessibilità dei «minori» al mondo editoriale contemporaneo.

Nonostante la promettente attività critica, Navarra sente dunque una profonda insicurezza che nasce dal timore di non essere apprezzato e che spesso comunica agli amici e ai colleghi. Vediamo un esempio tratto da un brano scritto da un suo collega di Macerata:

Ha torto di dire che non può essere un artista. Chi può veramente dire dove comincia e dove finisce l'arte? [...] Lei farà molto, moltissimo, ma occorrono due cose: prima di tutto deve trovare una via di uscita al suo spirito malato (di che cosa poi non saprei dirle). Deve sortire da questa specie di imbarazzo spirituale che lega i suoi movimenti letterari e le fa vedere il nero laddove forse si nasconde qualche cosa che può rendere orgogliosa la sua terra [...] Seconda cosa, secondo me, che le impedisce di espandersi è questa sua mania di studiarsi di dentro. Che cosa sono questi scrupoli che si fa prendere? Perché vuole tormentarsi [...] Sbaglia nel dire «mi hanno rovinato». Lei ha tanta vita innanzi a sé, ha tanto cuore e basi totalmente solide che può cominciare quando vuole [...] si metta al di sopra del giudizio di tutti [...] Sa che impressione mi fa lei? Mi dà l'idea di un grande ingegnere che sciupa la sua vita alla ricerca del moto perpetuo. È imperdonabile per una intelligenza come la sua, per un cuore esuberante come quello che possiede, per un fisico che non ha nulla da invidiare a nessuno, questo ristagno spirituale [...] Chi è dotato di tanti pregi come lo è lei, dovrebbe bastare a sé [...] Dunque da bravo, non si tormenti più¹³⁶.

Sono questi ultimi anni del ventennio del Novecento quelli in cui Navarra pubblica diversi articoli riguardanti lo scrittore De Roberto, cui dedicherà interesse e studio durante tutta la vita, come ben si evince dalla consultazione della bibliografia degli scritti contenuta nel Capitolo successivo.

Nel 1930 Navarra prende contatti con Luigi Russo¹³⁷ per farsi

¹³⁶ Lettera di Giovanni Tomassetti ad Aurelio Navarra, [s. l.], 26 febbraio 1929 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹³⁷ Di Luigi Russo si conservano undici lettere ad Aurelio Navarra (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

pubblicare alcuni articoli sulla rivista da lui diretta, «La Nuova Italia»:

Egregio Navarra, volentieri accoglierei questi suoi saggi sui Sepolcri e sui Canti del Leopardi, e spero di ritrovarvi quella nota di originalità che ho trovato nel suo saggio verghiano. Se mi manda i manoscritti, io stesso vedrò se posso pubblicarli; e se sono troppo ampi potrei passarli a «Civiltà moderna» del Codignola. Mi dica: Lei non ha pubblicato qualche articolo in cui faceva il confronto tra la redazione del Mastro-don Gesualdo della «Nuova Antologia», e quella definitiva del volume¹³⁸? E del «Lunario Siciliano» potrebbe mandarmi i numeri successivi al 5, se vi continua la discussione su Verga? Grazie. Cordiali saluti, suo Luigi Russo¹³⁹.

I due articoli citati nella lettera non furono pubblicati né sulla rivista «La Nuova Italia», né su «Civiltà Moderna», e, successivamente al 1930, non risultano articoli pubblicati di Navarra sui Canti di Leopardi, mentre gli articoli sui *Sepolcri* di Foscolo sono diversi¹⁴⁰. In particolare il saggio, *I Sepolcri di Chateaubriand e i Sepolcri di Foscolo*, sarà pubblicato su «Belfagor», Fasc. 2, 1954.

Nel 1963 Navarra lavora ancora ad un saggio sulla genesi dei *Sepolcri* condividendolo con Emma Alaimo, direttrice della Biblioteca comunale di Palermo: «[...] una giornata intera a ricopiare e rifare il secondo capitolo del Saggio sulla Genesi dei *Sepolcri* e il primo capitolo (I capitolo Vincenzo Cuoco e Ugo Foscolo e II Canova e il Foscolo)»¹⁴¹.

Un ultimo saggio foscoliano troverà collocazione definitiva nella pubblicazione postuma, a cura della moglie Maria Viaro¹⁴².

¹³⁸ L'articolo a cui fa riferimento Luigi Russo, *Intorno al primo Mastro-don Gesualdo*, fu pubblicato sulla rivista «L'Incolore Siciliano» il 26 novembre 1921.

¹³⁹ Cartolina postale di Luigi Russo ad Aurelio Navarra, da Marina di Pietrascanta, 27 agosto 1930, p. 1 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁴⁰ A riguardo si veda, M. VIARO NAVARRIA, *Introduzione*, in A. NAVARRIA, *Saggi*, cit., pp. 5-7.

¹⁴¹ A. NAVARRIA, «Agenda del Capo di Istituto» [1963], p. del 9 giugno (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 9 Agende).

¹⁴² ID., *Saggi*, cit.

Per quanto riguarda il sodalizio tra Russo e Navarra, rappresentato da una corrispondenza duratura e significativa nel tempo, rimando al saggio da me pubblicato, che peraltro testimonia la loro diatriba con la famiglia Perroni che si era illecitamente appropriata delle carte e manoscritti verghiani¹⁴³.

Nel frattempo Navarra vuole riprendere con altri collaboratori la pubblicazione della rivista «Lunario Siciliano», interrotta nel novembre del 1929, e scrive a Francesco Lanza per illustrargli la sua proposta:

Non so se il Lunario, dal lato del diritto d'autore, sia tuo o d'Interlandi [...] Ho atteso sinora inutilmente una tua risposta. Non so pensare che tu abbia conservato il silenzio per malumore o pigrizia. Ti dispiace forse che il «Lunario» torni in vita? Dillo francamente e vorrà dire che metteremo ogni cosa da parte. Tu sai bene che Blandini e io siamo mossi soltanto dall'affetto che sentiamo verso quella avventura letteraria della nostra giovinezza, di cui tu fosti promotore e capo¹⁴⁴.

E pochi giorni dopo:

Io spero di raccogliere un migliaio di lire. In fatti, ricavando cento lire da ogni redattore (Navarra, Blandini, Zangara, Di Giacomo, Bottari) si avranno 500 lire [...] Il «Lunario» sarà stampato qui, a Messina [...] Stefano Bottari sarà il direttore responsabile [...] Nel marzo oltre al primo numero del Lunario uscirà pure un Quaderno. Sarà formato da una raccolta di saggi di Stefano Bottari su artisti siciliani, da Antonello al Serpotta e allo Juvazza [...] Il formato del Lunario sarà in ottavo¹⁴⁵.

Nel luglio del 1931, però, la pubblicazione della rivista è già

¹⁴³ F. NAVARRIA, *Due critici...*, cit., pp. 184-185.

¹⁴⁴ Lettera di Aurelio Navarra a Francesco Lanza, da Messina, 9 dicembre 1930 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹⁴⁵ Lettera di Aurelio Navarra a Francesco Lanza, da Messina, 17 dicembre 1930 e 13 febbraio 1931 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

cessata, come si evince dalle parole di Lanza: «Giacché il Lunario non c'è più, considero ritornato in mio possesso il titolo»¹⁴⁶.

Il periodico ennese, nonostante lo sforzo di superare il regionalismo letterario, non mancò di essere giudicato poco fertile, provinciale e privo di originalità, «ispirato com'era, sia nell'impostazione grafica che nelle tendenze culturali, al «Selvaggio» di Mino Maccari»¹⁴⁷. Questa fu la causa, insieme a problemi finanziari sopraggiunti già nel 1928, della breve vita della rivista che cessò di essere pubblicata definitivamente nel luglio del 1931.

Nei mesi estivi dello stesso anno Nino Savarese propone a Navarra la cura editoriale di opere poco note di altri due esponenti illustri del verismo oltre a Verga, gli scrittori Federico De Roberto e Luigi Capuana:

Sono stato per certe mie faccende a Palermo, dove ho conosciuto un certo Buttafuoco che farà con Trimarchi delle edizioni di cose narrative. Siccome ha voluto dei consigli da me, io ho cercato di persuaderlo di dare a queste edizioni un carattere regionale, naturalmente serio ed elevato, come l'unico capace di imprimere un'importanza nazionale a questa iniziativa, evidente siciliana, fuori di ogni imitazione delle grandi case editrici. Ho proposto, e il Buttafuoco ha accettato, di cominciare con la ristampa di qualche cosa poco nota di Capuana o di De Roberto [...] Per la scelta di questa ristampa io ho fatto il tuo nome ed egli mi ha incaricato di scrivertene¹⁴⁸.

Navarra continuerà ad occuparsi dello studio delle opere robertiane e degli epistolari pertinenti durante tutta la sua attività letteraria, in particolare negli anni '50 e soprattutto '60, anche con l'intenzione di pubblicare una monografia che raccolga i suoi studi. Come emerge dalla lettura dell'epistolario, avrà diffi-

¹⁴⁶ Lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 18 luglio 1931 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore Francesco Lanza).

¹⁴⁷ S. DI MARCO, *Vita e opere di Francesco Lanza...*, cit., p. 37.

¹⁴⁸ Lettera di Nino Savarese ad Aurelio Navarra, da Enna, 27 agosto 1931. Non risulta che Navarra abbia curato opere di Capuana e di De Roberto (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

coltà a trovare un editore, tant'è che il suo volume su De Roberto uscirà solo nel 1974.

Ha inizio – sempre nel 1931 – la corrispondenza con Giuseppe Lanza¹⁴⁹, cugino di Francesco, con cui condivide l'origine e le peculiarità caratteriali siciliane, come testimonia una cartolina postale del 27 agosto 1931 ad Aurelio Navarra:

Gli “anni buoni” devono cominciare ora. Per carità, non ci facciamo vincere da questo maledetto fatalismo infecondo che abbiamo nel sangue e che soffoca quel poco di fantasia attiva che il padre eterno ha dato a noi siciliani. Cacciamo pure dal cuore i sogni di altre vite diverse, ma ricordando le parole di Goethe: “tutto il nostro segreto consiste nel sacrificare la nostra esistenza per esistere”¹⁵⁰.

Giuseppe Lanza propone a Navarra di collaborare alla rivista «Solaria», ritenendolo uno scrittore intelligente e significativo. Facendo riferimento alla sua recensione del romanzo di Alfonso Gatti, *Ilia e Alberto*, pubblicata nel 1930 su «Lunario Siciliano», scrive così:

Recentemente s'è parlato di te, a Milano, con Solmi, che ha trovato il tuo giudizio su Gatti azzeccatissimo. Fatti vivo¹⁵¹.

Caro Aurelio, a «Solaria», come a tutte le riviste di questo mondo, collaborano scrittori insignificanti e scrittori intelligenti. Tu potresti stare benissimo in compagnia di quest'ultimi. Dovrebbe rassicurarti il fatto che Solmi, scrittore certo non facile, ha di te molta stima e sarò lieto di presentartelo¹⁵².

¹⁴⁹ Di Giuseppe Lanza si conservano centodiciannove lettere ad Aurelio Navarra (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁵⁰ Cartolina postale conservata presso l'Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁵¹ Lettera di Giuseppe Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 2 luglio 1931 (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁵² Lettera di Giuseppe Lanza ad Aurelio Navarra, da Milano, 27 ottobre 1931 (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Non risultano collaborazioni di Navarra alla rivista fondata da Alberto Carocci. Vedi: *Gli anni di Solaria*, atti del convegno di studi a cura di Gloria Manghetti, Verona, BI & GI Editrice 1986.

In realtà non risulta che Navarra abbia collaborato a tale rivista, ma collaborerà a «L'Illustrazione Italiana» negli anni 1946-1947 quando Lanza ne sarà capo redattore.

Le ultime lettere di Francesco Lanza sono del 1932. Già malato di febbre spagnola dal 1920, egli muore di setticemia a Valguarnera il 6 gennaio 1933¹⁵³. Nel 1933 Navarra inizia a lavorare per la pubblicazione degli scritti inediti dell'amico¹⁵⁴, per la ristampa delle sue opere e contemporaneamente anticipa su riviste alcuni dei suoi scritti¹⁵⁵. Molte, però, sono le difficoltà in cui egli incorre per pubblicare le opere inedite di Francesco Lanza. Si rivolge quindi, per un aiuto, ad Ardengo Soffici e lo scrittore toscano così gli risponde:

Bisognerebbe trovare amici del Lanza o un ente o un gruppo che sopperisse al grosso della spesa, non potendo nessuno editore sobbarcarsi a tutto il rischio non lieve, di un'editoria di libri simili (libri d'arte, libri di qualità superiore), in un momento come questo, in cui la volgarità regna sovrana in tutti i campi, ma specie nel nostro¹⁵⁶.

¹⁵³ La morte di Francesco Lanza è raccontata da Navarra nella prefazione al libro, Francesco Lanza, *Mimi ed altre cose*, Firenze, Sansoni, 1946, p. 1.

¹⁵⁴ Molti manoscritti di Francesco Lanza, autografi e non, sono conservati nell'archivio privato di Aurelio Navarra. Dopo la morte del giovane scrittore, infatti, i familiari chiesero a Navarra di rinvenire tutti i suoi manoscritti, e tra questi lo studioso trovò scritti inediti, anteriori all'«Almanacco per il popolo» e ai *Mimi siciliani*, e due copie manoscritte della farsa, *Il Vendicatore*, una delle quali la consegnò a Telesio Interlandi (Lettera di Aurelio Navarra ad Emilio Cecchi, da Firenze, 30 aprile 1952, Archivio AB Viesusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁵⁵ A. NAVARRIA, *Pagine di Francesco Lanza*, in «Il Tevere», 6 febbraio 1933; ID., *Pagine inedite di Francesco Lanza*, in «Quadrivio», 7 gennaio 1934; ID., *Le Belle Signore di Francesco Lanza*, in «Narrativa», III, n. 3, 1958; ID., *Storia di Pietracucca di Francesco Lanza*, in «L'Osservatorio Politico Letterario», n. 9, 1965; ID., *Il viaggio in Russia di Francesco Lanza*, in «L'Osservatore Politico Letterario», n. 9, 1972; ID., *Pagine e note per il viaggio in Russia di Francesco Lanza*, in Ibidem; ID., *Francesco Lanza e le storie di Nino Scardino*, in Ibidem.; ID., *Le belle Signore. Il fuso. Il ferrajuolo. La più bella, inedita nel quarantesimo anniversario della prematura morte di Francesco Lanza*, in «Le Ragioni Critiche», n. 7 (1973); ID., *Francesco Lanza e il libro per il popolo*, in «L'Osservatore Politico Letterario», n. 10 (1975).

¹⁵⁶ Lettera di Ardengo Soffici ad Aurelio Navarra, da Poggio a Caiano, 4 marzo 1934 (Archivio AB Viesusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Navarría tenta anche con la casa editrice Vallecchi di Firenze ma la risposta del suo direttore è anch'essa negativa:

Mi rendo conto che Ella è pratico di edizioni e conosce le difficoltà del momento che le Case Editrici attraversano, e soprattutto lo scarso pubblico che certi libri di carattere esclusivamente letterario incontrano. Trattandosi di una pubblicazione così nobile, come quella che Lei mi annunzia, e fatto soprattutto per la celebrazione di un giovane scrittore che merita veramente di essere ricordato dal pubblico delle lettere italiane, Lei capisce che è mortificante per questa Casa non poterLe subito dire, come sarebbe nostro vivo desiderio, che la pubblicazione viene eseguita per conto esclusivo della Casa stessa [...] bisognerebbe che Lei costituisse tra gli amici del compianto Lanza, un gruppo di propagandisti che si interessassero di fare sottoscrivere delle prenotazioni al volume, volume che potrebbe essere messo in vendita al prezzo normale di lire dieci¹⁵⁷.

I due rifiuti portano a riflettere sull'editoria fiorentina in questi anni. Pubblicare libri d'élite, libri a carattere esclusivamente letterario, significava per l'editore una grossa spesa economica e uno scarso sbocco nel mercato editoriale, in una città come Firenze dove l'editoria letteraria poteva incontrare il favore e l'interesse solo del pubblico ristretto degli intellettuali. Conoscendo bene i rischi di una simile impresa, Ardengo Soffici invita infatti Navarría a trovare un finanziatore per sostenere la spesa della pubblicazione, mentre Enrico Vallecchi gli chiede di occuparsi della campagna pubblicitaria per sottoscrivere la prenotazione del libro, condizione senza la quale la Casa editrice non può dichiararsi disponibile.

Tra il 1933 e il 1941 Navarría collabora a «Quadrivio», settimanale di cui, tra il 1933 e il 1943, è direttore Telesio Interlandi e redattore Arcangelo Blandini.

A luglio del 1935 pare che Navarría stesse maturando l'idea di arruolarsi nella Guerra d'Etiopia ma certamente si trattava di

¹⁵⁷ Lettera di Enrico Vallecchi ad Aurelio Navarría, da Firenze, 20 marzo 1934 (Archivio AB Vieuzeux-Fondo Navarría-Sezione n. 26 Corrispondenza). Soltanto nel 1946 uscirà il libro di Francesco Lanza, *Mimi ed altre cose*, cit.

un'idea fugace che mal si addiceva al suo pensiero politico. Forse si trattava di un richiamo della coscienza civica e di un senso di responsabilità patriottica dopo la prima esperienza bellica del 1915-1918, o forse di una necessità di fuga dalla realtà, o forse entrambe le cose:

L'idea di andare in Africa mi pare suggerita a te dalle recenti e presenti tristezze. Non l'approvo: tua madre ne soffrirebbe assai... Non ti affrettare però a fare domanda: tu puoi avere altro compito non meno degno di riprendere le armi. Ti manca la serenità, potrai ottenerla. Nella vita bisogna saper attendere. Cerca di avere fede nel tuo intelletto. L'attività dell'artista e del pensatore, anche se modesta e ignorata, è più alta e nobile di ogni altra¹⁵⁸.

Gli anni 1936-1938 e 1942-1944 sono poco fecondi.

Consideriamo il periodo storico a cavallo tra le due Guerre e l'avvento della Seconda guerra mondiale, con le limitazioni alla libertà di stampa imposto dal regime fascista e ciò che ne derivava in termini di monopolio della stampa periodica da parte del Governo.

In aggiunta, Navarra soffrì moltissimo, nel periodo della guerra, per la lontananza dalla moglie, Maria Viano, che all'epoca abitava tra Montaione e il Gelsomino a Firenze, mentre lui era costretto a permanere a Camerino dove insegnava. Per questa ragione cercava alternative all'insegnamento, tra cui le ipotesi di lavorare nelle case editrici Sansoni e Bompiani, come più tardi, negli anni '62-'64, proverà ad ottenere una mobilità presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, senza riuscirci.

Navarra, intanto, è testimone del primo bombardamento a Fabriano (dove si trova di rientro da Firenze l'11 gennaio 1944) salvandosi per miracolo, e dell'Eccidio nazifascista di Camerino del 24 giugno 1944, come racconta alla moglie in una lunga lettera del 17 luglio 1944, e all'amico Arcangelo Blandini il 26 lu-

¹⁵⁸ Lettera di Arcangelo Blandini a Aurelio Navarra, da Roa, il 7 luglio 1935 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

glio dello stesso anno. Rende conto dell'eccidio a partire dall'uccisione di un milite fascista avvenuta a Camerino il 6 gennaio, si sofferma sugli scempi della guerra, racconta le angherie, i furti e i saccheggi di ogni specie operati dai nazisti, e finalmente l'arrivo degli inglesi e la ritirata tedesca, avvenuta dal 9 al 30 giugno, non tralasciando riferimenti puntuali alla cronaca di guerra in Italia e in Toscana:

Già dalla sera di venerdì nove giugno erano arrivati i tedeschi in ritirata per la via di Visso-leonessa-Rieti. Da prima stabilirono in città un ospedale, occupando la casa del fascio, quella dello studente e l'istituto magistrale. Poi l'ospedale andò via, su lo stradale sottostante, le colonne seguivano alle colonne dal vespero all'alba, finché domenica 19 giugno le retroguardie non piantarono i piedi, ossia cannoni e mitragliatrici, su gli spaldi della rocca, a Campagnano, a Mergnano, puntati su le varie strade provenienti dalla Val di Chienti: la strada di Morro, la strada della Muccia, la strada di S. Marcello, la strada della Sfercia. Naturalmente lungo i rivi sottostanti al colle, e i fossi – lungo il San luca e il Palente – appostavano le fanterie coi loro centri di fuoco, con le loro catene di sentinelle. Per quindici giorni, sino al 1 luglio, si visse in apprensione, in orgasmo, in terrore. I tedeschi gozzovigliavano dovunque, in città e in campagna; entravano nelle case, di notte e di giorno, devastando e saccheggiando [...] I primi colpi della autoblinde inglesi si ebbero martedì ventuno giugno [...] Ho accennato agli avvenimenti locali, quasi per evitare di parlare dell'animo mio [...] Da quando sono ritornato da costì non trovo più un minuto di pace. Da prima, la notizia dei bombardamenti del 1 e 2 maggio. E ne passarono di giorni, finché Bruzzesi non mi portò la prima tua lettera e la signorina Miconi non mi portò la seconda ! Dopo l'offensiva alleata. Ogni comunicazione finita. Vennero dalla Toscana, dai battaglioni in vicinanza di Arezzo, tutti i ragazzi richiamati alle armi [...] Presa Roma, in un primo momento ci fu l'illusione della rotta tedesca, della loro rapida ritirata ai passi dell'Appennino. Sognavo di poterti raggiungere dentro giugno. Invece, i tedeschi rimasero fermi per tre settimane, per 22 giorni a esser precisi. E sabato 1 luglio si ritirarono appena al dilà della Potenza, oltre Castel Raimondo. Sono passati altri 15 giorni e soltanto adesso si sa che hanno lasciato Matelica e Cerreto. Fabriano ancora la radio non ha detto che è stato preso! Il mio pensiero sempre fisso a te, a Montaione o al Gelsomi-

no. Colle carte sott'occhi, a ogni notizia. Speranze, disperazioni. Un'alternanza che mi distrugge¹⁵⁹.

[...] Più di settanta contadini, fra cui alcuni ragazzi uccisi e fucilati nei villaggi di questo Comune, a Morro, a Palentuccio, a Capo le Case, a Pozzuolo. I tedeschi avevano piazzato cannoni da montagna e mitragliatrici sulla rocca del Valentino e per quindici giorni il pericolo non fu tanto dei colpi inglesi, tirati con cannoni delle autoblindate, quanto di un intervento dei bombardieri, che avrebbe in poco d'ora mandato in aria tutta la città¹⁶⁰.

Oggi giovedì 20 luglio, dopo la caduta di Ancona e Livorno e Città di Castello, ho sentito i nomi di Certaldo, di Castelfiorentino, importante nodo stradale, di Montevarchi, in cui si combatte duramente... Dio mi punisce così, ad avverti lontana¹⁶¹.

Dalla stessa lettera del 17 luglio alla moglie si apprende che Navarra intende arruolarsi per combattere nel conflitto mondiale, come fosse di nuovo preso da un moto di orgoglio nazionalistico: «Ho già presentato la domanda di essere richiamato alle armi e di essere mandato in un reparto di prima linea»¹⁶².

Ma dopo essere stato richiamato alle armi il 18 agosto e superata la visita al Distretto Militare di Macerata, riceverà la revoca del richiamo¹⁶³.

Netto e chiaro il giudizio di Navarra sulla situazione storico-politica:

¹⁵⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viario, da Camerino, [17-20 luglio 1944] (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). La data della lettera è desumibile perché Navarra scrive che è «il giorno anniversario della morte della mamma», avvenuta il 17 luglio 1937 e poi aggiunge ricordi del 20 luglio.

¹⁶⁰ Lettera di Aurelio Navarra a Arcangelo Blandini, da Camerino, 26 luglio 1944 (Archivio Giuffrida).

¹⁶¹ Lettera di Aurelio Navarra a Maria Viario, da Camerino, [17-20 luglio 1944] (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ Lettera di Aurelio Navarra a Bruno Bartoccini, da Camerino, 25 agosto 1943 (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Gl'Italiani pensano ai loro partiti e si affidano agli stranieri. Gratta, gratta ritrovi in noi l'uomo del medio evo comunale, senza quella ferocia e quel valore addimostrato all'Arbia e a Campaldino; e l'uomo che sopportò le dominazioni straniere. Gli occhi si affissano ancora a due principi unitari al di sopra delle rivalità degli stati nazione: il comunismo da un lato, la Chiesa dall'altro; come Dante abla davanti il principio unitario ghibellino e quello cattolico guelfo, e pensò invano di conciliarli [...] Per sollevarci dalla corruttela di ventun anni di fascismo non occorrono partiti ma uomini onesti, siano o non siano di parte, che lascino i santuari vili delle loro famiglie e dei loro interessi, e assumano le magistrature. Uomini onesti e soldati: di questo abbisogna l'Italia: non di pretaiuoli e bacchettoni impotenti, non di comunisti rifuggenti al lavoro, non di repubblicani acri e acidi che Mazzini redivivo per il primo disprezzerebbe¹⁶⁴.

Tornando all'attività critica di Navarra, l'unico saggio del 1939 è *La musa campestre di Giovanni Pascoli*, pubblicato su «Quadriovio» del 31 dicembre, del quale Giovanni Consoli (suo ex allievo) elogia la: «chiarezza e proprietà di lingua che la critica contemporanea disconosce al completo»¹⁶⁵.

Nel 1940 inizia la corrispondenza con Vitaliano Brancati¹⁶⁶ e scrive assiduamente sul quotidiano «Il Tevere» di Roma dove pubblica due recensioni che ottengono il riconoscimento degli autori, Ada Negri e Mario Borsa.

Ada Negri scrive a Navarra per ringraziarlo della nota critica sulla sua opera, *Erba sul sagrato*, apparsa il 27 aprile: «Signore, è un pezzo che desidero ringraziarVi del fervido articolo pubblicato sul mio ultimo libro *Erba sul sagrato* nel «Tevere» di Roma [...] il vostro articolo è pieno di comprensione e di aderenza spirituale. Ve ne sono riconoscente»¹⁶⁷.

¹⁶⁴ Lettera di Aurelio Navarra a Arcangelo Blandini, da Camerino, 26 luglio 1944 (Archivio Giuffrida).

¹⁶⁵ Lettera di Giovanni Consoli ad Aurelio Navarra, da Cagliari, febbraio 1940 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁶⁶ Le sette lettere di Vitaliano Brancati ad Aurelio Navarra (1940-1952) sono state pubblicate in *Lettere inedite ad Aurelio Navarra*, a cura di M. Racioppi, in «Biologia culturale», settembre 1980, pp. 133-137.

¹⁶⁷ Lettera di Ada Negri ad Aurelio Navarra, da Marsciano, 12 agosto 1940 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Anche Mario Borsa esprime la sua gratitudine per la recensione sul suo romanzo *La cascina sul Po*, apparsa l'11 maggio: «Gentilissimo Signore, un amico mi manda un ritaglio del «Tevere» con un suo articolo sulla *Cascina sul Po* [...] non so davvero come ringraziarla per avermi fatto rivivere per un giorno»¹⁶⁸.

Sul fronte della critica verghiana, Navarra nel 1940 pubblica nuovi articoli basati su studi e ricerche aggiornati: oltre al saggio su *I Malavoglia* già citato, si concentra sull'analisi dei romanzi giovanili di Verga pubblicando in «Quadrivio» *I primi romanzi di Verga*¹⁶⁹, e sulla rivista «Il Tevere» altri due saggi, *Storia d'una capinera [di G. Verga]* il 20 aprile, e *Tigre reale [di G. Verga]* il 15 giugno.

Esce anche un primo contributo sulla biografia di Verga, *Noizie per una vita di Verga*¹⁷⁰.

Nel 1941 in «Quadrivio» pubblica le lettere del fratello, Francesco Navarra, del periodo 1915-1917, scritte a lui, alla madre e ad altri familiari¹⁷¹. E a proposito, l'amico Mario Viezzoli riferisce il parere estremamente positivo, suo e di Prampolini, perché le lettere hanno una «non comune efficacia di espressione»¹⁷².

Nonostante i diversi riconoscimenti, l'amico Mario Viezzoli rileva, dalle lettere ricevute da Navarra, uno stato di scontentezza e di perplessità che secondo lui nasce «dall'intreccio di due drammi nella stessa persona: la crisi del mondo moderno da una parte, cui fa riscontro una crisi evolutiva tutta Sua personale che si svolge con esigenze spesso contrastanti, per la loro sostanza e per il loro rapporto col tempo, a quelle della prima più vasta e generale». Ambedue le crisi troveranno secondo lui una risoluzione su un «piano superiore» e dovranno prevedere una armonizzazio-

¹⁶⁸ Lettera di Mario Borsa ad Aurelio Navarra, da Milano, 17 maggio 1940 (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁶⁹ L'articolo viene pubblicato il 10, 17, 24 e 31 marzo.

¹⁷⁰ L'articolo viene pubblicato in «Quadrivio» il 26 maggio 1940.

¹⁷¹ *Lettere dalla guerra di Francesco Navarra, 1915-1917*, a cura di A. Navarra, in «Quadrivio», 13, 20 e 27 luglio 1941.

¹⁷² Lettera di Mario Viezzoli ad Aurelio Navarra, da Roma, 31 luglio 1941 (Archivio AB Vieuusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

ne tra il lato personale e il mondo¹⁷³. Sempre Viezzoli pare volere rassicurare Navarra che il mondo cambierà e «la migliore respirabilità dell'atmosfera ti aiuterà a ritrovare ed a vivificare in te stesso quella bella sovrabbondanza di forze che fin qui rimase soffocata. Ho fiducia che sarà così!»¹⁷⁴.

Sul fronte verghiano, nel 1941 escono su «Quadrivio» una recensione di Navarra al libro di Cappellani, *Verga europeo*¹⁷⁵, e un interessante saggio che esamina il rapporto tra le due opere, *I Malavoglia* e *Pinocchio*, dal titolo *Pinocchio e i Malavoglia*¹⁷⁶.

Nel biennio 1945-1946 collabora assiduamente al giornale «Corriere d'informazione», diretto da Mario Borsa, diventandone collaboratore, con due articoli al mese (massimo una colonna e tre quarti o una colonna e mezzo) per un compenso di duemila lire ciascuno¹⁷⁷.

Borsa chiede a Navarra un primo articolo sulla letteratura nazionalistica italiana di inizio secolo, che esce il 19 agosto 1945 con il titolo *Libri guasti*, ma in generale la collaborazione letteraria richiesta deve riferirsi a temi di attualità¹⁷⁸.

Infatti Navarra scriverà diversi articoli di taglio storico-nazionalistico¹⁷⁹.

Ancora nel 1945, Navarra tiene una Conferenza sulla poesia del Purgatorio di Dante a Macerata¹⁸⁰, mentre nel 1946 inizia a

¹⁷³ Lettera di Mario Viezzoli ad Aurelio Navarra, da Roma, il 5 settembre 1940 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁷⁴ Lettera di Mario Viezzoli ad Aurelio Navarra, da Roma, 9 gennaio 1943 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁷⁵ L'articolo viene pubblicato il 27 aprile 1941.

¹⁷⁶ L'articolo viene pubblicato il 18 maggio 1941.

¹⁷⁷ Lettere di Mario Borsa a Aurelio Navarra, 23 giugno e 5 luglio 1945 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁷⁸ ID.

¹⁷⁹ Nel 1945, *La scuola dannunziana, Mazzini ed il crollo del fascismo, Un compito che ci spetta* (la ricostruzione morale dell'Italia); nel 1946, *Gioberti e la democrazia, Egeonia nazionale ed unione europea, Terrore dall'aria, Inegualianza storica, Giovani monarchici, Il Tricolore, Manzoni, non democratico*.

¹⁸⁰ Lettera di Maria Baraini ad Aurelio Navarra, da Macerata, 13 dicembre 1945. La ex allieva ricorda con affetto il suo professore (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

scrivere su «Belfagor» – rivista diretta da Luigi Russo – e a collaborare alla rivista «L'Illustrazione Italiana», diretta da Giovanni Titta Rosa¹⁸¹, dove pubblica due articoli di storia¹⁸², su suggerimento di Giuseppe Lanza: «Titta Rosa gradirebbe da te un articolo su qualche episodio del Risorgimento che avesse una rispondenza con la vita d'oggi: quattro o cinque cartelle dattiloscritte con spazi normali [...] Per l'Illustrazione dovresti scrivere un articolo di vera storia, non una novella storica»¹⁸³.

È poi nella rivista di Mario Borsa, «Corriere d'Informazione», che Navarra pubblica nel 1946 la sua recensione al romanzo di Nino Berrini, *Il villaggio messo a fuoco*, che narra le vicende della Resistenza e dell'occupazione tedesca di Boves del 19 settembre 1943. L'autore ringrazia Navarra perché «essere compreso, penetrato, sentito, da una persona di coltura, di sensibilità e di esperienza, dalle attente meditate letture, è forse la maggior ricompensa alla fatica per lo scrittore». Gli riconosce acume critico nell'analisi e nella lettura e capacità di «trovare subito il centro nucleare della intuizione lirica» evidenziando la «poesia vigilante sugli avvenimenti umani, fiaccola per viventi, ricordo dei trapassati». Berrini ha davvero parole di riconoscimento e di elogio per Navarra che definisce un «critico sicuro e preciso, e sorretto da una salda coscienza estetica» con una capacità rara di fornire «collaborazione spirituale» ai giovani scrittori. Suggerisce, dunque, a Navarra di trovare una rivista, piuttosto che un quotidiano, per pubblicare nuovamente la recensione; cita «Belfagor», «La Nuova Antologia», «La Rassegna d'Italia»¹⁸⁴.

¹⁸¹ Di Giovanni Titta Rosa sono conservate ventitré lettere ad Aurelio Navarra (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁸² *Le Costituenti del Risorgimento*, n. 21, 1946; *I 50 anni del Tricolore*, n. 45, 1947.

¹⁸³ Lettere di Giuseppe Lanza ad Aurelio Navarra, da Milano, 27 marzo e 4 aprile 1946 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁸⁴ Lettere di Nino Berrini ad Aurelio Navarra, da Boves, 19 agosto e 29 dicembre 1946 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Francesco Flora, direttore della rivista «La Rassegna d'Italia», rifiuta però la recensione di Navarra sul libro di Berrini, avendone già pronta un'altra, di Bezzola¹⁸⁵.

Berrini suggerisce allora di contattare la giovane redazione del periodico «Agorà», rivista di letteratura, arti figurative e architettura, che gode di credibilità grazie a valide e autorevoli collaborazioni: «Visto che la Rassegna d'Italia del Flora avrà un altro articolo, bisognerebbe cercare un'altra rivista [...] Mi viene un'idea a proposito. A Torino si pubblica una rivista mensile molto elegante fatta da giovani, ma irrobustita da firme accreditate. Si tratta di "Agorà"»¹⁸⁶.

La recensione in realtà sarà ripubblicata venti anni dopo, il 27 ottobre del 1962, sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia.

Ho riportato le vicende della recensione sul romanzo del Berrini e della ricerca – quasi spasmodica – di periodici letterari disposti a pubblicarla, come caso emblematico di un'Italia che, reduce dalla Seconda guerra mondiale e dopo anni di limitata libertà di parola, cerca il riscatto e un nuovo progetto di società democratica attraverso il vivace dibattito culturale di cui si fanno interpreti gli intellettuali dell'epoca.

Sottolineo, inoltre, come l'occasione della recensione abbia segnato, per autore e recensore, l'inizio di un sodalizio letterario. Berrini, infatti, riconosce Navarra quale amico confidente perché gli pare di avere «sentito il timbro di buon metallo» nella sua personalità che gli ha fatto presagire «nella sua intelligenza e nelle sua sensibilità» una persona amica. Ed è grazie a Navarra che Berrini rilegge *Mastro-don Gesualdo* e *I Malavoglia* per coglierne il «nucleo centrale poetico»¹⁸⁷.

¹⁸⁵ Lettera di Francesco Flora a Nino Berrini, da Milano, 7 novembre 1946 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁸⁶ Lettera di Nino Berrini ad Aurelio Navarra, da Boves, 13 novembre 1946 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹⁸⁷ Lettera di Nino Berrini ad Aurelio Navarra, da Boves, 19 agosto 1946 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Oltre alla recensione sul romanzo di Berrini, al termine della Seconda guerra mondiale, Navarra torna a pubblicare articoli verghiani e sul tema dell'istruzione scolastica, due argomenti a lui molto cari.

Su Verga esce con un primo articolo, *Critica verghiana*¹⁸⁸, seguito da *Giovanni Verga e la pura narrazione*¹⁸⁹, e dalla recensione dell'opera verghiana *Dal tuo al mio* che esce in «Belfagor»¹⁹⁰.

Sulla scuola pubblica due articoli su «La Sicilia»: il primo – *La Scuola nel ventennio* (12 aprile) – esamina la scuola al tempo del fascismo e della Riforma Gentile, quando vigeva la «paternalità dei presidi e dei vecchi insegnanti», ossia l'«indulgenza sciocca e incivile che divenne nauseosa e ammorbante»; l'altro articolo, *Il Male della scuola* (27 giugno), dibatte dell'eccesso di burocrazia all'interno delle istituzioni scolastiche, definendo «la montagna di leggi e circolari e norme» un male per la scuola la cui vera attuazione deve passare dagli insegnanti.

1.4. Attività di critica letteraria: 1947-1977

Tra il 1947 e il 1962 molti articoli di Aurelio Navarra appaiono sul quotidiano «La Sicilia» di Catania.

Nel 1947 pubblica l'articolo *Ostili a Verga*¹⁹¹, mentre l'anno successivo sulla rivista «Camene» di Catania si dedica all'analisi della commedia di Verga, *Dopo. Scene di una commedia che non fu mai proseguita* (n. 5) e della prima stesura del romanzo di Verga, *L'amante di Gramigna* (n. 10). Sempre nel 1947 lavora all'opera di Capuana, prestando particolare attenzione agli scritti giovanili, e pubblica quattro articoli su una presunta copiatura da

¹⁸⁸ L'articolo viene pubblicato nel quotidiano «La Sicilia» il 1 agosto 1946.

¹⁸⁹ L'articolo viene pubblicato in «Corriere d'informazione» il 7 agosto 1946.

¹⁹⁰ Fasc. 3, 1946.

¹⁹¹ L'articolo viene pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» il 30 settembre 1947.

parte di Capuana di un'opera scritta da Mario Clarvy, pseudonimo usato da una scrittrice che poi sposò lo scrittore siciliano¹⁹².

Nel decennio 1949-1959 collabora a «Belfagor» con non poche difficoltà, tanto che Luigi Russo gli scrive informandolo della situazione di crisi delle riviste letterarie:

Quello su Pirandello, per il quale mi chiedi di fare il sensale, non so dove collocarlo. Tu per quanto stia in collina, devi sapere che le condizioni delle riviste sono pessime in Italia, che neanche «Leonardo» si stampa più [...] Potresti rivolgerti direttamente all'«Italia che scrive», diretta da un certo Enrico Castelli¹⁹³. Il saggio invece su Verga con la duplice redazione spero di pubblicarlo¹⁹⁴.

E successivamente gli scrive:

Caro Navarra, ti restituisco per mezzo di mia moglie, che viene per un giorno a Firenze i due articoli, quello sulla cronologia dei «Promessi Sposi» e l'altro sul Foscolo¹⁹⁵. Quello sui «Sepolcri» di Foscolo e di Chateaubriand lo trattengo perché spero di pubblicarlo¹⁹⁶.

Nel 1949 Ugo Bernardini Marzolla, direttore con Cesare

¹⁹² A. NAVARRIA, *Clarvy era Capuana*, in «La Sicilia», 27 ottobre 1948; ID., *Pseudonimo del Capuana? Mario Clarvy*, in ivi, 3 novembre 1948; ID., *Mario Clarvy non era Capuana ma una scrittrice*, in ivi, 13 novembre 1948; ID., *Un mistero non ancora risolto intorno a Luigi Capuana*, in «Unione Sarda», 5 gennaio 1949.

¹⁹³ L'articolo, *Luigi Pirandello negli anni oscuri*, fu pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» il 21 maggio 1949.

¹⁹⁴ Lettera di Luigi Russo ad Aurelio Navarra, da Firenze, 6 gennaio 1949 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Il saggio, *L'amante di Raja e L'amante di Gramigna*, fu pubblicato su «Belfagor», fasc. 2 (1951).

¹⁹⁵ L'articolo, *Stagioni e giorni nei Promessi Sposi*, fu pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» il 10 marzo 1954, mentre l'articolo su Foscolo non sono riuscita ad identificarlo con altro articolo foscoliano pubblicato successivamente, mancando elementi essenziali di confronto.

¹⁹⁶ Lettera di Luigi Russo ad Aurelio Navarra, Marina di Pietrasanta, 18 dicembre 1953, p. 1 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Il saggio, *I Sepolcri di Chateaubriand e i Sepolcri di Foscolo*, fu pubblicato su «Belfagor», fasc. 2 (1954).

Giarratano della collana «Lectures di poeti e prosatori per saggi» della casa editrice Lucentia di Lucca, gli propone di collaborare alla collana: «La invito, Chiar. Professore, a collaborare a questa impresa di lungo respiro, la quale nelle due serie di saggi critici, sui testi e di problemi letterari, abbraccia le forme fondamentali dell'attività storico-critica»¹⁹⁷.

Sono anni di intensa produzione critica verghiana: è del 1949 il saggio, *Il Verga maggiore*¹⁹⁸ e del 1950 lo studio della lingua di Verga in riferimento all'opera derobertiana¹⁹⁹, mentre nel 1951 pubblica in «Belfagor» l'articolo su *L'amante di Raja e L'Amante di Gramigna*. Nel biennio 1951-1952 Navarra concentra lo studio sul racconto di Verga, *Un'altra inondazione*, pubblicando due articoli: *Una pagina rara di Giovanni Verga*, in «Letterature Moderne», n. 6 del 1951, e *Una pagina rara di Giovanni Verga. Un'altra inondazione*, in «La Sicilia», il 19 febbraio dell'anno dopo.

Il 1952 è un anno funesto, di morte di vari studiosi legati a Navarra, tra cui Borsa, Croce, Momigliano, Pasquali, annoverati tra i «migliori»²⁰⁰. Su Momigliano, Navarra scrive a Pietro Panerazi il 2 maggio 1952, in occasione del funerale per la sua morte, non mancando di criticare l'entourage universitario che vi partecipò ma delineando la figura del grande studioso e critico:

Ho accompagnato, solo con la mia tristezza e sconosciuto nella folla, la salma di Attilio Momigliano sino a piazza S. Marco. (Feci l'esame di laurea con lui, a Catania, nel novembre 1921). Che fiera della vanità dietro quel carro funebre senza la croce di Cristo! I pezzi grossi della così detta cultura universitaria si eran dati convegno in quel mortorio piu' che altro per scambiare saluti, notizie di con-

¹⁹⁷ Lettera di Ugo Bernardini Marzolla ad Aurelio Navarra, da Livorno, 26 giugno 1949 (Archivio AB Vieuzeux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Non risultano volumi curati da Navarra nella collana editoriale menzionata.

¹⁹⁸ L'articolo viene pubblicato in «Siculorum Gymnasium», n. 2 (1949).

¹⁹⁹ A. NAVARRIA, *De Roberto e la lingua di Verga*, in «La Sicilia», 1 dicembre 1950.

²⁰⁰ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Fienze, 25 novembre 1952. In questa lettera si parla della scomparsa di Benedetto Croce (Fondo Russo Pietrasanta).

corsi, e trattare affari di libri scolastici. Mi tornò nella mente una lettura lontana dell'adolescenza: le chiacchiere degli artisti dietro la salma d'un loro compagno, nell'*Histoire comique* di France. Non le parrà strano che io giudichi Momigliano uno scrittore, a differenza dei professori d'università che non sono e di una qualità compagna di quella dei migliori vociani: vicino a Onofri lettore di *Myrica*. Momigliano tornava ai comenti perché in essi meglio che altrove attuava il proprio frammentismo. Adesso nella nostra scuola quasi tutti momiglianeggiano, e dai professori delle università e dei licei la maniera cola negli alunni, li corrompe in un estetismo presuntuoso perché si giudicano i testi senza più intenderli veramente parola per parola, un estetismo vacuo che ci affliggerà a lungo e con maggiore danno della retorica storicistica che noi trovammo negli anni del liceo. Ma io ricordo pure l'uomo Attilio Momigliano, nella luce di grandezza intima e silenziosa in cui mi apparve negli anni dell'inutile e scempia persecuzione razziale: allora frequentavo la sua casa solitaria, e mai udii dalle sue labbra una parola di odio e di condanna. La sua umanità era cristiana nel suo senso più alto, e non mi sarei meravigliato se, come Bergson, non avesse confessato la propria accettazione del cristianesimo per non sembrare vile o dappoco per opportunità. Invece è andato al cimitero in quel semplice carro senza croce. Compatisca questo sfogo di affetti a un solitario, e ne accolga i saluti cordiali²⁰¹.

A proposito del «sottofondo dei concorsi alle cattedre universitarie», Navarra ancora una volta sottolinea la propria indole di intellettuale libero che non si riconosce discepolo né di Momigliano né di Russo pur avendone letto l'intera produzione critica e letteraria²⁰².

Parole di stima anche per Mario Borsa con cui Navarra aveva lungamente collaborato:

Il dolore che mi ha dato la morte di Mario Borsa si è ingrandito per la solitudine e per la rinuncia in cui vivo. Egli mi riconobbe scrittore e mi confortò a essere scrittore, egli volle trarmi dall'ombra e mi co-

²⁰¹ Lettera di Aurelio Navarra a Pietro Pancrazi, 2 maggio 1952 (Archivio AB Vieuzeux-Fondo Pancrazi).

²⁰² Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, 26 maggio 1962 (Fondo Trombatore).

strinse ad attivare l'intelligenza in un periodo che adesso mi ritorna nella memoria pieno di vita e non della solita noia. E non poteva che appartenere che a un'altra generazione, in cui la gentilezza e la generosità sopravanzarono di gran lunga l'egoismo e il settarismo, in cui la semplicità e la modestia, di contro al costume di D'Annunzio e dei seguaci, dominarono ogni alterigia e ogni superbia²⁰³.

Dimostrazione di affetto e amicizia non manca nemmeno per il prof. Francesco Guglielmino, deceduto successivamente, nel 1956:

Ricordo l'amicizia e l'affetto di Francesco Guglielmino fra le cose della mia povera vita; della stessa altezza dell'amicizia e dell'affetto che mi dimostrarono Giuseppe Lombardo Radice e Mario Borsa. E sento dolorosamente la mancanza della luce che a me veniva dall'anima del nobile maestro di umanità e di vita²⁰⁴.

A fine novembre del 1952 finalmente Navarra trasferisce la propria residenza nel quartiere acquistato con la moglie, in Via Cittadella 6 a Firenze, dove fu ammobiliata una sala studio con librerie e scrittoio che diventerà sede del suo fondo personale, costituito dalla biblioteca privata e dalla documentazione archivistica varia (corrispondenza, manoscritti e dattiloscritti di suoi scritti e di altri autori come Francesco Lanza, ritagli di stampa periodica di suoi scritti e di altri autori, taccuini e quaderni di appunti).

Nel 1953 partecipa al Concorso del Premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze Filologiche e la Critica Letteraria e Artistica bandito dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dove è segnalato per i suoi saggi su Alfieri, Foscolo, Verga, Pirandello e Carducci²⁰⁵.

²⁰³ Lettera di Aurelio Navarra a Pietro Pancrazi, 24 ottobre 1952 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Pancrazi).

²⁰⁴ Lettera di Aurelio Navarra a Luigi Russo, da Firenze, 12 marzo 1956 (Fondo Russo Pietrasanta).

²⁰⁵ *Relazione sul Concorso del Premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le Sezioni Filologiche, Critica Letteraria ed Artistica per il 1953*, estratto da *Rendiconti delle Adunanze solenni (seduta del 14 giugno 1953)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, vol. V, Fasc. 8, 1953, pp. 421-424.

Sul rapporto tra Verga e De Roberto escono in questi anni diversi saggi²⁰⁶ e Navarra nel 1954 inizia a pubblicare i carteggi verghiani, a partire dalle *Lettere di Giovanni Verga [a E. Rod]* nel quotidiano «La Sicilia»²⁰⁷, mentre esce il saggio completo *I Malavoglia* nella rivista «Letterature Moderne», che ottiene un lusinghiero riconoscimento di Gaetano Trombatore:

Mio caro Aurelio, i tuoi scritti verghiani così ricchi di osservazioni penetranti ed illuminanti, li ho letti con quella soddisfazione e con quel gusto che ho provato tutte le volte che mi è accaduto di leggere cose tue²⁰⁸.

Continua a studiare i carteggi verghiani. Esce infatti nel 1955, in «Belfagor», la recensione a Giovanni Verga, *Lettere al suo traduttore*, per cura di Fredi Chiappelli, Firenze, Le Monnier, 1954. Sempre nel 1955 sul quotidiano siciliano «La Sicilia» esce l'articolo, *Pseudonimi del Capuana e del Verga nelle novelle di Federico De Roberto*, il 26 novembre. Ed è nella stessa testata che vedono la luce tre articoli di studio del *Mastro-don Gesualdo*²⁰⁹, e altri contributi sulla stessa opera vengono pubblicati l'anno successivo²¹⁰.

²⁰⁶ A. NAVARRIA, *Giovanni Verga personaggio derobertiano?*, in «La Sicilia», 26 febbraio 1952; ID., *Degli scritti verghiani di Federico De Roberto*, in «La Giara», n. 2 (1954).

²⁰⁷ L'articolo viene pubblicato il 6 giugno 1954.

²⁰⁸ Lettera di Gaetano Trombatore ad Aurelio Navarra, da Roma, 3 gennaio 1958 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²⁰⁹ A. NAVARRIA, *Annotazioni al testo del «Mastro-don Gesualdo»*, il 18 marzo; ID., *La sera del dì di festa nel «Mastro-don Gesualdo»*, il 2 giugno; ID., *La giornata di Mastro don Gesualdo*, 13-10.

²¹⁰ In «Belfagor», Fasc. 5, esce l'articolo di Navarra, *Spunti storici nel «Mastro don Gesualdo»*, mentre in «La Sicilia» il 12 gennaio viene pubblicato l'articolo *Mastro-don Gesualdo e le grandi affittanze nella vecchia Sicilia*. Nella rivista «Studi», dell'Istituto Tecnico Commerciale a indirizzo mercantile «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze, pubblica due saggi: *Lettura del Mastro don Gesualdo e Le opere giovanili di Giovanni Verga*. Altro contributo, sempre nel 1956, è la recensione al Catalogo della Mostra *Verga - De Roberto - Capuana*, in occasione delle celebrazioni bicentinarie della Biblioteca Universitaria di Catania, che pubblica in «Belfagor» (Fasc. 1) pubblica.

Nel 1957 studia il narratore Siciliano Vincenzo Linares pubblicando due articoli, *Un narratore siciliano dell'Ottocento: Vincenzo Linares*²¹¹ e *Vincenzo Linares anticipatore del verismo*²¹².

È dello stesso anno la sua partecipazione, ancora una volta, al Concorso bandito dall'Accademia Nazionale dei Lincei²¹³, mentre prepara la recensione dei primi quattro volumi della collana «Collana di saggi critici, biografici e storici sulla vita e sull'opera di Gabriele D'Annunzio», edita da Ugo Pinto di Roma²¹⁴.

Continua ad occuparsi dei carteggi verghiani²¹⁵ mentre Luigi Russo lo esorta a lavorare ad una monografia su Verga:

Ti esorto a darci una piccola monografia completa su Giovanni Verga. Se puoi, anzi, scrivi una «Vita» di Giovanni Verga intrecciata alla tua monografia critica [...] Tu mi avevi promesso una nota sul povero Concetto Pettinato e mi pare anche un articolo sul «Gattopardo». Ti prego, caro amico, di farle queste cose, e di non scrivermele tra 30 o 40 anni, quando non ce ne sarà più bisogno²¹⁶.

²¹¹ L'articolo viene pubblicato in «Belfagor», Fasc. 1.

²¹² L'articolo viene pubblicato in «La Sicilia», 14 marzo 1957.

²¹³ *Relazione sul Concorso del Premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le Sezioni Filologiche, Critica Letteraria ed Artistica per il 1957*, estratto da *Rendiconti delle Adunanze solenni (seduta del 7 giugno 1957)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, vol. V, Fasc. 12, 1957, pp. 2-6.

²¹⁴ Lettera di Guglielmo Gatti ad Aurelio Navarra, da Roma, 17 settembre 1957 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). La recensione fu pubblicata su «Belfagor», fasc. 1, 1958.

²¹⁵ A. NAVARRIA, *Una lettera inedita di Verga ad Antonino Abate*, in «Narrativa» III, 2; ID., *Lettere di Giovanni Verga a Pio Rajna*, in «Belfagor», Fasc. 2 (1959); ID., *Lettere del Capuana e del Verga a Renato Fucini*, in «Belfagor», Fasc. 4 (1960).

²¹⁶ Lettera di Luigi Russo ad Aurelio Navarra, da Marina di Pietrasanta, 18 dicembre 1959 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). La recensione di Navarra sull'opera di Concetto Pettinato, *Rosso di sera*, fu pubblicata su «Belfagor», fasc. 2 (1960). E lo scrittore ringrazia Navarra in una lettera da Roma, datata 26 aprile 1960: «Caro Navarra, la Sua recensione sul mio libro mi ha fatto un piacere grandissimo. Le sono grato di quanto ha detto di *Rosso di sera*, ma per lo meno altrettanto dell'accenno dedicato a *Purgatorio* che è stato tanto bisfrattato dalla critica». Il saggio, *Il Gattopardo e la spedizione garibaldina*, fu pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» il 22 febbraio 1962.

Infatti è verso il 1960 che Navarra inizia a raccogliere i suoi scritti su Verga in una monografia che si aggiudica, il 5 dicembre 1961, la seconda edizione del premio letterario del Comune di Catania, «Premio Giovanni Verga», per la saggistica.

La notizia fa particolarmente piacere a Giovanni Titta Rosa che accosta Navarra a Verga o De Roberto:

Lei è uno di quei siciliani, tipo Verga o De Roberto (per quanto questo fosse napoletano) che saliscono, anzi credo che ne abbiano un particolare piacere, e quindi la provocano, la “corrosione critica dell’esistenza”; sono degli aiuti della vita morale e della coscienza; e io, francamente, ai siciliani vulcanici o etnici, preferisco questi, e Lei quindi, superati i suoi scrupoli, deve pubblicare questo libro su Verga²¹⁷.

Lo scritto inedito, *Lettura di poesia nell’opera di Giovanni Verga*, sarà poi pubblicato nel 1962 dalla casa editrice D’Anna nella collana «Biblioteca di Cultura contemporanea»²¹⁸.

Il saggio riscuote un certo successo e viene recensito nella rivista bimestrale «Libri e Riviste d’Italia»:

Un nuovo saggio su Giovanni Verga, in cui l’esperienza poetica dello scrittore è esaminata attentamente, dai primi tentativi fino alle opere maggiori. L’A. si sofferma in particolare, quanto alla così detta prima maniera verghiana, su Eros, il primo vero romanzo, nei cui riguardi la critica è universalmente severa; «è un momento – osserva giustamente l’A. – di quasi assoluta prevalenza di uno scrittore moralista». L’esame procede: da Nedda, ancora legato al modello di «fiorentinità» manzoniano, alle Novelle, a Vita dei Campi, ai due grandi romanzi, all’ultimo Verga del Marito di Elena. Ottimamente informato, questo volume ha il merito di ricordare le recensioni del tempo (quelle di De Roberto in particolare) e di attribuire loro un giusto valore. In buona parte è una rassegna delle posizioni critiche nei confronti di Verga. Come «lettura di poesia», coglie motivi e

²¹⁷ Lettera di Giovanni Titta Rosa ad Aurelio Navarra, da Milano, 20 dicembre 1961 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²¹⁸ Sull’attribuzione della seconda edizione del «Premio Giovanni Verga» si veda l’articolo di G. RAYA, *Due Concorsi. I - Ai Premi «Verga» 1961*, in «Narrativa», Anno 7, n. 2 (giugno 1962), pp. 54-57.

particolari che generalmente sfuggono alla critica: così, per buona parte, è un commento larvatamente psicologico, spesso acuto ma talvolta diluito nell'esame di motivi marginali. Si tratta quindi di un'analisi svolta all'interno del nucleo dell'opera verghiana, non di una disamina critico storica delle componenti che l'hanno determinata. Molto interessanti le tre appendici, raggruppanti scritti rari, articoli, e il quadro cronologico delle pubblicazioni delle opere di Verga²¹⁹.

Tra le congratulazioni, mi soffermo su Carmelo Musumarra che definisce l'opera come «uno dei libri più intelligenti e vivaci che siano mai stati scritti sullo scrittore siciliano»²²⁰. Un altro critico, Concetto Pettinato, esprime il suo gradimento per la pubblicazione: «Mi pare che sia proprio la prima volta che un critico e uno studioso affrontano l'esame dell'opera del nostro grande scrittore con tanta preoccupazione di unità e integralità»²²¹.

Anche le parole di Blandini sono lusinghiere e sincere, come sempre del resto:

Il tuo studio sul Verga ha un'interna eleganza, nobiltà di visione e di stile. La tua critica differisce dalla solita che si è riversata sull'argomento; la quale, o si chiami estetica o linguistica, o s'inghiaccia di sociologia o di politica, ha sentore di «conformismo». La tua lettura di poesia è quella che può essere fatta da uno spirito libero. Non importa accennare qualche passo o riferimento che mi lascia meno persuaso, tanto più che per non cadere in gravi errori e per non dire cose inutili dovrei riguardare con ogni attenzione i testi²²².

Sempre nel biennio 1961-1962 pubblica numerosi saggi verghiani: nel 1961 «*Nedda*» e «*Primavera*» nell'opera di Verga²²³,

²¹⁹ La recensione viene pubblicata nella citata rivista, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, Anno XIV, n. 149-150 (luglio-agosto 1962), pp. 1096-1097.

²²⁰ Lettera di Carmelo Musumarra ad Aurelio Navarra, da Catania, 3 dicembre 1964 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²²¹ Lettera di Concetto Pettinato ad Aurelio Navarra, da Roma, 2 marzo 1962 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²²² Lettera di Arcangelo Blandini a Aurelio Navarra, 27 febbraio 1962 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²²³ L'articolo viene pubblicato in «Narrativa» VI, 2 (1961).

mentre nel 1962 diversi altri escono sul quotidiano «La Sicilia»²²⁴. In «Belfagor» viene pubblicato uno studio di Navarra col titolo, *Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga*, sulle commedie di Verga, *La commedia dell'amore*, *I Nuovi Tartufi*, *Dramma intimo*, le prime due delle quali «furono scritte di certo»²²⁵. Di tema verghiano anche il primo articolo che sancisce l'inizio della collaborazione alla rivista «Il Gazzettino» di Venezia, diretta da Giuseppe Longo, per «ventimila lire ad articolo», che si protrarrà fino al 1967. Si tratta dell'articolo dal titolo *Una pagina inedita di Giovanni Verga*²²⁶.

Sono questi gli stessi anni in cui Navarra inizia a collaborare ad altre riviste letterarie, tra le quali ricordiamo «L'Osservatore Politico Letterario», diretto sempre da Longo²²⁷.

Secondo quanto egli stesso testimonia, nella sua carriera di critico letterario, sono tante le volte in cui è riuscito a salire «ai primi piani del giornalismo letterario» per poi ridiscendere – suo malgrado – «a terreno e nell'ombra»²²⁸.

In questo periodo le sue preferenze di lettura si orientano verso Cervantes e Manzoni, e non più su Leopardi; tra i russi, Dostoevskij e Čechov più che Turgenev e Tolstoj; tra i classici, Virgilio, e tra i critici più Augustin de Sainte-Beuve che De Sanctis²²⁹.

Nell'agosto del 1962 avvia una corrispondenza con Michela, figlia di Ferdinando Di Giorgi, per avere notizie sui rapporti del

²²⁴ A. NAVARRIA, *Hans Ruth e compagni. L'esemplare amicizia di Verga con Capuana e De Roberto*, 18-3; ID., *Crociera sulla goletta «Emma» - Dumas in Sicilia nel corso dell'impresa garibaldina*, 22-4; ID., *Sulla data di composizione di una commedia di Verga*, 24-7; ID., *Lettera al direttore*, 20-10.

²²⁵ G. RAYA, *Bibliografia verghiana (1840-1971)*, Roma, Editrice Ciranna, 1972, p. 508 (n. 5626).

²²⁶ L'articolo viene pubblicato il 22 novembre 1962.

²²⁷ Lettera di Aurelio Navarra a Jole Giusti, [s.l.], 22 dicembre [s.a.], ma databile tra il 1962-1964 per il contenuto (Archivio Giuffrida).

²²⁸ A. NAVARRIA, [Agenda] «Banca Toscana 1959», p. 2 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende).

²²⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Gargnano (Brescia), 18 agosto 1960 (Fondo Trombatore).

narratore²³⁰ con Verga, Capuana, De Roberto, Bourget²³¹, e le chiede in lettura le lettere che gli scrittori avevano inviato al padre²³². Navarra, infatti, si interessa dell'influenza esercitata da Paul Bourget sugli scrittori siciliani e scrive, in proposito, un articolo, *Bourget in Sicilia*, uscito il 13 ottobre 1962 sul quotidiano «La Sicilia». Continua anche ad indagare i rapporti di De Roberto col Verga e Capuana, pubblicando l'articolo *Due capitoli della biografia letteraria di De Roberto*²³³, e a studiare gli epistolari verghiani, come testimoniano la corrispondenza con Carmelina Naselli²³⁴, direttrice della rivista l'«Archivio storico per la Sicilia orientale», e i vari scritti del 1963²³⁵.

Questo lavoro immenso e puntuale di studio dell'epistolario verghiano gli viene riconosciuto come contributo significativo alla conoscenza collettiva di cose meno note o sconosciute della letteratura italiana. Così come la ricerca e analisi di pagine rare dello scrittore catanese:

Scrivo un articolo: Pensieri di Gorki e di Verga per il Gazzettino. In

²³⁰ Navarra scrive l'articolo, *Un narratore siciliano dell'Ottocento Ferdinando Di Giorgi*, pubblicato in «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 10 (1965).

²³¹ Per i riferimenti agli studi di Navarra sul rapporto tra Federico De Roberto e Paul Bourget, si veda la sua lettera ad Alessandro Bonsanti, da Firenze, 25 gennaio 1966 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Bonsanti).

²³² A proposito dell'epistolario di Ferdinando Di Giorgi, si veda gli articoli di Navarra: *Trentasei lettere inedite di Giovanni Verga*, in «L'Osservatore Politico Letterario», n. 2 (1963); *Lettere di Verga a Ferdinando Martini*, in *ivi*, n. 5 (1963); *Lettere inedite di Federico De Roberto*, in *ivi*, n. 8 (1963); *Lettere inedite di De Roberto a Ferdinando Di Giorgi*, in *ivi*, nn. 9-10 (1963); *Lettere inedite di Luigi Capuana a Renato Fucini*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Serie IV, fasc. I-III (1965); *Lettere inedite di Luigi Capuana a Ferdinando Di Giorgi*, in *Ibidem*.

²³³ L'articolo viene pubblicato in «L'Osservatore Politico Letterario», Anno VIII, n. 8 (1962).

²³⁴ La corrispondenza è conservata presso l'Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza.

²³⁵ Gli articoli di Aurelio Navarra pubblicati in «L'Osservatore Politico Letterario», anno IX (1963) sono i seguenti: A. NAVARRIA, *Trentasei lettere inedite di Giovanni Verga*, n. 2; *Id.*, *Lettere di Verga a Ferdinando Martini*, n. 5; *Id.*, *Lettere inedite di Federico De Roberto*, n. 8; *Id.*, *Lettere di De Roberto a Ferdinando Di Giorgi*, nn. 9-10.

fondo si tratta della pagina rara di Verga: Nel carrozzone dei profughi ritrovata in Scilla e Cariddi numero unico dell'Associazione della Stampa Italiana a beneficio del Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto (Roma, gennaio 1909)²³⁶.

Negli anni tra il 1961 e il 1964 fa parte della giuria del «Premio letterario Nino Savarese», promosso dal Comune di Enna²³⁷, insieme ad altri insigni rappresentanti della letteratura novecentesca. Nel 1963, infatti, è in commissione con Gaetano Trombatore, Enrico Falqui e Giovanni Alberto Frasson, vincitore della prima edizione del premio Savarese, sezione saggistica, col suo studio su Savarese *Annotazioni critiche*. Questa terza edizione della sezione narrativa viene vinta da Leonardo Sciascia con *Il consiglio d'Egitto*, edito da Editori Riuniti. Tra i quaderni di Navarra²³⁸ ho trovato i ricordi di questi giorni, dal 19 al 27 ottobre, trascorsi ad Enna, in compagnia anche di altri personaggi della cultura del tempo, come Marmili, Gianna Manzini, Arnaldo Bocelli, ma anche intellettuali locali, ad esempio Maria Savoca storica e biografa di Napoleone Colajanni, insieme ai nipoti Grimaldi e l'erede Colajanni. A Navarra non manca l'occasione di incontrare a Catania l'amico di una vita, Arcangelo Blandini, con cui conversa ininterrottamente nei luoghi cari alla loro giovinezza, come ad esempio piazza Verga. Nella quarta edizione del Premio, quando si aggiudicherà il premio Sandro Bonsanti, con *La buca di San Colombano* dell'editore Einaudi, Navarra sarà con Enrico Falqui, Emilio Cecchi, Gaetano Trombatore²³⁹.

²³⁶ A. NAVARRIA, "Agenda del Capo di Istituto" [1963], p. del 3 settembre (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende). L'articolo *Pensieri di Gorki e di Verga per un disastro della Natura* viene pubblicato nel 1964 in «L'Os-servatore Politico Letterario», anno X, n. 4.

²³⁷ Lettere di Enrico Falqui ad Aurelio Navarra, da Roma, 4 giugno 1961 e 27 giugno 1961 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²³⁸ A. NAVARRIA, "Agenda del Capo di Istituto" [1963], pp. del 18-27 ottobre (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende).

²³⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Francesco Giusti, da Firenze, il 1 ottobre 1964 (Archivio Giuffrida).

Una fervida attività critica, quella di Navarra che continua però a definirsi «un oscuro o un solitario»²⁴⁰ e a compiacersi della sua «solitudine che significa indipendenza, onestà e lontananza da tutte le porcherie che pur sono fra i letterati, gli editori e simili»²⁴¹.

Maturano e progrediscono ancora gli studi su Verga che portano nel 1964 ad una seconda monografia, *Giovanni Verga*, pubblicata dalla Casa editrice La Navicella di Catania, dopo avere ottenuto con non poche difficoltà la possibilità di esaminare le carte verghiane, sulle quali il nipote dello scrittore, Vito Perroni, aveva concesso tutti i diritti d'autore alla casa editrice Mondadori. Tra l'altro Navarra era entrato in polemica con la famiglia Perroni da lungo tempo, come già ricordato²⁴².

Sempre nel 1964, inizia una fitta corrispondenza con una docente russa di letteratura italiana a Leningrado, Inna Valodina, e alcune lettere sono di carattere verghiano e discorrono della Sicilia e dei siciliani²⁴³.

Riguardo allo studio dei rapporti tra De Roberto e Verga, Navarra pubblica *De Roberto parla di Verga*²⁴⁴ e *I metodi d'arte di Federico De Roberto*²⁴⁵.

Interessante appunto del 1965, *Avvicinamenti Manzoni e Verga*, in cui il critico espone le sue idee sulla presenza di cristianità nell'opera verghiana, ponendosi in contrasto con altre

²⁴⁰ Lettera di Aurelio Navarra a Giovanni Garra Agosta, da Firenze, 5 ottobre 1962, in *Lettere paraverghiane di L. Russo e A. Navarra*, a cura di G. Garra Agosta in «Biologia culturale», Roma, giugno 1981, p. 79.

²⁴¹ Ivi, p. 80.

²⁴² Come già ricordato, il 7 gennaio 1930 Navarra aveva pubblicato la recensione del volume di Lina Perroni, *Studi verghiani*, nel quotidiano «Il Tevere». Ne seguì una polemica letteraria tra Navarra e Perroni, sfociata nella pubblicazione dell'articolo, L. PERRONI - A. NAVARRIA, *Studi verghiani. Una nuova polemichetta*, nel «Giornale di Sicilia» il 23 e 30 gennaio 1930.

²⁴³ Si rimanda alle lettere di Inna Valodina ad Aurelio Navarra, da Leningrado, 26 marzo e 8 luglio 1965 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²⁴⁴ L'articolo viene pubblicato in «Il Gazzettino» il 15 dicembre 1964.

²⁴⁵ L'articolo viene pubblicato in «L'Osservatore Politico Letterario», anno XI, n. 7 (1965). Si veda la sintetica recensione dell'articolo in G. RAYA, *Bibliografia verghiana (1840-1971)*, Roma, Editrice Ciranna 1972, p. 545 (n. 5988).

interpretazioni, da quella marxista a quella verista, basata sull'impersonalismo²⁴⁶.

Anche nel circolo letterario fiorentino, Navarra viene ricercato quale apprezzato critico verghiano e si consolida la collaborazione con Alessandro Bonsanti, che così si rivolge a lui nel 1965: «Perché non fa qualcosa per «Letteratura» sul Verga o su altro argomento a Lei gradito?»²⁴⁷.

Infatti pubblicherà nel 1968 il saggio, *Le formole metafisiche di Luigi Capuana*, in cui indaga il rapporto tra Verga e Capuana, quando Bonsanti lo invita a collaborare ad un'altra sua nuova rivista: «Poiché faccio una rivista che si chiama «Scuola e Cultura» per il Ministero, potrei inserire sulla medesima un altro tuo saggio»²⁴⁸.

Negli anni dal 1966 al 1968 continua con gli studi verghiani, in particolare sul verismo²⁴⁹ e sul rapporto tra Verga e Crispi²⁵⁰, ma lavora anche ai due articoli, *L'ombra della Contessa Rossa e Nell'Inferno di Dante: la sospensione della pena di senso*, che saranno pubblicati sul quotidiano «La Sicilia»²⁵¹.

Nel 1969 si occupa di critica manzoniana e pubblica il saggio,

²⁴⁶ A. NAVARRIA, [Agenda] «Ghisetti e Corvi» [1965], pp. del 25-28 febbraio (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende).

²⁴⁷ Lettera di Alessandro Bonsanti ad Aurelio Navarra, da Firenze, 4 gennaio 1965 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²⁴⁸ Lettera di Alessandro Bonsanti ad Aurelio Navarra, da Firenze, 17 gennaio 1968, p. 2 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Il saggio che sarà pubblicato su «Scuola e Cultura nel mondo», n. 2 del 1968, è *Capuana e Pirandello in contrasto nelle formole estetiche*.

²⁴⁹ A. NAVARRIA, *Verismo favoloso*, in «Il Gazzettino», 4 marzo 1966; ID., *Verismo e veristi*, in «Letteratura», nn. 94-96 (1968).

²⁵⁰ ID., *Verga guardò a Crispi per «L'onorevole Scipioni»*, in «Il Gazzettino», 8 giugno 1967; ID., *Francesco Crispi nella nostra letteratura*, in «La Sicilia» 12 maggio 1967. In questo ultimo articolo Navarra parla del sostegno di Verga al progetto di legge sul latifondo, presentato da Crispi al Parlamento nel 1894, e mai approvato. Ci si riferisce ad una lettera di Verga a Giuseppe Treves. Di questo dà notizia Gino Raya nella pubblicazione *Bibliografia verghiana (1840-1971)...*, cit., p. 575 (n. 6200).

²⁵¹ Il primo articolo uscì il 2 giugno 1967 (poi in A. NAVARRIA, *Saggi...*, cit., pp. 39-45); il secondo il 18 luglio 1967.

*Vita intima del Manzoni nella biografia di T. Gallarati Scotti*²⁵², mentre sul Verga e Capuana escono i due articoli, la *Bibliografia delle novelle di Luigi Capuana*²⁵³ e *I cento anni di «Storia di una capinera»*²⁵⁴.

Riceve nel 1969 il premio letterario «La Civetta d'oro», premio Verga per la letteratura, quale riconoscimento per gli studi verghiani:

Illustre scrittore Aurelio Navarra, è intendimento di questo Comitato, di comune accordo col Sindaco di Vizzini, assegnare a Lei «La Civetta d'oro», Premio Verga per la letteratura, per gli anni 1968-1969, in riconoscimento dei suoi importanti studi su Verga²⁵⁵.

Premio «La Civetta d'oro»
del Comune di Vizzini
conservato presso
la Famiglia Navarra



²⁵² Lettera di Aurelio Navarra ad Alessandro Bonsanti, da Firenze, 11 novembre 1969 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Rivista «Letteratura»). Il saggio fu pubblicato su «Arte e poesia», nn. 4-5-6, 1969.

²⁵³ L'articolo viene pubblicato in «Archivio Storico Siciliano», serie III, vol. XVIII (1969), p. 279.

²⁵⁴ L'articolo viene pubblicato in «L'Osservatore Politico Letterario», anno XV, n. 5 (1969).

²⁵⁵ Lettera di Alfredo Mazzone ad Aurelio Navarra, da Vizzini, 28 dicembre 1969 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza). Alfredo Mazzone era il presidente del Circolo Giovanni Verga di Vizzini.

Negli ultimi anni, dal 1970 al 1977, Navarra riassume gran parte dei suoi scritti in tre monografie: su Pirandello²⁵⁶, De Roberto²⁵⁷ e Verga²⁵⁸.

Per la pubblicazione di queste ultime due raccolte di saggi si rivolge in particolare ad Emma Alaimo, direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, perché contatti qualche editore siciliano, mentre a proposito della correzione del manoscritto su De Roberto riporto le parole di Emilio Interlandi da una lettera che scrive a Navarra, in cui ancora una volta emergono chiaramente le caratteristiche dell'approccio critico di Navarra: «[...] non ti preoccupare per il manoscritto «Vita e opere di F. De Roberto». Sono l'eccessivo senso critico e la correttezza del vero letterato che ti fanno sorgere scrupoli e dubbi. Rivedi e ritocca, se e dove credi necessario; ma non riscrivere»²⁵⁹.

Dalla fine degli anni '60 aveva intanto iniziato a farsi sentire la malattia che porterà Navarra alla morte, il morbo di Parkinson, come scrive all'amico Alessandro Bonsanti il 14 novembre 1967: «La mia malattia è stata veramente nemica, quando, nell'inverno scorso, mi ha spezzato la facoltà di scrivere la parola nel momento stesso del pensiero».

Nel 1970 il Comune di Valguarnera, bandendo un concorso per il migliore saggio critico sull'opera di Francesco Lanza, lo chiama come membro della giuria insieme a Leonardo Sciascia²⁶⁰.

Gli articoli verghiani dal 1972 al 1974 appaiono sulla rivista «L'Osservatore Politico Letterario». Navarra pubblica ancora

²⁵⁶ *Pirandello prima e dopo*, Milano, Quaderni dell'Osservatore, n. 11 (1971). Da una lettera di Giovanni Titta Rosa ad Aurelio Navarra, da Milano, data 16 gennaio 1967, apprendiamo che Navarra da tempo aveva intenzione di scrivere un libro su Pirandello: «[...] Trovo ottima la tua idea di scrivere un libro su Pirandello».

²⁵⁷ *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, Catania, Niccolò Giannotta 1974.

²⁵⁸ *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia 1976.

²⁵⁹ Lettera di Emilio Interlandi ad Aurelio Navarra, da Catania, 28 gennaio 1972 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²⁶⁰ Comune di Valguarnera, *Premio Francesco Lanza, 1969-1970*, Catania, Tipografia Montesana 1969, p. 3.

sulle lettere verghiane, *Una lettera di Verga per la Duchessa di Leyra*, nel n. 7 del 1972, e le *Lettere inedite di Giovanni Verga* nel 1973 (nn. 1 e 9), e un saggio su *Capuana-Verga e verismo* (n. 10 del 1973). Ultimo articolo verghiano è del 1974 (sul n. 5), *Verga e Maupassant*.

Esce nel 1976 la terza ed ultima monografia dedicata ai carteggi verghiani, *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 1976. La già citata corrispondenza con Emma Alaimo riferisce il lavoro di preparazione alla pubblicazione presso l'editore Sciascia che non voleva un titolo che facesse pensare ad una raccolta di saggi, tipo "Scritti verghiani". E proprio sul titolo, Piero Meli, assistente di Gino Raya presso l'Università di Catania, in una sua lettera a Navarra del 7 settembre 1976, rileva che esso – *Annotazioni* – è «indicatore di eccessiva modestia» perché la pubblicazione in realtà riscopre scritti preziosi verghiani e «sarebbe stato un vero peccato consegnarli invece alla fatuità delle riviste e dei quotidiani soltanto»²⁶¹.

Negli ultimi anni la sofferenza per la mancata salute diventa drammatica e la malattia debilita Navarra nella lettura e scrittura, ma ciò nonostante, con tenacia inaudita, cerca di perseguire i propri interessi letterari a cui si era sempre dedicato con passione e approfondito studio:

Se sto male mi aggiro su me stesso, sul mio spirito, come fossi prigioniero in fondo ad un pozzo [...] È un momento in cui rileggo i tragici greci lentamente, e non ho bisogno di ricorrere alle biblioteche pubbliche²⁶².

²⁶¹ La lettera è conservata presso l'Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza. Nella stessa, Piero Meli riferisce a Navarra che il suo libro è stato recensito su «Tuttolibri» (3 luglio) e su «L'Ora» (5 settembre), mentre nella lettera successiva, del 15 ottobre 1976, cita anche la recensione apparsa su «La Fiera Letteraria».

²⁶² Lettera di Aurelio Navarra a Alessandro Bonsanti, 1 gennaio 1973 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Rivista Letteratura).

Le ultime letture che accompagnano Navarra alla morte, in quelle sempre più rare «soste di chiarezza» dallo «smog» che gli investe il cervello annebbiandolo, sono i suoi amatissimi autori russi, in primis Tolstoj²⁶³.

Aurelio Navarra muore a Firenze il 5 ottobre 1977.

Postuma è stata pubblicata, a cura della moglie, Maria Viaro, una raccolta di studi critici inediti o editi in riviste²⁶⁴, sulla *Divina Commedia*, su Alfieri e Foscolo, che Navarra intendeva pubblicare, come ha lasciato scritto:

Quando mi pareva di avere ancora del tempo dinanzi a me volevo raccogliere e pubblicare alcuni miei saggi di letteratura nostra [...] Potrebbero formare il volume i seguenti: I. La sospensione della pena di senso dell'Inferno di Dante. II. L'ombra della Contessa Rossa nella Commedia di Dante e Pia Senese. III. Il quinto canto dell'Inferno e Francesca da Rimini. IV. Il Conte Ugolino. V. Alfieri e la sua passione di libertà. VI L'ordito dei Sepolcri. VII. L'amore e gli amori di Foscolo. VIII. Cuoco e Foscolo²⁶⁵.

Tra i suoi scritti, restano inediti, *Il canto decimo dell'Inferno*²⁶⁶, datato «23 ottobre 1926», *Il sentimento dell'infinito nei primi idilli leopardiani*²⁶⁷, datato «Camerino, 6-7 ottobre 1936», e *Conversazioni e lettere*²⁶⁸.

²⁶³ Lettera di Aurelio Navarra a Francesco Giusti, da Firenze, 7 maggio 1977 (Archivio Giuffrida).

²⁶⁴ A. NAVARRIA, *Saggi*, cit.

²⁶⁵ Lettera di Aurelio Navarra a persona amica, da Firenze, 23 agosto 1977 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

²⁶⁶ A. NAVARRIA, «Studiando l'opera di Dante», pp. 36-38 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

²⁶⁷ ID., «Appunti su Leopardi», pp. 49-52 (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

²⁶⁸ ID., [Quaderno con adesivo «Appunti Q-6»], pp. 20-22. Il saggio tratta della situazione della critica letteraria italiana nel Novecento (Archivio AB Vieuksseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

Capitolo II

BIBLIOGRAFIA (1919-1981)

Questo capitolo ripropone la bibliografia degli scritti di Aurelio Navarria pubblicata da Maria Viaro Navarria, con la collaborazione di Emma Alaimo e Giuseppe Lanza, *Aurelio Navarria: nota biobibliografica*, estratto da «Archivio Storico Siciliano», Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, Serie IV, Volume VI (1980), pp. 471-498.

La bibliografia è suddivisa in due parti: una prima parte riporta i saggi critici di Navarria su Verga e verismo, mentre la seconda il resto degli scritti.

2.1. Su Verga e verismo, 1920-1976

Per ricostruire e approfondire la bibliografia degli scritti verghiani di Navarria, una delle altre fonti da me utilizzate, oltre alla già citata pubblicazione di Maria Viaro Navarria¹, è stato il suo fondo archivistico, in cui ho riscontrato diversi quaderni che contengono appunti, stesure di scritti, cronologie, bibliografie e trascrizione di lettere su Verga e verismo². Particolarmente interessante un quaderno che riporta la bibliografia dei suoi 38 articoli

¹ M. VIARO NAVARRIA, *Aurelio Navarria: nota biobibliografica*, cit.

² I quaderni sono elencati con i numeri 2, 4, 10, 11, 17, 19, 32, 33, 35, 36 nell'inventario al *Paragrafo 3.2.1* della presente pubblicazione e sono conservati presso l'Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarria-Sezione n. 10 Quaderni.

verghiani pubblicati tra il 1920 e il 1956, con indicazione di prima o successiva stesura per alcuni di essi³, mentre in un altro quaderno Navarra elenca i suoi scritti verghiani pubblicati fino al 1967⁴.

Ulteriore fonte, utile per il riscontro bibliografico, è stata la *Bibliografia verghiana (1840-1971)* di Gino Raya⁵. Era infatti il 1959 quando Raya prese contatto con Navarra per avere precisazioni e indicazione dei suoi scritti verghiani. Il professore infatti gli fornirà l'elenco dei suoi «quaranta e più articoli su l'opera di Verga»⁶, mentre al 1976 gli articoli verghiani risultano ottantotto, incluse le tre pubblicazioni monografiche.

³ A. NAVARRIA, “Bibliografia di miei scritti su l'opera di Verga”, in: ID., “Bibliografia degli scritti di Aurelio Navarra sull'opera di Verga” (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni). Si vedano anche le riproduzioni fotografiche.

⁴ ID., “Bibliografia di Aurelio Navarra 1920-1967” in: ID., “Lettere di Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico De Roberto: testimonianze e bibliografia”, pp. 121-125 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

⁵ Pubblicata a Roma dalla Casa editrice Ciranna nel 1972.

⁶ A. NAVARRIA, [Agenda] “Banca Toscana 1959”, pagina del 2 gennaio (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione 9 Agende).

*Volumi di e per cura di
Aurelio Navarra
(1962-1976)*

- *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*, «Premio letterario Verga 1961», Messina-Firenze, D'Anna 1962, pp. 250.
- *Giovanni Verga*, Catania-Roma-Milano, «La Navicella» 1964, pp. 159.
- *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore 1976, pp. 232.

Articoli e saggi pubblicati in periodici (1920-1974)

1920

«L'Incolore Siciliano», Catania

- *La critica su Verga*, 14-10; 3-12.

1921

«L'Incolore Siciliano»

- *La critica su Verga*, (Lucio Eirene), 20-1; 3-2.

«L'Educazione Nazionale»,
Catania

- G. VERGA, *Le due edizioni delle «Novelle Rusticane»*, Torino,

Casanova, 1883; Roma, «La Voce», 1920, n. 13-14.

«Vedetta Artistica», continuazione
de «L'Incolore Siciliano»

- *Intorno al primo Mastro-don Gesualdo*, 26-11.

1922

«L'Educazione Nazionale»

- *I primi romanzi di Giovanni Verga*, n. 2.

«Corriere di Sicilia», Catania

- *Giovanni Verga in un libro di Natale Scalia*, 28-5.

«Rinascenza Scolastica», Catania,
anno IV

- *La Scuola verista di Sicilia*, n. 1.

1925

«Vedetta Artistica»

- *«I Malavoglia» di Verga*, 27-2; 13 e 24-3; 4-4.
- *«Eva» di Verga*, 22-5; 16-6.
- *«Eros» di Verga*, 21-9.

1926

«Lunario Siciliano», Enna

- *I Malavoglia*, n. 2; 3; 4; 5.

«Vedetta Artistica»

- «*Tigre reale*», [di G. Verga], 1 e 14-1.
- *Il D'Azeglio verista*, (Lucio Eirene), 25-4.
- G. VERGA, *Novelle del mondo galante*, 21-9.

1929«Lunario Siciliano», Roma

- *La prima edizione del «Mastrodon Gesualdo»*, n. 1.

1930«Il Tevere», Roma

- *Studi verghiani*, 7-1⁷.
- *Risposta a Lina Perroni*, 21-1⁸.

«Giornale dell'isola», Catania

- L. PERRONI-A. NAVARRIA, *Studi verghiani. Una nuova polemica*, 23 e 30-1.

1933«Quadrivio», Roma

- «*Novelle rusticane*» di Verga nelle due edizioni del 1883 e del 1920, 24-9.

1934«Quadrivio»

- *D'Azeglio annunziatore del verismo*, 2-9.

1940«Quadrivio»

- *Saggio su I Malavoglia*, 7, 21 e 28-1; 4, 11 e 18-2.
- *I primi romanzi di Verga*, 10, 17, 24 e 31-3.
- *Notizie per una vita di Verga*, 26-5.

«Il Tevere»

- *Storia di una capinera*, [di G. Verga], 20-4.
- *Tigre reale*, [di G. Verga], 15-6.

⁷ L'articolo si riferisce a: *Studi verghiani. Saggi critici, studi, documenti inediti*, a cura di L. Perroni, Vol. I.III, Palermo, Edizioni del Sud 1929.

⁸ Questo articolo è citato nella bibliografia redatta da Navarra nel suo quaderno di appunti, "Lettere di Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico De Roberto: testimonianze e bibliografia", p. 119 (Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni). Non sono però riuscita a riscontrarlo con lo spoglio del 21 gennaio del quotidiano «Il Tevere» nell'Emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale di Roma. Ho esteso la ricerca al resto dei giorni di gennaio senza però reperirlo.

1941

«Quadrivio»

- *Verga europeo*, [di N. Cappellani], 27-4.
- *Pinocchio e i Malavoglia*, 18-5.

1946

«La Sicilia», Catania

- *Critica verghiana*, 1-8.

«Corriere d'informazione»,

Milano⁹

- *Giovanni Verga e la pura narrazione*, 7-8 p.

«Belfagor», Firenze, anno I

- «*Dal tuo al mio*» di Giovanni Verga, Fasc. 3.

1947

«La Sicilia»

Ostili a Verga, 30-9.

1948

«Camene», Catania, n. s., anno II

- G. VERGA, *Dopo*. Scene di una commedia che non fu mai proseguita. Con una nota di A. Navarra, n. 5.

- *La prima stesura dell'amante di Gramigna*, n. 10.

1949

«Siculorum Gymnasium»,

Catania, n. s., anno II

- *Il Verga maggiore*, n. 2.

1950

«La Sicilia»

- *De Roberto e la lingua di Verga*, 1-12.

1951

«Belfagor», anno VI

- «*L'amante di Raja*» e «*L'amante di Gramigna*», Fasc. 2.

«Letterature Moderne», Milano, anno II

- *Una pagina rara di Giovanni Verga*, n. 6.

1952

«La Sicilia»

- *Una pagina rara di Giovanni Verga. Un'altra inondazione*, 19-2.

⁹ Il «Corriere d'informazione» dal 23 luglio 1945 uscì anche in edizione pomeridiana. Nella bibliografia si indica se trattasi dell'edizione del mattino (con sigla "m.") o pomeridiana (con sigla "p.").

- *Giovanni Verga personaggio de-robertiano?*, 26-2.

1954

«La Giara», Palermo, anno III

- *Degli scritti verghiani di Federico De Roberto*, n. 2.

«Letterature Moderne», anno V

- *I Malavoglia*, n. 3.

«La Sicilia»

- *Motivi di novelle antiche nella moderna narrativa*, 9-1.
- *Lettere di Giovanni Verga*, [a cura di E. Rod], 6-6.

1955

«La Nazione», Firenze

- *Nello studio di Verga i ritratti di Ibsen e di Tolstoj*, 17-1.

«Belfagor», anno X

- Recensioni: G. VERGA, *Lettere al suo traduttore*, per cura di Fredi Chiappelli. Firenze, Le Monnier 1954, pp. 318, Fasc. 1.

«La Sicilia»

- *Visita a Giovanni Verga*, 8-2.
- *Annotazioni al testo del «Mastro-don Gesualdo»*, 18-3.
- *La sera del dì di festa nel «Mastro-don Gesualdo»*, 2-6.

- *La giornata di Mastro-don Gesualdo*, 13-10.
- *Pseudonimi del Capuana e del Verga nelle novelle di Federico De Roberto*, 26-11.

1956

«Belfagor», anno XI

- Recensioni: *Verga-De Roberto-Capuana*, Catalogo della Mostra per le celebrazioni bicentinarie della Biblioteca Universitaria di Catania, a cura di A. Ciavarella, Fasc. 1.
- *Spunti storici nel «Mastro-don Gesualdo»*, Fasc. 5.

«Studi», Istituto Tecnico Commerciale a indirizzo mercantile «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta», Firenze.

- *Le opere giovanili di Giovanni Verga*, p. 1.
- *Lettura del Mastro-don Gesualdo*, p. 41.

«La Sicilia»

Mastro-don Gesualdo e le grandi affittanze nella vecchia Sicilia, 12-1.

1957

«Narrativa», Roma

- *Note sul testo de «Il Marito di Elena»*, II, 1.

«La Sicilia»

- *Vincenzo Linares anticipatore del verismo*, 14-3.

1958

«Narrativa»

- *Una lettera inedita di Verga ad Antonino Abate*, III, 2.

1959

«Belfagor», anno XIV

- *Lettere di Giovanni Verga a Pio Rajna*, Fasc. 2.

«Narrativa»

- *Verga e la Duse*, IV, 3.

1960

«Belfagor», anno XV

- *Lettere del Capuana e del Verga a Renato Fucini*, Fasc. 4.

1961

«Narrativa»

- «*Nedda*» e «*Primavera*» nell'opera di Verga, VI, 2.

1962

«La Sicilia»

- *Hans Ruth e compagni. L'esemplare amicizia di Verga con Ca-*

puana e De Roberto, 18-3.

- *Crociera sulla Goletta «Emma»*. *Dumas in Sicilia nel corso dell'impresa garibaldina*, 22-4.
- *Sulla data di composizione di una commedia di Verga*, 24-7.
- *Lettera al direttore*, [per segnalare la svista in cui era incorso nell'art. del 13/10. Aveva scritto Antonino Di Giorgi invece di Ferdinando Di Giorgi], 20-10.
- *Bourget in Sicilia*, 13-10.

«L'Osservatore Politico Letterario», Milano. Anno VIII

- *Due capitoli della biografia letteraria di De Roberto*, n. 8.

«Belfagor», anno XVII

- *Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga*, Fasc. 6.

«Il Gazzettino», Venezia

- *Una pagina inedita di Giovanni Verga*, 22-11.

1963

«L'Osservatore Politico Letterario», anno IX

- *Trentasei lettere inedite di Giovanni Verga*, n. 2.
- *Lettere di Verga a Ferdinando Martini*, n. 5.

1964

«L'Osservatore Politico Letterario», anno X

- *Pensieri di Gorki e di Verga per un disastro della Natura*, n. 4.

«Il Gazzettino»

- *De Roberto parla di Verga*, 15-12.

1965

«Belfagor», anno XII

- *Un narratore siciliano dell'Ottocento: Vincenzo Linares*, Fasc. 3.

1966

In «Il Gazzettino»

Verismo favoloso, 4-3.

1967

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XIII

- *Pirandello e la prosa del «Mastro-don Gesualdo»*, n. 9.

«Il Gazzettino»

- *Verga guardò a Crispi per «L'onorevole Scipioni»*, 8-6.

1968

«Letteratura», Roma

- *Le «Formale metafisiche» di Luigi Capuana*, n. 91-92.
- *Verismo e veristi*, n. 94-96.

1969

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XV

- *I cento anni di «Storia di una capinera»*, n. 5.

1972

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XVIII

- *Una lettera di Verga per la Duchessa di Leyra*, n. 7.

1973

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XIX

- *Lettere inedite di Giovanni Verga*, n. 1 e 9.
- *Capuana, Verga e verismo*, n. 10.

1974

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XX

- *Verga e Maupassant*, n. 5.

2.2. Altri scritti, 1919-1981

Volumi di e per cura di Aurelio Navarra (1946-1981)

- F. LANZA, *Mimi e altre cose*, per cura di A. Navarra, Firenze, G. C. Sansoni 1946, pp. 301.
- *Pirandello prima e dopo*, Milano. Quaderni dell'Osservatore, 1971, pp. 65 («Quaderni dell'Osservatore»; 11).
- *Federico De Roberto. La vita e Opera*, Catania, Niccolò Gianetta, 1974, pp. 343.

Articoli e saggi pubblicati in periodici (1919-1976)

1919

«Il Goliardo», Catania

- *Indifferenza*, 22-5.

1920

«L'Incolore Siciliano», Catania

- *Postilla a Leopardi*, [firmato Lucio Eirene], 23-10.

1921

«L'Incolore Siciliano»

- *La critica su Verga*, (Lucio Eirene), 20-1; 3-2.
- A. BRUNO, *Come amò e come fu riamato Giacomo Leopardi*. Studio letto all'Università di Roma il 7 maggio 1912, 26-4.
- A. PELLIZZARI, *Il pensiero e l'arte di Luigi Capuana*, 10-6.

«Vedetta Artistica», continuazione de «L'Incolore Siciliano»

- *Postilla ai fatti del giorno*, (Lucio Eirene), 27-7.
- Cronache letterarie. *Rubè*, [di G. A. Borgese], 15-8.

«L'Educazione Nazionale», Catania

- G. PREZZOLINI, *Uomini 22 e Città 3*, Firenze, Vallecchi 1920, n. 3-4.
- S. SLATAPER, *Scritti letterari e critici*, Roma, «La Voce» 1920, n. 7.
- C. SGANZINI, *Scuola e protezione della gioventù*, Locamo 1920, n. 8.
- G. GABRIELLI, *Vita di guerra*, Roma 1918, n. 8.
- L. ANDREIEFF, *Figlio dell'Uomo e altre novelle*, Sonzogno 1920, n. 9.

- L. TONELLI, *La critica*, Roma, «Guide Ics» 1921, n. 11-12.
- T. GALLARATI-SCOTTI, *Vita di Antonio Fogazzaro*, Milano, Editori Baldini e Castoldi, n. 11-12.

1922

«L'Educazione Nazionale»

- A. ANILE, *Poesie*, Bologna, Zanichelli 1921, n. 1.
- C. PASCAL, *La Sorella di Giacomo Leopardi*, Milano, Treves 1921, n. 1.
- Quaderni leopardiani: *L'Infinito commentato da Giulio Benedetto Emert*, Trento, 1921, n. 2.
- M. MARIOTTI, *Un ricordo di Giovanni Pascoli*, Milano, Tip. Il Rinascimento 1922, n. 2.
- S. MINOCCHI, *L'ombra di Dante*, Firenze, Le Monnier, 1921, n. 2.
- R. FUCINI, *Acqua passata*. «La Voce», Firenze, n. 5-6.
- E. PIERMARINI, *Nuovi dialoghetti*. (Perugia, fuori commercio), n. 5-6.
- Tzchak Leib PEREZ e S. ARSCH, *Novelle ebraiche*, Firenze, «La Voce» 1921, n. 5-6.
- CECOF, *La steppa*, Firenze, «La Voce» n. 5-6.
- Borgese giovanile. G. A. BORGESSE, *Resurrezioni*. Firenze, Petrella 1922, n. 5-6.
- G. B. EMERT, *Liriche*. Firenze, Vallecchi 1922, n. 8-9.

- G. PREZZOLINI, *Amici*. Firenze, Vallecchi 1922, n. 8-9.
- DOSTOIEVSKI, *Cuor debole - Il piccolo eroe*, Quaderni della «Voce», 1921, n. 8-9.
- *Contro le antologie*, n. 10.
- *Dante e De Sanctis*, n. 10.

«Vedetta Artistica»

- «Cocaina» di Pitigrilli, 22-3.
- *Tonsura. Novella*, (Lucio Eirene), 8 e 21-4.
- *Fantastico*, (L. E.), 13-4.

«Tinacria»

- *Tonsura*, A. I, n. 1, 20-6.

«Corriere di Sicilia», Catania

- *Una nuova critica su Pascoli*, [a proposito di *Religiosità del Misto* di B. Giuliano], 25-6.

1923

«Vedetta Artistica»

- *Note su l'ultimo Panzini*, (Lucio Eirene), 1-6.
- *Il naso* [Novella], (Lucio Eirene), 28-9.
- *Un romanzo di Oriani*, [Il nemico], 30-12.

«L'Educazione Nazionale»

- *Quattro novellieri*, [Renato Fucini, Giuseppe Zucca, Carlo Linati, Ferdinando Paolieri], n. 1.

1924

«Vedetta Artistica»

- *Le prime opere letterarie di Capuana e la critica del tempo*, 30-5.
- *Un almanacco per il popolo*, [L'almanacco per il 1924 di F. Lanza], (Lucio Eirene), 15-8.
- Rileggendo Oriani: *Gelosia*, (1894), 15-8.
- Rileggendo Oriani: *Vortice*, (1899), 15-9; 5-10.

1926

«Vedetta Artistica»

- *Il moribondo*. [Novella], (Lucio Eirene), 21-9.
- *Inclinazione a un amore*. Novella, (Lucio Eirene), 10-11.

1927

«Lunario Siciliano», Enna

- Libri: *L'osteria del cattivo tempo*, [di E. Cecchi], n. 1.

«Vedetta Artistica»

- Rileggendo: *«Fede e bellezza» di Tommaseo* (1840), 17-9; 26- 10; 13-11.
- *Federico De Roberto* (Lucio Eirene), 14-8.
- *Luigi Capuana*, 31-12.

1928

«Il Tevere», Roma

- *Partage de midi*, 22-12.

«Vedetta Artistica»

- Rileggendo Capuana: *«Il marchese di Roccaverdina»*, (1901), 6-1.
- *Federico De Roberto studioso dell'amore* (Lucio Eirene), 27-7.
- Rileggendo: *«Spasimo» di Federico De Roberto* (Lucio Eirene), 1 e 19-9.
- Rileggendo: *«La Messa di nozze» di Federico De Roberto* (Lucio Eirene), 11-10.
- Rileggendo: *«L'Illusione» di F.co De Roberto*, (Lucio Eirene), 15-12.

1929

«Lunario Siciliano», Roma

- *Carattere morale dei romanzi di Federico De Roberto*, n. 2 e 3.
- *«L'Imperio»*, (di F. De Roberto), n. 4.
- *Luigi Capuana*, n. 5 e 6.

«Vedetta Artistica»

- Rileggendo: *«L'Illusione» di F.co De Roberto*, (Lucio Eirene), 1-1.
- Rileggendo Grazia Deledda: *Le colpe altrui*, (Lucio Eirene), 28-2; 11-3.

- Rileggendo Grazia Deledda: *La madre*, (Lucio Eirene), 4 e 18-6.

«Il Tevere»

- *Trattoria con alloggio*, [Novella], 1-1.
- *Avventure*, [Novella], 15-1.
- *Frammenti*, 26-3.
- «*Odor di terra*», (di C. Pavolini), 24-8.
- *Ricordo di fanciulla*, [Novella], 6-11.

«Lunario Siciliano», Roma

- *Ma fu vana speranza*, [Poesia], n. 3.
- *Ritratto di un siciliano spaesato*, [firmato a n], n. 4.
- «*L'Imperio*», (di F. De Roberto), n. 4.
- Libri: R. BACCHELLI, «*La città degli amanti*», Ceschina ed., Milano, (a n), n. 4.
- Libri: P. MIGNOSI, «*La Messa della misericordia*», Edizioni del Ciclope, Palermo, (a n), n. 5.
- *Aspetti del giovane letterato*, n. 7-8.

«Italia Letteraria», Roma

- *La principessa delle stelle*, (di C. Linati), n. 38.
- *Malagigi*, (di Nino Savarese), n. 48.

1930

«Il Tevere»

- *Alfredo Fanzini*, 16-7.
- *La paura*, [Novella], 2-8.
- «*Giacinta*», [di L. Capuana], 22-8.
- «*Le catene*», (di Lina Pietravalle), 6-8.
- *Note ai racconti della Deledda*, [firmato Arturo Navarra], 18-8.
- «*Adria*» di M. Bontempelli, 29-8.
- *L'annunziatrice*, [Novella], 3-9.
- «*Contessa Lara*», (di Maria Borgese), 5-9.
- *L'Arcadia*, 18-9.
- *Inclinazione all'amore*, [Novella], 17-10.
- *Romanzi della guerra*, (di L. Bartolini e G. Comisso), 24-10.

«Vedetta Artistica»

- Rileggendo Grazia Deledda: «*Sino al confine*», (1910), 12-10.
- Rileggendo Grazia Deledda: «*Il nostro padrone*», 20-11; 31-12.

1931

«Lunario Siciliano», Messina

- *Alfredo Fanzini*, n. 1 e 3.
- *Un romanzo di vecchia maniera*, A. Gatti, «*Ilia e Alberto*», Milano, Mondadori, 1930, (a n), n. 1.
- *Memorie di poeti crepuscolari*, n. 2.

- Libri: B. RICCI, *Lo scrittore italiano*, «Polemiche», edizioni di «Critica fascista», Roma, A. IX, (a n), n. 3.

«Il Tevere»

- *Moretti, Martini, Civinini*, 8-6.
- *Due libri di Savarese*, 25-8.
- *Tempesta nel nulla*, (di G. A. Borgese), 31-8.
- *Il vizio dei sogni*, [Racconto], 10-9.

1932

«Il Tevere»

- *L'albergo del Sole*, (di G. Lanza), 3-9.
- *Tonsura*, Novella, 5-11.

1933

«Il Tevere»

- *Pagine di Francesco Lanza*, 6-2.

1934

«Quadrivio», Roma

- *Pagine inedite di Francesco Lanza*, 7-1.
- *Verso la guerra*, Racconto, 25-2.
- *Di un manuale e di altre cose*, 1-7.
- *Idee morali del Pascoli*, 19-8.
- *D'Azeglio annunziatore del verismo*, 2-9.
- *Oscuramento*, [Novella], 16-9.

«Il Tevere»

- *Come non si legge...*, 4-7.

1935

«Quadrivio»

- *«La buona sementa»*, [di G. Lanza], 24-2.
- *Il romanzo di un'esplorazione africana* [*Mal d'Africa*, di R. Bacchelli], 10-3.
- *«Bianchi e rossi» di Francesco Herczeg*, 17-3.
- *Piccolo mondo fogazzariano*, 21-4.
- *Il misticismo di Moscardelli*, 19-5.
- *L'annunziatrice*, 18-8.

«Il Tevere»

- *«La buona sementa»*, [di G. Lanza], 27-2.

1939

In «Quadrivio»

- *La musa campestre di Giovanni Pascoli*, 31-12.

1940

«Quadrivio»

- *Lettere di Francesco Lanza ad un amico*, [per cura di A. N.], 18-2.
- *Le più belle novelle di Capuana*, 25-2.

«Il Tevere»

- *Quasi un secolo*, [di C. Bernard], 23-3.
- *Oriani politico in un suo romanzo*, 30-3.
- *Gli angeli sul marciapiedi*, [di L. Nicastro], 6-4.
- *Brancati*, [a proposito di *In cerca di un sì*], 13-4.
- *Erba sul sagrato*, [di Ada Negri], 27-4.
- *Vocazione mediterranea*, [di P. Gadda Conti], 6-5.
- *Un bel romanzo dimenticato*, [*La cascina sul Po*, di M. Borsa], 11-5.
- *Nota carducciana*, 20-5.
- *F. De Roberto positivista*, 25-5.
- *Pascarella*, 1-6.
- *Vecchie storie d'Oltremare*, [di G. Civinini], 8-6.

1941«Quadrivio»

- *Tommaseo frammentista*, 2 e 16-3.
- *Due giudizi sul Meli*, [Un asterisco al posto della firma], 6-4.
- *Divagazione su Selma Lagerlof*, 11-5.
- F. NAVARRIA, *Lettere dalla guerra 1915-1917*, [per cura di A.

N.], 13, 20 e 27-7.

- *Laus vitae*, 12-10.
- *Critica antidannunziana*, 16-11.

1945«Corriere d'informazione».Milano¹⁰

- *Libri guasti*, 19-8 m.
- *La scuola dannunziana*, 29-8 m.
- *Mazzini ed il crollo del fascismo*, 28-9 m.
- *Un compito che ci spetta*, (la ricostruzione morale dell'Italia), 1-11 m.

«L'Unione», Macerata

- *La scuola dannunziana*, 24-10.

1946«Corriere d'informazione»

- *Gioberti e la democrazia*, 8-1 m.
- *Egemonia nazionale ed unione europea*, 25-1 m.
- *Terrore dall'aria*, 15-3 p.
- *Ineguaglianza storica*, 24-4 m.
- *Giovani monarchici*, 24-5 p.
- *La parola del Carducci*, 28-5 m.
- *Fanzini conservatore*, 20-6 m.
- *Il Tricolore*, 15-7 p.

¹⁰ Il «Corriere d'informazione» dal 23 luglio 1945 uscì anche in edizione pomeridiana. Nella bibliografia si indica se trattasi dell'edizione del mattino (con sigla "m.") o pomeridiana (con sigla "p.").

- *Manzoni, non democratico*, 18-7 m.

«L'Illustrazione Italiana», Milano

- *Le Costituenti del Risorgimento*, n. 21.
- *Ugo Foscolo e la rovina del Regno Italico*, n. 35.

«La Sicilia», Catania

- *L'ennesima riforma*, 23-1.
- *Il laborismo*, 12-3.
- *Essenza e attualità del liberalismo*, [di F. Burzio], 20-3.
- *La scuola nel ventennio*, 12-4.
- *Il male della scuola*, 27-6.

1947

«Belfagor», Firenze, anno II

- «*Fede e bellezza*» e il *frammentismo del Tommaseo*, Fasc. 3.

«Illustrazione Italiana»

- *I 130 anni del Tricolore*, n. 4-5.

«La Sicilia»

- *Kossuth e Fiume*, 16-1.
- *L'errore Capuana*, 15-7.
- *Capuana critico non piacque ai critici*, 12-8.
- *De Roberto fa battere il cuore*, 28-10.

1948

«La Sicilia», Catania

- *Clarvy era Capuana?*, 27-10
- *Pseudonimo del Capuana? Mario Clarvy*, 3-11.
- *Mario Clarvy non era Capuana ma una scrittrice*, (Lettera al direttore, Firenze, 9/XI/1948), 13-11.
- *Pirandello cominciò poeta*, 4-12.

1949

«La Sicilia»

- *Le novelle dell'oro*, [di N. Savarese], 5-1.
- *Pirandello negli anni oscuri*, 21-5.

«Unione Sarda», Cagliari

- *Un mistero non ancora risolto intorno a Luigi Capuana*, 30-7.

1950

«Siculorum Gymnasium»,

Catania, n. s., anno III

- *La preparazione di Pirandello*, n. 1.
- *Giunta alla bibliografia di Pirandello*, n. 1.
- *Saggio d'interpretazione di un'ode del Carducci*, [Presso l'urna di Percy Bysshe Shelly], n. 1.

«Studi in memoria di Enrico Bocci», Ist. Tec. Comm., a indirizzo mercantile «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta», Firenze

- *Vittorio Alfieri e la sua passione di libertà*, p. 145.
- *L'ordito dei «Sepolcri»*, p. 151.
- *Saggio d'interpretazione di un'ode del Carducci*, p. 169.

«La Sicilia»

- *Fanzini critico*, 17-3.
- *Due elezioni*, 19-5.

1951

«Nuova Antologia»,

Roma, anno 86°

- *Alfredo Fanzini critico*, Fasc. 1802.

«Omnibus», Milano, anno VI

- *Un Manzoni alla buona*, [di M. Borsa], 3-6.

«La Sicilia»

- *Il romanzo del cuore e il romanzo della ragione*, 31-1.

1953

«La Sicilia»

- *L'ultimo romanzo di Aldo Palazzeschi*, [Roma], 15-4.
- *Chateaubriand e Foscolo*, 25-6.
- *La prima stampa del «Marchese*

di Roccaverdina», 18-7.

- *Luigi Capuana critico teatrale*, 7-8.

«La Nazione», Firenze

- *Mario Borsa uomo e scrittore*, 29-5.
- *I «Sepolcri» del Foscolo ispirati da Chateaubriand?*, 21-6.

1954

«La Nazione»

- *Croce e la letteratura della nuova Italia*, 21-1.

«La Sicilia»

- *Stagioni e giorni nei «Promessi Sposi»*, 10-3.
- *La vita di Luigi Capuana*, [di C. Di Blasi], 18-5.
- *Carducci e il «libretto di Catania»* 27-10.

«Belfagor», anno IX

- *I «Sepolcri» di Chateaubriand e i «Sepolcri» di Foscolo*, Fasc. 2.

1955

«La Fiera Letteraria», Roma

- *Vita di Filippo Busambra*, [di V. Guarnaccia], n. 18.

«La Sicilia»

- *Vita di Filippo Busambra*, 5-3.

- *Una carducciana zelante*, 6-5.

«Galleria», Caltanissetta

- *Gli anni di preparazione di Lanza e l'Almanacco per il popolo Siciliano, con nuove lettere inedite ad Aurelio Navarra*, n. 5-6.

1956

«Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Palermo, Vol. LI-LII

- *Saggio di bibliografia di Luigi Capuana*, p. 164.

«La Sicilia»

- *Cupezza delle «Myrica»*, 3-2.
- *Rosso sul lago*, [di G. Lanza], 2-3.
- *Una biografia di Anton Cecov*, 25-4.
- *La vita di Gabriele D'Annunzio*, [di G. Gatti], 5-12.
- *Un giovane poeta dell'ottocento catanese*, [Tommaso Catalani], 14-12.

1957

«Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Vol. LVI

- Recensioni: D. SIMOND, *Sicilia*. Traduzione dal francese di Jole Tognelli, Fasc. I-III.

«Il Geometra Italiano», Roma

- Problemi della scuola. *Del' l'espressione scritta negli alunni degli Istituti Tecnici*, n. 5.

«Narrativa», Roma

- *Vita di G. D'Annunzio*, [di G. Gatti], II, 2.

1958

In «Belfagor», anno XIII

- Recensioni: *Collana di saggi critici, biografici e storici sulla vita e sull'opera di Gabriele D'Annunzio*, Roma, Ugo Pinto editore, Fasc. 1.

«Narrativa»

- *«Le belle Signore»*, (dagli scritti inediti di Francesco Lanza), [per cura di A. N.], Ili, 3.

1959

«Belfagor», anno XIV

- Recensioni: E. JANNI, *Pagine scelte dal «Giardino di Esculapio»*, a cura di P. Castellani, Milano, Edizioni del «Giardino di Esculapio» 1958, pp. VIII-275, Fasc. 5.

«Narrativa»

- *«Caponetta» di Pirandello*, [per cura di A. N.], IV, 4.

1960«Belfagor», anno XV

- Recensioni: C. PETTINATO, *Rosso di sera*. Milano, Ceschina 1959, pp. 617, Fasc. 2.

«Cultura Siciliana», Palermo, a. I

- *Saggio di una bibliografia di Federico De Roberto*, n. 1.

1961In «Belfagor», anno XVI

- *Nino Savarese*, Fasc. 4.

1962In «La Sicilia»

- *Il Gattopardo e la spedizione garibaldina*, 22-2.
- *Documenti letterari d'immagini foscoliane*, 5-6.
- *La donna di Eressò*, 4-8.

«Il Gazzettino», Venezia

- *Alessandro Dumas traduttore di Garibaldi*, 22-4.
- *Aksakov e il Gattopardo*, 21-7.
- *Il romanzo di Berrini [Il villaggio messo a fuoco]*, 27-10.

«L'Osservatore Politico Letterario», Milano. Anno VIII

- *Nino Savarese e la vita solitaria*, n. 4.

- *La sospensione della pena di senso nell'inferno*, n. 10.

1963«L'Osservatore Politico Letterario», anno IX

- *Lettere inedite di Federico De Roberto*, n. 8.
- *Lettere di De Roberto a Ferdinando Di Giorgi*, n. 9 e n. 10.
- *La Genesi dei Sepolcri*, n. 11.

«Il Gazzettino»

- *Il cammino di De Roberto da «L'Illusione» ai «Vicerè»*, 9-3.
- *Notizie di don Abbondio*, 18-4.

«Giornale di Sicilia», Palermo

- *Genesi dei «Sepolcri» Vincenzo Cuoco e Ugo Foscolo*, 26-7.
- *Sulla genesi dei «Sepolcri»*, 11-10.
- *Canova e Foscolo*, 3-12.

«Numero Unico» edito dall'istituto Tecnico «G. Antinori» di Camerino, in occasione del 1° centenario.

- *Sulla genesi dei «Sepolcri» di Ugo Foscolo*, p. 51.

1964«L'Osservatore Politico Letterario», anno X

- *Lucia al castello*, n. 11.

«Il Gazzettino»

- *Foscolo e l'amore*, 12-8.
- *Alla biblioteca di S. Giovanni in Persiceto. L'Epistolario di Bergamini*, 20-10.
- *Federico De Roberto scrive al Direttore*, 10-11.

1965

«Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Serie IV, anni XVII-XVIII

- *Lettere inedite di Luigi Capuana a Renato Fucini*, Fasc. I-III.
- *Lettere inedite di Luigi Capuana a Ferdinando Di Giorgi*, Fasc. I-III.

«Il Gazzettino»

- *Teatro dopo la guerra* [di Giuseppe Lanza], 12-1.
- *I lumi a Milano*, [di G. Titta Rosa], 15-3.
- *Lettura di Pirandello*, [di G. Lanza], 24-4.

«Nuovi Quaderni del Meridione»,
Palermo

- *Un narratore siciliano dell'ottocento* Ferdinando Di Giorgi, n. 10.

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XI

- *I metodi d'arte di Federico De Roberto*, n. 7.
- «*Rimorso*» di F. De Roberto, [per cura di A. N.], n. 7.
- *Storia di Pietracucca*, Novella inedita di Francesco Lanza, [per cura di A. N.], n. 9.
- *Le camere al buio*, n. 9.

1966

«Il Gazzettino»

- *Un libro di Titta Rosa. La voce solitaria*, 12-4.

1967

«La Sicilia»

- *Francesco Crispi nella nostra letteratura*, 12-5.
- *La Contessa Rossa*, 2-6.
- *Nell'Inferno di Dante. La sospensione della pena di senso*, 18-7.

«Il Gazzettino»

- *Il «plagio» di Pirandello*, 7-2.
- *Bibliografia pirandelliana* (a cura di Alfredo Barbina), 23-5.

1968

In «L'Osservatore Politico Letterario», anno XIV

- *I Vicerè e l'imperio*, n. 3.
- *Le novelle di De Roberto del*

1910 e della guerra, n. 11.

«La Sicilia»

- *Il lavoro d'incastro nell'opera pirandelliana*, 2-7.

«Annuario», dell'Istituto Tecnico Commerciale «E. Fermi» di Empoli

- *Due studi danteschi*, p. 11.

«Scuola e Cultura nel Mondo», Roma

- *Capuana e Pirandello in contrasto nelle formole estetiche*, n. 52.

1969

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XV

- Scaffale: «*Fine di giornata*», di Alfio Berretta, (ed. Ceschina), n. 8.

«Arte e Poesia», Roma

- *Vita intima del Manzoni nella biografia di T. Gallarati Scotti*, n. 4-5-6.

«Archivio Storico Siciliano», Palermo, serie III, vol. XVIII

- *Bibliografia delle novelle di Luigi Capuana*, p. 279.

1970

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XVI

- *L'unità spirituale dell'uomo in Fogazzaro e in Pirandello*, n. 1.
- *Lettura mistica dei «Promessi Sposi»*, n. 7.

1971

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XVII

- Scaffale: *Il D'Annunzio di Ravagnani*, n. 4.
- *L'ultimo Pastonchi*, n. 5.
- *Lettere a Bergamini di Capuana in miseria*, n. 11.

1972

«Strada Maestra», San Giovanni in Persiceto

- *Due lettere del Capuana ad Alberto Bergamini*, p. 233.

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XVIII

- *La saggistica: Prezzolini 90-Pirandello fantasmies*, n. 4.
- *Il viaggio in Russia di Francesco Lanza*, n. 9.
- *Pagine e note per il viaggio in Russia*, di Francesco Lanza, [per cura di A. N.], n. 9.

«Le Ragioni Critiche», Catania

- Inediti e rari di Luigi Capuana.
Lu giudiziu universali, (a cura di A. Navarra), n. 3.

1973

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XIX

- *Manzoni giovane*, n. 5.

«Le Ragioni Critiche»

- *Francesco Lanza e le storie di Nino Scardino*, n. 7.
- F. LANZA, *Le belle Signore. Il buco. Il fuso. Il ferraiolo. La più bella*, (inedite a cura di A. Navarra nel quarantesimo anniversario della prematura morte di F. Lanza), n. 7.
- *Lettere di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra*, Primi passi, a diciott'anni..., [per cura di A. N.], n. 7.

1974

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XX

- *Una traduzione ignota di Giovanni Pascoli*, (a cura di A. N.), n. 4.

1975

«L'Osservatore Politico Letterario», anno XXI

- *Sorgenti d'invenzioni pirandelliane*, n. 3.
- *Sorgenti e simiglianze di invenzioni pirandelliane*, n. 6.
- *Scaffale: I racconti della Conca d'oro*, [di G. E. Nuccio], n. 6.
- *Note di lettura sui Memoires di Chateaubriand*, n. 8.
- *Francesco Lanza e il libro per il popolo*, n. 10.

1976

«Le Ragioni Critiche»

- *Lettura mistica nei «Promessi Sposi»*, n. 21.

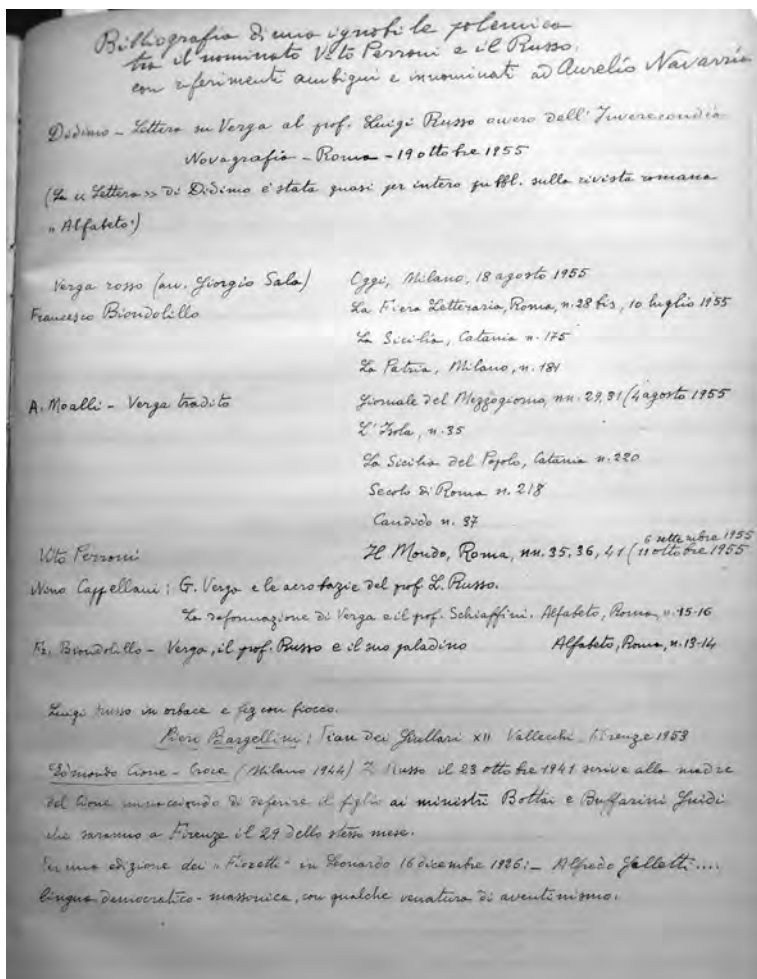
Tra i suoi scritti sono rimasti inediti:

- “Il canto decimo dell’Inferno”, datato «23 ottobre 1926»¹¹;
- “Il sentimento dell’infinito nei primi idilli leopardiani”, datato «Camerino, 6-7 ottobre 1936»¹²;
- “Conversazioni e lettere”¹³.

¹¹ Conservato in A. NAVARRIA, “Studiando l’opera di Dante”, pp. 36-38 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

¹² Conservato in ID., “Appunti su Leopardi”, pp. 49-52 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

¹³ Conservato in ID., [Quaderno con adesivo “Appunti Q-6”], pp. 20-22 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni). Il saggio riflette sulla situazione della critica letteraria italiana nel Novecento.



A. NAVARRIA, "Bibliografia di una ignobile polemica tra il nominato Vito Perroni e il Russo con riferimenti ambigui e innominati ad Aurelio Navarra" in: ID., "Studi su Verga: lettere, testimonianze, bibliografia" (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni)

Capitolo III

IL FONDO PERSONALE

3.1. La biblioteca privata

La libreria privata di Aurelio Navarria non è stata una biblioteca storica. Le opere che il critico raccolse tra il 1916 ed il 1977 – anno della sua morte – furono funzionali ai suoi studi e al suo lavoro di insegnante. Il primo nucleo di libri lo acquisì quando ancora era studente universitario (1916-1922). Successivamente, divenuto professore di lettere nelle scuole superiori, incrementò il patrimonio acquistando libri nelle località in cui si trovava domiciliato per l'incarico di insegnante, come testimonia la sua firma spesso apposta sul frontespizio o sull'occhiello dei volumi, accompagnata dall'indicazione della data e del luogo d'acquisto. Stabilita la residenza a Firenze, Navarria collocò stabilmente i libri nella propria dimora, dove sono rimasti fino alla vendita dell'immobile avvenuta nel 2022, mentre lasciò nella sua casa natale un nucleo di quasi duemila libri e tre serie di periodici, donato dalla moglie alla Biblioteca Comunale di San Pietro Clarenza negli anni '80 del Novecento¹. Il fondo fiorentino, accresciuto fino alla morte, ammontava a quasi cinquemila monografie e conservava alcune annate di trentasei periodici, e purtroppo è stato dismesso nel 2022. Dico, purtroppo, perché non è stato possibile collocarlo all'interno di una istituzione culturale. Dopo la morte di mia nonna nel 2007, e fino

¹ Dall'estratto dal registro cronologico di entrata della Biblioteca Comunale di San Pietro Clarenza si deduce un patrimonio di mille e centottanta libri e tre testate di periodici con le seguenti consistenze: «La Critica», 1916-1933, «L'Italia che scrive», 1928-1933, «La Rinascita», 1949-1950.

al 2022, mi sono attivata per trovare una sistemazione presso biblioteche o istituti culturali che potessero avere un qualche interesse a ricevere in dono il fondo librario di mio nonno. Il motivo dei reiterati rifiuti è stato per lo più duplice: problemi di tipo logistico, ovvero, poco spazio a disposizione per la conservazione del patrimonio librario, oppure esigue risorse economiche e umane per gestire le collezioni e le conseguenti attività di conservazione, fruizione e valorizzazione. Molte sono state le biblioteche contattate da me personalmente, dallo stesso Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux di Firenze, all'Università di Firenze, alle istituzioni bibliotecarie fiorentine e empolesi, a quelle di altre località dove mio nonno aveva insegnato, o comunque legate alla sua figura di letterato, come quelle siciliane, in particolare catanesi e palermitane. Nel 2022 la mia famiglia si è trovata costretta a prendere una decisione molto rapida a causa della vendita dell'immobile che poneva l'urgenza di liberare i locali dell'abitazione per il nuovo proprietario. La decisione, presa a malincuore e con profonda tristezza, è stata di vendere la biblioteca insieme agli arredi e al mobilio ad una ditta specializzata in traslochi e antiquariato.

Devo confessare che è stato molto frustrante e doloroso per me, che oltretutto sono bibliotecaria e che lavoro nell'ambito delle politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio documentale di biblioteche e archivi, dovere accettare di non essere riuscita a donare la biblioteca di mio nonno. Sono stati giorni difficili quelli del trasloco tanto è che non ho voluto assistere all'inscatolamento e trasporto della biblioteca, mentre forse avrei dovuto farlo. La separazione da quella raccolta che testimoniava una importante memoria familiare ha rappresentato, nello stesso tempo, un lutto e una sconfitta personale e familiare. Proprio come mio nonno ai suoi tempi, anche io posso testimoniare l'enorme difficoltà in cui si incorre per trovare enti pubblici e privati interessati a preservare la memoria collettiva di personalità della cultura che hanno avuto una significatività nel dibattito storico-culturale del secolo passato. Pur comprendendo le ragioni di una necessaria selezione dei fondi documentari da conservare e valorizzare, ancora oggi non riesco a farmene una ragione.

La fortuna – checché se ne dica sono convinta che presenzi le nostre esistenze, quando più quando meno, come una forza superiore a cui hanno fatto sempre riferimento scrittori, poeti e letterati – ha voluto che un giovane studente in lettere, Nicola Deiana, mi contattasse a fine 2022 perché interessato a recuperare parte dei libri di mio nonno che erano già in vendita presso diverse librerie antiquarie online. Nicola si è rivelato un vero e proprio bibliofilo con una profonda e sincera ammirazione per la personalità e l'attività di Aurelio Navarra, tanto che ha deciso di dedicare la tesi magistrale allo studio della sua figura di novelliere e poeta, aspetti che nessuno mai ha esaminato e approfondito. Oggi dunque – grazie all'operazione di recupero di questo studente e studioso – un nucleo consistente del patrimonio librario fiorentino, da me descritto nella tesi di laurea, è nuovamente ricostituito.

Nonostante gli avvicendamenti della biblioteca – creata, stratificata e conservata da Navarra –, trovo utile ed interessante accennarne al contenuto. Il fondo librario fiorentino riguardava opere di letteratura con arco cronologico delle edizioni dal 1753 al 1989, ma prevalentemente si caratterizzava per il nucleo novecentesco. Il volume più antico era l'opera di Lodovico Antonio Muratori, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno MDCCXLIX*, edita a Milano a spese di Giambattista Passignani, seguita dalla *Prefazione del molto Rev. Padre Giuseppe Catalani prete...* agli *Annali d'Italia*, pubblicata a Milano nel 1756. Completavano la sezione settecentesca, *Les aventures de Télémaque* di François de Salignac de La Mothe Fénelon (Lione, Perisse, 1790) e *L'Odissea d'Omero* nella versione di Giuseppe Bozzoli (Venezia, Zatta, 1794). Il settore ottocentesco era caratterizzato da opere letterarie italiane che servivano a Navarra per i suoi studi. Da ricordare due prime edizioni di opere verghiane, *Il marito di Elena* (Treves, 1882) e *Novelle Rusticane* (Casanova, 1883), che si trovavano nella libreria privata del loro autore², e

² *Biblioteca di Giovanni Verga*, a cura di C. Lanza, S. Giarratana e C. Reitano, Catania, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione 1985.

tre prime edizioni di opere di altri due scrittori siciliani: la raccolta di scritti per bambini, *Il drago*, (Roma, Voghera, 1895) e la raccolta di poesie, *Semiritmi* (Milano, Treves, 1888), entrambe di Luigi Capuana, e *Arabeschi* (Catania, Giannotta, 1883) di Federico De Roberto. Diverse di queste pubblicazioni maggiormente significative della biblioteca sono rimaste in famiglia, da quelle più antiche alle prime edizioni verghiane di Treves.

I libri sulla letteratura italiana erano la parte più consistente anche del patrimonio librario novecentesco, che comprendeva altresì opere di letteratura straniera, soprattutto francese³ e russa⁴, latina e greca, mentre la storia e la filosofia erano rappresentate dalle opere di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile. Come diversi altri studiosi del suo tempo, anche Navarra non si preoccupò di procurarsi rarità bibliografiche del secolo nel quale visse. Non si trovavano, infatti, nella sua biblioteca prime edizioni di opere di autori del Novecento, fatta eccezione per le opere di Ardengo Soffici, pubblicate da Vallecchi e dalla Libreria della Voce, entrambe di Firenze, e per pochi altri casi⁵.

Nella libreria erano conservate alcune annate di riviste letterarie del Novecento e di due riviste scientifiche, «Archimede» e

³ Le opere di scrittori francesi presenti nella biblioteca erano quasi esclusivamente edizioni francesi nella collezione «Oeuvres».

⁴ Tra i libri di letteratura russa, Navarra ne possedeva tre con il testo originale in lingua russa, donati da Inna Valodina, professoressa di letteratura all'Università di Leningrado. I tre libri, però, sono andati perduti negli anni Ottanta dopo essere stati prestati ad un letterato russo, come a me raccontato da mia nonna, Maria Viaro Navarra.

⁵ Navarra si procurò le prime edizioni delle opere: *Poesie* di Arcangelo Blandini (Milano, Scheiwiller 1932); *Il venturiero senza ventura* di Gabriele D'Annunzio (Milano, Treves 1924); *Saggi di letteratura francese* di Cesare De Lollis (Bari, Laterza e Figli 1920); *Con me e con gli alpini* di Piero Jahier (Firenze, Libreria della Voce 1919); *La mirabile visione* (Messina, Muglia 1902), *Poemi conviviali* (Bologna, Zanichelli 1904), *Odi e inni* (ivi, 1906) di Giovanni Pascoli; *Frammenti lirici* di Clemente Rébora (Firenze, Libreria della Voce 1913), *Il delirio dell'oste di Bassà* di Pier Maria Rosso di San Secondo (Milano, Treves 1925), *Saggi critici* di Renato Serra (Firenze, Casa Editrice Italiana 1910) e *Sentimento del tempo* di Giuseppe Ungaretti, con prefazione di Alfredo Gargiulo (Firenze, Vallecchi 1933).

«Memorie della Società Astronomica Italiana», la cui presenza era giustificata dagli interessi della moglie di Navarra.

Navarra si pose il problema della catalogazione del materiale conservato a Firenze intorno agli anni Sessanta, quando iniziò la schedatura dei libri, catalogando alcuni esemplari con la trascrizione di autore, titolo e note editoriali. Questo progetto, però, non fu mai portato a termine.

La biblioteca, arredata con sette librerie in legno, era ordinata e ben conservata. Il possessore scelse di sistemare i libri e i fascicoli dei periodici per formato e di non contrassegnarli con il cartellino di collocazione affinché non si sciupassero. In realtà fece stampare un certo numero di etichette recanti la dicitura «Biblioteca Navarra», ma le utilizzò solo per un volume. In altri casi, invece, si trovava impresso sul frontespizio o sull'occhiello del libro il timbro di appartenenza alla «Biblioteca Navarra». La collocazione, segnata a lapis nelle prime pagine di ogni volume o fascicolo, indicavano la libreria, numerata progressivamente con cifre romane, il palchetto, identificato con un numero in cifre arabe crescente dall'alto verso il basso, e il numero di posizione del libro sullo scaffale. Gli estratti, invece, erano collocati tutti insieme in uno scaffale senza segnatura e sono stati in parte depositati presso l'Archivio del Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Vieusseux di Firenze.

Per quanto riguarda le provenienze, i libri della raccolta erano per lo più stati acquistati da librai di varie città italiane, come si poteva dedurre dal nome del libraio segnalato a lapis o dall'indicazione della data e del luogo dell'acquisto che spesso accompagnava la firma di Aurelio Navarra sul frontespizio o sull'occhiello del volume. Un piccolo nucleo (quarantasette volumi) era stato fornito dai librai catanesi, Paolo D'Amico e Niccolò Giannotta, nel periodo compreso tra il 1919 e il 1925. I rimanenti portavano come luogo d'acquisto Como, Catanzaro, Macerata o Camerino, Firenze, Siena. Per i suoi acquisti si serviva anche degli antiquari. In particolare a Firenze si rivolgeva assiduamente alla Libreria di Vassura sul Ponte Vecchio, come ricorda la moglie. Tra i libri provenienti da antiquari, vi era un volume appartenuto ad Adele Vacchelli, *Poemes de guerre, 1914-1916* di Paul Clau-

del (Parigi, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1922), con dedica autografa dell'autore al Generale Vacchelli⁶ e con ex-libris di Adele Vacchelli.

Il nucleo di libri acquistati s'identificava con la quasi totalità del patrimonio librario, se si pensa che soli trentotto volumi erano giunti a Navarra in dono, e di questi, ventotto recavano una dedica manoscritta dell'autore o del donatore. Dalla famiglia di Francesco Lanza provenivano tre libri dello stesso Lanza, *L'Almanacco per il popolo siciliano, 1924* (Roma, Associazione italiana per il Mezzogiorno Editrice 1924), *Poesie di gioventù, (1918-1921)* (Roma, Berlutti 1926) e *Il Vendicatore* (Catania, Società per la Storia Patria per la Sicilia Orientale 1974). Testimonianza dell'intenso rapporto con l'ambiente siciliano erano i libri donati da autori siciliani, come Giuseppe Lanza, Mario Borsa, Mario Zangara, Alfio Berretta, Giuseppe Zagarrìo, Gino Raya, Arcangelo Blandini e Francesco Guglielmino. Tra i libri dedicati, due recavano la dedica del possessore. Si trattava di *Ritratto di Signora* di Henry James (Torino, Einaudi 1963), regalato alla moglie nel 1964⁷ e dell'opera di Tolstoj, *I quattro libri di lettura* (Torino, Einaudi 1970), che il professore avrebbe donato al nipote di sette anni, Andrea, nel 1974⁸. Acquisizione del tutto singolare, infine, per il libro di Gabriele D'Annunzio, *Giovanni Episcopo*, edito a Milano dalla Collezione Esperia nel 1917, che Navarra trovò in trincea nel luglio del 1918⁹.

La biblioteca ha offerto alcuni spunti per esaminare le letture fatte dal suo possessore nell'arco cronologico che si estende dal 1917 al 1976, andando a confermare e convalidare la ricostruzio-

⁶ Sull'occhiello del libro era infatti riportata la dedica manoscritta dell'autore: «Au Général Vacchelli souvenir d'un ami de l'Italie P. Claudel Florence, 22 mai 1925».

⁷ Navarra così dedicava il libro alla moglie: «A Maria per ricordare il momento della guarigione della frattura del piede e per augurio di rinnovata salute, e di quiete Aurelio 14 maggio 1964».

⁸ Si leggeva, infatti, sull'occhiello del libro: «Al nipotino Andrea il nonno Aurelio 19 ottobre 1974».

⁹ Sul frontespizio del libro era apposta la firma del possessore, accompagnata dalla nota: «Libro raccolto in trincea a Ronche (Possalta) luglio 1918».

ne della formazione e dell'attività di Navarra, già delineata nei precedenti capitoli.

L'amore di Navarra per i libri è ben testimoniato, ancora una volta, nella corrispondenza e a titolo esemplificativo mi piace riportare, in conclusione di questa parte, un brano tratto da una sua lettera al cugino Ernesto Giusti in cui i libri sembrano davvero avere un'anima:

Ho tolti dalle casse la maggior parte dei libri che avevo lasciati qui da tre anni, e lunghe file di classici latini e italiani, di volumi di storia e di filosofia si stendono sui palchetti della scansia rendendomi amica la stanza. Li guardo amorosamente e insieme con il rimprovero d'averli per tanto tempo abbandonati alla polvere e alle insidie topesche, mi sembra venga da loro un incitamento agli studi liberali, all'arricchimento della mia umanità¹⁰.



Aurelio Navarra, [s. d.]
(foto conservata presso la Famiglia Navarra)

¹⁰Lettera di Aurelio Navarra a Ernesto Giusti, da Camerino, 25 novembre 1942 (Archivio Giuffrida).

3.2. Il fondo archivistico

Nell'archivio fiorentino di Aurelio Navarra – circa quattro metri lineari – sono conservati l'epistolario, i suoi quaderni di appunti, manoscritti autografi e dattiloscritti di suoi saggi e scritti, manoscritti autografi di opere di altri autori, oltre ad un'ampia raccolta di ritagli di giornale di suoi articoli e di articoli di altri autori e scrittori.

Un inciso sul materiale dattiloscritto. In famiglia si conserva ancora la macchina per scrivere di Aurelio Navarra, una Olivetti Studio 42 (conosciuta meglio come M2), che è il primo modello di macchina meccanica semi-standard progettata da Olivetti nel 1935 e prodotta fino al 1950. All'epoca la macchina per scrivere era strumento innovativo, al quale – osserva McLuhan¹¹ – «la tecnologia di Gutenberg è arrivata in ogni angolo della nostra cultura e della nostra economia» e ha incrementato il bisogno di ordine sintattico, lessicale e per giunta «mentale», dovendo tenere il filo dei pensieri.



Macchina per scrivere Olivetti-Studio 42,
appartenuta ad Aurelio Navarra
(conservata presso la Famiglia Navarra)

¹¹ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore 1967.

L'epistolario comprende duemilacinquecentotrenta documenti, tra lettere e cartoline, quasi tutti autografi e copre un arco cronologico che va dal 1903 al 1977. Tra i corrispondenti occasionali, un gruppo consistente è costituito da intellettuali che chiesero a Navarra di collaborare alle riviste da loro dirette: Alessandro Bonsanti per «Letteratura» e «Scuola e Cultura nel Mondo», Telesio Interlandi per «Quadrivio» e «Il Tevere», Ermanno Scuderi per «Le Ragioni Critiche», Giorgio Vecchiotti per «L'orto» e altri ancora. Un'altra cerchia è formata da letterati, con i quali Navarra corrispose esclusivamente per motivi di studio e per il suo lavoro di critica (come per esempio Sabatino Lopez, Amedeo Pescio e Alessandro Varaldo, ai quali si rivolse per avere informazioni sulla moglie di Luigi Capuana); da quegli scrittori, le cui opere furono recensite dal critico (solo per citarne alcuni, Nino Berrini, Ada Negri), o dai vari editori, come Guido D'Anna, Fortunato Gentile, Enrico Vallecchi, con i quali il professore ebbe contatti per pubblicare sue raccolte di saggi e le opere dell'amico Francesco Lanza.

Sempre corrispondenti occasionali sono i colleghi, gli allievi e tutte quelle persone legate al mondo scolastico.

L'entourage dei corrispondenti abituali, invece, è composto per lo più da scrittori e letterati siciliani, come Emma Alaimo, Arcangelo Blandini, Vitaliano Brancati, Francesco Guglielmino, Emilio Interlandi, Francesco e Giuseppe Lanza, Giuseppe Lombardo Radice, Giuseppe Longo, Pietro Privitera, Nino Savarese, Gaetano Trombatore, Mario Zangara, o semplicemente da letterati, come Mario Borsa, Attilio Momigliano, Pietro Pancrazi, Gino Raya, Luigi Russo, Ardengo Soffici, Inna Valodina, Giuseppe Zagario. La corrispondenza con tutti questi personaggi della cultura del Novecento ha carattere letterario, ma anche privato, come dimostrano i numerosi riferimenti alla sua vita personale presenti nelle lettere.

Altri documenti illuminanti per ricostruire la formazione culturale di Navarra e conoscerne la personalità, ma anche la recondita aspirazione a scrivere romanzi e racconti che mai realizzò, sono i suoi quaderni di appunti (comprensivi di agende),

tutti manoscritti autografi, che possono essere distinti in due gruppi¹².

Il primo gruppo, di argomento letterario e databile in un arco cronologico che va dal 1920 al 1974, è costituito da tutti quei quaderni con titolo apposto da Navarra, sui quali egli appuntava le lezioni universitarie, le bozze o stesure definitive dei suoi saggi. In particolare contengono notizie ed informazioni che erano utili ai suoi studi: appunti, ricerche, bibliografie sui principali autori della letteratura italiana e straniera che furono oggetto dei suoi saggi e dei suoi articoli di critica letteraria; trascrizione di lettere di Luigi Capuana, Federico De Roberto, Giovanni Verga; bibliografia dei suoi scritti verghiani dal 1941 al 1962, etc. Da sottolineare la ricorrenza di appunti stesi secondo un particolare stile, quello cioè che trova forma negli schemi di bibliografie, genealogie e cronologie.

Il secondo gruppo, invece, ha carattere miscelaneo e comprende quei quaderni senza un titolo proprio, oltre ad un corpus di sette "Agende" utilizzate da Navarra come diari. Contengono per lo più cronache di vita personale e familiare, ricordi della guerra, lettere d'amore, appunti letterari e note a carattere professionale, poesie edite ed inedite. La presenza di annotazioni di carattere personale, con appunti diaristici e lettere d'amore, testimoniano l'aspirazione a una scrittura autobiografica che è rimasta quasi sempre chiusa nei cassetti.

Per quanto riguarda la rassegna stampa, sono conservati gran parte degli articoli di Aurelio Navarra, pubblicati dal 1919 al 1976; molti articoli su Francesco Lanza; recensioni su romanzi, racconti editi negli anni Venti-Settanta; vari articoli di critica letteraria. Vi è poi una raccolta di materiale bibliografico, con opuscoli, estratti e ritagli di giornale di scritti di altri autori (in genere si tratta di materiali raccolti da Navarra sugli argomenti di proprio interesse).

¹² Si veda l'elenco descrittivo dei quaderni e agende, con relativo regesto, al successivo paragrafo 3.2.1. *Inventario dell'epistolario e dei quaderni di appunti-II Inventario e regesto dei quaderni di appunti.*

Questa parte di documentazione ha consentito di riscontrare – almeno parzialmente – la bibliografia delle monografie e degli scritti di Navarra.

Sfogliando e riordinando le carte dell'archivio al tempo della tesi di laurea, avevo trovato diversi manoscritti autografi di opere di altri autori, quali Filippo Ampola, Arcangelo Blandini, Giovanni Consoli, Francesco Guglielmino, Francesco Lanza e Inna Valodina. Di Francesco Lanza, scrittore siciliano e amico da sempre del professore, si conserva numeroso materiale che la famiglia Lanza consegnò a Navarra quando Francesco morì (6 gennaio 1933), affinché ne curasse la pubblicazione degli scritti editi ed inediti, come realmente avvenne. Si tratta per lo più di carte sciolte e quaderni contenenti poesie, novelle, racconti e appunti autografi di Lanza. Di Arcangelo Blandini, poeta siciliano, si conservano solo due poesie del 1935, di cui una mancante di titolo, e di Francesco Guglielmino alcuni versi dialettali datati 1951.

Filippo Ampola, collega di Aurelio Navarra a Siracusa nel 1928-1929, inviò allo studioso undici poesie databili in questi due anni, affinché le leggesse e le correggesse. Così pure fece Giovanni Consoli, allievo di Navarra a Messina nel 1929-1932, affidando dieci liriche (1936-1939) alla revisione del professore. Infine è conservato un saggio autografo di Inna Valodina su Luigi Pirandello, anche nella versione in lingua russa.

Tra la documentazione di natura eterogenea si segnala una raccolta di carte geografiche e di guide turistiche, di città e regioni italiane e di paesi europei, dai primi del Novecento agli anni Ottanta del secolo scorso.

La documentazione fin qui descritta¹³ è conservata oggi presso

¹³ Per la descrizione del Fondo Aurelio Navarra ho fatto anche riferimento alle seguenti fonti:

1) presentazione del Fondo presso il sito web del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux di Firenze: <https://www.vieusseux.it/archivio-contemporaneo/elenco-dei-fondi/aurelio-navarra.html>

2) schede descrittive del complesso archivistico «Fondo Aurelio Navarra» e soggetto produttore persona «Aurelio Navarra» nel Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA): <https://siusa.archivi.beniculturali.it>

l'Archivio contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux di Firenze. Il materiale è stato qui collocato, suddividendolo per tipologia (ad esempio estratti, agende, quaderni etc...¹⁴) e ogni sezione tipologica è stata numerata progressivamente da 1 a 26, come risulta dall'elenco di consistenza, redatto successivamente alla donazione dell'archivio personale di Aurelio Navarra¹⁵, e riportato a fine del seguente paragrafo, ritenendolo un utile strumento di accesso alla consultazione del Fondo Navarra presso il sopra citato Istituto.

Infine, in premessa, ho accennato ad un altro nucleo epistolare degno di essere menzionato, che è quello contenente la corrispondenza tra Aurelio Navarra e la famiglia Giusti cui apparteneva lo zio, i cugini e le cugine – quindi a carattere familiare -, conservato da Luciano Giuffrida a Catania, la cui consistenza è di centoventisette lettere che si estendono dal 1916 al 1977 (con quindici documenti senza indicazione di data e luogo). Si conservano anche una decina di cartoline e lettere di Francesco Navarra ad uno dei cugini e alcune fotografie che ritraggono i familiari, tra cui Aurelio Navarra da giovane e da soldato.

La corrispondenza tra Navarra e i cugini e le cugine ha un carattere intimo e privato e tratta fatti e accadimenti della loro gioventù, legati anche all'innamoramento e passione amorosa, alla situazione finanziaria e stato di salute dei familiari. Negli anni della Grande Guerra le lettere diventano espressione della drammaticità del momento storico ma anche familiare, vissuto con la morte del fratello Francesco. Poche invece le lettere scambiate durante il secondo conflitto mondiale, se si eccettuano quelle che testimoniano l'Eccidio di Camerino, come ho ricordato nella biografia, destinate però alla moglie e a Blandini.

Molto suggestive le parole con cui Navarra descrive la terra siciliana, in cui tornava ogni qual volta il lavoro glielo consenti-

¹⁴ Ho denominato “Sezioni” queste suddivisioni di materiali per tipologie.

¹⁵ L'elenco di consistenza del Fondo è stato redatto tra gennaio e febbraio 2008 dall'Archivio del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux, successivamente all'atto di donazione da parte della famiglia Navarra, disposto con deliberazione n. 40/2007 del Consiglio di Amministrazione dell'istituto.

va, e nostalgici i ricordi delle festività trascorse in famiglia, giocando a carte, sgranocchiando frutta secca e bevendo liquore fatto in casa¹⁶.

Direi che questa documentazione archivistica può davvero essere considerata un esempio eccellente di letteratura epistolare post-romantica.

¹⁶ Cartolina postale di Aurelio Navarra a Concetta Giusto, da Siracusa, 19 dicembre 1928 (Archivio Giuffrida).

Elenco di consistenza del Fondo personale di Aurelio Navarra presso l'Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux

I-SCATOLA

(scatola bianca con fiori su strisce azzurre)

- Cartellina arancione con titolo a penna nera “Federico De Roberto”, “Scritti su Verga 1920-1925”
 - 14 dattiloscritti;
 - 2 manoscritti;
 - 1 estratto: *Saggio di una bibliografia di Federico De Roberto*, estratto da «Cultura Siciliana», Anno I (1960), n. 1, Palermo.

- Cartellina azzurra con titolo a penna «G. Verga»
 - 42 articoli (ritagli di giornale di autori vari);
 - F. DE ROBERTO, *Il primo romanzo di Giovanni Verga*, 28-29 agosto 1920, datt. con appunti manoscritti;
 - saggio, *Verga ignorato «Sulle lagune»*, 25-26 aprile 1922, datt. con appunti manoscritti;
 - saggio, *Giovanni Verga, La fase iniziale*, 21-22 febbraio 1922, datt. e appunti manoscritti;
 - F. DE ROBERTO, *La scoperta di Giovanni Verga*, 25-26 ottobre 1922, data cassata, datt. e appunti manoscritti;
 - F. DE ROBERTO, *Giovanni Verga «La duchessa di Leyra»*, 27-28 marzo 1922, datt. manoscritto;
 - saggio, *Nell'anniversario della morte di Giovanni Verga*, datt. manoscritto;
 - F. DE ROBERTO, *L'apparizione di Giovanni Verga*, 28-29 agosto 1922;
 - 1 rivista «L'Educazione nazionale» 1923 maggio-giugno;
 - 2 fascicoli;
 - Senato della Repubblica;
 - Camera dei deputati;

- 1 estratto dalla rivista «Idea» aprile 1960: *La cultura del Verga*;
- 1 rivista «Scenari», 1940, n. 3.

2-SCATOLA

(*scatola bianca con giglio rosso*)

- bando del Premio «Francesco Lanza» Città di Valguarnera;
- opuscolo su carta grigia “Schizzi delle barricate delle cinque giornate di Milano...”;
- 48 carte geografiche d’Italia (una dell’Albania).

3-BUSTA

(*busta di carta beige titolo a penna blu “Aurelio Navarra articoli” adesivo bianco I-articoli*)

- rivista «Il geometra italiano» maggio 1957 (2 copie);
- rivista «Illustrazione italiana»
 - n. 21, 26 maggio 1946;
 - n. 35, 1 settembre 1946;
 - n. 4-5, gennaio-febbraio 1947
- rivista «Giglio di roccia» n. 16 nuova serie, primavera 1962;
- rivista «Il banditore sud» anno 1, n. 6-12, giugno-dicembre 1961;
- rivista «Il Lunario siciliano» anno 3, n. 2, maggio 1931;
- rivista «Omnibus», anno 6, n. 22 nuova serie, 3 giugno 1951;
- rivista «La fiera letteraria» anno 42:
 - n. 5, 2 febbraio 1967;
 - n. 6, 9 febbraio 1967;
 - n. 7, 16 febbraio 1967;
 - n. 8, 23 febbraio 1967;
 - n. 9, 2 marzo 1967;
 - n. 10, 9 marzo 1967;

- n. 11, 16 marzo 1967;
- 1 cartolina illustrata al dott. Aurelio Navarra, da Fiesole, 11 ottobre 1957, firmata Maria, Francesco e Teresa.

4-PLICO

(foglio piegato uso cartellina, legato con spago) titolo in penna nera «Articoli di giornale di Aurelio Navarra» adesivo bianco articoli-2

- quaderno senza copertina, parzialmente manoscritto e in larga parte con articoli di giornale a collage. Prima pagina: *Un romanzo di Oriani*;
- ritagli di giornale con articoli e in fotocopia;
- estratto: Aurelio Navarra, *Il Verga maggiore*, da «Siculorum Gymnasium», n.2, luglio-dicembre 1941; al suo interno:
 - 2 fotocopie;
 - lettera dattiloscritta 19 ottobre 1978, carta intestata «Corriere della Sera», firmata Gigi Beccaccini;
 - 1 foglio manoscritto «Note»;
 - ritagli di giornale;
- manoscritto «Verismo e Verità»;
- dattiloscritto *Un'altra inondazione*.

5-CARTELLINA RIGIDA

(cartellina rigida marrone, adesivo bianco articoli-3)

- quaderno a righe (uso bollo) con copertina rosa: *Storia comune* di Francesco Lanza;
- 30 cc. manoscritte su *Vita interiore del Manzoni nella biografia di Gallarati Scotti* (18 c.) e versione dattiloscritta (12 c.) mancante della prima pagina;
- *L'unità spirituale dell'uomo nel pensiero di Fogazzaro e Pirandello* (6c);
- 4 fascicoli (dattiloscritti e spillati):

- *Un'altra inondazione*;
- "La doppia personalità artistica di Verga e la sua religione";
- "Appendice a verismo e veristi";
- "Un'ipotesi su *L'onorevole Scipioni*";
- "Su le due traduzioni di *Ultima visita*".

6-CARTELLINA RIGIDA

(*Cartellina rigida marrone, adesivo bianco articoli-4*)

- ritagli di giornale;
- volume *L'osservatore politico letterario*;
- 4 saggi letterari;
- 1 quaderno blu «Note manzoniane»;
- 32 saggi, scritti letterari e manoscritti tra cui:
 - «Croce e la letteratura della nuova Italia»;
 - «Lezioni su Leopardi»;
 - «L'ombra della contessa Rossa nella Commedia di Dante»;
 - «L'ultimo Pastonchi»;
 - «Per il commento dei Sepolcri»;
 - «Mastro don Gesualdo»;
 - «Spogli bibliografici per l'opera di Grazia Deledda»;
 - «Lettera a Bergamini»;
 - «La sospensione della pena di senso nell'Inferno di Dante»;
 - «Francesco Lanza e le storie di Nino Scardino»;
 - «Capuana e Pirandello»;
 - «Le formole metafisiche di L. Capuana»;
 - «Capitoli sul Gattopardo».

7-CARTELLINA RIGIDA

(*Cartellina rigida marrone, adesivo bianco articoli-5*)

- ritagli di giornali;
- “Studi sulla vita e l’opera di Foscolo”, appunti storici, appunti su Foscolo, Leonardo da Vinci, Rinascimento;
- 4 saggi in fascicoli su G. Verga;
- “Alberi genealogici”, quaderno manoscritto;
- 4 saggi su *I promessi sposi*.

8-RACCOGLITORE

(*Raccoglitore «Francesco Lanza scritti autografi e lettere ad AN»*)

- Lettere di A. Navarra a F. Lanza, raccolte in una busta;
- appunti di A. Navarra su F. Lanza, manoscritti;
- Cartellina marrone contenente ritagli di giornale;
- Poesie e prose, Lanza, fascicolo fogli sparsi;
- F. Lanza «Pagine agiografiche», fogli sciolti;
- *La più bella (la mamma)*, manoscritto;
- “Donna Rovenza” (?);
- F. Lanza “La moneta d’oro?”;
- Le stelle;
- Quaderno copertina bordeaux, appunti manoscritti;
- F. Lanza, *Storie di santi*;
- F. Lanza, *Giuseppe riconosciuto*
- quaderno violetto, Fiere e feste;
- Block-notes n. 606, appunti;
- 2 quaderni neri, appunti;
- Fascicolo, Pesaro dicembre 1919;
- F. Lanza, *Il cuore dei ricchi*;
- *Ritratto di politico*;
- *Zingare*;
- F. Lanza, *Un pazzo e una donna*;
- F. Lanza, *La coltre della mamma*;

- Pagine sparse di F. Lanza;
- F. Lanza, *Le belle signore*;
- attestato di onorificenza militare ad Antonio Lanza;
- scritti su F. Lanza
- datt. di F. Lanza.

9-AGENDE

(7 agende legate con spago)

- 1 – Banca Toscana 1959, diario, incipit: «Ancora una volta ho scritto delle lettere...»¹⁷;
- 2 – Banca Toscana 1960 marrone chiara, «Lettere di Clelia malata del male di cui morì»;
- 3 – BNL 1962 rosso bordeaux, incipit: «Freschezza antelucana fra i primi garriti degli uccelli...»;
- 4 – Verde piccola 1963, diario, incipit: «Leggo: Ettore Janni: il cardinale Federico...»;
- 5 – Ghisetti e Corvi 1965 rosso, foglietto inserito nella 1 pagina «Appunti letterari in gran parte del 1965»;
- 6 – Editori Laterza 1968 blu, foglietto inserito «Appunti vari»;
- 7 – Ghisetti e Corvi 1969 rosso amaranto, «L'esercito piemontese e l'esercito del Regno d'Italia».

10-QUADERNI

(12 quaderni legati con spago¹⁸)

- 1 – Quaderno copertina simil-paglia, sulla prima pagina: «pag. 358 Malati di patria, malati d'Italia», contiene saggio su G. Verga;

¹⁷ Descritto nella tesi di laurea di F. NAVARRIA, *La libreria...*, cit. come “Quaderno 5” al n. 20 dell’inventario dei quaderni di appunti, p. 461.

¹⁸ In questa sezione sono stati aggiunti altri 24 quaderni, donati nel 2023, a seguito della vendita dell’abitazione di Navarra, e descritti già nella mia tesi di laurea cit.

- 2 – Quaderno copertina simil-paglia n.2, «Notizie biografiche e tavole genealogiche»;
- 3 – Quaderno Il Milione, «Sulla composizione dei Fratelli Karamazov»;
- 4 – Quaderno copertina beige, «soliloquio d'amore a Maria»;
- 5 – Scatola marrone contenente quaderno copertina nera, adesivo «Appunti-Q-2», descritto nell'elenco di Francesca Navarra quale n. 19 quaderno 4, 239 pp., pag. 128, contiene foglietto manoscritto da altra mano «Frammenti di diario e novelle» 1922-1934;
- 6 – Quaderno copertina rossa con fiori oro, «Ernesto Giacomo Parodi, Poesia e Storia nella Divina Commedia»;
- 7 – Quaderno copertina nera, adesivo «Appunti-Q-3»;
- 8 – Quaderno copertina nera, «Commenti dei Sepolcri di Ugo Foscolo»;
- 9 – Quaderno copertina nera, «Lecture 1938»;
- 10 – Quaderno copertina grigio verde, adesivo «Appunti-Q-6», contiene foglietto manoscritto da altra mano «Clelia Ricci»;
- 11 – Quaderno copertina nera, «Lecture di critica leopardiana e manzoniana»;
- 12 – Quaderno copertina nera, sul verso della copertina a matita rossa «Raro che uno abbia il senso della propria colpa».

11-ESTRATTI

(Filza grigia, allegato l'elenco completo dei titoli degli estratti)

- Guida di Gubbio;
- 5 estratti di Gaetano Trombatore;
- 5 estratti di Emma Alaimo;
- estratto di Ferdinando Albergiani;
- estratto di Alfredo Barbina;
- estratto di Goffredo Bellonci;
- estratto di Benedetto Croce;
- estratto di Roberto Bigazzi;

- 2 estratti di Pietre De Meyer;
- estratto di N. D. Evola;
- estratto di Filippo Di Benedetto;
- estratto di Giovanni Getto;
- 2 estratti di Giuseppe Isnardi;
- estratto di Diego Lanza;
- 2 estratti di Giuseppe Lanza;
- estratto di Giuseppe Longo;
- estratto di Guido Lopez;
- estratto di Giuseppe Militi;
- estratto di Alberto Marticone;
- 2 estratti di Pietro Privitera;
- estratto di Giuseppe Pavano;
- estratto di E. Providenti;
- estratto di G. Titta Rosa;
- 2 estratti di Gino Raya;
- estratto di Ettore Ricci.

12-CARTE GEOGRAFICHE E GUIDE

(Raccolta di guide turistiche e cartine geografiche)

13-SCATOLA

(scatola gialla «Manoscritti e dattiloscritti di Aurelio Navarra»)

- carte sciolte.

14-RACCOGLITORE

(raccoltore di tela beige, 16 numeri de «La Voce»)

- anno 1914, n. 2;
- anno 1915, n. 5, 7-11, 14;
- anno 1916, n. 2-8, 11, 12.

15-CARTELLA

(cartella rigida verde «desk»)

- Corrispondenza di Arcangelo Baldini.

16-CARTELLA

(cartella rigida marrone, adesivo bianco articoli 6)

- ritagli di giornale;
- saggi manoscritti;
- saggi dattiloscritti;
- fascicoli;
- estratti.

17-BUSTA

(busta arancione “fotocopie della novella La Posta di F. De Roberto...”)

18-FILZA

(filza grigia, cataloghi e opuscoli)

- 26 pezzi.

19-PACCO

(pacco di cartone marrone “Opuscoli”)

- estratti;
- articoli.

20-PLICO

(2 buste bianche intestate: “G.A.V.S. e enciclopedia della scienza e della tecnica Mondadori”)

- ritagli di giornale.

21-BUSTA

(busta beige intestata “I concerti per la gioventù”)

- periodico, «Giornale della domenica-Barcellona by night»;
- periodico, «Illustrazione degli ordini equestri italiani», anno 1894, serie I dispensa 9°;
- catalogo, «Les belles lettres», 1966;
- Vincenzo Guarnaccia, *Ottave siciliane*, Milano, Edizioni Fiumara, 1950;
- rivista, «Patavina Libertas», 1922.

22-PLICO

(carta marrone)

- periodico, «Sicilia sette», anno I, n.1 (febbraio 1970);
- telegramma in bianco;
- ritagli di giornale;
- biglietto di Patrizia Destro;
- biglietto di Luisa Feliretti;
- rivista, «La Ricerca, 15 novembre 1969.

23-RACCOGLITORE

(marrone cartonato)

- ritagli di giornale.

24-CARTELLA

(cartella da disegno marmorizzata marrone)

- carte geografiche;
- ritagli di giornale;
- documenti militari (onorificenze, promozioni et alter).

25-BUSTA

(busta beige)

- cartine geografiche.

26-CORRISPONDENZA

3.2.1. Inventario dell'epistolario e dei quaderni di appunti

Partendo dalla mia tesi di laurea pubblico di seguito l'inventario dell'epistolario e l'elenco descrittivo analitico dei quaderni di appunti. Quest'ultimo però è stato rivisto, rispetto al lavoro di tesi, ed integrato con l'elenco di consistenza del Gabinetto Vieusseux.

L'epistolario fa parte della "Sezione n. 26 Corrispondenza", ad eccezione del materiale e lettere che riguardano Francesco Lanza, che si trovano nella "Sezione n. 8 Raccoglitore «Francesco Lanza scritti autografi e lettere ad Aurelio Navarra», e della corrispondenza con Arcangelo Blandini inserita nella "Sezione n. 15 Cartella", mentre le sette agende sono contenute nella "Sezione n. 9 Agende" e i quaderni di appunti si trovano nella "Sezione n. 10 Quaderni", escluso il quaderno intitolato "Alberi genealogici" che è inserito nella "Sezione n. 7 Cartellina rigida".

Per quanto riguarda l'inventario dell'epistolario l'ordine dei documenti è alfabetico per mittente – così come li aveva ordinati Aurelio Navarra – e, all'interno, è cronologico. Le lettere mancanti di datazione ho cercato di collocarle temporalmente leggendone attentamente il contenuto, ma alcune, comunque, sono state schedate come «senza data» poiché nessun riferimento ha reso possibile la datazione. Di ogni lettera sono indicati la consistenza e il contenuto in una sorta di regesto per singola lettera¹⁹.

L'inventario delle lettere dei mittenti meno noti è preceduto da una breve scheda biografica²⁰. Alcuni corrispondenti, però, sono rimasti sconosciuti. Per lo più si tratta di colleghi e di allievi del professore. In questi casi mi sono limitata a dare informazioni sul tipo di relazione instaurata dal biografato con Navarra o altre notizie eventualmente tratte dal materiale epistolare.

Le agende e i quaderni di appunti – sia con titoli propri che senza – sono descritti in base alla "Sezione" cui appartengono presso l'Archivio del Gabinetto Vieusseux, e all'interno, l'ordine

¹⁹ Le lettere e le cartoline aventi contenuto affine sono state elencate insieme.

²⁰ Si veda l'*Elenco delle fonti bibliografiche e archivistiche con legenda* della presente pubblicazione.

è cronologico nel caso delle “Agende”, e alfabetico per titolo negli altri casi considerando che il periodo di compilazione non è sempre desumibile.

Occorrono alcune precisazioni.

Ad eccezione dell’agenda del 1959, che era stata da me inserita nella tesi all’interno dell’inventario dei quaderni, le restanti sei agende sono state rinvenute solo successivamente e quindi vengono descritte in questa pubblicazione per la prima volta, così come accade per alcuni dei quaderni indicati nell’elenco di consistenza del Gabinetto Vieusseux, anch’essi scoperti a lavoro di tesi concluso. Il corpus di quaderni, donato dalla famiglia Navarra all’istituto fiorentino nel dicembre 2023, risulta invece già descritto nella citata tesi ma non è chiaramente presente nell’elenco di consistenza del 2008²¹.

Un fascicolo di otto pagine contenente riflessioni autobiografiche, “Frantumi intorno a sé stesso”, datato 1970-1971, risulta ad oggi disperso²².

Nella schedatura dei quaderni ho segnalato come titolo quello dato originariamente da Aurelio Navarra, mentre nel caso non sia presente, ho indicato un titolo desunto dalla copertina o dal frontespizio, oppure genericamente “Quaderno”, e in questo caso di mancanza di titolo proprio ho riportato l’incipit del quaderno. Anche nella descrizione delle Agende ho segnalato l’incipit del contenuto.

Seguono nella schedatura le caratteristiche bibliologiche (copertina, consistenza, formato), il regesto del contenuto²³ ed il periodo di compilazione. Infine ho ritenuto utile riportare, per ciascun quaderno, la corrispondente numerazione – qualora presente per i motivi già esposti –, sia dell’elenco della tesi²⁴, che dell’elenco di consistenza del Gabinetto Vieusseux del 2008.

²¹ Il corpus consta di 24 quaderni su 36 ora nella Sezione n. 10-Quaderni dell’Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra.

²² Il quaderno era stato descritto nella tesi citata come “Quaderno 1” al numero 16.

²³ L’ordinamento dello spoglio dei quaderni è per contenuto.

²⁴ F. NAVARRIA, “Elenco dei quaderni di appunti”, in EAD., *La libreria privata...*, cit. pp. 457-464.

Per completezza di informazioni, la restante documentazione (rassegna stampa, estratti, manoscritti autografi e dattiloscritti di Navarra, manoscritti autografi di opere di altri autori, materiale di natura turistica) è conservata e collocata nelle sezioni numerate da 1 ad 8 e da 11 a 25, come da elenco di consistenza del Gabinetto Vieuxseux.

I. Inventario e regesto dell'epistolario²⁵

Giorgio Abetti ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Firenze, 15 agosto 1942
Annuncia che presto tornerà a Roma.
- 1 lettera, da Firenze, 23 agosto 1943, 1 c.
Riferisce che Navarra è stato chiamato alle armi nella seconda guerra mondiale.

Giorgio Abetti a Maria Viaro Navarra

Maria Viaro, nata a Napoli il 12 settembre 1907, moglie di Aurelio Navarra. Frequentò i primi due anni del Liceo Classico «Spedalieri» di Catania, insieme con Vitaliano Brancati, dove ebbe come professore di latino e greco Francesco Guglielmino. Laureatasi in fisica, fu dapprima collaboratrice di Azeglio Bemporad al Catalogo Astrofotografico di Catania. Dal 15 agosto 1933 fu assistente presso l'Osservatorio Astronomico di Napoli, e da 1937 fino al 1943, presso quello di Arcetri di Firenze. Dall'ottobre del 1943 fu trasferita alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, in qualità di insegnante di ruolo di mate-

²⁵ L'epistolario è conservato all'Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza ad eccezione del carteggio tra Navarra e Francesco Lanza (in Sezione n. 8), e tra Navarra e Arcangelo Blandini (in Sezione n. 15).

matica e fisica al Liceo Classico Statale «Michelangelo» di Firenze²⁶.

- 2 cartoline illustrate, da Firenze, 30 agosto 1943; 25 ottobre 1943
- 4 lettere, da Firenze, 21 gennaio 1957, 2 cc.; 29 settembre 1957, 1 c.; 9 ottobre 1957, 1 c.; 12 novembre 1957, 1 c.

Interamente riguardanti la collaborazione di Maria Viaro alle ricerche dell'Osservatorio Astronomico di Firenze.

Emma Alaimo ad Aurelio Navarra

È stata una bibliotecaria e saggista italiana, prima donna a dirigere una biblioteca pubblica in Sicilia, la comunale di Palermo, dal 1938 al 1970. Autrice di numerosi saggi sulla storia della Biblioteca comunale, sui suoi fondi e sul Famedio, come pure su altre biblioteche. Ha scritto saggi su molti autori, in particolare siciliani, ma anche su bibliotecari e artisti. È stata la prima a studiare i carteggi di Enrico Onufrio e di Ferdinando Di Giorgi, custoditi nella Biblioteca comunale di Palermo, e si deve a lei la prima ricostruzione della bibliografia di Federico De Roberto. Intensa la sua attività pubblicistica, ha condotto battaglie per la salvaguardia delle biblioteche e a sostegno di una legge per le biblioteche siciliane da parte dell'Assemblea regionale siciliana. Impegnata nella conservazione, tutela, valorizzazione del patrimonio culturale siciliano, ha sempre rimarcato l'importanza dell'istruzione e si è battuta perché le donne cercassero di raggiungere un'indipendenza anche economica. Nel 1989, al Congresso di Cefalù dell'Associazione Italiana Biblioteche, Giovanni Solimine, allora presidente nazionale dell'Associazione, le consegnò la targa di socio d'onore con la motivazione seguente: «una vita spesa per la biblioteca»²⁷.

²⁶ Queste notizie me le ha riferite oralmente Maria Viaro Navarra.

²⁷ C. MINEO, *Per Emma Alaimo: un altro lembo di storia siciliana che se ne*

- 1 lettera, da Palermo, 8 novembre 1966, 1 c.
Ha saputo dell'alluvione di Firenze del 6 novembre 1966.
- 1 lettera, da Palermo, 10 giugno 1971, 1 c.
È stata a Milano da Giuseppe Lanza.
- 1 lettera, da Palermo, 11 agosto 1971, 4 cc.
Ringrazia dell'invio del libro di Navarra, *Pirandello prima e dopo* (Milano, Quaderni dell'Osservatore, n. 11, 1971).
- 1 lettera, da Palermo, 16 novembre 1971, 6 cc.
Ha letto la recensione di Salvatore Orilia sul libro di Navarra, *Qualche cosa di nuovo su Luigi Pirandello*, pubblicata sul quotidiano «Giornale di Sicilia» il 5 ottobre 1971.
- 1 lettera, da Palermo, 28 dicembre 1971, 4 cc.
Propone a Navarra di collaborare alla collana «Storia della critica», diretta da Giuseppe Petronio per l'editore Palumbo di Palermo.
- 1 lettera, da Palermo, 24 gennaio 1972, 3 cc.
Ha contattato alcune case editrici palermitane per pubblicare la raccolta di scritti derobertiani di Navarra²⁸.
- 1 lettera, da Palermo, 26 febbraio 1972, 1 c.
Ha saputo che Navarra pubblicherà il suo libro, *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, presso l'editore Giannotta di Catania.
- 2 lettere, da Palermo, 17 giugno 1972, 2cc.; 18 luglio 1972, 2 cc.
Riferisce che la distribuzione del volume, *Pirandello*

va, in «A.I.B. notizie», Roma, Associazione Italiana Biblioteche, a. 9 (1997), n. 7, p. 9. Si veda anche: https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Emma_Alaimo; <https://danielaedintorni.com/2024/01/08/accadde-oggi-nel-1906-nasce-maria-emma-alaimo/>.

²⁸ Per le vicende relative alla pubblicazione del volume di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, si veda le lettere di Gaetano Trombatore ad Aurelio Navarra, dal 1964 al 1971, e la lettera di Alfredo Barbina ad Aurelio Navarra del 2 dicembre 1971 (Archivio AB Vieuxseux-Sezione n. 26 Corrispondenza d'ora in poi citato come "Sezione n. 26 Corrispondenza").

prima e dopo, è stata effettuata nelle biblioteche della provincia di Palermo.

- 1 lettera, da Palermo, 25 ottobre 1972, 2 cc.
Ha letto l'articolo di Navarra, *Due lettere del Capuana ad Alberto Bergamini*, pubblicato nel 1972 sull'annuario della Biblioteca Comunale di San Giovanni in Persiceto, «Strada Maestra».
Suggerisce di rivolgersi al Centro nazionale d'informazioni bibliografiche della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per sapere quali biblioteche italiane possano conservare lettere di Giovanni Verga.
- 1 lettera, da Palermo, 27 febbraio 1973, 2 cc.
Riferisce che il volume di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, sta per essere pubblicato dall'editore Giannotta.
- 1 lettera, da Palermo, 27 giugno 1973, 2 cc.
Annuncia che sarà a Firenze in ottobre.
Suggerisce come reperire i manoscritti di Francesco Maurolico.
- 1 cartolina postale, da Milano, 14 ottobre 1973
Annuncia che non passerà a Firenze.
- 1 lettera, da Palermo, 28 aprile 1974, 3 cc.
Riferisce che il volume di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera* (Catania, Giannotta, 1974), sta per essere distribuito nelle librerie.
- 1 lettera, da Palermo, 9 febbraio 1975, 2 cc.
Riferisce che l'editore Vittorietti non ha dato risposta a proposito della pubblicazione della raccolta di saggi di Navarra, *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, e che l'editore Sciascia è interessato.
- 1 lettera, da Palermo, 20 febbraio 1975, 1 c.
Annuncia che il 3 marzo sarà a Firenze.
- 1 lettera, da Palermo, 2 aprile 1975, 2 cc.
Esprime la sua opinione sulla struttura del libro di Navarra, *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, di prossima pubblicazione presso Sciascia.

- 1 lettera, da Palermo, 24 gennaio 1976, 3 cc.
Ringrazia dell'invio del libro di Navarra, *Annotazioni verghiane e pagine staccate* (Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 1976).

Filippo Ampola ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra a Siracusa (1928-1929)²⁹.

- 1 lettera, da Siracusa, 20 luglio 1929, 4 cc.
Ha letto la recensione di Navarra sull'*Illusione* di Federico De Roberto, pubblicata sulla rivista «Vedetta Artistica» il 1 gennaio 1929.
Ha letto alcuni articoli usciti sulla rivista «Lunario Siciliano» di Enna, diretta da Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Siracusa, 9 febbraio 1930, 5 cc.
In merito a sue vicende personali.
- 1 lettera, da Siracusa, 2 marzo 1930, 2 cc.
In merito alla religione cattolica.

Ettore Anchieri ad Aurelio Navarra

Docente di Storia moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova³⁰

- 3 cartoline illustrate, dal Brennero, 16 agosto 1923; da Venezia, 2 agosto 1927; da Verona, 24 dicembre 1928
- 1 lettera, da Milano, 14 aprile 1955, 1 c.
È di ruolo come docente di Storia moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, da

²⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza. Tra le carte di Navarra si trovano alcune poesie autografe di Filippo Ampola.

³⁰ Sezione n. 26 Corrispondenza.

novembre del 1954, ed è incaricato, nella stessa disciplina, presso l'Università di Pavia.

Mario Assirelli ad Aurelio Navarria

Sindaco di Empoli nel 1967³¹.

- 1 lettera, da Empoli (FI), 10 ottobre 1967, 1 c.
Si congratula per il lavoro svolto da Navarria come preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli.

Antonio Baldini a Francesco Lanza

- 1 lettera, da Roma, 3 dicembre 1923, 1 c.
Propone a Lanza di collaborare alla rivista «Galleria», della quale sarà segretario di redazione, mentre il direttore sarà Ardengo Soffici.
- 1 lettera, da Roma, 18 gennaio 1924, 1 c.
Annuncia che il 19 gennaio uscirà il primo numero di «Galleria».
Riferisce che l'articolo di Lanza su Federico De Roberto sarà pubblicato sui prossimi numeri.

Antonio Baldini ad Aurelio Navarria

- 1 lettera, da Roma, 20 gennaio [1951], 1 c.
Annuncia che a febbraio uscirà su «Nuova Antologia» il saggio di Navarria, *Alfredo Panzini critico*³².

³¹ *Ibidem*.

³² Pubblicato sul Fasc. 1802, 1951.

Maria Baraini ad Aurelio Navarra

Allieva di Aurelio Navarra a Macerata (1924-1928)³³.

- 1 lettera, da Macerata, 13 dicembre 1945, 1 c.
Ha partecipato alla conferenza dantesca sulla poesia del Purgatorio tenuta a Macerata.
Ha apprezzato molto l'intervento di Navarra.

Ida Baraldi ad Aurelio Navarra

Pubblicista³⁴.

- 1 lettera, [s. l.], 13 ottobre 1937, 2 cc.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Navarra, avvenuta il 17 luglio 1937.

Alfredo Barbina ad Aurelio Navarra

Direttore dell'Istituto di Studi Pirandelliani di Roma, pubblicò saggi sul teatro italiano contemporaneo. Fu anche collaboratore della rivista «Il canocchiale» di Roma³⁵.

- 1 lettera, da Roma, 1 febbraio 1971, 1 c.
Ringrazia della recensione sulla sua *Bibliografia della critica pirandelliana, 1889-1961* (Firenze, Le Monnier, 1967), pubblicata sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 23 maggio 1967.
Chiede gli scritti di Navarra su Luigi Pirandello.

³³ Sezione n. 26 Corrispondenza.

³⁴ *Ida Baraldi* in *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee: arte, lettere, scienze*, a cura di M. Gastaldi, Milano, Gastaldi 1951.

³⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

- 1 lettera, da Roma, 31 maggio 1971, 1 c.
Esprime la sua opinione sul teatro dialettale siciliano, divergendo da quella di Navarra.
- 1 cartolina postale, da Roma, 2 dicembre 1971, 1 c.
Contatterà l'editore Carucci di Roma per pubblicare il libro di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera*³⁶.

Nicola Basile ad Aurelio Navarra

Critico letterario, direttore di riviste e scrittore di pedagogia, nato nel 1883. Fu anche sindaco di Alessandria³⁷.

- 1 lettera, da Palermo, 18 maggio 1950, 2cc.
Chiede di potere leggere le carte di Francesco Lanza perché sta lavorando ad una raccolta di scritti sullo scrittore siciliano³⁸.

Antonio Baspi ad Aurelio Navarra

Combattente nella prima guerra mondiale ed amico di Francesco Navarra, fratello di Aurelio Navarra³⁹.

- 1 lettera, [s. l.], [dopo il 19 settembre 1917], 1 c.
Ha saputo della morte di Francesco Navarra, avvenuta il 19 settembre 1917.

³⁶ Per le vicende relative alla pubblicazione del volume di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, si veda le lettere di Gaetano Trombatore ad Aurelio Navarra, dal 1964 al 1971, e le lettere di Emma Alaimo ad Aurelio Navarra, dal 1972 al 1974.

³⁷ *Nicola Basile in Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazione degli scrittori italiani*, Milano, I.L.E. 1962.

³⁸ Il volume di Francesco Lanza, *Storie e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari*, a cura di Nicola Basile, fu pubblicato dall'editore Sciascia nel 1953.

³⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

Antonio Baspi a Francesco Navarra

- 2 cartoline postali, da Andria (BA), 18 agosto 1917; 27 agosto 1917

Interamente riguardanti gli eventi della guerra.

Azeglio Bemporad a Maria Viaro Navarra

Matematico, nato a Siena il 19 marzo 1875 e morto a Catania l'11 febbraio 1945. Laureatosi in matematica, fu dapprima assistente all'Osservatorio Astronomico di Torino, poi di Catania. Dal 1912 diresse l'Osservatorio Astronomico di Napoli e nel 1933 passò alla direzione di quello catanese, dove rimase fino al 14 dicembre 1938 quando, a seguito delle leggi razziali, fu esonerato dall'ufficio. Si dedicò soprattutto al lavoro del Catalogo Astrofotografico di Catania, a cui collaborò anche la moglie di Aurelio Navarra, Maria Viaro⁴⁰.

- 1 lettera, da Catania, 17 ottobre 1922, 1 c.

Si congratula per il lavoro svolto dal medico Alberto Viaro, fratello di Maria Viaro.

Ugo Bernardini Marzolla ad Aurelio Navarra

Professore ordinario in un liceo statale di Livorno, collaboratore di riviste letterarie e storiche, nato a Napoli il 2 gennaio 1899. Nel 1949 fu direttore con Cesare Giarratana della collana «Lecture di poeti e prosatori per saggi» della casa editrice Lucenia di Lucca⁴¹.

⁴⁰*Azeglio Bemporad* in G. FODERÀ SERIO - D. RANDAZZO, *Astronomi italiani dall'unità d'Italia ai nostri giorni*, Firenze, Società Astronomica Italiana Editore 1997, p. 11.

⁴¹*Ugo Bernardini Marzolla* in *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, a cura di G. Vaccaro, Roma, Curcio Editore 1956, Vol. I, p. 148.

- 1 lettera, da Livorno, 26 settembre 1949, 1 c. ds.
Propone a Navarra di collaborare alla collana «Lettura di poeti e prosatori per saggi» della casa editrice Lucenia di Lucca.
- 1 lettera, da Firenze, 2 dicembre 1949, 1 c.
Accetta di pubblicare nella collana un saggio di Navarra su *Mastro don Gesualdo* o su *I Malavoglia* di Giovanni Verga⁴².

Carlo Bernari ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Milano, 25 marzo [1940], 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo romanzo, *Quasi un secolo*, pubblicata sul quotidiano «Il Tevere» il 23 marzo 1940.
- 1 lettera, da Milano, 7 aprile 1940, 1 c.
In merito al lavoro dello scrittore.

Alfio Berretta ad Aurelio Navarra

Giornalista, nato a Catania l'8 agosto 1897. Esordì nel 1925 collaborando a «La Stampa». Fu poi direttore e corrispondente di guerra del «Corriere della Sera»⁴³.

- 2 lettere, da Milano, 12 marzo 1962, 1 c.; 22 aprile 1969, 2 cc.
Chiede notizie sulle lettere di Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Milano, 16 maggio 1969, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *Fine di giorna-*

⁴² Non risulta che Navarra abbia curato volumi pubblicati nella collana menzionata.

⁴³ Alfio Berretta in *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, cit., Vol. I, pp. 150-151. Fu compagno di ginnasio di Aurelio Navarra.

ta, pubblicata nel 1969, sul numero 8 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

- 1 lettera, da Milano, 3 ottobre 1969, 1 c.

Ha ricevuto le lettere di Federico De Roberto.

Nino Berrini ad Aurelio Navarra

Drammaturgo, nato a Cuneo nel 1880. La sua principale opera è *Il Beffardo* (1920), poema drammatico ispirato all'interpretazione originale della vita di Cecco Angiolieri. Fu anche redattore della «Gazzetta del popolo» fino al 1911⁴⁴.

- 1 lettera, da Boves (CN), 19 agosto 1946, 5 cc. dss.

Ringrazia della recensione sul suo libro, *Il villaggio messo a fuoco*, pubblicata sul «Corriere d'Informazione» il 18 agosto 1946.

Propone a Navarra di pubblicare la recensione su riviste specializzate, come «Belfagor» o «La Rassegna d'Italia», quest'ultima diretta da Francesco Flora⁴⁵.

- 1 lettera, da Boves (CN), 13 novembre 1946, 1 c.

Riferisce che Francesco Flora ha declinato la proposta, poiché ha già una recensione pronta per la rivista da lui diretta.

Propone a Navarra di rivolgersi alla rivista «Agorà» di Torino⁴⁶.

⁴⁴ Nino Berrini in *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1955, Vol. 2, p. 238.

⁴⁵ Vedi la lettera di Francesco Flora a Nino Berrini, da Milano, 7 novembre 1946 (Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁴⁶ Vedi la lettera di Gabriella Poli ad Aurelio Navarra, da Torino, 17 dicembre 1946 (Sezione n. 26 Corrispondenza).

- 1 lettera, da Boves (CN), 22 novembre 1946, 1 c.; 17 dicembre 1946, 2 cc.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Boves (CN), 29 dicembre 1946, 3 cc. dss.
Ha lasciato, dal 1911, la redazione della rivista «Il Gazzettino del popolo» di Torino.
Esprime la sua opinione sul lavoro di critica letteraria di Navarra.
Riferisce che Mario Borsa ha lasciato la direzione del «Corriere d'Informazione».
- 1 cartolina postale, da Tarquinia (VT), 12 maggio 1947, 2 cc. dss.
Annuncia di essere in soggiorno a Tarquinia.
- 1 lettera, da Boves (CN), 1 giugno 1947, 2 cc. dss.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Boves (CN), 7 luglio 1947, 1 c.
Lavora a romanzi e commedie.
- 1 lettera, da Boves (CN), 14 settembre 1947, 1 c. ds.
Esprime le condoglianze per la morte del fratello di Maria Viaro, Alberto.
- 1 lettera, da Boves (CN), 7 novembre 1948, 2 cc.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Boves (CN), 11 maggio 1951
Sta terminando un romanzo.
- 1 lettera, da Boves (CN), 1 febbraio 1954, 1 c. ds.
In merito alle sue vicende familiari dal 1952 al 1954.

Antonio Bidolli ad Aurelio Navarra

Ingegnere, alunno di Aurelio Navarra a Camerino (MC), nato a Camerino il 4 luglio 1922 e lì morto il 5 dicembre 1962⁴⁷.

⁴⁷ Necrologio di Antonio Bidolli.

- 3 lettere, da Roma, 14 giugno 1949, 1 c.; 17 aprile 1951, 1 c.; da Padova, 11 maggio 1952, 1 c.

In merito a sue vicende familiari.

Ricorda gli insegnamenti del professore.

Arcangelo Blandini a Francesco Lanza

Poeta, nato a Catania il 31 ottobre 1899 e lì morto il 1 gennaio 1974. Studiò all'Università di Catania e fu redattore della rivista «Quadrivio» fino al 1937. Scrisse molte poesie, alcune delle quali pubblicate nel 1932 presso l'editore Giovanni Scheiwiller, ma l'opera completa di Blandini fu pubblicata postuma⁴⁸.

- 1 lettera, da Catania, 25 gennaio 1931, 1 c.

In merito alla rivista «Lunario Siciliano» che riprenderà la pubblicazione a Messina, sotto la direzione di Stefano Bottari, nell'aprile 1931.

*Arcangelo Blandini ad Aurelio Navarra*⁴⁹

- 2 lettere, da Catania, 26 novembre 1916, 1 c.; 30 dicembre 1916, 2 cc.

In merito agli eventi della guerra e alla esperienza militare di Navarra, partito il 28 settembre 1916 per Como.

- 1 cartolina illustrata, da Catania, 6 dicembre 1918
- 6 lettere, da Catania, 23 gennaio 1918, 2 cc.; 29 gennaio 1918, 2 cc.; marzo 1918, 1 c.; 20 marzo 1918, 1 c.; 8 novembre 1918, 2 cc.; 18 novembre 1918, 1 c.

⁴⁸ P. PRIVITERA, *Arcangelo Blandini: poeta moderno*, estratto da «Annuario del Liceo Classico Statale Marco Rapisardi», Paternò, Tipolito Marchese 1982, pp. 91-99.

⁴⁹ Le lettere di Blandini sono conservate presso l'Archivio AB Vieuxseux-Fondo Navarra- Sezione n. 15 Cartella.

In merito agli eventi della guerra e alla esperienza militare di Navarra.

- 20 cartoline illustrate, da Torino, 9 luglio 1919; da Grenoble, 10 luglio 1919; da Grenoble, 11 luglio 1919; San Pietro Clarenza (CT), 25 luglio 1919; da Grenoble, 31 luglio 1919; 8 agosto 1919; 11 agosto 1919; da Sassenage, 15 agosto 1919; da Grenoble, 18 agosto 1919; 29 agosto 1919; da Parigi, 10 settembre 1919; 12 settembre 1919; 13 settembre 1919; 14 settembre 1919; 16 settembre 1919; 16 settembre 1919; 16 settembre 1919; 20 settembre 1919; da Catania, 23 novembre 1919; 3 gennaio 1920
- 4 cartoline postali, da Catania, 29 ottobre 1920; 31 ottobre 1920; 4 novembre 1920; 21 dicembre 1920

Manifesta il suo apprezzamento sugli articoli di Navarra, *La critica su Verga e Postilla al Leopardi*, pubblicati nel 1920 sulla rivista «L'Incolore Siciliano» di Catania, diretta da Francesco Giusto, rispettivamente il 14 ottobre e 3 dicembre, e il 23 ottobre.

- 6 lettere, da Catania, 28 maggio 1922, 1 c.; 8 giugno 1922, 2 cc.; 20 dicembre 1922, 2 cc.; 19 giugno 1923, 1 c.; da Venezia, 30 dicembre 1923, 2 cc.; 8 gennaio 1923, 1 c.

Interamente riguardanti l'attività di critica letteraria di Navarra e l'attività poetica di Blandini.

- 2 cartoline illustrate, da Venezia, 16 marzo 1924; da Bologna, 9 aprile 1924
- 5 lettere, da Catania, 23 settembre 1924, 1 c.; 28 ottobre 1924, 1 c.; 15 gennaio 1925, 1 c.; 2 maggio 1925, 1 c.; 9 maggio 1925, 1 c.

Interamente riguardanti l'attività di critica letteraria di Navarra e l'attività poetica di Blandini.

- 3 lettere, da Catania, 9 ottobre 1927, 1 c.; 19 ottobre 1927, 2 cc.; 11 novembre 1927, 1 c.

Esprime la sua opinione sulla rivista «Lunario Siciliano» che, sotto la direzione di Francesco Lanza, si stamperà ad Enna da dicembre 1927.

Annuncia che collaborerà, pubblicando le sue poesie.

- 8 lettere, da Catania, 11 febbraio 1931, 1 c.; 2 marzo 1931, 1 c.; 19 marzo 1931, 1 c.; 25 marzo 1931, 2 cc.; 8 maggio 1931, 1 c.; 13 giugno 1931, 1 c.; 15-16 giugno 1931, 1 c.; 12 luglio 1931, 1 c.

In merito alla pubblicazione della rivista «Lunario Siciliano» che, sotto la direzione di Stefano Bottari, fu stampata a Messina da aprile a luglio 1931.

- 8 lettere, da Catania, il 1 settembre 1931, 1 c.; 14 ottobre 1931, 2 cc.; 20 ottobre 1931, 1 c.; 31 dicembre 1931, 1 c.; 19 marzo 1932, 2 cc.; 21 marzo 1932, 2 cc.; 30 marzo 1932, 1 c.; 18 novembre 1932, 1 c.

In merito alla sua pubblicazione, *Poesie* (Milano, Giovanni Scheiwiller, 1932), e a sue vicende private.

- 1 lettera, da Catania, 9 gennaio 1933, 2 cc.

Ha saputo della morte di Francesco Lanza, avvenuta il 6 gennaio.

- 1 lettera, da Catania, 10 gennaio 1933, 1 c.

Ricorda Francesco Lanza.

- 12 lettere, da Catania, 15 gennaio 1933, 1 c.; 18 gennaio 1933, 2 cc.; 21 gennaio 1933, 1 c.; 23 gennaio 1933, 2 cc.; 27 febbraio 1933, 1 c.; 7 marzo 1933, 1 c.; 3 settembre 1933, 1 c.; marzo 1934, 1 c.; 22 maggio 1934, 2 cc.; da Roma, 5 luglio 1934, 2 cc.; da Catania, 16 luglio 1934, 1 c.; 25 luglio 1934, 1 c.

In merito a sue vicende private e all'inizio della sua collaborazione alla rivista «Quadrivio» di Roma.

- 11 lettere, da Roma, 2 agosto 1934, 2 cc.; 9 agosto 1934, 1 c.; 19 settembre 1934, 1 c.; 14 dicembre 1934, 1 c.; 3 maggio 1935, 2 cc.; da Catania, 21 ottobre 1934, 1 c.; da Roma, 22 dicembre 1934, 1 c.; 4 maggio 1935, 1 c.; da Catania, 7 aprile 1935, 2 cc.; da Roma, 19 aprile 1935, 1 c.; 7 luglio 1935, 1 c.

È redattore della rivista «Quadrivio» e si è trasferito a Roma.

In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista.

- 201 lettere, da Catania, 9 febbraio 1937, 1 c.; 4 agosto 1937,

1 c.; 27 ottobre 1937, 1 c.; 9 dicembre 1937, 2 cc.; 10 febbraio 1938, 1 c.; 11 marzo 1938, 1 c.; 23 marzo 1938, 1 c.; 26 aprile 1938, 2 cc.; 28 aprile 1938, 1 c.; 26 maggio 1938, 2 cc.; 6 giugno 1938, 1 c.; 26 giugno 1938, 1 c.; 8 luglio 1938, 1 c.; 18 agosto 1938, 1 c.; 11 settembre 1938, 2 cc.; 21 settembre 1938, 1 c.; 23 novembre 1938, 1 c.; 9 dicembre 1938, 1 c.; 10 dicembre 1938, 1 c.; 16 dicembre 1938, 1 c.; 20 dicembre 1938, 2 cc.; 31 dicembre 1938, 1 c.; 1 gennaio 1939, 2 cc.; 8 gennaio 1939, 1 c.; 30 gennaio 1939, 1 c.; 4 febbraio 1939, 1 c.; 22 febbraio 1939, 2 cc.; 4 marzo 1939, 1 c.; 21 marzo 1939, 1 c.; 22 aprile 1939, 1 c.; 28 aprile 1939, 1 c.; 11 luglio 1939, 2 cc.; 28 luglio 1939, 1 c.; 18 settembre 1939, 1 c.; 15 dicembre 1939, 1 c.; 31 dicembre 1939, 1 c.; 20 gennaio 1940, 2 cc.; 21 gennaio 1940, 1 c.; 22 gennaio 1940, 2 cc.; 30 marzo 1940, 1 c.; 18 aprile 1940, 1 c.; 26 aprile 1940, 1 c.; 7-8 giugno 1940, 2 cc.; 18 giugno 1940, 1 c.; 27 settembre 1940, 1 c.; 12 dicembre 1940, 1 c.; 7 gennaio 1941, 1 c.; 13 gennaio 1941, 1 c.; 14 gennaio 1941, 1 c.; 10 febbraio 1941, 1 c.; 3 marzo 1941, 1 c.; 19 marzo 1941, 2 cc.; 11 aprile 1941, 1 c.; 18 giugno 1941, 1 c.; 26 giugno 1941, 1 c.; 10 luglio 1941, 1 c.; 26 settembre 1941, 1 c.; 5 novembre 1941, 2 cc.; 11 novembre 1941, 1 c.; 15 gennaio 1942, 2 cc.; 17 luglio 1942, 1 c.; 16 settembre 1942, 1 c.; 10 dicembre 1942, 2 cc.; 25 dicembre 1942, 1 c.; 2 febbraio 1943, 1 c.; da Santa Barbara (CT), 18 giugno 1943, 1 c.; da Catania, 2 settembre 1944, 1 c.; 1 marzo 1945, 1 c.; 17 luglio 1945, 1 c.; 22 agosto 1945, 1 c.; 1 ottobre 1945, 2 cc.; 23 ottobre 1945, 1 c.; 18 novembre 1945, 1 c.; 25 novembre 1945, 1 c.; 13 dicembre 1945, 1 c.; 21 dicembre 1945, 1 c.; 24 febbraio 1946, 1 c.; 18 marzo 1946, 2 cc.; 19 marzo 1946, 1 c.; 31 marzo 1946, 1 c.; 11 aprile 1946, 2 cc.; 2 maggio 1946, 1 c.; 14 maggio 1946, 1 c.; 12 luglio 1946, 1 c.; 26 luglio 1946, 1 c.; 29 luglio 1946, 1 c.; 12 agosto 1946, 1 c.; 1 ottobre 1946, 1 c.; 10 ottobre 1946, 1 c.; 7 novembre 1946, 1 c.; 14 novembre 1946, 1 c.; 20 dicembre 1946, 2 cc.; 30 dicembre 1946, 1 c.; 20 gennaio 1947, 1 c.; 1

febbraio 1947, 2 cc.; 2 aprile 1947, 1 c.; 6 luglio 1947, 1 c.;
 20 luglio 1947, 1 c.; 27 agosto 1947, 1 c.; 30 settembre
 1947, 1 c.; 9 ottobre 1947, 1 c.; 30 ottobre 1947, 1 c.; 5 di-
 cembre 1947, 1 c.; 19 dicembre 1947, 2 cc.; 31 dicembre
 1947, 1 c.; 8 gennaio 1948, 1 c.; 15 gennaio 1948, 1 c.; 5
 febbraio 1948, 2 cc.; 21 febbraio 1948, 2 cc.; 18 marzo
 1948, 1 c.; 1 aprile 1948, 1 c.; 5 aprile 1948, 1 c.; 7 aprile
 1948, 1 c.; 11 aprile 1948, 1 c.; 24 aprile 1948, 1 c.; 1 mag-
 ggio 1948, 1c.; 3 maggio 1948, 1 c.; 4 maggio 1948, 1 c.; 8
 maggio 1948, 1 c.; 12 maggio 1948, 2 cc.; 16 maggio 1948,
 1 c.; 27 maggio 1948, 1 c.; 3 giugno 1948, 1 c.; 3 giugno
 1948, 1 c.; 5 giugno 1948, 1 c.; 13 giugno 1948, 1 c.; 21 giu-
 gno 1948, 1 c.; 17 luglio 1948, 1 c.; 30 luglio 1948, 1 c.; 22
 settembre 1948, 1 c.; 6 ottobre 1948, 1 c.; 4 novembre 1948,
 1 c.; 11 novembre 1948, 2 cc.; 3 dicembre 1948, 3 cc.; 4 di-
 cembre 1948, 1 c.; 7 dicembre 1948, 1 c.; 9 dicembre 1948,
 1 c.; 11 gennaio 1949, 1 c.; 18 gennaio 1949, 1 c.; 22 genna-
 io 1949, 1 c.; 31 gennaio 1949, 1 c.; 16 febbraio 1949, 1 c.;
 18 febbraio 1949, 1 c.; 23 febbraio 1949, 2 cc.; 23 febbraio
 1949, 1 c., 23 marzo 1949, 1 c.; 4 maggio 1949, 1 c.; 11
 maggio 1949, 1 c.; 12 maggio 1949, 1 c.; 27 maggio 1949, 1
 c.; 4 giugno 1949, 1 c.; 17 luglio 1949, 1 c.; 12 agosto 1949,
 2 cc.; 19 agosto 1949, 1 c.; 15 settembre 1949, 3 cc.; 25 set-
 tembre 1949, 1 c.; 4 ottobre 1949, 1 c.; 7 ottobre 1949, 1 c.;
 25 ottobre 1949, 1 c.; 27 ottobre 1949, 1 c.; 11 novembre
 1949, 1 c.; 18 novembre 1949, 2 cc.; 30 novembre 1949, 1
 c.; 6 marzo 1950, 1 c., 6 marzo 1950, 1 c.; 24 marzo 1950, 1
 c.; 1 aprile 1950, 1 c.; 4 aprile 1950, 1 c.; 23 aprile 1950, 1
 c.; 16 maggio 1950, 2 cc.; 20 giugno 1950, 2 cc.; 2 settembre
 1950, 1 c.; 8 settembre 1950, 1 c.; 27 settembre 1951, 1 c.;
 22 novembre 1953, 1 c.; 19 settembre 1956, 2 cc.; 8 ottobre
 1956, 1 c.; 18 dicembre 1956, 1 c.; 10 novembre 1956, 1 c.;
 11 maggio 1957, 1 c.; 29 agosto 1957, 1 c.; 16 settembre
 1957, 1 c.; 24 settembre 1957, 1 c.; 25 settembre 1957, 1 c.;
 4 ottobre 1957, 1 c.; 10 ottobre 1957, 1 c.; 22 ottobre 1957,
 1 c., 29 novembre 1957, 1 c.; 21 febbraio 1958, 1 c.; 8 marzo

1958, 3 cc.; 24 aprile 1958, 1 c.; 18 maggio 1958, 1 c.; 1 agosto 1958, 1 c.; 21 agosto 1958, 2 cc.; 6 settembre 1958, 1 c.; 20 gennaio 1960, 1 c.; 28 novembre 1961, 2 cc.; 16 dicembre 1961, 1 c.; 10 gennaio 1962, 1 c.; 27 febbraio 1962, 2 cc.; 8 maggio 1962, 1 c.; 12 giugno 1962, 2 cc.; 27 giugno 1962, 1 c.; 30 luglio 1962, 1 c.; 26 settembre 1962, 1 c.; 2 ottobre 1962, 1 c.; 18 ottobre 1962, 1 c.; 1 dicembre 1962, 1 c.; 9 dicembre 1962, 2 cc.; 21 maggio 1963, 2 cc.; 12 ottobre 1963, 1 c.; 6 novembre 1963, 1 c.; 16 dicembre 1963, 1 c.; 2 aprile 1964, 1 c.; 5 aprile 1964, 1 c.; 11-12 aprile 1964, 2 cc.; 18 aprile 1964, 1 c.; 24 aprile 1964, 1 c.; 29 giugno 1964, 1 c.; 36 luglio 1964, 1 c.; 20 luglio 1964, 1 c.; 6 novembre 1964, 1 c.; 21 novembre 1964, 1 c.; 23 dicembre 1964, 1 c.; 22 gennaio 1965, 1 c.; 26 gennaio 1965, 2 cc.; 3 febbraio 1965, 1 c.; 27 febbraio 1965, 1 c.; 25 marzo 1965, 1 c.; 1 aprile 1965, 1 c.; 8 aprile 1965, 1 c.; 9 aprile 1965, 1 c.; 20 aprile 1965, 1 c.; 27 aprile 1965, 2 cc.; 6 maggio 1965, 2 cc.; 12 maggio 1965, 1 c.; 10 giugno 1965, 1 c.; 10 agosto 1965, 1 c.; 8 settembre 1965, 1 c.; 21 settembre 1965, 2 cc.; 28 settembre 1965, 1 c.; 2 ottobre 1965, 1 c.; 20 ottobre 1965, 1 c.; 6 settembre 1966, 1 c.; 19 gennaio 1967, 1 c.; 6 febbraio 1967, 1 c.; 6 febbraio 1967, 1 c.; 24 marzo 1967, 2 cc.; 29 maggio 1967, 1 c.; 19 giugno 1967, 1 c.; 12 luglio 1967, 1 c.; 27 agosto 1967, 1 c.; 4 ottobre 1967, 1 c.; 7 ottobre 1967, 1 c.; 4 novembre 1967, 1 c.; 5 aprile 1968, 3 cc.; 19 aprile 1968, 1 c.; 20 giugno 1968, 1 c.; 26 giugno 1968, 1 c.; 31 luglio 1968, 2 cc.; 1 ottobre 1968, 1 c.; 16 novembre 1968, 1 c.; 4 dicembre 1968, 1 c.; 6 dicembre 1969, 1 c.; 15 dicembre 1969, 1 c.; 20 dicembre 1969, 1 c.; 4 gennaio 1970, 1 c.; 16 gennaio 1970, 1 c.; 13 gennaio 1970, 1 c.; 10 febbraio 1970, 2 cc.; 18 febbraio 1970, 1 c.; 22 marzo 1970, 1 c.; 20 maggio 1970, 1 c.; 27 settembre 1970, 1 c.; 3 ottobre 1970, 1 c.; 21 ottobre 1970, 1 c.; 26 ottobre 1970, 1 c.; 10 novembre 1970, 1 c.; 21 novembre 1970, 1 c.; 24 novembre 1970, 1 c.; 2 dicembre 1970, 1 c.; 12 dicembre 1970, 2 cc.; 9 gennaio 1971, 1 c.; 18 gennaio 1971, 1 c.; 19 gennaio 1971, 1 c.;

27 gennaio 1971, 2 cc.; 20 marzo 1971, 1 c.; 25 marzo 1971, 1 c.; 25 luglio 1971, 1 c.; 14 luglio 1971, 3 cc.; 12 luglio 1971, 1 c.; 22 luglio 1971, 1 c.; 30 luglio 1971, 1 c.; 26 ottobre 1971, 1 c.; 28 novembre 1971, 1 c.; 5 dicembre 1971, 2 cc.; 29 aprile 1972, 1 c.; 9 giugno 1972, 1 c.; 22 giugno 1972, 2 cc.; 22 luglio 1972, 1 c.

Le lettere dal 1937 al 1972 sono per la maggior parte relative all'attività poetica di Blandini, all'attività di critica letteraria di Navarra e alle vicende familiari di entrambi i corrispondenti.

Le lettere dal 1943 al 1945 trattano anche degli eventi della guerra.

Le lettere dal 1950 al 1956 riferiscono anche sulla malattia di Blandini.

Le lettere del 1957 informano anche sul viaggio di Blandini in Francia, Belgio e Lussemburgo.

Le lettere dal 1970 al 1974 riguardano anche la malattia di Navarra.

Arcangelo Blandini a Francesco Luigi Navarra (figlio)

Francesco Luigi Navarra, fisico nucleare, nato a Firenze l'8 ottobre del 1943, figlio di Aurelio Navarra. Laureatosi in fisica presso l'Università di Bologna, è stato ricercatore a Ginevra presso il C.E.R.N. (Centre Européen Recherche Nucléaire) e docente di Fisica presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Bologna⁵⁰.

- 2 lettere, da Catania, 1949, 2 cc.; da Catania, 1958, 1 c.

Invita Francesco Luigi Navarra a trascorrere le vacanze in Sicilia.

⁵⁰ Queste notizie me le ha fornite oralmente Francesco Luigi Navarra, figlio di Aurelio Navarra, mio padre.

- 1 lettera, da Catania, 8 maggio 1962, 1 c.
Si congratula per la scelta di seguire gli studi della Facoltà di Fisica dell'Università di Bologna.

Arcangelo Blandini ad Alberto Pescetto

Alberto Pescetto, letterato e critico letterario⁵¹.

- 6 lettere, da Catania, 27 gennaio 1947, 1 c.; 12 agosto 1949, 1 c.; 4 aprile 1950, 1 c.; 3 aprile 1969, 2 cc.; 11 giugno 1968, 1 c. ds.; 2 ottobre 1969, 1 c.
Interamente riguardanti l'attività poetica di Blandini.

Arcangelo Blandini a Maria Viaro Navarra

- 8 lettere, da Catania, 18 febbraio 1949, 1 c.; 3 marzo 1949, 2 cc.; 5 aprile 1949, 1 c.; 3 giugno 1949, 1 c.; 18 aprile 1950, 2 cc.; 15 settembre 1950, 1 c.; 16 dicembre 1961, 1 c.; da Catania, 19 gennaio 1971, 1 c.
Interamente riguardanti vicende private di Arcangelo Blandini e vicende familiari di Maria Viaro Navarra.

Lucio Blandini ad Aurelio Navarra

Fratello di Arcangelo Blandini⁵².

- 1 lettera, da Catania, 11 settembre 1949
In merito a sue vicende familiari.
- 2 lettere, da Catania, 26 maggio 1970, 1 c.; 9 aprile 1971, 2 cc.
Riferisce sulla salute di suo fratello, Arcangelo Blandini.

⁵¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁵² *Ibidem*.

Arnaldo Bocelli ad Aurelio Navarra

Critico letterario, nato a Roma il 1 giugno 1900 e lì morto il 29 novembre 1974. Collaboratore della «Nuova Antologia» (1931-1934), della «Nuova Europa» (1944-1946), del «Risorgimento liberale» (1947-1948), del settimanale «Il mondo» (1949-1966) e «La Stampa». Fu anche redattore dell'*Enciclopedia italiana* e del *Dizionario enciclopedico italiano*. Diresse, per la casa editrice Tuminelli di Roma, una collana di letteratura e critica, la «Nuova biblioteca italiana», e per la casa editrice Sciascia di Caltanissetta, la collana «Arethusa»⁵³.

- 1 lettera, da Roma, 12 settembre 1955, 1 c.
Chiede notizie su Francesco Lanza, come compilatore dell'*Almanacco per il popolo siciliano* e del «Lunario Siciliano», poiché la rivista «Galleria» intende dedicare un quaderno speciale alla triade, Nino Savarese, Francesco Lanza, Vitaliano Brancati.
- 1 cartolina postale, da Roma, 23 settembre 1955
Promette a Navarra che renderà omaggio a Francesco Lanza con un articolo su «Galleria».
- 1 lettera, da Roma, 8 ottobre 1955, 1 c.
Chiede gli articoli di Navarra su Francesco Lanza e le carte dello scrittore siciliano in possesso di Navarra.
- 1 lettera, da Roma, 28 ottobre 1955, 1 c.
Ha ricevuto le lettere e i manoscritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Roma, 18 novembre 1955, 1 c.
Riferisce che Navarra ha acconsentito alla ripubblicazione delle lettere di Francesco Lanza a lui dirette.
- 4 lettere, da Roma, 6 gennaio 1956, 1 c.; 12 gennaio 1956, 1 c.; 7 giugno 1956, 1 c.; 26 giugno 1956, 1 c.
In merito alle difficoltà di Navarra di pubblicare i suoi saggi e di trovare un editore pagante e non pagato.

⁵³ Arnaldo Bocelli in *Chi è?: dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano 1957⁶ (prima edizione 1948), p. 74.

- 2 lettere, da Roma, 8 marzo 1957, 1 c.; 28 marzo 1957, 1 c.
In merito ai suoi viaggi in Italia.

Alessandro Bonsanti ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Firenze, 15 ottobre 1964, 1 c.
In merito al suo viaggio in Sicilia.
- 1 lettera, da Firenze, 4 gennaio 1965, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «Letteratura» da lui diretta.
- 1 lettera, da Firenze, 17 gennaio 1968, 1 c. ds.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «Scuola e Cultura nel mondo» da lui diretta.
- 1 lettera, da Firenze, 23 febbraio 1968, 1 c.
In merito alla Sicilia e ai siciliani.

Giorgio Borsa ad Aurelio Navarra

Giornalista e figlio di Mario Borsa, nato nel 1912, docente di Storia moderna presso l'Università di Catania⁵⁴.

- 1 lettera, da Milano, 21 giugno 1953, 1 c.
Ricorda il padre.
- 1 lettera, da Milano, 22 ottobre 1953, 1 c.
Ringrazia del saggio di Navarra su suo padre, *Mario Borsa uomo e scrittore*, pubblicato sul quotidiano «La Nazione» il 29 maggio 1953.

⁵⁴ *Giorgio Borsa* in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, cit.

Mario Borsa ad Aurelio Navarra

Giornalista e scrittore, nato a Somaglia (MI) nel 1870 e morto a Milano nel 1952. Fu capo redattore del «Secolo» (1910), del «Corriere della Sera» (1925), corrispondente da Milano del «Times» (1918-1940). Da maggio del 1945 fino ad agosto del 1946, fu direttore del «Corriere d'Informazione». Scrisse alcuni libri sul mondo inglese e romanzi, come *La cascina sul Po* (1920)⁵⁵.

- 1 lettera, da Milano, 17 maggio 1940, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo romanzo, *Un bel romanzo dimenticato. La Cascina sul Po*, pubblicata sul quotidiano «Il Tevere» l'11 maggio 1940.
- 1 lettera, da Milano, 27 maggio 1940, 1 c.
Esprime la sua opinione su alcuni passi del suo romanzo, *La cascina sul Po*, analizzati da Navarra nella recensione.
- 1 lettera, da Milano, 3 novembre 1940, 1 c.
In merito alle difficoltà dei critici letterari di pubblicare articoli e al giornalismo italiano.
- 1 lettera, da Milano, 7 febbraio 1941, 1 c.
In merito all'insegnamento delle materie umanistiche in Italia.

- 1 lettera, da Roma, 18 febbraio 1941, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Milano, 15 marzo 1942, 1 c.
Ha letto *Lettere dalla guerra, 1915-1917 di Francesco Navarra*, pubblicate a cura di Navarra sulla rivista «Quadrivio» il 13, 20 e 27 luglio 1941.
- 1 lettera, da Milano, 18 aprile 1942, 1 c.
In merito al ruolo di Firenze nella cultura italiana e alle consorzierie letterarie fiorentine e toscane.

⁵⁵ Mario Borsa in *Dizionario enciclopedico italiano*, cit., Vol. 2, p. 419.

- 1 cartolina postale, da Merano (BZ), 4 maggio 1942
Annuncia di essere a Merano per un breve soggiorno.
- 1 lettera, da Milano, 21 maggio [1942], 1 c.
In merito al soggiorno a Merano.
- 1 lettera, da Barzio (CO), 2 agosto 1942, 1 c.
Ha compiuto 72 anni.
Riflette sulla sua giovinezza.
- 9 lettere, da Barzio (CO), 12 marzo 1943, 1 c.; 2 maggio 1943, 2 cc.; 13 maggio 1943, 1 c.; 17 giugno 1943, 1 c.; 10 agosto 1943, 2 cc.; 29 agosto 1943, 1 c.; 9 dicembre 1943, 2 cc.; 15 dicembre 1943, 1 c.; 19 dicembre 1943, 1 c.
Interamente riguardanti vicende familiari di Borsa e gli eventi della guerra.
- 1 lettera, Barzio (CO), 12 febbraio 1944, 1 c.
Dichiara di non sapere se il nome Fedes, che teneva le rubriche «Libri» del «Corriere della Sera» nei primi del Novecento, è in realtà lo pseudonimo di Federico De Roberto.
- 1 lettera, Barzio (CO), 17 marzo 1944, 2 cc.
Invia a Navarra la presentazione per la casa editrice Bompiani di Milano⁵⁶.
- 1 lettera, Barzio (CO), 15 aprile 1944, 1 c.
In merito a vicende private di Navarra.
- 1 lettera, da Milano, 23 giugno 1945, 1 c. ds.
Propone a Navarra di collaborare al quotidiano «Corriere d'Informazione» da lui diretto.
- 1 lettera, da Milano, 5 luglio 1945, 1 c. ds.
È lieto di avere tra i suoi collaboratori Navarra.
- 1 cartolina postale, da Milano, 11 luglio 1945
Manifesta il suo apprezzamento critico sugli articoli di Navarra.
Annuncia che saranno pubblicati quanto prima.

⁵⁶ Questa lettera non è conservata tra le carte di Navarra.

- 1 cartolina postale, da Barzio (CO), 19 agosto 1945
Riferisce che l'articolo di Navarra, *Libri guasti*, è stato pubblicato sul «Corriere d'Informazione» il 19 agosto 1945.
- 12 lettere, da Milano, 30 agosto 1945, 1 c. ds.; 17 settembre 1945, 1 c. ds.; 29 settembre 1945, 1 c. ds.; 3 ottobre 1945, 1 c. ds.; 8 novembre 1945, 2 cc. dss.; 9 febbraio 1946, 1 c. ds.; 2 aprile 1946, 1 c. ds.; 23 aprile 1946, 1 c. ds.; 18 luglio 1946, 1 c. ds.; 25 luglio 1946, 1 c. ds.; da Barzio (CO), 20 agosto 1946, 1 c. ds.; da Milano, 27 dicembre 1946, 1 c. ds.
Interamente riguardanti la collaborazione di Navarra al «Corriere d'Informazione».
- 1 lettera, da Milano, 7 gennaio 1947, 1 c.
Dichiara di non avere ricevuto il volume, Francesco Lanza, *Mimi ed altre cose*, a cura di Aurelio Navarra (Firenze, Sansoni, 1946), che Navarra dice di avere spedito.
- 1 lettera, da Milano, 21 febbraio 1948, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 2 lettere, da Milano, 23 febbraio 1948, 1 c.; 28 febbraio 1948, 1 c.
Esprime la sua opinione sugli articoli di Navarra, *Capuana critico non piacqué ai critici* e *De Roberto fa battere il cuore*, pubblicati sul quotidiano «Il Tevere», rispettivamente il 12 agosto e il 28 ottobre 1947.
- 1 lettera, da Barzio (CO), 17 giugno 1949, 2 cc.
Chiede di verificare che agli Uffizi di Firenze sia pervenuto l'autoritratto di Frank Brangwin, che il pittore inglese donò al museo tramite Gallarati Scotti.
- 1 lettera, da Milano, 30 dicembre 1950, 1 c.
Augura buone feste.
- 1 lettera, da Milano, 17 maggio 1950, 1 c.
Riflette sulla sua giovinezza.

Mario Borsa a Maria Viaro Navarra

- 2 lettere, da Milano, 10 aprile 1947, 1 c.; 15 maggio 1947, 1 c.
Interamente riguardanti vicende private di Mario Borsa.
- 1 lettera, da Milano, 10 settembre 1947, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte del fratello di Maria Viaro, Alberto.

Stefano Bottari ad Aurelio Navarra

Storico dell'arte, nato a Messina nel 1907. Docente di Storia dell'arte presso l'Università di Catania, si occupò principalmente di storia della critica e di arte siciliana⁵⁷.

- 3 lettere, da Messina, 29 giugno 1931, 2 cc; 5 agosto 1931, 2 cc.; 21 agosto 1931, 2 cc.
Interamente riguardanti la rivista «Lunario Siciliano», che, sotto la direzione di Stefano Bottari, fu stampata a Messina da aprile a luglio 1931.
- 1 lettera, da Catania, 11 luglio 1947, 1 c.
In merito a problemi scolastici di Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 18 novembre 1950, 2 cc.
Annuncia che gli articoli di Navarra, *La preparazione di Pirandello*, *Giunta alla bibliografia di Pirandello* e *Saggio d'interpretazione di un'ode del Carducci*, saranno pubblicati nel 1950 sul primo numero della rivista «Siculorum Gymnasium» da lui diretta.
- 1 lettera, da Bologna, 23 dicembre 1966, 2 cc.
In merito a sue vicende private e a vicende familiari di Navarra.

⁵⁷ Stefano Bottari in *Dizionario enciclopedico italiano*, cit., Vol. 2, p. 430.

Vitaliano Brancati ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Catania, 28 aprile 1940, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sull'attività poetica di Arcangelo Blandini.
- 1 lettera, da Catania, 15 settembre 1945, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sull'attività poetica di Arcangelo Blandini.
Accenna alla guerra.
- 1 lettera, da Roma, 18 marzo 1950, 1 c.
Riferisce sull'irreperibilità di Arcangelo Blandini.
Ha pubblicato una nota critica su Blandini sul «Corriere della Sera».
- 1 lettera, da Roma, 4 dicembre 1950, 1 c.
Suggerisce a Navarra di pubblicare la commedia inedita di Francesco Lanza, *Il Vendicatore*, sul settimanale «Mondo»⁵⁸.
Dichiara che uno dei libri che preferisce leggere è *Mimi ed altre cose* di Francesco Lanza, a cura di Aurelio Navarra, Firenze, Sansoni, 1946.
- 1 lettera, da Parigi, 21 gennaio 1951, 1 c.
Ha letto soltanto i primi due atti della commedia, *Il Vendicatore*, di Francesco Lanza.
Consiglia di tradurre la commedia in italiano per poterla pubblicare.
- 1 lettera, da Roma, 3 aprile 1951, 1 c.
In merito al suo viaggio in Sicilia.
- 1 lettera, da Roma, 10 maggio 1952, 1 c.
Si dispiace che Navarra abbia avuto una sgradevole impressione del settimanale «Mondo».

⁵⁸ Della farsa, *Il Vendicatore*, di Francesco Lanza, Navarra possedeva due manoscritti. Uno di questi fu consegnato a Telesio Interlandi, come si deduce da una lettera di Aurelio Navarra ad Emilio Cecchi, da Firenze, 30 aprile 1952 (Arch. Bon. FC). Vedi anche la lettera di Attilio Lanza ad Aurelio Navarra, da Genova, 20 aprile 1963.

Giancarlo Brunoli ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra presso l'Istituto Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze fino al 1958⁵⁹.

- 1 lettera, da Udine, 18 marzo 1962, 2 cc.
Ricorda con stima il professore e i suoi insegnamenti.

Mario Buonomo ad Aurelio Navarra

Ingegnere, nato a Catania nel 1897. Fu compagno di ginnasio e di liceo di Aurelio Navarra e Francesco Lanza⁶⁰.

- 1 lettera, da Roma, 24 gennaio 1956, 1 c.
Ricorda la loro amicizia con Francesco Lanza.

Rosetta Caccialupi ad Aurelio Navarra

Professoressa di Ancona, amica di Aurelio Navarra⁶¹.

- 2 lettere, da Ancona, 1 settembre 1965, 2 cc.; 9 dicembre 1965, 1 c.
Interamente riguardanti problemi scolastici di Navarra.

Aldo Camerino ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Venezia, 28 aprile 1962, 1 c. ds.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Venezia, 10 maggio 1962, 1 c.

⁵⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.*

Annuncia che dall'11 maggio sarà a San Mauro per un convegno su Giovanni Pascoli.

- 1 cartolina postale, da Venezia, 27 dicembre 1962
Augura buone feste.

Giuseppe Campanella a Mariannina Campanella Navarra

Giuseppe Campanella, medico chirurgo, nato a San Pietro Clarenza e morto a Catania il 30 gennaio del 1944, zio di Aurelio Navarra. Esercitò la sua attività all'Ospedale Garibaldi di Catania⁶².

Mariannina Campanella, madre di Aurelio Navarra, nata a Catania il 27 febbraio 1866 e morta a San Pietro Clarenza il 17 luglio 1937⁶³.

- 2 lettere, da Catania, 27 agosto 1917, 1 c.; 1 settembre 1917, 2 cc.

In merito a vicende familiari.

Giuseppe Campanella ad Aurelio Navarra

- 35 lettere, da Catania, 16 ottobre 1916, 2 cc.; 24 ottobre 1916, 1 c.; 31 ottobre 1916, 2 cc.; 5 febbraio 1917, 1 c.; 19 febbraio 1917, 1 c.; 22 aprile 1917, 2 cc.; 25 aprile 1917, 2 cc.; 5 agosto 1917, 1 c.; 6 agosto 1917, 2 cc.; 4 settembre 1917, 1 c.; 6 settembre 1917, 2 cc.; 7 settembre 1917, 1 c.; 9 settembre 1917, 1 c.; 13 settembre 1917, 1 c.; 15 settembre 1917, 2 cc.; 25 settembre 1917, 2 cc.; da San Pietro Clarenza (CT), 17 ottobre 1917, 2 cc.; da Catania, 13 febbraio 1918, 2 cc.; 7 aprile 1918, 1 c.; 29 aprile 1918, 2 cc.; 28 luglio 1918,

⁶² A. NAVARRIA, [Agenda] "Banca Toscana 1959", p. 35 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 9 Agende).

⁶³ Ivi, p. 36.

- 1 c.; 11 agosto 1918, 1 c.; agosto 1918, 2 cc.; 8 settembre 1918, 1 c.; 12 settembre 1918, 1 c.; 14 settembre 1918, 2 cc.; 18 settembre 1918, 2 cc.; 20 settembre 1918, 1 c.; 22 settembre 1918, 2 cc.; 27 settembre 1918, 1 c.; 19 ottobre 1918, 1 c.; 7 novembre 1918, 2 cc.; 11 novembre 1918, 1 c.; 14 novembre 1918, 2 cc.; 1 dicembre 1918, 2 cc.
- 4 cartoline postali, da Catania, 21 febbraio 1927; 27 novembre 1927; 28 novembre 1927; 23 gennaio 1928
Interamente riguardanti eventi della guerra e vicende familiari.

Giuseppe Campanella a Francesco Navarra

Francesco Navarra, fratello di Aurelio Navarra, nato a San Pietro Clarenza il 18 ottobre 1895 e morto a Castognavizza del Carso il 9 settembre 1919⁶⁴.

- 2 lettere, da Catania, 13 luglio 1917, 2 cc.; 5 agosto 1917, 1 c.
Interamente riguardanti gli eventi della guerra e vicende familiari.

Mariannina Campanella Navarra a Giuseppe Campanella

- 1 cartolina illustrata, da San Pietro Clarenza (CT), 9 settembre 1917
- 1 lettera, da San Pietro Clarenza (CT), 27 settembre 1917, 2 cc.
- Riferisce sulla salute dei due figli, Francesco ed Aurelio.

⁶⁴ Ivi, p. 35 - 4 febbraio.

Mariannina Campanella Navarra ad Aurelio Navarra

- 34 lettere, da San Pietro Clarenza (CT), 14 luglio 1917, 1 c.; 18 luglio 1917, 1 c.; 12 agosto 1917, 2 cc.; 25 agosto 1917, 2 cc.; 21 settembre 1917, 2 cc.; 24 settembre 1917, 1 c.; 6 ottobre 1917, 2 cc.; 10 gennaio 1918, 2 cc.; 20 gennaio 1918, 1 c.; 29 gennaio 1918, 2 cc.; 7 febbraio 1918, 3 cc.; 14 marzo 1918, 2 cc.; 3 aprile 1918, 1 c.; 6 aprile 1918, 1 c.; 19 aprile 1918, 3 cc.; 24 aprile 1918, 2 cc.; da Catania, 30 aprile 1918, 1 c.; 5 maggio 1918, 1 c.; 11 luglio 1918, 2 cc.; da San Pietro Clarenza (CT), 29 settembre 1918, 2 cc.; 1 ottobre 1918, 2 cc.; 10 ottobre 1918, 1 c.; 12 ottobre 1918, 2 cc.; 14 ottobre 1918, 1 c.; 18 ottobre 1918, 1 c.; 20 ottobre 1918, 1 c.; 26 ottobre 1918, 1 c.; 30 ottobre 1918, 2 cc.; 2 novembre 1918, 1 c.; 4 novembre 1918, 1 c.; 7 novembre 1918, 2 cc.; 4 dicembre 1918, 2 cc.
Interamente riguardanti vicende familiari e l'esperienza militare di Navarra.
- 1 lettera, da San Pietro Clarenza (CT), 5 novembre 1924, 2 cc.
In merito a suoi problemi economici.
Riferisce che Navarra insegna a Catanzaro presso un'istituto tecnico.
- 4 lettere, da San Pietro Clarenza (CT), 12 ottobre 1925, 2 cc.; 28 ottobre 1926, 1 c.; da Catania, 16 febbraio 1927, 2 cc.; da San Pietro Clarenza (CT), 14 aprile 1927, 1 c.
In merito a vicende familiari.
Riferisce che Navarra insegna a Macerata.

Mariannina Campanella Navarra a Francesco Navarra

- 3 lettere, da Catania, 21 giugno 1915, 2 cc.; 16 agosto 1917, 2 cc.; da San Pietro Clarenza (CT), 25 agosto 1917, 1 c.
Interamente riguardanti vicende familiari e l'esperienza militare di Francesco Navarra.
- 1 cartolina illustrata, da San Pietro Clarenza (CT), 27 agosto 1917

Mercurio Candela ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra ad Empoli (1964-1967)⁶⁵.

- 1 lettera, da Firenze, 25 settembre 1967, 1 c.
Ricorda il meritevole lavoro svolto da Navarra come preside, in occasione del suo pensionamento.

Giuliano Caponi ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra, direttore della ditta «Brooklin» di Nervesa⁶⁶.

- 1 lettera, da Nervesa (TV), 19 novembre 1964, 1 c. ds.
Ricorda gli anni di insegnamento.

Leonardo Castellani ad Aurelio Navarra

Scrittore ed incisore, nato nel 1896⁶⁷.

- 1 lettera, da Urbino (PE), 6 febbraio 1959, 1 c.
In merito a problemi scolastici di Navarra.
- 1 cartolina postale, da Urbino (PE), 27 marzo 1959
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Urbino (PE), 5 gennaio 1961, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di critica letteraria di Navarra.

⁶⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ *Leonardo Castellani in Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, cit.

Emilio Cecchi ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Roma, 3 maggio 1952
Dichiara di non sapere niente a proposito della sua prefazione al libro di Francesco Lanza pubblicato da Sciascia nel 1952; molto probabilmente si tratta di un suo vecchio articolo sullo scrittore siciliano⁶⁸.

Raul Cenni ad Aurelio Navarra

Ingegnere, collega di Aurelio Navarra a Faenza (1952-1957)⁶⁹.

- 1 lettera, da Faenza (RA), 1 novembre 1959, 1 c.
Ricorda gli anni di insegnamento a Faenza.

Ernesto Civardi ad Aurelio Navarra

Sacerdote della Sacra Congregazione Concistoriale di Roma, collega di Aurelio Navarra⁷⁰.

- 1 lettera, da Roma, 1 settembre 1957, 1 c.
Ricorda il loro incontro a Varese.

⁶⁸ Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze non sono riuscite a trovare pubblicazioni di Sciascia con prefazione di Emilio Cecchi, né tantomeno pubblicazioni su Francesco Lanza dell'editore siciliano nel 1952.

⁶⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁷⁰ *Ibidem*.

Salvatore Comes ad Aurelio Navarraia

Storico della letteratura e saggista, nato a San Pietro Clarenza (CT) nel 1912⁷¹.

- 1 lettera, da Roma, 29 dicembre 1958, 1 c. ds.
Ricorda le loro passeggiate a San Pietro Clarenza.
Ha apprezzato le parole di Navarraia in merito ai suoi versi.
- 1 lettera, da Roma, 20 gennaio 1960, 1 c.
Annuncia di partire per Napoli per tenere una conferenza.

Salvatore Comes a Maria Viaro Navarraia

- 1 lettera, da Roma, 26 gennaio 1957, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Maria Viaro Navarraia.

Giovanni Consoli ad Aurelio Navarraia

Alunno di Aurelio Navarraia a Messina (1929-1932)⁷².

- 5 lettere, da Messina, 15 febbraio 1937, 2 cc; 31 luglio 1937, 1 c; maggio 1938, 2 cc.; da Cagliari, 14 gennaio 1939, 2 cc.; 3 maggio 1939, 2 cc.
In merito alla sua vita militare.
- 1 lettera, da Cagliari, febbraio 1940, 2 cc.
Esprime la sua opinione sul saggio di Navarraia, *La musa campestre di Giovanni Pascoli*, pubblicato su «Quadri-
vio» il 31 dicembre 1939.

⁷¹*Salvatore Comes* in *Dizionario generale degli autori italiani contemporanei*, Firenze, Vallecchi, 1974, Vol. 1, pp. 329-330.

⁷²Sezione n. 26 Corrispondenza. Tra le carte di Navarraia si trovano alcune poesie autografe di Giovanni Consoli.

- 3 lettere, da Cagliari, 24 aprile 1940, 2 cc.; 25 gennaio 1941, 2 cc.; da Rovigo, 18 aprile 1942, 2 cc.
Spiega perché ha deciso di scrivere poesie.
Chiede consigli e commenti sulle sue poesie

Vera Cottarelli Gaiba ad Aurelio Navarra

Scrittrice, nata a San Leo (PE)⁷³.

- 1 lettera, da Roma, 5 marzo 1942, 2 cc.
In merito ai libri scolastici curati da Francesco Lanza⁷⁴.
Suggerisce di contattare il Provveditore agli Studi di Ter-
ni, Olindo Giacobbe, che a suo tempo ne curò la compi-
lazione.

Giuseppe Cusimano ad Aurelio Navarra

Segretario del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII
centenario della nascita di Dante nel 1965⁷⁵.

- 1 lettera, da Palermo, 19 agosto 1965, 1 c. ds.
Chiede sollecitamente una risposta a proposito dell'in-
tervento di Navarra al convegno «Dante e la Magna Cu-
ria»⁷⁶.

⁷³ Vera Cottarelli Gaiba in *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee: arte, lettere, scienze*, a cura di M. Gastaldi, Milano, Gastaldi 1951.

⁷⁴ Francesco Lanza, insieme a Vera Cottarelli Gaiba, aveva curato un testo di letture per la scuola elementare intitolato *La Spiga*, come testimonia la lettera di Francesco Lanza, da Valguarnera, 11 agosto 1925. Per ulteriori notizie a riguardo si veda il saggio di Salvatore Di Marco, *Vita e opere di Francesco Lanza narratore siciliano*, su *Francesco Lanza*, Palermo, Ottagono Letterario 1989, pp. 35-36.

⁷⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁷⁶ Vedi la lettera di Franco Restivo ad Aurelio Navarra, da Palermo, 30 luglio 1965 (Sezione n. 26 Corrispondenza).

- 1 lettera, da Palermo, 26 agosto 1965, 1 c. ds.
Riferisce che Navarraia parteciperà al convegno.
- 1 lettera, da Palermo, 20 settembre 1965, 1 c. ds.
Accoglie la proposta di Navarraia di intervenire al convegno in merito al *De vulgari eloquentia* di Dante.

Franco Daniti ad Aurelio Navarraia

Alunno di Aurelio Navarraia⁷⁷.

- 1 lettera, [s. l.], 5 marzo 1947, 2 cc.
In merito a sue vicende personali.
Chiede consigli al professore.

Guido D'Anna ad Aurelio Navarraia

- 7 lettere, da Firenze, 5 gennaio 1961; 6 dicembre 1961; 12 dicembre 1961; 18 gennaio 1962; 9 febbraio 1962; da Messina, 18 febbraio 1963; da Firenze, 25 novembre 1963, tutte di 1 c. ds.
Interamente riguardanti la pubblicazione del volume di Navarraia, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga* (Messina-Firenze, D'Anna, 1962).

Carla Dell'Agata ad Aurelio Navarraia

Collega di Aurelio Navarraia a Firenze nel 1959, quando egli assunse l'incarico di preside⁷⁸.

⁷⁷ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁷⁸ *Ibidem*.

- 4 lettere, da Firenze, 20 ottobre 1963, 1 c.; 19 aprile 1965, 1 c.; 24 settembre 1965, 1 c.; 11 settembre 1967, 1 c.
Interamente riguardanti vicende familiari di Navarra e problemi scolastici di entrambi i corrispondenti.

Pieter De Meijer ad Aurelio Navarra

Critico letterario⁷⁹.

- 1 cartolina postale, da Nassenaar, 9 settembre 1963
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Nassenaar, 1 ottobre 1963, 1 c.
Informa sui suoi studi su Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Amsterdam, 12 novembre 1963, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di Navarra in merito alle lettere di Federico De Roberto, pubblicate nel 1963, sul numero 8, 9 e 10 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 lettera, da Amsterdam, 14 giugno 1964, 1 c.
In merito agli studi di Navarra su Luigi Pirandello.

Diego De Roberto ad Aurelio Navarra

Nato il 25 dicembre 1871 e morto nel 1928, fratello dello scrittore Federico De Roberto. Insegnò alla Scuola Normale di Catania dal 1912 al 1915⁸⁰.

- 3 lettere, da Zafferana Etnea (CT), 2 settembre 1918, 1 c.; da Catania, 25 ottobre 1918, 1 c.; 25 dicembre 1918, 1 c.
Chiede notizie del fratello di Navarra, Francesco, ricor-

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ A. NAVARRIA, [Agenda] "Banca Toscana 1959", p. 12 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 9 Agende).

dandolo come uno dei suoi migliori alunni alla Scuola Normale di Catania.

In merito agli eventi della guerra.

- 1 lettera, da Catania, 26 luglio 1934, 1 c.
Ricorda Francesco Aurelio Navarra.

Paola De Roberto ad Aurelio Navarra

Nipote di Federico e Diego De Roberto⁸¹.

- 1 lettera, [s. l.], [gennaio-settembre 1963], 1 c.
Riferisce che la proprietà letteraria sulle opere di Federico De Roberto è per due terzi sua e per un terzo di sua sorella, e che i diritti d'autore sono dell'editore Garzanti.

Luca Di Bello ad Aurelio Navarra

Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli dal 1967, dopo che Aurelio Navarra lasciò la presidenza per andare in pensione⁸².

- 1 lettera, da Empoli (FI), 24 ottobre 1967, 2 cc. dss.
Ricorda il lavoro svolto da Navarra come preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli.

Arnaldo Diemoz ad Aurelio Navarra

Giornalista, redattore di «Quadrivio»⁸³.

⁸¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ *Ibidem*.

- 1 lettera, da Roma, 24 ottobre 1941, 1 c.
Restituisce a Navarra le carte di Francesco Lanza.
Propone di pubblicare l'articolo di Navarra, *Critica antidannunziana*, su «Quadrivio»⁸⁴.

Michela Di Giorgi Bono ad Aurelio Navarra

Figlia dello scrittore Ferdinando Di Giorgi⁸⁵.

- 1 cartolina postale, da Palermo, 5 settembre 1962
È in possesso dell'epistolario del padre, Ferdinando Di Giorgi.
- 1 lettera, da Roma, 12 settembre 1962, 4 cc.
Ha inviato a Navarra le lettere di Luigi Capuana e di Paul Bourget al padre, Ferdinando Di Giorgi, tramite la comune amica, Emma Alaimo.
In merito ai rapporti intercorsi tra il padre e lo scrittore francese.
- 1 lettera, da Palermo, 14 ottobre 1962, 1 c.
Rettifica il nome del padre, Ferdinando Di Giorgi e non Antonino, come citato da Navarra nel suo articolo, *Bourget in Sicilia*, pubblicato su «La Sicilia» il 13 ottobre 1962⁸⁶.
- 2 lettere, da Palermo, 20 marzo 1963, 3 cc.; 30 maggio 1963, 2 cc.
In merito all'attività letteraria del padre.
- 1 lettera, da Palermo, 7 novembre 1963, 1 c.
Ringrazia di avere pubblicato le lettere di Federico De Roberto al padre⁸⁷.

⁸⁴ Pubblicato il 16 novembre 1941.

⁸⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁸⁶ Si trattò in realtà di una svista del direttore del quotidiano «La Sicilia», come testimonia l'articolo scritto da Navarra, *Lettera al direttore: per segnalare la svista in cui era incorso nell'articolo del 13/10*, pubblicato su «La Sicilia» il 20 ottobre.

⁸⁷ Pubblicate su «L'Osservatore Politico Letterario», nn. 9-10 (1963).

- 1 lettera, da Palermo, 7 giugno 1965, 1 c.
Contatterà Concettina Niceforo, figlia di Emilio Del Cerro, per avere informazioni sui documenti epistolari in suo possesso.
- 1 lettera, da Marineo (PA), 23 agosto 1965, 2 cc.
In merito alle letture pirandelliane fatte dal padre.

Enrico Falqui ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Roma, 15 aprile 1931
Augura a Navarra che il nuovo «Lunario Siciliano» stampato a Messina e diretto da Stefano Bottari, possa avere maggiore fortuna di quello stampato ad Enna e diretto da Francesco Lanza (dicembre 1927-aprile 1928), e di quello stampato a Roma sotto la direzione di Telesio Interlandi (aprile-novembre 1929).
- 1 cartolina postale, da Roma, 7 maggio 1931
In merito alla rivista «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Roma, 29 luglio 1942, 1 c.
Dà suggerimenti per la pubblicazione degli scritti di Francesco Lanza.
- 2 lettere, da Roma, 4 giugno 1961, 1 c.; 27 giugno 1961, 1 c.
In merito al «Premio Nino Savarese», promosso dal Comune di Enna.
- 1 cartolina postale, da Roma, 24 ottobre 1962
Esprime la sua opinione sul libro di Navarra, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga* (Messina-Firenze, D'Anna, 1962).

Sergio Fatarella ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra a Siena (1936-1937)⁸⁸.

⁸⁸ Sezione n. 26 Corrispondenza.

- 1 lettera, da Abbazia San Salvatore (SI), 21 dicembre 1943, 2 cc.

Ricorda con affetto e stima il professore.

Carmelo Fede ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra a Messina (1929-1932), combattente in Ippogno nella seconda guerra mondiale⁸⁹.

- 4 lettere, da Burgos, 30 agosto 1937, 1 c.; da Messina, 10 maggio 1939, 2 cc. dss.; da Fornovo di Taro (PR), 8 agosto 1942, 2 c.; 19 novembre 1942, 2 cc.

Interamente riguardanti vicende private di Carmelo Fede.

Pietro Fiumanò ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra a Messina (1929-1932) ed amico di Giovanni Consoli⁹⁰.

- 3 lettere, da Messina, 7 dicembre 1939, 1 c.; 20 dicembre 1939, 2 cc.; da Patti (ME), 23 maggio 1950, 1 c.

Interamente riguardanti vicende private di Pietro Fiumanò.

Francesco Flora a Nino Berrini

- 1 lettera, da Milano, 7 novembre 1946, 1 c.

Rifiuta la recensione di Navarra sul romanzo di Berrini, *Il villaggio messo a fuoco*, per «La Rassegna d'Italia», poiché ne ha già pronta una di Bezzoli⁹¹.

⁸⁹ *Ibidem.*

⁹⁰ *Ibidem.*

⁹¹ Vedi la lettera di Nino Berrini ad Aurelio Navarra, da Boves (CN), 13 novembre 1946.

Giustino Fortunato a Francesco Lanza

- 1 cartolina postale, da Napoli, 29 marzo 1924
Ringrazia della visita.
Non può inviare a Lanza la sua pubblicazione, *Il Mezzogiorno e lo stato italiano : discorsi politici, (1880-1910)* (Bari, Laterza, 1911), perché l'editore ha esaurito le copie.

Giovanni Alberto Frasson ad Aurelio Navarra

Scrittore di racconti e romanzi⁹².

- 2 lettere, da Padova, 2 dicembre 1963, 1 c.; 3 luglio 1964, 1 c.
Spedisce a Navarra il manoscritto di un suo romanzo e di suoi racconti, attendendo un suo giudizio in merito.
- 1 lettera, da Padova, 20 ottobre 1964, 1 c.
Chiede la restituzione del manoscritto di un suo romanzo.
- 1 lettera, da Padova, 12 gennaio 1966, 1 c.
In merito a vicende personali di Navarra.

Eugenio Fusco ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra⁹³.

- 1 lettera, [s. l.], 28 gennaio 1957, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Maria Viaro Navarra.

⁹² Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁹³ *Ibidem*.

Mario Gandini ad Aurelio Navarra

Nato il 23 dicembre 1924, fu Preside nell Scuole Medie e Direttore bibliotecario della Biblioteca Comunale di San Giovanni in Persiceto (BO)⁹⁴.

- 1 lettera, da San Giovanni in Persiceto (BO), 28 settembre 1964, 1 c. ds.
In merito alle opere di Vittorio Alfieri.
- 1 lettera, da San Giovanni in Persiceto (BO), 29 aprile 1971, 1 c. ds.
Ha trovato in biblioteca due lettere di Luigi Capuana ad Alberto Bergamini.

Guglielmo Gatti ad Aurelio Navarra

Letterato e scrittore⁹⁵.

- 1 lettera, da Roma, 9 marzo 1955, 1 c.
Ringrazia delle osservazioni in merito al suo saggio, *Alessandra Di Rudinì e Gabriele D'Annunzio: da un carteggio inedito* (Roma, Pinto, 1955).
- 1 lettera, da Roma, 18 dicembre 1956, 1 c. ds.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, pubblicata sul quotidiano «La Sicilia» il 5 dicembre 1956.
- 1 lettera, da Roma, 17 settembre 1957, 1 c. ds.
Si congratula per la promozione di Navarra a preside dell'Istituto Tecnico di Feltre.
Propone a Navarra di recensire i primi quattro volumi della «Collana di saggi critici, biografici e storici sulla

⁹⁴ Mario Gandini in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, cit.

⁹⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

vita di Gabriele D'Annunzio» della Casa Editrice Pinto di Roma (recensione pubblicata su «Belfagor», fascicolo 1, 1958).

Fortunato Gentile ad Aurelio Navarra

Figlio del filosofo e fondatore della Casa Editrice Sansoni di Firenze, Giovanni Gentile⁹⁶.

- 4 lettere, da Firenze, 6 luglio 1943, 1 c. ds.; 21 luglio 1943, 1 c.; 14 febbraio 1944, 1 c.; 1 maggio 1944, 1 c. ds.
Interamente riguardanti la pubblicazione della raccolta di scritti di Francesco Lanza, curata da Navarra (Francesco Lanza, *Mimi ed altre cose*, Firenze, Sansoni, 1946).

Emérico Giachery ad Aurelio Navarra

Funzionario statale, ispettore generale addetto al coordinamento dei servizi della direzione generale del Ministero del Commercio Estero⁹⁷.

- 1 cartolina postale, da Roma, 18 dicembre 1961
Restituisce a Navarra il suo saggio verghiano, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*, che è risultato vincitore del «Premio Giovanni Verga» del 1961.
- 1 lettera, da Roma, 13 marzo 1962, 1 c.
Ringrazia dell'invio degli articoli verghiani di Navarra.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Emérico Giachery in *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, cit., Vol. 1, p. 727.

Francesco Giusto ad Aurelio Navarra

Cugino di Aurelio Navarra, direttore della rivista «L'incolore siciliano» di Catania dal 1920⁹⁸.

- 1 lettera, da Catania, 23 gennaio 1957, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Maria Viaro Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 25 maggio 1975
Invita il cugino a passare l'estate in Sicilia.
- 1 lettera, da Catania, 1 maggio 1977, 1 c.
In merito alla sua salute.

Gianni Grana ad Aurelio Navarra

Docente universitario di letteratura italiana a Roma e esponente politico dei «Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica» della Presidenza del Consiglio dei Ministri⁹⁹.

- 2 lettere, da Roma, [dopo l'agosto 1963], 1 c. ciascuna
Manifesta il suo apprezzamento critico sull'articolo di Navarra, *Lettere inedite di Federico De Roberto*, pubblicato nel 1963, sul numero 8 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
Chiede notizie su alcune opere di Federico De Roberto.

Luisa Gravone ad Aurelio Navarra

Direttrice della Biblioteca Comunale di Catania 1962¹⁰⁰.

⁹⁸ Sezione n. 26 Corrispondenza.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

- 1 lettera, da Catania, 30 novembre 1962, 1 c.
Dà notizie sulle persone citate da Giovanni Verga nelle lettere a Ferdinando Di Giorgi.

Giuseppe Greco ad Arcangelo Blandini

Amministratore pubblico, nato a Catanzaro il 16 dicembre 1917. Laureato in giurisprudenza, iniziò la sua attività il 1 dicembre 1936, come poliziotto tributario della Guardia di Finanza. Nel 1956 fu consigliere della Corte dei Conti¹⁰¹.

- 5 lettere, da Catania, 3 dicembre 1961, 2 cc. dss.; da Leonforte (EN), 20 dicembre 1961, 2 cc.; da Catania, 10 gennaio 1962, 1 c. ds.; da Leonforte (EN), 7 giugno 1962, 1 c.; da Catania, 12 giugno 1962, 2 cc.
Interamente riguardanti la pubblicazione degli scritti di Francesco Lanza.

Giuseppe Greco ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Asmara, 14 settembre 1953, 2 cc.
Esprime la sua opinione sul volume curato da Nicola Basile, Francesco Lanza, *Storie e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari* (Caltanissetta, Sciascia, 1953).
- 1 lettera, da Asmara, 8 aprile 1954, 3 cc.
Ha letto l'articolo di Leonardo Sciascia, *Francesco Lanza*, e la recensione sul libro curato da Nicola Basile, di Raffaello Ramat, pubblicata sulla terza pagina del quotidiano «Avanti» il 14 gennaio 1954.
- 1 lettera, da Leonforte (EN), 26 marzo 1958, 2 cc.

¹⁰¹ *Giuseppe Greco* in *Dizionario biografico dei meridionali*, sotto la direzione di R. Rubino, Milano, Istituto Grafico Editoriale Italiano di R. Rubino, Vol. 2, 1974, p. 113.

In merito al finanziamento del Comune di Valguarnera per la pubblicazione degli scritti di Francesco Lanza.

Ernesta Guarnaccia ad Aurelio Navarra

Moglie di Vincenzo Guarnaccia, poeta siciliano nato a Pietraprzia (EN) nel 1899 e morto a Milano nel 1954¹⁰².

- 1 lettera, da Milano, [1955], 1 c.
Ringrazia della recensione sull'opera del marito, *Vita di Filippo Busambra*, pubblicata nel 1955, sul numero 8 della rivista «La Fiera Letteraria».

Francesco Guglielmino ad Aurelio Navarra

Letterato e poeta, nato ad Aci Catena (CT) l'8 marzo 1872 e morto nel 1956. Insegnante di latino e greco nei licei, poi docente di letteratura greca presso l'Università di Catania. Fu amico di Giovanni Verga, Federico De Roberto e Luigi Capuana¹⁰³.

- 1 lettera, da Catania, 9 gennaio 1950, 2 cc.
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 1 lettera, da Catania, 29 marzo 1951, 2 cc.
In merito alla critica letteraria e al Romanticismo.
- 1 cartolina postale, da Catania, 13 maggio 1951
Sta leggendo l'intera opera di Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Zafferana Etnea (CT), 2 ottobre 1951, 3 cc.
Ha scritto, dopo quattro anni di assoluto distacco dalla poesia dialettale, alcuni versi dialettali (trascrive i versi

¹⁰² A. NAVARRIA, [Quaderno 5], p. 12 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

¹⁰³ *Ibidem*.

dialettali, datati 12-14 luglio).

- 1 lettera, da Catania, 17 novembre 1951, 1c.
In merito all'immortalità dell'anima.
- 1 cartolina illustrata, da Catania, 21 novembre 1951
- 1 lettera, da Catania, 2 dicembre 1951, 2 cc.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 7 dicembre 1951, 2 cc.
Suggerisce di rivolgersi a Vitaliano Brancati per avere notizie sulla raccolta di saggi di Federico De Roberto, *Arabeschi* (Catania, Giannotta, 1883), poiché, nel 1929, egli ha discusso la tesi di laurea su questo argomento.
- 1 lettera, da Catania, 16 marzo 1952, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 9 maggio 1952, 2 cc.
In merito ai cattedratici di Firenze e alla loro presenza al funerale di Attilio Momigliano.
- 1 cartolina postale, da Catania, 6 aprile 1953
Augura buona Pasqua.
- 2 lettere, da Catania, 9 maggio 1953, 2 cc.; 17 giugno 1953, 2 cc.
Interamente riguardanti vicende familiari di entrambi i corrispondenti.
- 2 lettere, da Catania, 22 marzo 1954, 2 cc.; 27 marzo 1954, 1 c.
Spiega l'etimologia della parola «sciara».
- 1 cartolina postale, da Catania, 22 giugno 1955
In merito a vicende familiari di Navarra.

Francesco Guglielmino a Maria Viaro Navarra

- 1 cartolina postale, da Catania, 7 gennaio 1933
In merito a sue vicende familiari.
- 2 cartoline postali, da Catania, 16 maggio 1935; 13 agosto 1935
Si congratula per il fidanzamento di Maria Viaro con Aurelio Navarra.

E. Guver ad Aurelio Navarra

Critico letterario¹⁰⁴.

- 1 lettera, da Catania, 18 febbraio 1970, 1 c.
Esprime la sua opinione sulle osservazioni di Navarra in merito ai suoi saggi.

Emilio Interlandi ad Aurelio Navarra

Poeta e studioso di letteratura, in particolare di Verga e di linguistica, nato a Vizzini (CT) il 4 agosto 1906. Laureato in lettere classiche, divenne professore ordinario di materie letterarie. Collaborò a riviste e a giornali e fu uno dei fondatori e promotori del «Centro Studi Verghiani» di Vizzini, nato nel 1954¹⁰⁵.

Conobbe Navarra in occasione della premiazione «La Civetta d'oro»-Premio Verga per la letteratura¹⁰⁶.

- 1 lettera, da Catania, 14 febbraio 1954, 2 cc.
In merito alla traduzione del termine vizzinese «Tebidi» e alla nascita di Giovanni Verga.
Riferisce che da pochi mesi è nato a Vizzini un Centro di Studi Verghiani.
- 1 lettera, da Catania, 25 marzo 1970, 1 c.
Spiega la sua ipotesi sulla nascita di Giovanni Verga a Villa Tièpidi il 29 agosto 1840.
- 1 lettera, da Catania, 20 giugno 1970, 1 c.
In merito a vicende personali e familiari.

¹⁰⁴ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁰⁵ *Emilio Interlandi in Dizionario biografico dei meridionali*, sotto la direzione di R. Rubino, Milano, Istituto Grafico Editoriale di R. Rubino, Vol. 2, 1974, p. 135.

¹⁰⁶ Si vedano le lettere di Alfredo Mazzone ad Aurelio Navarra (Sezione n. 26 Corrispondenza).

- 1 lettera, da Catania, 4 gennaio 1972, 1 c.
Ha pubblicato alcuni articoli di linguistica.
- 1 lettera, da Catania, 28 gennaio 1972, 1 c.
In merito al metodo e caratteristiche di approccio critico di Navarra e alle sue difficoltà nello studio e scrittura dovute alla malattia. Esprime la sua opinione sul manoscritto di Navarra, *Vita e opere di Federico De Roberto*¹⁰⁷.
- 1 lettera, da Catania, 24 febbraio 1972, 1 c.
Concorda con Navarra sul fatto che Verga non è un pastaiolo di lingua e dialetto, ma non ha dubbi che lo scrittore abbia usato frasi e vocaboli dialettali.
- 1 lettera, da Catania, 3 aprile 1977, 2 cc.
Esprime la sua opinione su alcuni scritti verghiani di Navarra.

Telesio Interlandi ad Aurelio Navarra

Giornalista, nato a Chiamamonti Gulfi (RG) il 20 ottobre 1894 e morto a Roma nel 1965. Nel 1924 fondò il periodico «Il Tevere» di Roma. Nel 1929 fu direttore responsabile della rivista «Lunario Siciliano» e dal 1933 al 1943 diresse la rivista «Quadrivio»¹⁰⁸.

- 1 lettera da Roma, [prima del 6 febbraio 1933], 1 c.
Annuncia che pubblicherà l'articolo di Navarra, *Pagine di Francesco Lanza*, sul quotidiano «Il Tevere» da lui diretto¹⁰⁹.
- 1 lettera, da Roma, [settembre 1933], 1 c.
È appena nata la rivista «Quadrivio» di Roma. Propone a Navarra di collaborare alla rivista.

¹⁰⁷ Il volume, con il titolo *Federico De Roberto: la vita e l'opera*, fu pubblicato nel 1974 da Giannotta di Catania.

¹⁰⁸ *Telesio Interlandi* in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei*, Napoli, Teodoro Rovito Editore, 1922² (prima edizione 1907), p. 216.

¹⁰⁹ Pubblicato il 6 febbraio 1933.

- 1 lettera, da Roma, [prima del 24 settembre 1933], 2 cc.
Ha ricevuto e apprezzato l'articolo di Navarra, *Novelle Rusticane di Verga nelle due edizioni del 1883 e del 1920*¹¹⁰.
- 1 lettera, da Roma, 18 ottobre 1934, 1 c.
In merito al compenso per la collaborazione di Navarra a «Quadrivio».
- 1 lettera, da Roma, [gennaio 1934], 2 cc.
In merito all'anniversario della morte di Francesco Lanza, avvenuta il 6 gennaio 1933.
Ha ricevuto e apprezzato il racconto di Navarra, *Verso la guerra*¹¹¹.

Francesco Ippolito ad Aurelio Navarra

Compagno di scuola di Francesco Navarra, fratello di Aurelio Navarra¹¹².

- 1 cartolina postale, Ravenna, 9 maggio 1919
Desidera notizie di Francesco Navarra.
- 1 lettera, da Giarratana (RG), 4 settembre 1924, 2 cc.
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 2 cartoline postali, da Ravenna, 7 ottobre 1924; 28 luglio 1925
Non conserva le lettere e le cartoline postali che Francesco Navarra gli aveva spedito dal fronte negli anni 1915-1919.

¹¹⁰ Pubblicato su «Quadrivio» il 24 settembre 1933.

¹¹¹ Pubblicato su «Quadrivio» il 25 febbraio 1934.

¹¹² Sezione n. 26 Corrispondenza.

Francesco Ippolito a Francesco Navarra

- 11 cartoline postali, da Ravenna, 14 novembre 1914; 2 febbraio 1915; 23 maggio 1915; 31 ottobre 1915; 24 dicembre 1916; 16 aprile 1917; 20 giugno 1917; 3 luglio 1917; da Modena, 2 agosto 1917; 11 agosto 1917; da Campo della Porretta (BO), 14 settembre 1917

Interamente riguardanti eventi della guerra e ricordi dei tempi di scuola.

Attilio Lanza ad Aurelio Navarra

Fratello di Francesco Lanza¹¹³.

- 1 lettera, da Genova, 20 aprile 1963, 1 c.
È disposto a tradurre il manoscritto della farsa, *Il Vendicatore*, che Navarra ha trovato tra le carte di Francesco anni indietro¹¹⁴.

*Francesco Lanza a Salvatore Di Giacomo*¹¹⁵

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 17 giugno 1931, 1 c.
In merito alla rivista «Lunario Siciliano», stampata a Messina e diretta da Stefano Bottari.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ Vedi le lettere di Vitaliano Brancati ad Aurelio Navarra del 4 dicembre 1950 e del 21 gennaio 1951 (Sezione n. 26 Corrispondenza).

¹¹⁵ Le lettere di e a Francesco Lanza sono conservate presso l'Archivio AB Vieuzeux-Fondo Navarra-Sezione n. 8 Raccoglitore *Francesco Lanza scritti autografi e lettere di e a Aurelio Navarra*.

Francesco Lanza ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Roma, 27 novembre 1915, 8 cc.
Ricorda la loro amicizia con Mario Buonomo e gli anni passati insieme a scuola.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 31 agosto 1916, 2 cc.
Racconta della morte in guerra del fratello, Antonino Lanza, avvenuta il 6 agosto a Peuma.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 30 settembre 1916, 2 cc.
Ricorda la loro affiatata e sincera amicizia.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), novembre 1916, 4 cc.
Legge Ariosto.
Ricorda il fratello morto.
Rimprovera l'amico per le lamentele su sé stesso.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 13 dicembre 1916, 2 cc.
Ricorda la loro amicizia.
Ha scritto a Mario Buonomo a Napoli, ma non ha avuto risposta.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 10 maggio 1917, 2 cc.
In merito alla guerra e alla sua malinconia.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 21-22 maggio 1917, 1 c.
È lieto di avere ricevuto notizie dal fronte.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 29 luglio 1917, 2 cc.
Ha in mente di scrivere una commedia sulla doppia personalità¹¹⁶.
- 1 lettera, [s. l.], [fine 1918-gennaio 1919]¹¹⁷, 2 cc.
In merito alla sua vita militare.
- 1 lettera, [s. l.], 19 giugno 1919, 12 cc.
In merito a sue riflessioni che lo hanno portato a decidere di scrivere versi.
- 1 cartolina postale, da Pesaro, 10 agosto 1919
Sta scrivendo una novella, *L'arancia*.

¹¹⁶ Sulla lettera: nota manoscritta di Aurelio Navarra. «L'intuizione del double».

¹¹⁷ La data sulla lettera è stata posta a penna da Aurelio Navarra.

- 1 lettera, da Pesaro, 11 agosto 1919, 4 cc.
Ha rinunciato a partecipare ad una festa quale ufficiale dell'Esercito Italiano.
Trascrive alcune sue poesie: *Paura e L'ultimo sogno*.
- 1 lettera, da Pesaro, 4 settembre 1919, 1 c. (interrotta)
In merito al modernismo nella poesia.
- 1 cartolina postale, da Roma, 22 ottobre 1919
Annuncia che ripartirà per Pesaro.
Ha sostenuto cinque esami universitari.
- 1 lettera, da Pesaro, 29 ottobre 1919, 2 cc.
In merito al modo di scrivere le lettere di Navarra.
Legge Platone.
- 1 lettera, da Pesaro, 10 novembre 1919, 2 cc.
In merito alla sua amicizia con un tenente russo.
Annuncia che scriverà un'operetta, *Il veglione delle scimmie*, per un giovane compositore, Gozzi, principe feudatario e magnate della Repubblica di San Marino.
- 1 lettera, da Pesaro, 10 dicembre 1919, 2 cc.
In merito alla loro amicizia.
- 2 lettere, da Valguarnera (EN), 22 dicembre 1919, 2 cc.; [s. l.], [1919]¹¹⁸, 3 cc.
In merito a sue vicende private.
- 1 cartolina postale, da Valguarnera (EN), 21 febbraio 1920
In merito alla sua malattia.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 22 febbraio 1920, 2 cc.
Annuncia che a marzo non riuscirà a finire gli esami universitari, a causa della lunga convalescenza dalla malattia.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 26 marzo 1920, 1 c.
In merito al suo dramma, *Zio Vania*.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 7 maggio 1920, 2 cc.
Ha smarrito una sua lunghissima lettera indirizzata a Navarra, che conteneva sue osservazioni su *Ragazzo di*

¹¹⁸ *Ibidem*.

Piero Jahier, su Guido da Verona e una sua lirica, *Ai tuoi ginocchi*.

Chiede spiegazioni su Antonio Bruno.

- 1 lettera, [s. l.], [1920]¹¹⁹, 1 c.
Riferisce che Treves ha rifiutato di pubblicare, per la rivista «L'Illustrazione Italiana», una sua novella, *Cucuh!*.
Chiede una presentazione per pubblicare sulla rivista «La Voce» e annuncia che scriverà a Vallecchi.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 15 luglio 1921, 1 c.
In merito all'articolo di Navarra, *La critica su Verga*, pubblicato sulla rivista «L'Incolore Siciliano» il 20 gennaio e il 3 febbraio.
Chiede di inviargli alcuni libri.
- 1 cartolina illustrata, da Valguarnera (EN), 21 novembre 1921
- 1 lettera, [s. l.], 20 dicembre 1921, 5 cc.
In merito al valore del loro scambio epistolare e alla sua vita paesana.
Riferisce sulle sue ultime letture.
Chiede consigli per la scelta del titolo della raccolta delle sue liriche: *Stagioni*, o *Poesie per me* o *Poesie immaginarie*.
Spedirà una sua novella, *Il buco*.
- 1 lettera, [s. l.], [dicembre 1921], 1 c.
Si congratula per la laurea in lettere ottenuta da Navarra il 22 novembre 1921.
- 1 lettera, [s. l.], 4 gennaio 1922, 1 c.
Annuncia che a Roma sarà stampata una nuova rivista, «Nuovo Orizzonte», diretta da Giuseppe Munna.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 20 gennaio 1922, 2 cc.
Esprime la sua opinione sulle lodi del professore Attilio Momigliano relative alle poesie di Navarra.
Chiede il quaderno contenente le poesie di Navarra.

¹¹⁹ *Ibidem*.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 3 febbraio 1922, 1 c.
Esprime la sua opinione sul frammentismo.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 12 febbraio 1922, 1 c.
In merito alla sua commedia, *Focolare*.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 15 febbraio 1922, 1 c.
Esprime la sua opinione sul frammentismo e sulle poesie di Navarra.
- Ha apprezzato una sola lirica di Navarra: quella in cui non parla di sé¹²⁰.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 21 febbraio 1922, 1 c.
In merito alle sue poesie.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 9 maggio 1922, 1 c.
Chiede di essere presentato a Giuseppe Lombardo Radice per pubblicare sulla rivista da lui diretta, «L'Educazione Nazionale», il suo articolo sul *Satyricon* di Petronio.
- 1 lettera, da Catania, 22 maggio 1922, 1 c.
È indeciso se continuare a pubblicare articoli di critica letteraria.
- 1 lettera, da Catania, [dopo il 9 maggio-prima del 2 giugno 1922], 1 c.
Non ha ancora saputo se Giuseppe Lombardo Radice pubblicherà il suo articolo sul *Satyricon* di Petronio.
- 1 lettera, da Catania, 2 giugno 1922, 1 c.
Ha saputo da Antonio Baldini che Giuseppe Lombardo Radice ha bocciato il suo articolo sul *Satyricon* di Petronio.
Annuncia che scriverà solo tragedie, commedie, novelle e poesie.
- 1 lettera, da Catania, 17 giugno 1922, 2 cc.
In merito a sue vicende personali.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 22 settembre 1922, 2 cc.
Chiede gli appunti su Giovanni Verga che sono serviti a

¹²⁰ Questa lirica può essere considerata la prima stesura di quella trascritta da Navarra in un suo quaderno nel 1927, "Frammenti di Diario e Noterelle", p. 85 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 10 Quaderni).

Navarrìa per redarre la sua tesi di laurea, poich  il Professore Messina vuole leggerli per preparare un discorso commemorativo sullo scrittore siciliano.

Annuncia che scriver  un almanacco per il popolo siciliano, perch  allestito dalla fantasia popolaresca.

- 1 lettera, [s.l.], [1922], 1 c.
Ha avuto la presentazione per gli editori, Vallecchi e Formiggini, ai quali proporr  di pubblicare le sue poesie giovanili¹²¹.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 29 gennaio 1923, 2 cc.
Ha terminato di scrivere l' *Almanacco*.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 13 marzo 1923, 1 c.
Chiede di aiutare la figlia di un suo amico a fare la tesi sul tema, *I critici di Ugo Foscolo da De Sanctis ai contemporanei*.
- 1 lettera, da Roma, 27 giugno 1923, 1 c.
Riferisce che Giuseppe Prezzolini lo ha definito uno degli scrittori forti, da cui molto   da sperare, e che Ardenigo Soffici illustrer  il suo *Almanacco*¹²².
- 1 lettera, da Roma, 17 luglio 1923, 1 c.
Riferisce che a fine mese cesser  la pubblicazione del «Giornale di Roma» e al suo posto uscir  «Il Corriere italiano», la cui terza pagina   affidata ad Ardenigo Soffici. Propone a Navarrìa di collaborare alla rivista «Il Corriere italiano».
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 31 luglio 1923, 1 c.
Desidera rivedere l' amico.
- 1 lettera, [s. l.], [1923-1924]¹²³, 1 c.
Chiede un elenco di tutti gli autori comici, un progetto di

¹²¹ La raccolta di poesie con il titolo, *Poesie di giovent , 1918-1921*, fu pubblicata nel 1926 da Berlutti di Roma.

¹²² Il volume di Francesco Lanza, *Almanacco per il popolo siciliano, 1924*, fu pubblicato nel 1924 dall' Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno di Roma.

¹²³ La data sulla lettera   stata posta a penna da Aurelio Navarrìa.

studio della letteratura italiana e alcuni libri di autori classici.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 20 dicembre 1924, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla pubblicazione di antologie scolastiche di letteratura italiana per conto dell'editore Carabba di Lanciano.
Riferisce che pubblicherà la sua raccolta di poesie giovanili presso Berlutti di Roma.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 11 agosto 1925, 2 cc.
Riferisce che Vallecchi ha rifiutato la sua proposta di pubblicare libri scolastici.
Propone a Navarra di collaborare alla pubblicazione di libri di lettura per la scuola elementare, per conto dell'Editrice Libreria di Trieste, e di antologie di letteratura italiana per le scuole superiori, per conto della Paravia¹²⁴.
Vuole fare una casa editrice per poter pubblicare un lunario per la Sicilia, tipo Barbanera, con periodicità annuale, e una rivista trimestrale per il popolo.
- 12 lettere, da Valguarnera (EN), 10 agosto 1927, 1 c.; 3 agosto 1927, 1 c.; 31 agosto 1927, 1 c.; 9 settembre 1927, 1 c.; 6 ottobre 1927, 2 cc.; 12 ottobre 1927, 1 c.; 18 ottobre 1927, 2 cc.; 20 novembre 1927, 1 c.; 10 dicembre 1927, 1 c.; 2 gennaio 1928, 1 c.; 9 gennaio 1928, 2 cc.; 4 febbraio 1928, 1 c.
Interamente riguardanti la nascita e la storia della rivista «Lunario Siciliano», stampato ad Enna sotto la direzione di Lanza, da dicembre 1927 ad aprile 1928.
- 2 lettere, da Valguarnera (EN), 3 maggio 1928, 1 c.; 14 agosto 1928, 1 c.
Esprime il suo sconforto per l'insuccesso di «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Roma, 5 dicembre 1928, 1 c.
In merito alla decisione di Telesio Interlandi di riprende-

¹²⁴ Nel 1942 Navarra contatta la scrittrice Vera Cottarelli Gaiba per avere notizie sui libri scolastici curati dall'amico. Vedi la lettera della stessa ad Aurelio Navarra, da Roma, 5 marzo 1942 (Sezione n. 26 Corrispondenza).

- re la pubblicazione della rivista «Lunario Siciliano» a Roma nella tipografia del quotidiano «Il Tevere».
- 1 lettera, da Roma, 10 dicembre 1928, 1 c. ds.
Annuncia che il «Lunario Siciliano» riprenderà regolarmente le pubblicazioni¹²⁵.
Propone a Navarra di pubblicare alcuni suoi scritti su Verga sul numero di dicembre.
 - 1 lettera, da Roma, 20 aprile 1929, 1 c.
Annuncia che la pubblicazione di «Lunario Siciliano» è ripresa a Roma, sotto la direzione di Telesio Interlandi.
Consiglia a Navarra di collaborare alla rivista.
 - 1 lettera, [s. l.], [1929]¹²⁶, 2 cc.
Esprime la sua opinione su Mario Zangara, come critico.
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di critica letteraria di Navarra.
 - 1 cartolina illustrata, da Bucarest, 23 giugno 1930
 - 1 lettera, da Valguarnera (EN), 16 febbraio 1931, 1 cc.
Rifiuta di fare parte del comitato di redazione della rivista «Lunario Siciliano», che, sotto la direzione di Stefano Bottari, riprenderà ad essere stampata a Messina in aprile.
 - 5 lettere, da Valguarnera (EN), 3 marzo 1931, 1 c.; 13 marzo 1931, 1 c.; 30 marzo 1931, 1 c.; 8 giugno 1931, 1 c.; 17 giugno 1931, 1 c.
Interamente riguardanti le vicende della rivista «Lunario Siciliano», stampata a Messina, sotto la direzione di Stefano Bottari.
 - 1 lettera, da Valguarnera (EN), 18 luglio 1931, 2 cc.
Chiede la restituzione della testata di «Lunario Siciliano», dato che la pubblicazione della rivista è cessata.
 - 3 lettere, da Valguarnera (EN), 17 agosto 1931, 2 cc.; 2 settembre 1931, 1 c.; 4 settembre 1931, 2 cc.

¹²⁵ In realtà le pubblicazioni ripresero solamente nell'aprile 1929 a Roma, sotto la direzione di Telesio Interlandi.

¹²⁶La data sulla lettera è stata posta a penna da Aurelio Navarra.

Lavora alla pubblicazione di una scelta di poesie di Giovanni Meli¹²⁷.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 23 settembre 1931, 1 c.
Ricorda le vicende della rivista «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 15 ottobre 1931, 2 cc.
Invia il manoscritto su Giovanni Meli e chiede conferme e chiarimenti su alcuni punti¹²⁸.
- 1 lettera, da Roma, 13 novembre 1931, 1 c.
Riferisce che Amicucci gli ha proposto di lavorare nella redazione della «Gazzetta» di Roma, ma preferisce collaborare soltanto saltuariamente.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 24 novembre 1931, 1 c.
Riferisce che Navarra sarà a Valguarnera tra qualche settimana.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 29 novembre 1931, 1 c.
Annuncia la morte di sua madre.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 10 dicembre 1931, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
Ricorda con affetto la madre.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 12 dicembre 1931, 2 cc.
In merito al suo lavoro su Giovanni Meli.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 24 agosto 1932, 2 cc.
In merito a sue vicende private.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 31 agosto 1932, 2 cc.
In merito al suo lavoro su Giovanni Meli.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 2 settembre 1932, 2 cc.
Ha intenzione di riniziare a scrivere racconti.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 9 settembre 1932, 1 c.
In merito a sue vicende private.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 12 settembre 1932, 2 cc.
Presenterà la domanda di trasferimento di Navarra a due istituti tecnici di Roma.

¹²⁷ Il volume curato da Francesco Lanza, *Le più belle pagine di Giovanni Meli*, fu pubblicato da Treves nel 1935.

¹²⁸ Vedi la lettera di Aurelio Navarra a Francesco Lanza, da Messina, 30 ottobre 1931 (Sezione n. 8 Raccoglitore già cit.).

In merito alle sue poesie.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 27 settembre 1932, 2 cc.
In merito a sue vicende personali
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 15 ottobre 1932, 1 c.
Invita Navarra a Valguarnera.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 18 ottobre 1932, 1 c.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 9 novembre 1932, 1 c.
In merito a sue riflessioni sulla religione.
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 19 novembre 1932, 1 c.
Andrà a Roma
- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 21 dicembre 1932, 1 c.
Partirà nei giorni di Natale per Roma.

Diego Lanza ad Aurelio Navarra

Figlio di Giuseppe Lanza¹²⁹.

- 1 cartolina illustrata, da Milano, 25 aprile 1962
- 1 lettera, da Milano, 9 luglio 1962
Si scusa per non avere ancora iniziato la ricerca sulle carte di Felice Cameroni, richiesta da Navarra.
- 1 cartolina illustrata, da Venezia, 22 febbraio 1962
- 1 lettera, da Milano, 29 maggio 1963, 1 c.
In merito ai suoi viaggi in Italia.

Giuseppe Lanza a Francesco Lanza

Scrittore e commediografo. Fu direttore dell'Ufficio Stampa della Casa Editrice Mondadori, redattore del «Tempo» dal 1940,

¹²⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

dal 1941 della rivista fondata da Benito Mussolini, «Il Popolo d'Italia», e dal 1946¹³⁰.

- 1 lettera, da Catanzaro, 27 febbraio 1922, 2 cc.
In merito alla rivista «Nuovo Orizzonte» di Roma, diretta da Giuseppe Munna.

Giuseppe Lanza ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Valguarnera (EN), 7 luglio 1931
Propone a Navarra di collaborare a «Solaria»¹³¹.
- 1 cartolina illustrata, da Aosta, 11 agosto 1931
- 1 cartolina postale, da Milano, 27 agosto 1931
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 2 lettere, da Milano, 12 settembre 1931, 1 c.; 21 ottobre 1931, 1 c.
Ringrazia del commento acuto e azzeccato sulle sue commedie.
- 1 lettera, da Milano, 27 ottobre 1931, 1 c.
Rinnova l'invito a collaborare a «Solaria».
- 1 lettera, da Milano, 9 febbraio 1932, 1 c.
In merito ai suoi scritti.
- 1 lettera, da Milano, 20 febbraio 1932, 1 c.
Spedirà al più presto l'articolo di Sergio Solmi su Valéry, pubblicato su «Pegaso» nel gennaio 1931.
- 1 cartolina postale, da Milano, 29 marzo 1932
Ringrazia delle parole di lode sulla sua novella, *L'avventura di Nina*.
- 1 lettera, da Milano, 16 aprile 1932, 1 c.
Riferisce su un caso di omonimia che lo riguarda: un cer-

¹³⁰ Giuseppe Lanza in *Chi è?: dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano 1957⁶ (prima edizione 1948), p. 296.

¹³¹ Aurelio Navarra non collaborò alla rivista.

to Giuseppe Lanza ha firmato un articolo sulla rivista «Popolo di Sicilia».

- 1 lettera, da Milano, 24 giugno 1932, 1 c.
Annuncia la pubblicazione di una raccolta di suoi racconti¹³².
- 1 lettera, da Milano, 17 agosto 1932, 2 cc.
Propone di pubblicare la recensione di Navarraia sul suo libro, *All'Albergo del Sole*, su una rivista che non sia «Solaria», poiché sulla rivista non si usa parlare di libri da essa pubblicati.
- 1 lettera, da Milano, 4 settembre 1932, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, pubblicata sul quotidiano «Il Tevere» il 3 settembre 1932.
- 1 lettera, da Milano, 8 gennaio 1933, 1 c.
Ricorda il cugino, Francesco Lanza, morto il 6 gennaio 1933.
- 1 lettera, da Milano, 1 febbraio 1933, 1 c.
Ricorda la loro affiatata amicizia con Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Milano, 13 marzo 1933, 1 c.
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Milano, 8 ottobre 1933, 1 c.
È diventato capo redattore della rivista «L'Illustrazione Italiana».
Propone a Navarraia di collaborare alla rivista.
- 1 lettera, da Milano, 17 novembre 1933, 1 c.
Sarà lieto di avere tra i suoi collaboratori anche Arcangelo Blandini.
- 1 lettera, da Milano, 1 febbraio 1934, 1 c.
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Milano, 17 marzo 1934, 1 c.
È dispiaciuto che Arcangelo Blandini non collabori alla rivista.

¹³² La raccolta con il titolo, *All'Albergo del Sole*, fu pubblicata nel 1932 nelle Edizioni di Solaria a Milano.

- 2 lettere, da Milano, 22 settembre 1934, 2 cc.; 5 novembre 1934, 1 c.
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Milano, 26 febbraio 1935, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *La buona sementa*, pubblicato sulla rivista «Quadrivio» il 24 febbraio 1935.
- 1 lettera, da Milano, 28 marzo 1935, 1 c.
Ha proposto il nome di Navarra a Giovanni Titta Rosa, per la cura di un volume su Verga che dovrebbe essere pubblicato dall'editore Carabba di Lanciano¹³³.
- 1 lettera, da Milano, 30 maggio 1935, 1 c.
In merito ai dubbi e alla sfiducia di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 1 lettera, da Milano, 28 ottobre 1935, 1 c.
È sfiduciato sia perché i suoi scritti non sono ben accolti dal pubblico e dalla critica letteraria, sia perché la sua commedia, *Ritorni*, non è nemmeno stata segnalata dalla Società degli autori alle compagnie teatrali. Annuncia di avere lasciato la redazione della rivista «L'Illustrazione Italiana» e di essere diventato redattore dell'Ufficio Stampa della Mondadori.
- 1 lettera, da Milano, 6 dicembre 1936, 1 c.
Riferisce che la rivista annunciata da Alessandro Bonsanti, «Letteratura», sarà una specie di «Solaria».
- 2 lettere, da Milano, 7 febbraio 1937, 1 c.; 19 febbraio 1937, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
Chiede un giudizio sulla sua commedia, *Zuda*.
- 1 lettera, da Milano, 16 maggio 1937, 1 c.
Ha spedito l'epistolario di Antonio Fogazzaro.
- 3 lettere, da Milano, 22 maggio 1937, 1 c.; 27 luglio 1937, 1 c.; 9 maggio 1940, 1 c.

¹³³ Non risulta che Aurelio Navarra abbia curato volumi su Giovanni Verga per conto dell'editore Carabba di Lanciano.

In merito a sue vicende familiari e al suo lavoro alla Mondadori.

- 1 lettera, da Milano, 18 giugno 1940, 1 c.
Annuncia di essere redattore del giornale «Il Tempo».
- 2 lettere, da Milano, 10 novembre 1941, 1 c.; 18 dicembre 1941, 1 c.
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 1 lettera, da Milano, 24 febbraio 1942, 1 c.
Approva l'idea di Navarra di pubblicare una raccolta di scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Milano, [1941], 1c.
Ha ordinato, per conto di Navarra, il secondo volume della *Storia della letteratura italiana* di Francesco Flora, pubblicato da Mondadori nel 1941.
- 1 lettera, da Milano, 14 marzo 1946, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «L'Illustrazione Italiana», diretta da Giovanni Titta Rosa.
- 1 lettera, da Milano, 27 marzo 1946, 1 c.
Chiede, per conto di Titta Rosa, articoli di storia del Risorgimento.
- 1 lettera, da Milano, 4 aprile 1946, 1 c.
Chiede, per conto di Titta Rosa, articoli di storia e non di letteratura.
- 1 lettera, da Milano, 27 aprile 1946, 1 c.
Riferisce che Navarra sarà prossimamente a Milano.
- 1 cartolina illustrata, da Varese, 27 luglio 1946
- 1 lettera, da Milano, 1 giugno 1947, 1 c.
Ha saputo da Vincenzo Patanè della collaborazione di Navarra al quotidiano «Corriere d'Informazione».
- 1 lettera, da Milano, 12 gennaio 1948, 1 c.
Ha ripreso a scrivere cronache teatrali.
- 1 lettera, da Milano, 23 febbraio 1948, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Milano, 9 marzo 1948, 1 c.
Ringrazia dell'apprezzamento critico sulle sue novelle.

- 1 lettera, da Milano, 15 novembre 1948, 1 c.
In merito a sue commedie.
- 1 lettera, da Milano, 22 dicembre 1948, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Milano, 7 maggio 1949, 1 c.
Ha ricevuto gli articoli di Navarra.
- 1 lettera, da Milano, 24 giugno 1949, 1 c.
Annuncia che il suo dramma, *Aurelia*, sarà trasmesso alla radio.
- 1 lettera, da Milano, 17 luglio 1949, 2 cc.
Riferisce che Sergio Solmi sarà lieto di pubblicare nelle edizioni di «Solaria» il saggio di Navarra, *Giovanni Verga*¹³⁴.
- 1 lettera, da Milano, 27 luglio 1949, 1 c.
Dà chiarimenti sulle tragedie di Vittorio Alfieri.
- 1 lettera, da Milano, 11 ottobre 1949, 1 c.
Ringrazia dell'apprezzamento critico sulle sue novelle.
- 1 lettera, da Milano, 30 novembre 1949, 1 c.
Ha letto l'articolo di Navarra, *Vittorio Alfieri e la sua passione di libertà*, e esprime la sua opinione in merito¹³⁵.
- 1 lettera, da Milano, 19 gennaio 1950, 2 cc.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 cartolina illustrata, da Siena, 22 gennaio 1950, 1 c.
- 1 lettera, da Milano, 25 gennaio 1950, 1 c.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Milano, 16 febbraio 1950, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 2 lettere, da Milano, 1 dicembre 1950, 1 c.; 10 gennaio 1951, 1 c.
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
- 1 cartolina illustrata, da Bellaria (FO), 22 giugno 1953

¹³⁴ Il saggio, però, fu pubblicato nel 1964 dalla casa editrice La Navicella di Catania.

¹³⁵ L'articolo pubblicato nel 1950 su «Studi in memoria di Enrico Bocci», Firenze, Istituto Tecnico Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta», p. 145.

- 1 lettera, da Milano, 13 settembre 1954, 1 c.
Annuncia la morte di Giuseppe Patanè.
- 1 cartolina postale, da Milano, 4 aprile 1955
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Milano, 6 marzo 1956, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *Rosso sul lago*, pubblicata sul quotidiano «Il Tevere» il 2 marzo 1956.
- 1 lettera, da Milano, 2 novembre 1956, 1 c.
Esprime la sua opinione sugli scritti di Navarra su Pastonchi.
- 1 lettera, da Pesaro, 21 giugno 1961, 2 cc.
Definisce uno studio esemplare l'articolo di Navarra, *Nedda e Primavera nell'opera di Verga*, pubblicato nel 1961, sul numero 2 di «Narrativa».
- 1 lettera, da Milano, 8 luglio 1961, 1 c.
Annuncia che sarà a Firenze.
- 2 lettere, da Milano, 19 ottobre 1961, 1 c.; 11 dicembre 1961, 1 c.
In merito alla partecipazione di Navarra al premio letterario, «Premio Giovanni Verga», promosso dal Comune di Vizzini e che gli sarà poi conferito – per la sezione saggistica – per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*¹³⁶.
- 1 lettera, da Milano, 1 marzo 1962, 1 c.
Dà notizie su Sabatino Lopez.
- 4 lettere, da Milano, 10 aprile 1962, 1 c.; 30 aprile 1962, 1 c.; 23 maggio 1962, 1 c.; 30 maggio 1962, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 2 lettere, da Milano, 6 giugno 1962, 1c.; 20 luglio 1962, 1 c.
In merito alle vacanze estive.
- 1 cartolina postale, da Milano, 22 luglio 1962
Manifesta il suo apprezzamento critico sull'articolo di Navarra, *Aksakov e il Gattopardo*, pubblicato sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 21 luglio 1962.

¹³⁶ Già cit.

- 1 lettera, da Milano, 8 febbraio 1963, 1 c.
Suggerisce di rivolgersi ad Emma Alaimo, direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, per avere notizie su Vincenzo Guarnaccia.
- 1 lettera, da Milano, 17 marzo 1964, 1 c.
In merito a vicende private di Navarraia.
- 1 lettera, da Milano, 8 aprile 1964, 1 c.
Chiede chiarimenti sulla novella di Luigi Pirandello, *Prima notte*.
- 1 lettera, da Milano, 24 dicembre 1964, 1 c.
Augura buone feste.
- 1 lettera, da Milano, 1 gennaio 1965, 1 c.
In merito alla collaborazione di Navarraia con Giuseppe Longo, direttore della rivista «L'Osservatore Politico Letterario» e del quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia.
- 1 lettera, da Milano, 16 maggio 1965, 1 c.
Ha chiesto a Giovanni Titta Rosa di informarsi da Antonietta Treves sulla lettera di Federico De Roberto richiesta da Navarraia.
- 1 cartolina postale, da Merano (BZ), 8 luglio 1965
Annuncia di essere a Merano per un soggiorno.
- 1 lettera, da Milano, 1 febbraio 1966, 1 c.
Ha saputo che Antonietta Treves non possiede la lettera di Federico De Roberto richiesta da Navarraia.
- 1 lettera, da Milano, 7 febbraio 1967, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento critico sull'articolo di Navarraia, *Il plagio di Pirandello*, pubblicato sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 7 febbraio 1967.
- 1 lettera, da Milano, 14 febbraio 1967, 1 c.
In merito alla loro amicizia.
- 1 lettera, da Milano, 13 marzo 1967, 1 c.
Annuncia che partirà il 14 marzo per Rapallo.
- 1 cartolina illustrata, da Rapallo (GE), 16 luglio 1967
- 2 lettere, da Milano, 3 ottobre 1967, 1 c.; da Pesaro, 19 ottobre 1967, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.

- 1 lettera, da Pesaro, 13 novembre 1967, 1 c.
In merito ai problemi della collaborazione di Navarra con Giuseppe Longo.
- 1 lettera, da Milano, 22 novembre 1967, 2 cc.
Ha saputo che la collezione della rivista «L'Illustrazione Italiana» presso Treves è stata bruciata da un incendio.
- 1 lettera, da Milano, 12 gennaio 1968, 1 c.
Suggerisce di leggere il suo articolo, *Un personaggio celebre ancora incompreso*, sull'opera di Ibsen, *Casa di bambole*, pubblicato su «L'Osservatore Politico Letterario» qualche anno prima.
- 1 lettera, da Milano, 19 gennaio 1968, 1 c.
Ha saputo della morte di Carmelo Privitera.
- 2 lettere, da Milano, 3 dicembre 1968, 1 c.; 17 dicembre 1968, 1 c.
Ha portato a Giuseppe Longo l'articolo di Inna Valodina, *Alle fonti dell'umorismo di Luigi Pirandello*.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 9 ottobre 1969, 1 c.
Annuncia che sarà a Milano la settimana successiva.
- 1 lettera, da Milano, 11 dicembre 1970, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 7 maggio 1971, 1 c.
In merito al «Premio Francesco Lanza», promosso dal Comune di Valguarnera.
- 2 lettere, da Rapallo (GE), 17 settembre 1971, 2 cc.; da Milano, 18 ottobre 1971, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento critico sul libro di Navarra, *Pirandello prima e dopo* (Milano, Quaderni dell'Osservatore, n. 11., 1971).
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 23 gennaio 1972, 1 c.
In merito alla sua salute.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 27 aprile 1972, 1 c.
Chiede chiarimenti su questioni linguistiche pirandelliane, sollevate da Filippo Puglisi nel suo saggio pubblicato su *Atti del Congresso di Studi pirandelliani* (Firenze, Le Monnier, 1972).

- 1 lettera, da Milano, 25 maggio 1972, 1 c.
Annuncia la nascita del suo primo nipote.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 2 giugno 1972, 1 c.
Invia la sua recensione sul libro di Navarra, *Pirandello prima e dopo*, pubblicata su «Paese Sera» il 2 giugno 1972.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 7 giugno 1972, 1 c.
Spiega che cosa significhi il diritto d'autore.
- 3 lettere, da Rapallo (GE), 5 aprile 1974, 1 c.; 23 giugno 1974, 1 c.; 2 dicembre 1974, 1 c.
In merito a sue vicende familiari e alla malattia di Navarra.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 12 gennaio 1975, 6 cc.
In merito alle osservazioni di Navarra sulla sua commedia, *Il mare dalla finestra*.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 10 marzo 1975, 1 c.
Suggerisce la lettura del libro di Ruggero Jacobbi, *Ibsen* (Milano, Editori Accademici, 1975).
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 26 marzo 1975, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Rapallo (GE), 27 aprile 1975, 2 cc.
Annuncia la morte di Giacomo Prampolini.
- 2 lettere, da Rapallo (GE), 6 maggio 1975, 1 c.; 19 maggio 1975
Manifesta il suo apprezzamento critico sul libro di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera* (Catania, Giannotta, 1974).

Cristoforo La Spina ad Aurelio Navarra

Cognato di Carmelo Privitera¹³⁷.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 3 gennaio 1933, 2 cc.
Riferisce che Francesco Lanza non è a Roma, perché,

¹³⁷ Sezione n. 26 Corrispondenza.

dopo essere partito il 29 dicembre 1932, a Catania è stato costretto a tornare a Valguarnera a causa di una febbre molto alta.

- 1 lettera, da Valguarnera (EN), 4 gennaio 1933, 1 c.
In merito alla salute di Francesco Lanza.
- 2 lettere, da Sirte, 17 febbraio 1933, 1 c.; 5 marzo 1933, 2 cc.
Ricorda l'amico comune, Francesco Lanza, morto il 6 gennaio 1933.
In merito alle poesie dello scrittore siciliano.
- 8 lettere, da Sirte, 31 marzo 1933, 1 c.; da Tripoli, 30 giugno 1933, 1 c.; 7 novembre 1933, 1 c.; 19 dicembre 1933, 1 c.; 3 febbraio 1934, 1 c.; 22 marzo 1934, 1 c.; da Enna, 30 giugno 1947, 3 cc.; 29 maggio 1953, 2 cc.
Interamente riguardanti vicende personali di Cristoforo La Spina e gli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Enna, 17 febbraio 1954, 3 cc.
In merito alla politica italiana.

Giuliano Lastraioli ad Aurelio Navarra

Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli nel 1967¹³⁸.

- 1 lettera, da Empoli (FI), 24 ottobre 1967, 1 c. ds.
Ricorda il meritevole lavoro svolto da Navarra come preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli.

¹³⁸ *Ibidem.*

Giuseppe Lombardo Radice alla famiglia di Francesco Lanza

- 1 lettera, da Roma, 10 gennaio 1933, 2 cc.
Esprime le condoglianze per la morte di Francesco Lanza, avvenuta il 6 gennaio 1933.

Giuseppe Lombardo Radice ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Roma, 31 ottobre 1937, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Navarra, avvenuta il 17 luglio 1937.
- 1 lettera, da Roma, 15 novembre 1937, 2 cc.
In merito alla solitudine e alla tristezza di Navarra.

Giuseppe Longo ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Venezia, 22 novembre 1961, 1 c. ds.
Chiede il testo del discorso tenuto da Navarra in commemorazione di Nino Savarese, per pubblicarlo sulla rivista da lui diretta, «L'Osservatore Politico Letterario»¹³⁹.
- 1 lettera, da Venezia, 27 marzo 1962, 1 c. ds.
Chiede articoli che trattino di questioni culturali attuali.
- 1 lettera, da Venezia, 14 luglio 1962, 1 c. ds.
Ribadisce a Navarra che la sua collaborazione alla rivista «L'Osservatore Politico Letterario» e al quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia è gradita.
- 3 lettere, da Venezia, 12 giugno 1963, 1 c. ds.; 24 settembre 1963, 1 c. ds.; 10 ottobre 1963, 1 c. ds.
In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista

¹³⁹ La commemorazione di Navarra, con il titolo *Nino Savarese e la vita solitaria*, fu pubblicata su «L'Osservatore Politico Letterario», n. 4, 1962.

«L'Osservatore Politico Letterario» e relativo compenso economico.

- 1 lettera, da Venezia, 5 novembre 1963, 1 c.
Ha conosciuto personalmente Arcangelo Blandini.
- 9 lettere, da Venezia, 20 febbraio 1964, 1 c. ds.; 7 giugno 1964, 1 c. ds.; 24 settembre 1965, 1 c. ds.; 19 ottobre 1966, 1 c. ds.; 13 febbraio 1967, 1 c.; 25 febbraio 1967, 1 c.; 15 novembre 1967, 1 c. ds.; 2 dicembre 1967, 1 c. ds.; da Milano, 20 novembre 1968, 1 c. ds.; 18 febbraio 1969, 1 c.; 18 marzo 1969, 1 c. ds.
In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista «L'Osservatore Politico Letterario» e relativo compenso economico.
- 1 lettera, da Milano, 28 gennaio 1970, 1 c. ds.
Si congratula per il premio letterario, «Premio Giovanni Verga», conferito a Navarra dal Comune di Vizzini, per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*.
- 1 lettera, da Milano, 13 luglio 1970, 1 c. ds.
Convince Navarra a pubblicare il suo saggio su Pirandello¹⁴⁰.
- 7 lettere, da Milano, 23 luglio 1970, 1 c. ds.; 6 ottobre 1970, 1 c. ds.; 19 dicembre 1970, 1 c.; 15 gennaio 1971, 1 c. ds.; 2 aprile 1971, 1 c. ds.; 27 maggio 1971, 1 c.; 14 giugno 1971, 1 c. ds.; 22 novembre 1971, 1 c.
In merito alla pubblicazione del saggio di Navarra, *Pirandello prima e dopo* e alla collaborazione di Navarra alla rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 lettera, da Milano, 7 marzo 1972, 1 c.
In merito alla malattia di Navarra.
- 2 cartoline postali, da Milano, 18 settembre 1972; 27 novembre 1972
In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista

¹⁴⁰ Il saggio, con il titolo, *Pirandello prima e dopo*, fu pubblicato nel 1971 a Milano nel numero 11 dei «Quaderni dell'Osservatore».

«L'Osservatore Politico Letterario» e relativo compenso economico.

- 1 cartolina postale, da Milano, 20 gennaio 1973
Riferisce a Navarra il giudizio di Marino Moretti in merito al suo articolo, *Lettere inedite di Giovanni Verga*, pubblicato sulla rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 cartolina postale, da Milano, 29 gennaio 1973
Declina la proposta di Navarra di recensire il libro di Manara Valgimigli, *Lettere a Francesca* (Milano, Pan, 1971), poiché ha già incaricato Giovanni Alberto Frason della recensione.
- 1 cartolina postale, da Milano, 13 febbraio 1973
Invia l'indirizzo di Marino Moretti.
- 2 cartoline postali, da Milano, 14 marzo 1973; 5 maggio 1973
In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista «L'Osservatore Politico Letterario» e relativo compenso economico.
- 5 cartoline illustrate, da Milano, 12 gennaio 1974; 19 febbraio 1974; 15 settembre 1975; 15 dicembre 1975; 10 gennaio 1977
- 4 lettere, da Milano, 8 aprile 1975, 1 c. ds.; 30 gennaio 1975, 1 c. ds.; 28 aprile 1975, 1 c. ds.; 26 maggio 1975, 1 c. ds.
In merito alla collaborazione di Navarra alla rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

Giuseppe Longo a Maria Viaro Navarra

- 3 lettere, da Milano, 25 settembre 1980, 1 c. ds.; 16 ottobre 1980, 1 c. ds.; 12 febbraio 1981, 1 c.
In merito alla pubblicazione della raccolta di saggi di Navarra, curata dalla moglie, Maria Viaro¹⁴¹.

¹⁴¹ Aurelio Navarra, *Saggi*, a cura di M. Viaro Navarra, Milano, Quaderni dell'Osservatore, n. 20, 1981.

Guido Lopez ad Aurelio Navarra

Figlio del critico teatrale, Sabatino Lopez¹⁴².

- 1 cartolina postale, da Milano, 2 aprile 1958
Riferisce che il volume richiesto da Navarra, *Le sette rose* di Moschino, è disponibile a Milano, presso la Libreria Mosceva.
- 1 lettera, da Milano, 1 febbraio 1967, 1 c. ds.
Riferisce che le lettere di Federico De Roberto al padre, riguardano le commedie dello scrittore siciliano.

Sabatino Lopez ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Milano, 21 ottobre 1948, 1 c.
Non conosce il vero nome dello scrittore Mario Clarvy, che Navarra presume essere quello della moglie di Luigi Capuana.
Suggerisce di rivolgersi ad Alessandro Varaldo.

Manlio Lo Vecchio Musti ad Aurelio Navarra

Letterato. Curò il volume, Luigi Pirandello, *Saggi, poesie, scritti vari*, pubblicato nel 1960¹⁴³.

- 1 lettera, da Roma, 8 agosto 1962, 1 c.
Chiede come abbia reperito i due scritti di Luigi Pirandello, *La messa di quest'anno* e *Natale al Polo*, citati nella sua giunta alla bibliografia dello scrittore, pubblicata nel 1950, sul numero 1 della rivista «Siculorum Gymnasium».

¹⁴² Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁴³ *Ibidem*.

- 1 lettera, da Roma, 13 settembre 1962, 1 c. ds.
In merito alla novella di Luigi Pirandello, *Caponetta*.
- 1 lettera, da Roma, 16 ottobre 1962, 1 c. ds.
Ringrazia dell'invio degli scritti pirandelliani di Navarraia.

Luero Lueri ad Aurelio Navarraia

Alunno di Aurelio Navarraia presso l'Istituto Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze¹⁴⁴.

- 1 lettera, da Tavarnuzze (FI), 28 aprile 1951, 1 c.
Ricorda con stima ed ammirazione il professore.

Carlo A. Madrignani ad Aurelio Navarraia

Letterato e scrittore¹⁴⁵.

- 1 lettera, da Pisa, 24 aprile 1970, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sulla *Bibliografia delle novelle di Luigi Capuana*, pubblicata a cura di Navarraia nel 1969, sul volume XVIII dell'«Archivio Storico Siciliano».

Domenico Magrì ad Aurelio Navarraia

Onorevole deputato e giornalista, nato il 10 ottobre 1903 a Catania. Laureato in lettere, divenne professore ordinario nei licei statali. Nel 1947 fu assessore alla cultura del Comune di Catania, nel 1948 Senatore nella Circostrizione di Sicilia e consigliere del Comune di Catania, nel 1952 relatore del Bilancio del

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ *Ibidem*.

Ministero della Pubblica Istruzione, e nel biennio 1963-1964 sottosegretario di Stato dello stesso Ministero¹⁴⁶.

- 1 lettera, da Roma, 28 dicembre 1963, 1 c. ds.
Riferisce che Navarra ha chiesto il trasferimento a Firenze.
- 1 lettera, da Roma, 6 luglio 1964, 1 c. ds.
Manifesta il suo apprezzamento sugli scritti foscoliani di Navarra.

Gesualdo Manzella Frontini ad Aurelio Navarra

Publicista, nato a Catania nel 1896. Collaborò alle riviste, «Roma» di Napoli, «Gazzetta del Sud» di Messina, «Momento Sera» di Roma, «Milano Sera» di Milano e «Camene» di Catania. Esordì nel 1911 sul «Corriere» di Catania e nel 1946 diresse «Ostro», quindicinale di cultura, lettere, arti edito a Catania. Fu anche membro, nel 1961, della Commissione del «Premio Giovanni Verga»¹⁴⁷.

- 1 lettera, da Catania, 10 luglio 1946, 1 c.
Recensirà sulla rivista da lui diretta, «L'Ostro», il volume curato da Navarra, Francesco Lanza, *Mimi e altre cose* (Firenze, Sansoni, 1946), e ne farà oggetto di conversazione alla radio.

¹⁴⁶ Domenico Magrì in *Dizionario biografico dei meridionali*, sotto la direzione di R. Rubino, Milano, Istituto Grafico Editoriale di R. Rubino, Vol. 2, 1974, p. 215.

¹⁴⁷ *Gesualdo Manzella Frontini in Panorama bibliografico degli italiani d'oggi*, a cura di G. Vaccaro, Roma, Curcio Editore, Vol. 2, 1956, p. 932.

Don Angelo Manzoni ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra¹⁴⁸.

- 1 lettera, da Macugnaga (NO), 24 agosto 1960, 1 c.
Elogia il lavoro di Navarra come insegnante e preside.

Giannino Marescalchi ad Aurelio Navarra

Giornalista, nato a Bologna il 18 giugno 1899. Redattore della rivista «Il Resto del Carlino», collaboratore dal 1928 del «Corriere Padano», fu redattore capo delle riviste «Mattino» e «Tempo» e direttore, dal 1933, di «L'orto» di Bologna e del quotidiano «Il Gazzettino di Venezia»¹⁴⁹.

- 1 lettera, da Bologna, 8 gennaio [1933], 1 c.
Ha saputo della morte di Francesco Lanza, avvenuta il 6 gennaio.
- 1 cartolina postale, da Bologna, 26 gennaio 1933
Propone a Navarra di pubblicare gli scritti inediti di Francesco Lanza sulla rivista «L'Orto».

Marco Mattei ad Aurelio Navarra

Funzionario statale, capo divisione del Ministero della Pubblica Istruzione¹⁵⁰.

- 1 lettera, da Roma, 28 giugno 1933, 1 c.
Propone a Navarra di pubblicare gli scritti inediti di

¹⁴⁸ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁴⁹ *Giannino Marescalchi in Panorama biografico degli italiani d'oggi*, a cura di G. Vaccaro, Roma, Curcio Editore, Vol. 2, 1956, 945.

¹⁵⁰ *Marco Mattei* in *ivi*, p. 977.

Francesco Lanza nella collana di edizioni di lusso della Casa Editrice Novissima di Bologna.

Maria Matteucci ad Aurelio Navarra

Amica di Maria Viaro Navarra a Napoli¹⁵¹.

- 1 lettera, da Napoli, 23 gennaio 1957, 1 c.
Si congratula per la promozione a preside di Navarra.

Maria Matteucci a Maria Viario Navarra

- 1 lettera, da Napoli, 15 marzo 1957, 1 c.
In merito a vicende familiari di Maria Viaro.

Alfredo Mazzone ad Aurelio Navarra

Presidente del Circolo «Giovanni Verga» di Vizzini (CT) nel biennio 1968-1969¹⁵².

- 2 lettere, da Vizzini (CT), 28 dicembre 1969, 1 c. ds.; 16 gennaio 1970, 1 c. ds.
Interamente riguardanti il premio «La Civetta d'oro»-Premio Verga per la letteratura, conferito a Navarra nel 1970 dal Comune di Vizzini in riconoscimento dei suoi studi verghiani.
- 1 lettera da Catania, 3 marzo 1970, 1 c. ds.
In merito a studi di Mazzone su Pirandello e suggerimenti di lettura e critica da parte di Navarra.

¹⁵¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁵² *Ibidem*.

- 1 lettera da Vizzini (CT), 18 gennaio 1972, 1 c. ds.
In merito alla volontà del Circolo «Giovanni Verga» di Vizzini di nominare una Commissione Internazionale per “Lo studio e la certificazione del mondo verghiano” in occasione dell’anno verghiano e proposta a Navarria di farne parte.

Piero Meli ad Aurelio Navarria

Laureatosi in pedagogia nell’aprile del 1972, dal 1975, fu assistente di Gino Raya, docente di Letteratura italiana presso l’Università di Catania¹⁵³.

- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 30 luglio 1974, 2 cc. dss.
Chiede chiarimenti sulla novella di Federico De Roberto, *Un incontro*, pubblicata nel 1915 sul «Giornale d’Italia».
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 7 agosto 1974, 1 c.
In merito al realismo, naturalismo e verismo.
- 2 lettere, da Palma Montechiaro (AG), 22 ottobre 1974, 3 cc. dss.; 15 novembre 1974, 2 cc.
In merito ai suoi studi su Federico De Roberto.
- 1 biglietto, [s. l.], dicembre 1974
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 20 gennaio 1975, 2 cc.
In merito agli studi pirandelliani di Navarria.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 10 febbraio 1975, 4 cc.
In merito ai suoi studi universitari.
È assistente del Professore Gino Raya, docente di letteratura italiana presso l’Università di Catania.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 8 aprile 1975, 2 cc.
Ha letto con interesse l’articolo di Navarria, *Sorgenti d’invenzioni pirandelliane*, pubblicato nel 1975, sul numero 3 della rivista «L’Osservatore Politico Letterario».

¹⁵³ *Ibidem*.

- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 20 aprile 1975, 1 c.
In merito alla novella di Giovanni Verga, *Prima e poi*.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 5 giugno 1975, 1 c.
In merito alla novella di Federico De Roberto, *Un proverbio italiano*.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 2 dicembre 1975, 1 c.
In merito alla malattia di Navarra.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 15 gennaio 1976, 1 c.
Annuncia di essere stato eletto Sindaco del Comune di Palma di Montechiaro.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 12 febbraio 1976, 1 c.
Ha letto recentemente opere di Tolstoj.
Tenterà di fare una ricerca presso la Biblioteca Universitaria di Catania per verificare se le lettere del fratello di Navarra – Francesco – a Diego De Roberto sono lì conservate.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 3 luglio 1976, 1 c.
Ha prenotato in libreria il libro di Navarra, *Annotazioni verghiane e pagine staccate* (Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1976).
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 7 settembre 1976, 1 c. ds.
Riferisce a Navarra che il suo libro è stato recensito su «Tuttolibri» (3 luglio) e su «L’Ora» (5 settembre).
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 15 ottobre 1976, 1 c.
Riferisce a Navarra che il suo libro è stato recensito sulla rivista «La Fiera Letteraria».
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 7 dicembre 1976, 1 c.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Palma Montechiaro (AG), 5 aprile 1977, 2 cc.
Invia a Navarra un bozzetto pubblicato su «Arte e Vita» nel 1906, firmato da un certo Argilius De Roberto, per sapere chi sia realmente l’autore.
Ha declinato l’invito della direttrice della Biblioteca Comunale di Palermo, Emma Alaimo, di leggere il libro di Navarra, *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, ad Agrigento, perché impedito da impegni politici.

Attilio Momigliano ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Catania, 24 aprile 1923
Sollecita Navarra a collaborare al periodico «Il Giorno»¹⁵⁴.
- 1 cartolina postale, da Bologna, 26 luglio 1923
Dà suggerimenti sul saggio di Navarra, *L'ombra di Gianciotto*¹⁵⁵.
- 1 cartolina postale, da Asti, 7 ottobre 1923
Invita Navarra a lavorare senza farsi troppi scrupoli.
- 1 cartolina postale, da Pisa, 2 febbraio 1925
Manifesta il suo apprezzamento critico sul saggio di Navarra, *I Malavoglia*¹⁵⁶.
- 1 cartolina postale, da Favaro (VC), 12 agosto 1925
In merito al diritto d'autore sulle lettere di Giovanni Verga.
- 1 cartolina postale, da Pisa, 5 febbraio 1927
Lavora alla pubblicazione dell'antologia della letteratura italiana fino al Quattrocento.
- 1 cartolina postale, da Pisa, 22 aprile 1928
In merito alla rivista «Lunario Siciliano», stampata ad Enna e diretta da Francesco Lanza.

Loretta Montemaggi ad Aurelio Navarra

Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Empoli nel 1967¹⁵⁷.

- 1 lettera, da Firenze, 2 ottobre 1967, 1 c. ds.
Ricorda il meritevole lavoro svolto da Navarra come

¹⁵⁴ Non risulta che Navarra abbia collaborato al periodico.

¹⁵⁵ Già cit.

¹⁵⁶ Pubblicato su «Vedetta Artistica» il 27 febbraio, 13 e 24 marzo, 4 aprile 1925.

¹⁵⁷ Sezione n. 26 Corrispondenza.

preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Enrico Fermi» di Empoli.

Marino Moretti ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Firenze, 13 aprile 1969, 1 c.
Esprime la sua opinione sull'articolo di Luigi Pasquieri, *Alfredo Panzini*, pubblicato sul quotidiano «Il Carlino» il 10 aprile 1969.
- 1 cartolina postale, da Cesenatico (PE), 24 febbraio 1973
Chiede notizie sulla salute di Navarra.

Giuseppe Munna a Francesco Lanza

Amico di Francesco Lanza, direttore dal 1922 del giornale «Il Nuovo Orizzonte» di Roma¹⁵⁸.

- 1 lettera, da Roma, 18 gennaio 1922, 2 cc.
Propone a Lanza e a Navarra di collaborare alla rivista «Il Nuovo Orizzonte», che si stamperà a Roma sotto la sua direzione.
- 1 lettera, da Roma, 27 febbraio 1922, 1 c.
È indeciso se pubblicare o no i frammenti di Navarra e il saggio di Mario Zangara su Oriani.
Restituisce la poesia, *Il Meriggio*, e altre liriche di Lanza non pubblicate sulla rivista.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

Giuseppe Munna (medico) ad Aurelio Navarra

Specialista di igiene, puericultura e malattie di bambini presso l'ospedale di Arezzo¹⁵⁹.

- 12 lettere, da Arezzo, 14 maggio 1970, 1 c.; 28 ottobre 1970, 1 c.; 23 novembre 1970, 1 c.; 16 giugno 1971, 2 cc.; 2 maggio 1972, 1 c.; 12 giugno 1972, 1 c.; 10 luglio 1972, 1 c.; 8 settembre 1972, 1 c.; 13 novembre 1962, 1 c.; 15 dicembre 1972, 2 cc.; 7 maggio 1973, 1 c.; 3 giugno 1973, 1 c.
Interamente riguardanti la malattia di Navarra.

Angelo Musco a Francesco Lanza

Attore dialettale teatrale, nato nel 1872 e morto nel 1937¹⁶⁰.

- 1 lettera, da Genova, 26 maggio 1924, 2 cc.
Propone a Lanza di scrivere una commedia per lui.

Carmelo Musumarra ad Aurelio Navarra

Critico letterario, scrittore, nato a Catania nel 1915. Docente di Letteratura italiana presso l'Università di Catania. Diresse nel 1974 la «Collana di testi teatrali inediti o rari di autori siciliani» della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale di Catania¹⁶¹.

- 1 lettera, da Catania, 11 aprile 1962, 1 c.
Esprime il desiderio di conoscere Navarra di persona.

¹⁵⁹ *Ibidem*.

¹⁶⁰ *Angelo Musco* in *Dizionario dei siciliani illustri*, a cura della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, Palermo, Ciuni 1929, p. 336.

¹⁶¹ *Carmelo Musumarra* in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, Milano, I.L.E. 1962.

- 1 lettera, da Catania, 3 dicembre 1964, 1 c.
In merito ai suoi studi.
- 1 lettera, da Catania, 11 gennaio 1965, 1 c.
Ha letto l'articolo di Navarra, *De Roberto scrive al Direttore*, pubblicato sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 10 novembre 1964.
- 1 lettera, da Catania, 3 gennaio 1966, 1 c.
Ringrazia dell'apprezzamento critico sui suoi saggi, *Vigilia della narrativa verghiana* (Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1958) e *Verga minore* (Pisa, Nistri Lischì, 1965).
- 1 lettera, da Catania, 13 gennaio 1966, 1 c.
Chiede di dare consigli alla laureanda del Professore Muscetta, Sarah Zappulla Muscarà, che sta lavorando alla tesi su Federico De Roberto critico e che sarà a Firenze tra qualche giorno.

Francesco Nanni ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra¹⁶².

- 5 lettere, da Imola (BO), 25 ottobre 1958, 1 c.; 16 novembre 1958, 1 c.; 4 febbraio 1959, 2 cc.; 16 aprile 1960, 1 c.; 13 dicembre 1963, 1 c.
Per la maggior parte riguardanti la vita da seminarista di Francesco Nanni.

Carmelina Naselli ad Aurelio Navarra

Docente di letteratura italiana, nata a Catania nel 1894. Incaricata presso l'Università di Catania per l'insegnamento di storia delle tradizioni popolari, collaborò a riviste letterarie, artistiche e

¹⁶² Sezione n. 26 Corrispondenza.

storiche, e diresse l'«Archivio Storico per la Sicilia Orientale» (1955-1967). Per dieci anni segretaria della Società di storia patria per la Sicilia Orientale, divenne poi membro della stessa e dell'Accademia Peloritana e presidente del Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri di Catania¹⁶³.

- 1 lettera, da Catania, 7 marzo 1955, 1 c.
Accetta la proposta di Navarra di pubblicare la sua *Bibliografia di Luigi Capuana*, sulla rivista «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», da lei diretta¹⁶⁴.
- 1 lettera, da Catania, 9 dicembre 1956, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare al corso di «Lectura Dantis» tenuto dal Comitato di Catania della Società Nazionale Dante Alighieri.
- 1 lettera, da Catania, 19 dicembre 1956, 1 c.
Rinnova l'invito a partecipare alla «Lectura Dantis».
- 1 lettera, da Catania, 3 gennaio 1957, 1 c.
Riferisce che Navarra ha rifiutato di intervenire al corso di «Lectura Dantis» a causa di problemi familiari.
- 2 lettere, da Catania, 15 marzo 1957, 1 c.; 21 marzo 1957, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, Catanzaro, 19 settembre 1957, 2 cc.
Trascrive la lettera ricevuta da Giovanni Verga, nipote dello scrittore, in merito ai diritti d'autore sulle carte vergiane.
- 1 lettera, da Catania, 1 marzo 1962, 1 c.
Si congratula per il premio letterario, «Premio Giovanni Verga», conferito a Navarra dal Comune di Vizzini nel 1961, per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*.
- 1 lettera, da Catania, 8 dicembre 1962, 1 c.
Ha scritto a Paola De Roberto, nipote dello scrittore, per

¹⁶³ Carmelina Naselli in *Chi è?: dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957⁶ (prima edizione 1948), p. 379.

¹⁶⁴ Pubblicata sul volume LI-LII, 1956, p. 164.

avere informazioni sul diritto d'autore sulle opere dello zio, come le aveva chiesto Gaetano Trombatore per conto di Navarra.

- 1 lettera, da Catania, 4 gennaio 1963, 2 cc.
In merito al diritto d'autore sulle carte verghiane.
- 1 lettera, da Catania, 14 settembre 1963, 3 cc.
Spedisce a Navarra le notizie richieste a Paola De Roberto sugli zii, Diego e Giuseppe De Roberto.
- 1 lettera, da Catania, 19 ottobre 1963, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di Navarra in merito alle lettere di Federico De Roberto a Ferdinando Di Giorgi, pubblicate nel 1963, sul numero 9 e 10 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 lettera, da Catania, 12 ottobre 1965, 4 cc.
In merito al suo viaggio in Europa ed in Russia.
- 1 lettera, da Catania, 7 ottobre 1967, 1 c.
In merito al diritto d'autore sulle carte verghiane.

*Aurelio Navarra a Bruno Bartoccini*¹⁶⁵

Scultore, nato nel 1910 in un paese al confine tra la Toscana e Umbria, tutt'ora in vita. Compi gli studi d'arte a Perugia e conobbe Aurelio Navarra a Camerino nel 1937, quando lo scultore insegnava presso l'Istituto d'arte. Dal 1945 vive a Firenze dove ha insegnato all'Accademia delle Belle Arti¹⁶⁶.

- 1 lettera, da Siena, 3 marzo 1940, 1 c.
Ha trasferito la propria residenza a Firenze.
In merito a suoi problemi scolastici.
- 4 lettere, da Camerino (MC), 25 agosto 1943, 1 c.; 20 no-

¹⁶⁵ Le lettere di Aurelio Navarra a Bruno Bartoccini sono state donate alla famiglia Navarra dallo stesso Bartoccini.

¹⁶⁶ Queste notizie me le ha fornite oralmente Bruno Bartoccini quando era ancora in vita.

vembre 1945, 1 c.; 25 novembre 1945, 2 cc.; 9 dicembre 1945, 1 c.

In merito a sue vicende familiari e alla richiesta di trasferimento a Firenze, inoltrata a Salvatore Comes.

- 1 cartolina postale, da Catania, 6 luglio 1950
In merito alla salute di Arcangelo Blandini.
- 3 cartoline postali, da Camerino (MC), 20 novembre 1951; da Falcade (BL), 4 settembre 1952; da Firenze, 11 gennaio 1963
- 1 lettera, da Firenze, 27 ottobre 1971, 1 c.
Interamente riguardanti vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Firenze, [1971], 1 c.
Ricorda la loro amicizia, nata trentaquattro anni prima, nel 1937.
- In merito alla sua malattia.

Aurelio Navarra ad Arcangelo Blandini

- 1 lettera, da Messina, 14 giugno 1931, 2 cc.
In merito alla crisi della rivista «Lunario Siciliano» che, dopo essere stata diretta da Francesco Lanza (dicembre 1927-aprile 1928) e da Telesio Interlandi (aprile-novembre 1929), è nata nuovamente nell'aprile del 1931 a Messina, sotto la direzione di Stefano Bottari.
- 1 lettera, da Siena, 7 febbraio 1940, 1 c.
In merito a suoi problemi scolastici.

Aurelio Navarra a Giuseppe Campanella

- 5 cartoline postali, da Caserta, 3 ottobre 1916; 28 ottobre 1916; 17 novembre 1916; 7 dicembre 1916; 21 dicembre 1917
Interamente riguardanti l'esperienza militare di Navarra.
- 2 cartoline illustrate, da Argegno (CO), 6 ottobre 1919; da Perugia, 23 maggio 1926

Aurelio Navarra a Mariannina Campanella Navarra

- 8 cartoline postali, da Catania, 3 aprile 1903; 28 luglio 1906; 11 ottobre 1906; 19 luglio 1907; 23 luglio 1907; 31 luglio 1907; 12 agosto 1908; 3 settembre 1908

Interamente riguardanti il soggiorno di Navarra a casa dello zio, Giuseppe Campanella.

- 28 cartoline illustrate, Caserta, 3 ottobre 1916; 7 ottobre 1916; 12 ottobre 1916; 25 ottobre 1916; 7 novembre 1916; 30 novembre 1916; 6 dicembre 1916; 7 dicembre 1916; dall'Isola di Capri, 2 gennaio 1917; da Caserta, 5 gennaio 1917; 22 febbraio 1917; 26-27 febbraio 1917; da Pozzuoli (NA), 1 marzo 1917; da Como, 7 agosto 1917; da Blevio (CO), 12 ottobre 1917; da Lendinara (RO), 12 novembre 1917; da Rovigo, 16 novembre 1917; da Rovigo, 27 aprile 1918; da Catania, 3 luglio 1918; da Argegno (CO), 15 ottobre 1919; da Montelcone (CZ), 2 giugno 1923;

Interamente riguardanti l'esperienza militare di Navarra ed i suoi spostamenti durante la guerra.

- 1 lettera, da Catania, 1 giugno 1922, 1 c.

In merito ai suoi studi universitari.

- 19 cartoline illustrate, da Catanzaro, 4 maggio 1924; da Macerata, 16 novembre 1924; 31 gennaio 1925; 22 febbraio 1925; 30 aprile 1925; da Roma, 5 luglio 1932; 10 luglio 1932; 14 luglio 1932; 16 luglio 1932; da Palermo, 1 luglio 1934; 3 luglio 1934; da Palermo, 4 luglio 1934; 5 luglio 1934; 6 luglio 1934; 9 luglio 1934; 10 luglio 1934; 11 luglio 1934; 12 luglio 1934
- 4 lettere, da Camerino (MC), 12 ottobre 1935, 2 cc.; 20 ottobre 1935, 1 c.; 7 novembre 1935, 2 cc.; 30 novembre 1935, 2 cc.

Interamente riguardanti vicende familiari e il lavoro di Navarra come insegnante.

- 3 cartoline illustrate, da Capodimonte (VT), 22 dicembre 1935; da Roma, 21 marzo 1936; da Napoli, 6 gennaio 1937

Aurelio Navarra a Francesco Lanza

- 2 lettere, da [Macerata], 21 ottobre 1927, 1 c.; 12 gennaio 1928, 1 c.
Interamente riguardanti la collaborazione di Navarra alla rivista «Lunario Siciliano», diretta da Francesco Lanza e stampata ad Enna da dicembre 1927 a aprile 1928.
- 1 lettera, da Messina, 9 dicembre 1930, 1 c.
Propone di pubblicare nuovamente la rivista «Lunario Siciliano».
Chiede se i diritti d'autore sulla testata della rivista siano suoi o di Telesio Interlandi¹⁶⁷.
- 1 lettera, da Messina, 17 dicembre 1930, 1 c.
In merito ai redattori della rivista «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Messina, 13 febbraio 1931, 1 c.
In merito al direttore responsabile della rivista che sarà Stefano Bottari.
- 2 lettere, da Messina, 23 febbraio 1931, 1 c.; 8 marzo 1931, 1 c.
In merito alle vicende della rivista.
- 1 lettera, da Messina, 30 ottobre 1931, 2 cc.
Esprime la sua opinione sulla prefazione di Lanza alla sua pubblicazione su Giovanni Meli¹⁶⁸.

Aurelio Navarra a Carmelo Musumarra

- 1 lettera, da Firenze, 6 dicembre 1964, 1 c.
In merito ai suoi studi su Federico De Roberto e Giovanni Verga.

¹⁶⁷ Telesio Interlandi fu direttore della rivista da aprile a novembre 1929.

¹⁶⁸ Il volume curato da Francesco Lanza, *Le più belle pagine di Giovanni Meli*, fu pubblicato da Treves nel 1935.

Aurelio Navarra ad Alberto Pescetto

- 1 lettera, da Firenze, 17 aprile 1974, 1 c.
Ha ricevuto le due poesie di Arcangelo Blandini del 1935, *Ritorno* e un'altra senza titolo¹⁶⁹.

Aurelio Navarra a Nino Savarese

- 1 lettera, da Macerata, 14 gennaio 1928, 1 c.
Invia il suo articolo, *I Malavoglia*, come richiesto da Savarese per la rivista «Lunario Siciliano», annunciando altri quattro articoli in merito¹⁷⁰.
Nutre dubbi e perplessità sul suo lavoro di critica letteraria.

Aurelio Navarra a Maria Viaro Navarra

- 1 lettera, [s. l.], 1937, 2 cc.¹⁷¹
In merito ai suoi spostamenti di città in città a causa dell'insegnamento.
- 7 cartoline postali, da Faenza (RA), 8 gennaio 1958; 12 febbraio 1958; 12 maggio 1958; 20 maggio 1958; 31 agosto 1958; da Firenze, 16 aprile 1965; da Varese, 10 luglio 1966
Interamente riguardanti vicende familiari.

¹⁶⁹ Le due poesie sono conservate tra le carte di Navarra (Sezione n. 8 Raccoltore già cit).

¹⁷⁰ Gli articoli furono pubblicati sulla rivista, n. 2-5, 1928.

¹⁷¹ La lettera, intitolata *Della mia Arcadia favolosa*, fu consegnata alla moglie, Maria Viaro, il 12 dicembre 1941.

Aurelio Navarra a Maria Visconti

Fidanzata di Aurelio Navarra dal 1924 al 1925¹⁷².

- 21 cartoline illustrate, da Macerata, 22 aprile 1924; 29 luglio 1924; 15 agosto 1924; da San Pietro Clarenza (CT), 20 agosto 1924; 30 agosto 1924; da Macerata, 3 settembre 1924; 12 settembre 1924; 15 settembre 1924; 26 settembre 1924; 1 ottobre 1924; 6 ottobre 1924; 16 dicembre 1924; 31 gennaio 1925; 5 febbraio 1925; 12 febbraio 1925; 19 febbraio 1925; 28 febbraio 1925; 21 marzo 1925; 14 aprile 1925; 29 aprile 1925; 22 novembre 1925

Francesco Navarra a Giuseppe Campanella

- 5 cartoline illustrate, da Palermo, 31 ottobre 1915; 13 novembre 1915; da Casera, 16 novembre 1915; da Arezzo, 17 novembre 1915; da Firenze, 17 novembre 1915
- 5 cartoline postali, da Primolano (VE), 21 novembre 1915; 22 novembre 1915; 24 novembre 1915; 28 novembre 1915; 12 dicembre 1915
- 1 lettera, da Primolano (VE), 17 dicembre 1915, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, da Primolano (VE), 20 dicembre 1915
- 2 lettere, da Primolano (VE), 22 dicembre 1915, 2 cc.; 24 dicembre 1915, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, da Primolano (VE), 25 dicembre 1915
- 13 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 3 gennaio 1916; 10 gennaio 1916; 13 gennaio 1916; 20 gennaio 1916; 4 febbraio 1916; 7 aprile 1916; 14 aprile 1916; 15 aprile 1916; 17 aprile 1916; 20 aprile 1916; 24 aprile 1916; 26 aprile 1916; 3 maggio 1916
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 17 maggio 1916, 1 c.

¹⁷² Sezione n. 26 Corrispondenza.

- 3 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 4 giugno 1916; 14 giugno 1916; 22 giugno 1916
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 28 giugno 1916, 1 c.
- 5 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 20 luglio 1916; 28 luglio 1916; 8 agosto 1916; 1 settembre 1916; 3 settembre 1916
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 4 settembre 1916, 1 c.
- 12 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 9 settembre 1916; 22 settembre 1916; 28 settembre 1916; 2 ottobre 1916; 12 ottobre 1916; 12 ottobre 1916; 16 ottobre 1916; 28 ottobre 1916; 7 novembre 1916; 9 novembre 1916; 17 novembre 1916; 20 novembre 1916; 27-28 novembre 1916
- 4 lettere, dalla Zona di guerra, 2 dicembre 1916, 1 c.; 7 dicembre 1916, 1 c.; 8 dicembre 1916, 1 c.; 18 dicembre 1916, 2 cc.
- 30 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 20 dicembre 1916; 1 gennaio 1917; 3 gennaio 1917; 4 gennaio 1917; 5 gennaio 1917; 8 gennaio 1917; 11 gennaio 1917; 14 gennaio 1917; 15 gennaio 1917; 17 gennaio 1917; 21 gennaio 1917; 22 gennaio 1917; 23 gennaio 1917; da Parma, 18 febbraio 1917; da Belluno, 21 febbraio 1917; dalla Zona di guerra, 1 marzo 1917; dalla Zona di guerra, 3 marzo 1917; da Carré (VI), 4 marzo 1917; dalla Zona di guerra, 6 marzo 1917; 31 marzo 1917
- 2 cartoline illustrate, da Bologna, 18 aprile 1917; 25 aprile 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 9 maggio 1917, 2 cc.
- 17 cartolina postali, dalla Zona di guerra, 12 maggio 1917; 21 maggio 1917; 22 maggio 1917; 24 maggio 1917; 25 maggio 1917; 1 giugno 1917; 5 giugno 1917; 6 giugno 1917; 7 giugno 1917; 14 giugno 1917; 14 giugno 1917; 15 giugno 1917; 16 giugno 1917; 17 giugno 1917; 19 giugno 1917; 20 giugno 1917; 23 giugno 1917; 24 giugno 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 25 giugno 1917, 3 cc.
- 14 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 26 giugno 1917; 29 giugno 1917; 3 luglio 1917; 5 luglio 1917; 10 luglio 1917; 11 luglio 1917; 13 luglio 1917; 15 luglio 1917; 17 lu-

- glio 1917; 18 luglio 1917; 18-19 luglio 1917; 27 luglio 1917; 29 luglio 1917; 30 luglio 1917; 10 agosto 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 11 agosto 1917, 2 cc.
 - Interamente riguardanti l'esperienza militare di Francesco Navarra e vicende familiari.

Francesco Navarra a Mariannina Campanella Navarra

- 12 cartoline postali, da Catania, 24 dicembre 1903; 30 novembre 1904; 6 gennaio 1907; 25 marzo 1907; 1 giugno 1907; 10 ottobre 1907; 9 novembre 1907; 18 novembre 1907; 28 novembre 1907; 24 dicembre 1907; 25 febbraio 1908; 19 luglio 1908

Interamente riguardanti il suo soggiorno a casa dello zio, Giuseppe Campanella.

- 10 cartoline postali, da Palermo, 29 ottobre 1915; 30 ottobre 1915; 1 novembre 1915; 2 novembre 1915; 4 novembre 1915; 6 novembre 1915; novembre 1915; 10 novembre 1915; 13 novembre 1915; 14 novembre 1915

Interamente riguardanti vicende private di Francesco Navarra.

- 8 cartoline illustrate, da Messina, 15 novembre 1915; da Taranto, 16 novembre 1915; da Orvieto, 17 novembre 1915; da Chiusi (SI), 17 novembre 1915; da Firenze, 17 novembre 1915; da Firenze, 17 novembre 1915; da Bologna, 18 novembre 1915; da Primolano (VE), 18 novembre 1915;
- 1 cartolina postale, da Primolano (VE), 18 novembre 1915
- 1 lettera, da Primolano (VE), 20 novembre 1915, 2 cc.
- 1 cartolina illustrata, da Primolano (VE), 27 novembre 1915
- 9 cartoline postali, da Primolano (VE), 28 novembre 1915; 1 dicembre 1915; 3 dicembre 1915; 5 dicembre 1915; 6 dicembre 1915; 7 dicembre 1915; 8 dicembre 1915; 9 dicembre 1915; 10 dicembre 1915; 13 dicembre 1915; 14 dicembre 1915
- 1 lettera, da Primolano (VE), 15 dicembre 1915, 2 cc.

- 10 cartoline postali, da Primolano (VE), 19 dicembre 1915; 20 dicembre 1915; 22 dicembre 1915; 26 dicembre 1915; 27 dicembre 1915; 28 dicembre 1915; 29 dicembre 1915; 31 dicembre 1915; dalla Zona di guerra, 10 gennaio 1916; 11 gennaio 1916
- 1 cartolina illustrata, dalla Zona di guerra, 11 gennaio 1916
- 5 lettere, dalla Zona di guerra, 15 gennaio 1916, 1 c.; 16 gennaio 1916, 1 c.; 17 gennaio 1916, 2 cc.; 18 gennaio 1916, 2 cc.; 19 gennaio 1916, 1 c.
- 5 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 20 gennaio 1916; 22 gennaio 1916; 24 gennaio 1916; 27 gennaio 1916; 28 gennaio 1916
- 2 lettere, dalla Zona di guerra, 28 gennaio 1916, 2 cc.; 1 febbraio 1916, 1 c.
- 7 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 2 febbraio 1916; 4 febbraio 1916; 5 febbraio 1916; 9 febbraio 1916; 10 febbraio 1916; 11 febbraio 1916; 12 febbraio 1916; 13 febbraio 1916; 21 febbraio 1916
- 5 cartoline illustrate, da Villa San Giovanni (NA), 11 marzo 1916; da Battipaglia (NA), 12 marzo 1916; da Salerno, 12 marzo 1916; da Ancona, 13 marzo 1916; da Vicenza, 14 marzo 1916
- 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 15 marzo 1916
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 16 marzo 1916, 2 cc.
- 87 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 17 marzo 1916; 19 marzo 1916; 20 marzo 1916; 21 marzo 1916; 22 marzo 1916; 24 marzo 1916; 26 marzo 1916; 28 marzo 1916; 30 marzo 1916; 1 aprile 1916; 2 aprile 1916; 4 aprile 1916; 5 aprile 1916; 7 aprile 1916; 14 aprile 1916; 16 aprile 1916; 17 aprile 1916; 20 aprile 1916; 22-23 aprile 1916; 25 aprile 1916; 28 aprile 1916; 1 maggio 1916; 2 maggio 1916; 4 maggio 1916; 5 maggio 1916; 8 maggio 1916; 13 maggio 1916; 19 maggio 1916; 24 maggio 1916; 25 maggio 1916; 27 maggio 1916; 29 maggio 1916; 2 giugno 1916; 5 giugno 1916; 6 giugno 1916; 10 giugno 1916; 13 giugno 1916; 18 giugno 1916; 25 giugno 1916; 29 giugno 1916; 2 luglio

- 1916; 3 luglio 1916; 5 luglio 1916; 6 luglio 1916; 7 luglio 1916; 8 luglio 1916; 13 luglio 1916; 15 luglio 1916; 16 luglio 1916; 19 luglio 1916; 20 luglio 1916; 22 luglio 1916; 23 luglio 1916; 26 luglio 1916; 27 luglio 1916; 30 luglio 1916; 1 agosto 1916; 2 agosto 1916; 3 agosto 1916; 4 agosto 1916
- 4 lettere, dalla Zona di guerra, 5 agosto 1916, 3 cc.; 8 agosto 1916, 2 cc.; 10 agosto 1916, 2 cc.; 11 agosto 1916, 1 c.;
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 13 agosto 1916
 - 3 lettere, dalla Zona di guerra, 15 agosto 1916, 2 cc.; 18 agosto 1916, 1 c.; 19 agosto 1916, 1 c.
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 22 agosto 1916
 - 1 lettera, dalla Zona di guerra, 30 agosto 1916, 1 c.
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 8 settembre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 11 settembre 1916, 1 c.; 13 settembre 1916, 2 cc.
 - 29 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 14 settembre 1916; 15 settembre 1916; 16 settembre 1916; 20 settembre 1916; 21 settembre 1916; 23 settembre 1916; 28 settembre 1916; 29 settembre 1916; 30 settembre 1916; 2 ottobre 1916; 3 ottobre 1916; 4 ottobre 1916; 5 ottobre 1916; 7 ottobre 1916; 8 ottobre 1916; 9 ottobre 1916; 11-12 ottobre 1916; 12 ottobre 1916; 14 ottobre 1916; 16 ottobre 1916; 22 ottobre 1916; 23 ottobre 1916; 25 ottobre 1916; 28 ottobre 1916; 30 ottobre 1916; 1 novembre 1916; 4 novembre 1916; 5 novembre 1916; 7 novembre 1916; 10 novembre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 12 novembre 1916, 2 cc.; 13 novembre 1916, 2 cc.
 - 3 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 17 novembre 1916; 19 novembre 1916; 20 novembre 1916
 - 1 lettera, dalla Zona di guerra, 22 novembre 1916, 2 cc.
 - 3 cartoline postali, dalla zona di guerra, 24 novembre 1916; 28 novembre 1916; 29 novembre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 2 dicembre 1916, 1 c.; 7 dicembre 1916, 2 cc.
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 8 dicembre 1916
 - 9 lettere, dalla Zona di guerra, 11 dicembre 1916, 2 cc.; 12

- dicembre 1916, 1 c.; 13 dicembre 1916, 2 cc.; 16 dicembre 1916, 1 c.; 20 dicembre 1916, 1 c.; 22 dicembre 1916, 2 cc.; 27 dicembre 1916, 1 c.; 28 dicembre 1916, 2 cc.; 31 dicembre 1916, 1 c.
- 24 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 1 gennaio 1917; 2 gennaio 1917; 3 gennaio 1917; 4 gennaio 1917; 8 gennaio 1917; 10 gennaio 1917; 11 gennaio 1917; 13 gennaio 1917; 14 gennaio 1917; 15 gennaio 1917; 17 gennaio 1917; 19 gennaio 1917; 21 gennaio 1917; 23 gennaio 1917; da Messina, 15 febbraio 1917; da Tropea (RC), 15 febbraio 1917; da Caserta, 16 febbraio 1917; da Grosseto, 17 febbraio 1917; da Belluno, 20 febbraio 1917; dalla Zona di guerra, 22 febbraio 1917; da Vicenza, 23 febbraio 1917; da Carré (VI), 25 febbraio 1917; 26 febbraio 1917; Carré (VI), 27 febbraio 1917; 28 febbraio 1917
 - 2 cartoline illustrate, da Carré (VI), 2 marzo 1917; 6 marzo 1917
 - 59 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 10 marzo 1917; 11 marzo 1917; 12 marzo 1917; 13 marzo 1917; 14 marzo 1917; 19 marzo 1917; 20 marzo 1917; 21 marzo 1917; 22 marzo 1917; 23 marzo 1917; 24 marzo 1917; 27 marzo 1917; 28 marzo 1917; 2 aprile 1917; da Roma, 18 aprile 1917; da Vicenza, 19 aprile 1917; dalla Zona di guerra, 20 aprile 1917; 22 aprile 1917; 28 aprile 1917; da Vicenza, 29 aprile 1917; da Monticello (VI), 30 aprile 1917; 2 maggio 1917; 4 maggio 1917; dalla Zona di guerra, 6-7 maggio 1917; 12 maggio 1917; 15 maggio 1917; 18 maggio 1917; 20 maggio 1917; 23 maggio 1917; 24 maggio 1917; 25 maggio 1917; 31 maggio 1917; 2 giugno 1917; 3-4 giugno 1917; 4 giugno 1917; 6 giugno 1917; 7 giugno 1917; 8 giugno 1917; 10 giugno 1917; 13 giugno 1917; 14 giugno 1917; 15 giugno 1917; 16 giugno 1917; 17 giugno 1917; 19 giugno 1917; 20 giugno 1917; 23 giugno 1917; 24 giugno 1917; 27 giugno 1917; 1 luglio 1917; 5 luglio 1917; 6-7 luglio 1917; 8 luglio 1917; 9 luglio 1917; 13 luglio 1917; 15 luglio 1917; 20 luglio 1917; 21 luglio 1917; 22 luglio 1917

- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 29 luglio 1917, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, da Padova, 2 agosto 1917
- 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 6 agosto 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 8 agosto 1917, 2 cc.
- 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 13 agosto 1917
 Interamente riguardanti l'esperienza militare di Francesco Navarra ed i suoi spostamenti durante la guerra.

Francesco Navarra ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Catania, 13 ottobre 1915, 2 cc.
- 5 cartoline illustrate, da Palermo, 3 novembre 1915; 5 novembre 1915; 8 novembre 1915; 12 novembre 1915; da Messina, 15 novembre 1915
- 1 lettera, da Bologna, 18 novembre 1915, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, da Padova, 18 novembre 1915
- 1 lettera, da Primolano (VE), 23 novembre 1915, 2 cc.
- 2 cartoline postali, da Primolano (VE), 25 novembre 1915; 30 novembre 1915
- 1 lettera, da Primolano (VE), 2 dicembre 1915, 2 cc.
- 2 cartoline illustrate, da Tezze (VI), 2 dicembre 1915; 4 dicembre 1915
- 6 cartoline postali, da Tezze (VI), 4 dicembre 1915; da Grigno (TN), 8 dicembre 1915; 8 dicembre 1915; 9 dicembre 1915; 12 dicembre 1915; 16 dicembre 1915
- 2 cartoline illustrate, da Primolano (VE), 20 dicembre 1915; da Grigno (TN), 23 dicembre 1915
- 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 13 gennaio 1916
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 21 gennaio 1916, 1 c.
- 3 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 25 gennaio 1916; 26 gennaio 1916; 2 febbraio 1916
- 2 lettere, dalla Zona di guerra, 14 febbraio 1916, 1 c.; 12 aprile 1916, 2 cc.
- 8 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 21 aprile 1916; 24 aprile 1916; 26 aprile 1916; 27-28 maggio 1916; 30 maggio

- 1916; 19 giugno 1916; 21 giugno 1916; 11 luglio 1916
- 3 lettere, dalla Zona di guerra, 24 luglio 1916, 1 c.; 12 agosto 1916, 1 c.; 16 agosto 1916, 1 c.
 - 5 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 12 ottobre 1916; 16 ottobre 1916; 23 ottobre 1916; 24 ottobre 1916; 25 ottobre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 28 ottobre 1916, 1 c.; 31 ottobre 1916, 2 cc.
 - 10 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 1 novembre 1916; 3 novembre 1916; 7 novembre 1916; 10 novembre 1916; 10 novembre 1916; 12 novembre 1916; 17 novembre 1916; 20 novembre 1916; 22 novembre 1916; 24 novembre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 27-28 novembre 1916, 2 cc.; 2 dicembre 1916, 1 c.
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 3 dicembre 1916
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 4 dicembre 1916, 1 c.; 6 dicembre 1916, 1 c.
 - 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 8 dicembre 1916
 - 5 lettere, dalla Zona di guerra, 12 dicembre 1916, 2 cc.; 13 dicembre 1916, 1 c.; 16 dicembre 1916, 1 c.; 20 dicembre 1916, 2 cc.; 22 dicembre 1916, 1 c.
 - 9 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 24 dicembre 1916; 28 dicembre 1916; 1 gennaio 1917; 2 gennaio 1917; 3 gennaio 1917; 4 gennaio 1917; 5 gennaio 1917; 8 gennaio 1917; 9 gennaio 1917
 - 2 lettere, dalla Zona di guerra, 10 gennaio 1917, 1 c.; 11 gennaio 1917, 1 c.
 - 6 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 13 gennaio 1917; 14 gennaio 1917; 17 gennaio 1917; 19 gennaio 1917; 22 gennaio 1917; 23 gennaio 1917
 - 4 lettere, dalla Zona di guerra, 23 gennaio 1917, 1 c.; da Catania, 2 febbraio 1917, 1 c.; 13 febbraio 1917, 1 c.; dalla Zona di guerra, 16 febbraio 1917
 - 2 cartoline illustrate, da Grosseto, 17 febbraio 1917; da Belluno, 20 febbraio 1917
 - 2 cartoline postali, da Belluno, 21 febbraio 1917; 22 febbraio 1917

- 2 lettere, da Carré (VI), 26 febbraio 1917, 1 c.; 28 febbraio 1917, 1 c.
- 2 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 1 marzo 1917; 3 marzo 1917
- 4 cartoline illustrate, da Carré (VI), 4 marzo 1917; 6 marzo 1917; 31 marzo 1917; da Catania, 8 aprile 1917
- 1 lettera, da Catania, 12 aprile 1917, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, da Vicenza, 29 aprile 1917
- 5 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 13 luglio 1917; 15 luglio 1917; 17 luglio 1917; 18 luglio 1917; 21 luglio 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 22 luglio 1917, 1 c.
- 1 cartolina illustrata, dalla Zona di guerra, 24 luglio 1917
- 3 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 27 luglio 1917; 28 luglio 1917; 28 luglio 1917
- 2 lettere, dalla Zona di guerra, 29 luglio 1917, 1 c.; da Sagra-
do (GO), 30 luglio 1917, 1 c.
- 1 cartolina postale, dalla Zona di guerra, 5 agosto 1917
- 1 lettera, dalla Zona di guerra, 7 agosto 1917, 1 c.
- 6 cartoline postali, dalla Zona di guerra, 8 agosto 1917; 10
agosto 1917; 11 agosto 1917; 12 agosto 1917; 13 agosto
1917; 14 agosto 1917

Interamente riguardanti l'esperienza militare di Francesco Navarra ed i suoi spostamenti durante la guerra.

Ada Negri ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Marsciano (PG), 12 agosto 1940, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *Erba sul sagra-
to* (Milano-Verona, Mondadori, 1939), pubblicata sul
quotidiano «Il Tevere» il 27 aprile 1940.

Alfredo Niceforo ad Aurelio Navarra

Figlio dello scrittore Nicola Niceforo (detto Emilio Del Cer-

ro), morto a Roma nel 1965. Docente di statistica presso l'Università di Napoli e di Roma¹⁷³.

- 1 lettera, da Roma, 14 maggio 1956, 1 c. ds.
In merito al naturalismo e al verismo.

Concettina Niceforo Maggiore ad Aurelio Navarra

Figlia dello scrittore Nicola Niceforo (detto Emilio Del Cerro), sposata a Giuseppe Maggiore¹⁷⁴.

- 3 lettere, da Palermo, 10 aprile 1956, 1 c.; 8 giugno 1965, 1 c.; 12 giugno 1965, 1 c.
Dà notizie sui rapporti tra suo padre, Emilio Del Cerro, e Giovanni Verga.

Piera Oltrarni ad Aurelio Navarra

Nata a Livorno e morta il 3 luglio 1973. Collega di Aurelio Navarra¹⁷⁵.

- 14 lettere, da Livorno, 15 dicembre 1968, 2 cc.; 6 maggio 1969, 2 cc.; 9 dicembre 1969, 2 cc.; 25 gennaio 1971, 2 cc.; 22 febbraio 1971, 2 cc.; 3 dicembre 1971, 1 c.; 10 dicembre 1971, 1 c.; 12 luglio 1972, 1 c.; 3 ottobre 1972, 2 cc.; 26 dicembre 1972, 1 c.; 29 gennaio 1973, 1 c.; 13 febbraio 1973, 1 c.; 5 marzo 1973, 1 c.; 7 maggio 1973, 2 cc.
Interamente riguardanti vicende familiari di Navarra, di

¹⁷³ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁷⁴ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁷⁵ Dalla nota manoscritta di Aurelio Navarra sulla busta contenente le lettere di Piera Oltrarni.

suo figlio, Francesco, e le difficoltà dell'insegnamento e della scuola incontrate da Piera Oltrarni.

Rita Orlandi ad Aurelio Navarra

Allieva di Aurelio Navarra¹⁷⁶.

- 1 lettera, da [Venezia], 10 marzo 1970, 2 cc.
È a Venezia per un breve soggiorno.
Ricorda gli anni della scuola e l'insegnamento del professore.
- 1 lettera, [s. l.], [25 dicembre] 1970, 1 c.
Augura buone feste.

Dino Otter ad Aurelio Navarra

Lettore di letteratura tedesca alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino nel 1968¹⁷⁷.

- 4 lettere, da Torino, 19 luglio 1962, 1 c. ds.; 22 settembre 1962, 1 c.; 29 aprile 1962, 1 c. ds.; 24 gennaio 1963, 1 c.
Riferisce che nel Fondo Roth della Biblioteca Cantonale di Losanna non sono conservate lettere di Ferdinando Di Giorgi, e che le carte del Fondo sono tutte inedite, eccetto le lettere di Giovanni Verga e il carteggio di Antonio Fogazzaro.
In merito ai suoi studi su Federico De Roberto.

¹⁷⁶ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

Francesco Palatroni ad Aurelio Navarra

Ingegnere. Lavorò presso il Genio Civile e insegnò fisica e disegno presso l'Istituto Industriale di Urbino dal 1 ottobre 1967. Fu alunno di Aurelio Navarra a Faenza (1952-1957)¹⁷⁸.

- 1 lettera, da Pesaro, 3 marzo 1968, 5 cc. dss.
Si è laureato in Ingegneria e insegna presso l'Istituto Tecnico Industriale di Urbino.
Ha saputo del pensionamento di Navarra e delle nozze del figlio, Francesco Luigi.

Pietro Pancrazi ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Firenze, 29 marzo 1951, 1 c.
Declina la proposta di Navarra di curare la pubblicazione della raccolta verghiana di Federico De Roberto nella collana «Studi critici», da lui diretta.
Riferisce che la collana terminerà presto.
- 3 cartoline postali, da Roma, 8 maggio 1952; 25 giugno 1952; da Camucia (AR), 30 ottobre 1952
In merito a sue vicende familiari.

Domenico Pansini ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra¹⁷⁹.

- 2 lettere, da Lecce, 1 maggio 1959, 1 c.; 2 giugno 1959, 1 c.
Ricorda con affetto il professore.
Si è arruolato nell'arma dei carabinieri e frequenta la Scuola di Allievi Ufficiali a Lecce.

¹⁷⁸ *Ibidem.*

¹⁷⁹ *Ibidem.*

Piero Panzini ad Aurelio Navarra

Figlio dello scrittore Alfredo Panzini¹⁸⁰.

- 1 cartolina postale, da Bellaria (FO), 24 giugno 1946
Ringrazia dell'articolo di Navarra su suo padre, *Panzini conservatore*, pubblicato sul quotidiano «Corriere d'Informazione» il 20 giugno 1946.
- 1 lettera, da Bellaria (FO), 7 giugno 1949, 1 c.
Conforta Navarra che nell'ultima lettera ha espresso amarezza e stanchezza per lo stato della critica letteraria italiana.
- 1 lettera, da Bellaria (FO), 28 giugno 1949, 1 c.
Riferisce che Mondadori ha declinato la proposta di Navarra di pubblicare una bibliografia di Alfredo Panzini.
- 1 lettera, da Bellaria (FO), 7 luglio 1951, 1 c.
Si dichiara disponibile a leggere gli appunti di Navarra su suo padre¹⁸¹.
- 2 lettere, da Bellaria (FO), 24 dicembre 1951, 1 c.; 1 aprile 1952, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.

Salvatore Pappalardo ad Aurelio Navarra

Critico letterario e scrittore. I suoi studi si rivolsero, in particolare, alla letteratura siciliana¹⁸².

- 1 lettera, da Catania, 30 gennaio 1974, 1 c. ds.
Chiede notizie biografiche e opinioni di Navarra sulla letteratura contemporanea, per arricchire la sua tesi di

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ Gli appunti di Navarra su Alfredo Panzini si trovano in due suoi quaderni: *Scritti*, pp. 107-120; *Studi sulla letteratura italiana*, pp. 137-150.

¹⁸² Sezione n. 26 Corrispondenza.

laurea che ha per oggetto la storia della rivista «Lunario Siciliano».

Giuseppe Patanè ad Aurelio Navarra

Giornalista, nato il 25 aprile 1896 a Catania¹⁸³.

- 1 lettera, da Milano, 19 febbraio 1947, 2 cc. dss.
Studia l'opera di Luigi Capuana.
In merito agli studi letterari italiani.
- 1 lettera, da Milano, 25 febbraio 1948, 1 c. ds.
Propone a Navarra di collaborare al quotidiano «Corriere d'Informazione», di cui è redattore.

Nicla Paola Pecchioli ad Aurelio Navarra

Allieva di Aurelio Navarra¹⁸⁴.

- 1 lettera, [s. l.], 22 luglio 1949, 1 c.
In merito alla sua fede religiosa.

Silvio Peluso ad Aurelio Navarra

Provveditore agli Studi di Firenze nel 1967¹⁸⁵.

- 1 lettera, da Firenze, 3 ottobre 1967, 2 cc. dss.
Ricorda per il meritevole lavoro svolto da Navarra come insegnante e come preside.

¹⁸³ Giuseppe Patanè in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, Milano, I.L.E. 1962.

¹⁸⁴ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁸⁵ *Ibidem*.

Riconosce in Navarra doti di ingegno e di cultura e alte qualità morali.

Vincenzo Pernicone ad Aurelio Navarra

Filologo, nato a Regalbuto (EN) nel 1903. Professore di lingua e letteratura italiana presso la Facoltà di Magistero di Torino dal 1942 e presso l'Università di Genova dal 1957. Fu anche co-direttore del «Giornale storico della letteratura Italiana», fondato a Torino nel 1883 da Graf, Novati e Ranier¹⁸⁶.

- 1 lettera, da Genova, 28 settembre 1964, 1 c.
Ringrazia dell'invio dell'articolo di Navarra, *La Genesi dei Sepolcri*, pubblicato nel 1963, sul numero 11 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

Alberto Pescetto ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Celle Ligure (GE), 16 marzo 1971, 1 c. ds.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Nervi (GE), 29 maggio 1973, 1 c. ds.
In merito a sue vicende private.
- 3 lettere, da Nervi (GE), 28 giugno 1973, 1 c. ds.; 11 settembre 1973, 1 c. ds.; 25 settembre 1973, 1 c. ds.
Interamente riguardanti la salute di Arcangelo Blandini e vicende familiari di Navarra.
- 6 lettere, da Nervi (GE), 8 agosto 1974, 1 c. ds.; 11 febbraio 1974, 1 c. ds.; 17 aprile 1974, 3 cc. dss.; 21 ottobre 1974, 4 cc. dss.; 25 ottobre 1974, 1 c. ds.; 11 dicembre 1974, 1 c. ds.
Studia lo scrittore Rozanov e chiede suggerimenti e consigli.

¹⁸⁶ Vincenzo Pernicone in *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1958, Vol. 9, p. 262.

- 1 lettera, da Nervi (GE), 21 aprile 1975, 1 c. ds.
In merito alla critica letteraria.
- 6 lettere, Nervi (GE), 18 agosto 1975, 1 c. ds.; 24 agosto 1975, 1 c. ds.; 14 gennaio 1976, 1 c. ds.; 4 luglio 1976, 1 c. ds.; 2 agosto 1976, 1 c. ds.; 22 maggio 1977, 2 cc. dss.
Interamente riguardanti la malattia di Navarra e sue vicende private.

Alberto Pescetto a Maria Viaro Navarra

- 2 lettere, da Celle Ligure (GE), 1 settembre 1971, 1 c. ds.; 10 ottobre 1971, 1 c. ds.
Chiede notizie sulla malattia di Navarra.

Amedeo Pescio ad Aurelio Navarra

Direttore della Biblioteca Civica di Lercari (GE) nel 1948¹⁸⁷.

- 1 cartolina postale, da Genova, 6 novembre 1948
Dichiara di non sapere quale sia il vero nome dello scrittore Mario Clarvy, che Navarra suppone essere quello della moglie di Luigi Capuana.

Mario Petrini ad Aurelio Navarra

Redattore di «Belfagor» sotto la direzione di Carlo Ferdinando Russo¹⁸⁸. Si vedano anche le lettere di Carlo Ferdinando Russo a Aurelio Navarra.

- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 23 luglio 1962, 1 c. ds.

¹⁸⁷ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

È disposto a pubblicare su «Belfagor» un vecchio articolo di Navarra giacente nella redazione da anni, *Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga*¹⁸⁹.

- 3 lettere, da Marina di Pietrasanta (LU), 31 luglio 1962, 1 c. ds.; 30 ottobre 1962, 1 c. ds; 4 marzo 1963, 1 c. ds.;

Invita Navarra a pubblicare articoli verghiani anche sulla questione delle carte verghiane secretate e accoglie le sue proposte di articoli sui *Sepolcri*¹⁹⁰ e su *Il Gattopardo*¹⁹¹.

Sollecita l'invio della notarella *Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga*¹⁹².

- 1 cartolina postale, da Marina di Pietrasanta (LU), 5 novembre 1962, 1 c. ds.

Sulla pubblicazione della notarella verghiana e del saggio foscoliano.

- 3 lettere, da Marina di Pietrasanta (LU), 7 giugno 1963, 1 c. ds.; 28 giugno 1963, 1 c. ds.; 14 giugno 1964, 1 c. ds.

In merito alla collaborazione di Navarra a «Belfagor»¹⁹³.

Concetto Pettinato ad Aurelio Navarra

Giornalista e scrittore, nato a Catania il 3 gennaio 1886. Iniziò la sua attività nel 1910¹⁹⁴.

- 1 lettera, da Roma, 26 aprile 1960, 1 c.

¹⁸⁹ Pubblicato sul Fasc. 6, 1962.

¹⁹⁰ Il saggio di Navarra, *La Genesi dei Sepolcri*, viene pubblicato in «L'Osservatore Politico Letterario», anno IX (1963), n. 11.

¹⁹¹ In realtà Navarra pubblica due articoli sull'opera nel 1962 ma non in «Belfagor»: *Il Gattopardo e la spedizione garibaldina*, in «La Sicilia», 22-2; *Aksakov e il Gattopardo*, in «Il Gazzettino», 21-7.

¹⁹² Pubblicato sul Fasc. 6, 1962.

¹⁹³ Navarra dal luglio 1962 non collaborò più alla rivista «Belfagor».

¹⁹⁴ *Concetto Pettinato* in *Dizionario biografico dei meridionali*, sotto la direzione di R. Rubino, Milano, Istituto Grafico Editoriale di R. Rubino 1974, Vol. 3, p. 57.

Esprime la sua opinione su alcuni passi del suo romanzo, *Rosso di sera*, analizzati da Navarra nella recensione, pubblicata nel 1960, sul fascicolo 2 della rivista «Belfagor».

- 1 lettera, da Roma, 26 maggio 1960, 1 c. ds.
In merito all'opera di Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Roma, 2 marzo 1962, 1 c. ds.
Ha letto il libro di Navarra, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga* (Messina-Firenze, D'Anna, 1962).

Giovanni Platania ad Aurelio Navarra

Libero docente di Fisica terrestre all'Università di Catania, nato ad Arcireale il 7 luglio 1864 e morto a Napoli il 1 giugno 1950. Fu anche assistente presso l'Osservatorio Astrofisico di Catania dal 1913, per almeno due anni¹⁹⁵.

- 14 lettere, da Napoli, 20 luglio 1935, 1 c.; 24 luglio 1935, 1 c.; 15 agosto 1935, 2 cc.; da Lacco Ameno (NA), 18 agosto 1935, 2 cc.; 24 agosto 1935, 1 c.; 28 agosto 1935, 2 cc.; 4 settembre 1935, 2 cc.; da Napoli, 26 ottobre 1935, 2 cc.; 3 novembre 1935, 1 c.; 12 novembre 1935, 2 cc.; 17 novembre 1935, 2 cc.; 22 novembre 1935, 1 c.; 28 febbraio 1937, 2 cc.; 8 marzo 1937, 1 c.

Interamente riguardanti vicende personali e scolastiche di Navarra.

¹⁹⁵ *Giovanni Platania* in G. FODERÀ SERIO - D. RANDAZZO, *Astronomi italiani dall'unità d'Italia ai nostri giorni*, cit. p. 85.

Giovanni Platania a Maria Viaro Navarra

- 5 lettere, da Napoli, 30 gennaio 1938, 3 cc.; 24 febbraio 1938, 1 c.; 20 giugno 1938, 2 cc.; 25 giugno 1939, 2 cc.; 9 settembre 1939, 2 cc.

Interamente riguardanti il lavoro di Maria Viaro Navarra come assistente presso l'Osservatorio astronomico di Napoli.

- 1 lettera, da Napoli, 25 dicembre 1940, 3 cc.

In merito a sue vicende familiari.

Si congratula per le nozze di Maria Viaro con Aurelio Navarra.

Nello Poggi ad Aurelio Navarra

Sacerdote, diplomatosi presso l'Istituto Tecnico «Enrico Fermi» di Empoli nel 1964¹⁹⁶.

- 1 lettera, da Roma, 17 dicembre 1965, 1 c.
Ha scelto di seguire gli studi teologici.

Gabriella Poli ad Aurelio Navarra

Segretaria di redazione di «Agorà», rivista mensile di letteratura, arti figurative, musica, architettura, di Torino, nel 1946¹⁹⁷.

- 1 lettera, da Torino, 17 dicembre 1946, 1 c.
Propone a Navarra di pubblicare la sua recensione sul libro di Nino Berrini, *Il villaggio messo a fuoco*, sulla rivista «Agorà» di Torino¹⁹⁸.

¹⁹⁶ Sezione n. 26 Corrispondenza.

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ Vedi la lettera di Nino Berrini ad Aurelio Navarra, da Boves (CN), 13 no-

Giuseppe Prezzolini ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, Lugano, 24 aprile 1970
Annuncia la concordanza di idee e di stile, risalente agli anni 1920-1922, quando Navarra recensì due suoi libri, *Uomini 22 e Città 3* (Firenze, Vallecchi, 1920) e *Amici* (Firenze, Vallecchi, 1922), sulla rivista «L'Incolore Siciliano».

Carmelo Privitera ad Aurelio Navarra

Nato a San Pietro Clarenza il 10 agosto 1898 e morto a Catania l'11 gennaio 1968, padre di Pietro Privitera¹⁹⁹.

- 1 lettera, da Catania, 10 agosto 1950, 1 c.
Ricorda il soggiorno della famiglia di Navarra a Catania.

Carmelo Privitera a Maria Viaro Navarra

- 1 lettera, da Catania, 18 marzo 1957, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Maria Viaro Navarra.

Pietro Privitera ad Aurelio Navarra

Docente di Letteratura latina presso l'Università di Catania, nato a Catania il 18 novembre 1923 e lì morto il 19 agosto 1989²⁰⁰.

- 1 lettera, da Catania, 3 giugno 1947, 2 cc.

vembre 1946 (Sezione n. 26 Corrispondenza). La recensione fu pubblicata molti anni dopo, nel 1962, sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 27 ottobre.

¹⁹⁹ A. NAVARRIA, [Agenda] “Banca Toscana 1959”, p. 35 (Archivio AB Vieux-seux-Fondo Navarra-Sezione n. 9 Agende).

²⁰⁰ *Ibidem*.

Ha letto le opere dei classici latini e greci, perché vuole presentarsi al Concorso per le cattedre di latino e greco presso l'Università di Catania.

- 1 lettera, da Catania, 27 giugno 1947, 1 c.
Ha spedito al Provveditorato di Macerata e di Bari la domanda d'incarico per insegnare latino e greco nelle scuole superiori.
- 1 lettera, da Catania, 3 agosto 1947, 1 c.
Riferisce che Arcangelo Blandini ha riniziato a scrivere poesie, dopo un anno di cessata attività.
- 1 lettera, da Catania, 13 maggio 1950, 1 c.
Riferisce che i libri richiesti da Navarra al libraio Paolo D'Amico di Catania, saranno disponibili al più presto.
- 1 lettera, da Catania, 16 agosto 1950, 1 c.
In merito alla salute di Arcangelo Blandini.
- 1 lettera, da Catania, 13 novembre 1950, 1 c.
Annuncia che inizierà a insegnare latino e greco al ginnasio.
- 1 lettera, da Catania, 13 dicembre 1950, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 21 maggio 1955, 1 c.
In merito alla sua fede religiosa e alle sue idee politiche.
- 1 lettera, da Catania, 26 giugno 1955, 1 c.
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Catania, 11 novembre 1955, 2 cc.
In merito al significato del termine dialettale siciliano «màrcatus», usato da Francesco Lanza.
- 1 lettera, da Catania, 27 gennaio 1956, 1 c.
Ha fatto visita al Professore Francesco Guglielmino.
- 2 lettere, da Catania, 17 settembre 1956, 2 cc.; 26 dicembre 1956, 1 c.
In merito a sue vicende private.
- 5 lettere, da Catania, 3 gennaio 1957, 2 cc.; da Acireale (CT), 30 marzo 1957, 1 c.; da Catania, 20 aprile 1957, 1 c.; 28 giugno 1957, 1 c.; [11 novembre²⁰¹] 1957, 1 c.

²⁰¹ Sulla lettera: «S. Martino 1957». Giorno e mese dunque dedotti.

Interamente riguardanti vicende familiari di Navarra e di Privitera.

- 1 lettera, da Camerino (MC), 26 agosto 1959, 1 c.
Chiede consigli su suoi problemi scolastici.
- 1 lettera, da Catania, 24 settembre 1959, 1 c.; 3 ottobre 1959, 1 c.
In merito a sue vicende private.
- 1 lettera, da Catania, 2 novembre 1959, 1 c.
Dichiara di non sapere dove siano conservate le lettere di Francesco Guglielmino a Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Catania, 13 dicembre 1960, 1 c.
In merito agli studi verghiani di Arcangelo Blandini.
- 4 lettere, da Catania, 29 gennaio 1962, 1 c.; 9 febbraio 1962, 1 c.; 17 febbraio 1962, 1 c.; 3 maggio 1962, 1 c.
Interamente riguardanti la salute del padre di Pietro Privitera, Carmelo.
- 1 lettera, da Catania, 20 febbraio 1963, 1 c.
Esprime il suo giudizio su Gino Raya.
- 1 lettera, da Catania, 10 luglio 1963, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Catania, 13 dicembre 1963, 2 cc.
Ha quasi terminato il manoscritto che intende presentare per concorrere al «Premio Francesco Lanza», promosso dal Comune di Valguarnera.
Chiede l'approvazione.
- 1 lettera, da Catania, 31 dicembre 1963, 2 cc.
Augura buone feste.
- 1 lettera, da Catania, 3 novembre 1964, 1 c.
Riferisce che Arcangelo Blandini ha deciso di trasferirsi a Roma per fare il correttore di bozze in una casa editrice.
- 5 lettere, da Catania, 31 gennaio 1965, 2 cc.; 6 febbraio 1965, 1 c.; 28 febbraio 1967, 1 c.; 12 luglio 1967, 1 c.; 23 luglio 1967, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Catania, 23 gennaio 1968, 2 cc.
Ricorda suo padre, morto l'11 gennaio.
- 3 lettere, da Catania, 15 gennaio 1970, 1 c.; 24 marzo 1970,

1 c.; 2 maggio 1970, 2 cc.

In merito a vicende familiari di Navarra.

- 3 lettere, da Catania, 11 dicembre 1972, 1 c.; 30 dicembre 1972, 1 c.; 25 marzo 1973, 1 c.

Interamente riguardanti la salute e vicende private di Arcangelo Blandini.

Filippo Puglisi ad Aurelio Navarra

Docente di Estetica presso l'Università di Catania nel 1964²⁰².

- 1 lettera, da Catania, 14 marzo 1964, 1 c.
Ringrazia dell'apprezzamento critico sul suo saggio, *Pirandello e la pura lingua*.
- 1 lettera, da Catania, 16 agosto 1964, 1 c.
Annuncia di volere partecipare al «Premio Nino Savarese» con il suo saggio critico, *L'arte di Pirandello*.
- 1 lettera, da Genova, 18 settembre 1964, 2 cc.
Ha dubbi sulla sua partecipazione al Premio.
Non ha ancora ricevuto una comunicazione ufficiale a proposito.

B. Quilici ad Aurelio Navarra

Presidente dell'Istituto Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze, quando Aurelio Navarra divenne presidente dello stesso istituto nel 1957²⁰³.

- 1 lettera, da Firenze, 31 maggio 1957, 1 c. ds.
Si congratula per la nomina a presidente di Navarra.

²⁰² Sezione n. 26 Corrispondenza.

²⁰³ *Ibidem*.

Antonietta Rambelli ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra²⁰⁴.

- 1 lettera, [s. l.], 10 dicembre 1959, 2 cc.
Ricorda con affetto il collega.

Gino Raya ad Aurelio Navarra

Scrittore e docente universitario di letteratura italiana, nato a Mineo (CT) il 25 giugno 1906. È stato direttore della rivista «Biologia culturale» e «Narrativa»²⁰⁵.

- 1 lettera, da Roma, 17 aprile 1962, 1 c.
Ha letto il saggio di Navarra, *Nino Savarese e la vita solitaria*, pubblicato nel 1962, sul numero 4 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 cartolina postale, da Roma, 24 luglio 1970
In merito alla critica verghiana.
- 1 cartolina postale, da Catania, 30 luglio 1970
Ha spedito il suo libro, *L'arte di uccidere* (Roma, Editrice Ciranna, 1970).
- 1 cartolina postale, da Chianciano Terme (SI), 18 agosto 1970
Chiede chiarimenti sulle lettere di Giovanni Verga.
- 1 cartolina postale, da Roma, 14 settembre 1970
In merito alla critica letteraria.
- 1 cartolina postale, da Roma, 12 marzo 1973
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di Navarra in merito alle lettere inedite di Giovanni Verga, pubblicate

²⁰⁴ *Ibidem*.

²⁰⁵ Gino Raya in *Dizionario biografico dei meridionali*, cit., Vol. 3, p. 105.

nel 1973, sul numero 1 e 3 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

- 1 lettera, da Roma, 11 maggio 1974, 1 c.
Ha letto l'articolo di Navarra, *Verga e Maupassant*, pubblicato nel 1974, sul numero 5 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 cartolina postale, da Catania, 25 settembre 1975
Riferisce che la sua recensione sul libro di Navarra, *Giovanni Verga* (Catania, La Navicella, 1964), uscirà il 26 settembre sul periodico «La Fiera Letteraria».
- 1 lettera, da Catania, 10 settembre 1976, 1 c.
Vuole recensire il libro di Navarra, *Annotazioni vergiane e pagine staccate* (Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1976), sia sulla rivista «Narrativa» che su «La Fiera Letteraria».
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 21 settembre 1976
- 1 cartolina postale, da Catania, 8 ottobre 1976
In merito alla malattia di Navarra.

Evaristo Renzoni ad Aurelio Navarra

Amico di Aurelio Navarra, fu suo compagno di reggimento nel 1939, durante la seconda guerra mondiale²⁰⁶.

- 1 lettera, da Porto Recanati (MC), 16 gennaio 1942, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.

²⁰⁶ Sezione n. 26 Corrispondenza.

Franco Restivo ad Aurelio Navarra

Onorevole deputato e avvocato, nato a Palermo il 25 maggio 1911. Dal 1943 fu docente di Diritto costituzionale presso l'Università di Palermo e dal 1946 deputato dell'Assemblea Costituente. Dal 1949 al 1955 fu presidente della Giunta regionale della Sicilia, nel 1963 vicepresidente della Camera e Ministro della Difesa nel primo governo di Giulio Andreotti. Fu anche presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Dante²⁰⁷.

- 1 lettera, da Palermo, 30 luglio 1965, 1 c. ds.
Propone a Navarra di partecipare al Convegno «Dante e la Magna Curia», che si terrà in occasione del VII centenario della nascita di Dante, dal 7 all'11 novembre del 1965.

Clelia Ricci ad Aurelio Navarra

Insegnante di matematica, figlia di Ettore Ricci, nata a Sondrio il 28 gennaio 1897 e morta a Camerino (MC) il 3 novembre 1927. Fidanzata di Aurelio Navarra dal 1926 al 1927²⁰⁸.

- 4 lettere, da Macerata, 14 settembre 1926, 1 c.; 22 agosto 1927, 2 cc.; 24 agosto 1927, 2 cc.; 3 settembre 1927, 1 c.
Interamente riguardanti vicende private di entrambi i corrispondenti e la malattia di Clelia Ricci.

²⁰⁷ *Franco Restivo* in *Dizionario biografico dei meridionali*, cit., Vol. 3, p. 108.

²⁰⁸ Necrologio di Clelia Ricci.

Ettore Ricci ad Aurelio Navarra

Docente in scienze naturali e geografiche, nato a Roma il 31 maggio 1867 e lì morto il 5 novembre 1944. Fu comandante della Sezione Meteorologica del Comando Supremo dal 1917 al 1918, sindaco di Macerata, presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche e membro della Società Geografica Italiana²⁰⁹.

- 2 cartoline illustrate, da Belluno, 29 ottobre 1927; 8 novembre 1927
- 1 lettera, da Macerata, 3 dicembre 1927, 1 c.
Ricorda la figlia, Clelia, morta il 3 novembre 1927.
- 14 cartoline illustrate, da Belluno, 3 maggio 1928; 3 giugno 1928; 15 luglio 1928; 23 luglio 1928; 24 luglio 1928; 28 agosto 1928; 3 settembre 1928; 13 settembre 1928; Belluno, 20 settembre 1928; 23 settembre 1928; 16 ottobre 1928; 21 ottobre 1928; da San Gregorio nelle Alpi (BL), 18 novembre 1928; da Padova, 2 dicembre 1928
- 7 lettere, da Belluno, 9 gennaio 1929, 1 c.; 1 febbraio 1929, 2 cc.; 2 febbraio 1929, 1 c.; 27 febbraio 1929, 1 c.; 12 marzo 1929, 2 cc.; 23 marzo 1929, 1 c.; da Roma, 31 marzo 1929, 2 cc.
- 9 cartoline illustrate, da Belluno, 6 maggio 1929; 12 maggio 1929; da Udine, 21 giugno 1929; 2 luglio 1929; da Rocca Pietore (BL), 13 luglio 1929; da Ventimiglia, 18 luglio 1929; da Marseille, 19 luglio 1929; da Lourdes, 20 luglio 1929; da Gavarnie, 23 luglio 1929
- 2 lettere, da Belluno, 28 agosto 1929, 1 c.; da Siracusa, 3 settembre 1929, 1 c.
- 4 cartoline illustrate, da Siracusa, 3 settembre 1929; da Tripoli, 10 settembre 1929; da Venezia, 8 ottobre 1929; da Padova, 23 dicembre 1929

²⁰⁹ Necrologio di Ettore Ricci.

- 2 lettere, da Belluno, 1-2 gennaio 1930, 1 c.; 25-26 gennaio 1930, 1 c.
- 7 cartoline illustrate, da Falcade (BL), 9 marzo 1930; da Santa Maria di Galeria (Roma), 19 aprile 1930; 1 maggio 1930; da Agordo (BL), 28 maggio 1930; da Liège, 13 agosto 1930; da Waterloo, 15 agosto 1930; da Modena, 3 settembre 1930
- 2 lettere, da Belluno, 10 settembre 1930, 1 c.; 11 settembre 1930, 1 c.
- 13 cartoline illustrate, da Belluno, 8 gennaio 1931; da Modena, 6 febbraio 1931; 13 aprile 1931; da Belluno, 28 maggio 1931; da Gorizia, 11 luglio 1931; da Padova, 9 settembre 1931; 27 ottobre 1931; da Modena, 28 ottobre 1931; da Belluno, 12 dicembre 1931; da Padova, 1 febbraio 1932; da Roma, 2 marzo 1932; da Bolzano, 6 luglio 1932; da Modena, 12 agosto 1933
- 8 lettere, da Roma, 3 novembre 1933, 1 c.; 31 dicembre 1934, 1 c.; 16-17 novembre 1935, 2 cc.; 22 luglio 1937, 1 c.; 2 agosto 1937, 1 c.; 1 novembre 1939, 1 c.; 13 marzo 1940, 1 c.; 8-9 novembre 1942, 1 c.

Per la maggior parte riguardanti il lavoro di Ettore Ricci e il ricordo di sua figlia, Clelia.

Maria Guglielmina Ricci Bonasi ad Aurelio Navarra

Figlia di Ettore Ricci e sorella di Clelia Ricci²¹⁰.

- 1 lettera, da Belluno, 5 novembre 1927, 1 c.
Ricorda la sorella, Clelia, morta il 3 novembre 1927.
- 2 lettere, da Belluno, 28 gennaio 1928, 1 c.; 6 settembre 1928, 1 c.; 25 novembre 1928, 2 cc.; da Modena, 26 gennaio

²¹⁰ Sezione n. 26 Corrispondenza.

1929, 1 c.; [s. l.], 23 novembre 1930, 1 c.; 6 gennaio 1931, 1 c.; 25 dicembre 1931, 1 c.

- 1 cartolina illustrata, da Caldes (TN), 17 settembre 1932
Per la maggior parte riguardanti vicende familiari di Maria Guglielmina Ricci Bonasi e il ricordo di sua sorella, Clelia.

Mario Rivosecchi ad Aurelio Navarra

Critico d'arte e poeta, nato il 6 gennaio 1894 a Grottammare Adriatico, fu ordinario di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma²¹¹.

- 1 lettera, da Roma, 29 marzo 1955, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sugli articoli di Navarra.

Bruno Romiti ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra²¹².

- 1 lettera, da Varese, 16 agosto 1960, 1 c.
Ricorda con stima ed affetto il collega.

Tosaldo Rossi ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra ad Empoli (1964-1967)²¹³.

- 1 lettera, da Fucecchio (FI), 15 novembre 1968, 1 c.

²¹¹ Mario Rivosecchi in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, cit.

²¹² Sezione n. 26 Corrispondenza.

²¹³ *Ibidem*.

Si congratula per l'assegnazione del Premio della «Società Italiana di fisica» al figlio di Navarra, Francesco Luigi.

Giovanni Rosso ad Aurelio Navarra

Magistrato, nato nel 1906. Divenne sindaco di Enna nel 1962²¹⁴

- 2 lettere, da Enna, 13 novembre 1962, 1 c. ds.; 19 agosto 1964, 1 c. ds. Riferisce che Navarra è stato convocato dal Comune di Enna, come membro della commissione giudicatrice del «Premio Nino Savarese».
- 1 lettera, da Enna, 28 settembre 1964, 1 c. ds. (3 cc. dss. allegate)
Allega il regolamento del «Premio Nino Savarese», deliberato dal Comune di Enna.

Carlo Ferdinando Russo ad Aurelio Navarra

Giornalista e professore universitario di filologia greca e latina, nato a Napoli nel 1922. Dalla morte del padre (1961) diresse la rivista «Belfagor», della quale era redattore capo dal 1946²¹⁵. Si vedano anche le lettere di Mario Petrini ad Aurelio Navarra.

- 2 lettere, da Marina di Pietrasanta (LU), 16 maggio 1963, 1 c. ds.; 4 giugno 1963, 1 c. ds.
In merito alla pubblicazione del saggio di commento ai *Sepolcri* che però non fu pubblicato in «Belfagor»²¹⁶.

²¹⁴ *Giovanni Rosso* in *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, cit., Vol. 2, p. 1341.

²¹⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

²¹⁶ Il saggio di Navarra, *La Genesi dei Sepolcri*, viene pubblicato in «L'Osservatore Politico Letterario», anno IX (1963), n. 11.

- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 5 luglio 1967, 1 c.
Ha ritrovato, nell'archivio della rivista «Belfagor», un articolo di Navarra, *Due giunte alla bibliografia di Giovanni Verga (I. Ricordi-II. Frammento)*, mai pubblicato.

Luigi Russo ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Piano Sinatico (PT), 27 agosto 1930
Trattiene i due articoli di Navarra sui *Sepolcri* e sui *Canti* di Leopardi per la rivista da lui diretta, «La Nuova Italia»; se troppo ampi li invierà ad Ernesto Codignola per «Civiltà Moderna»²¹⁷.
- 1 lettera, da Firenze, 6 gennaio 1949, 1 c. ds.
In merito alla situazione delle riviste in Italia.
Trattiene l'articolo di Navarra, *L'amante di Raja e L'amante di Gramigna*²¹⁸.
- 1 lettera, da Firenze, 7 febbraio 1951, 1 c. ds.
Annuncia che l'articolo di Navarra, *L'amante di Raja e L'amante di Gramigna*, sarà pubblicato sul fascicolo 2 di «Belfagor».
- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 18 dicembre 1953, 1 c. ds.
Trattiene per «Belfagor» l'articolo di Navarra, *I Sepolcri di Chateaubriand e i Sepolcri di Foscolo*; restituisce l'altro su Manzoni, *Stagioni e giorni nei Promessi Sposi*.
- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 21 maggio 1954, 1 c.
Chiede spiegazioni sull'etimologia della parola «giamberga».
- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 30 ottobre 1954, 1 c. ds.

²¹⁷ Nessuno dei due articoli è stato pubblicato sulle riviste «La Nuova Italia» e «Civiltà Moderna».

²¹⁸ Pubblicato su «Belfagor», Fasc. 2 (1954).

Annuncia che l'articolo di Navarra, *Briciole verghiane*, verrà pubblicato su «Belfagor».

- 1 cartolina postale, da Marina di Pietrasanta (LU), 3 maggio 1955

In merito ad un suo articolo su Vincenzo Guarnaccia.

- 1 cartolina postale, da Marina di Pietrasanta (LU), 16 novembre 1955

Ha letto l'articolo di Navarra, *Annotazioni al testo del Mastro don Gesualdo*, pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» il 18 marzo 1955.

Propone di ripubblicarlo su «Belfagor», ma non sul numero di gennaio perché ha già un articolo di Leo Spitzer sulla lingua di Verga.

- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 10 ottobre 1959, 1 c. Restituisce l'articolo di Navarra, *I Vicerè e l'Imperio*²¹⁹.
- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 1 dicembre 1959, 1 c. Trattiene per «Belfagor» i due articoli di Navarra, *Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga* e *Lettere di Oriani*²²⁰.
- 1 lettera, da Marina di Pietrasanta (LU), 18 dicembre 1959, 1 c.

Propone a Navarra di consegnargli una biografia di Giovanni Verga, una nota su Concetto Pettinato e un saggio sul *Gattopardo*.

Giulio Salvadori ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra a Siena (1936-1937)²²¹.

- 1 lettera, da Siena, 12 luglio 1946, 1 c.

²¹⁹ Pubblicato su «L'Osservatore Politico Letterario», n. 3 (1968).

²²⁰ Il primo articolo fu pubblicato su «Belfagor», Fasc. 6 (1962), mentre il secondo non è mai stato pubblicato.

²²¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

Ricorda con stima ed ammirazione il professore, suo collega a Siena.

Luisa Salvini ad Aurelio Navarra

Allieva di Aurelio Navarra²²².

- 1 lettera, [s. l.], 14 novembre [1959], 1 c.
Ricorda con affetto e stima il suo professore.

Mario Santostasi ad Aurelio Navarra

Direttore della Casa Editrice Laterza di Bari nel 1966²²³.

- 1 lettera, da Bari, 11 maggio 1966, 1 c. ds.
Chiede notizie sugli editori che hanno pubblicato l'opera verghiana, *Cavalleria Rusticana*, in edizioni illustrate.
- 1 lettera, da Bari, 17 maggio 1966, 1 c. ds.
Navarra ha riferito su una pubblicazione di Mondadori della *Cavalleria Rusticana*, illustrata con quaranta pentografie di Kurt Craemer.
- 1 lettera, da Bari, 27 settembre 1966, 1 c.
Spedisce alcuni libri in omaggio.

Maria Savarese²²⁴ ad Aurelio Navarra

Sorella dello scrittore Nino Savarese. Divenne suora il 25 maggio 1950²²⁵.

²²² *Ibidem*.

²²³ *Ibidem*.

²²⁴ Maria Savarese divenne suora il 25 maggio 1950. Le lettere dopo tale data sono tutte firmate «Suor Clotilde».

²²⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

- 12 lettere, da Enna, 12 settembre 1942, 2 cc.; 10 gennaio 1948, 1 c.; 23 aprile 1950, 2 cc.; 2 maggio 1950, 2 cc.; 29 settembre 1951, 1 c.; 2 dicembre 1952, 2 cc.; 14 maggio 1953, 2 cc.; 25 dicembre 1954, 2 cc.; 25 novembre 1956, 2 cc.; 21 dicembre 1956, 2 cc.; 27 gennaio 1957, 2 cc.; 29 aprile 1957, 2 cc.; 20 maggio 1958, 2 cc.

Per la maggior parte riguardanti la vita religiosa di Maria Savarese.

- 8 lettere, da Enna, 1 gennaio 1961, 2 cc.; 9 maggio 1961, 2 cc.; 6 luglio 1961, 2 cc.; 6 agosto 1961, 2 cc.; 13 agosto 1961, 2 cc.; 27 dicembre 1961, 2 cc.; 25 febbraio 1962, 3 cc.; 25 marzo 1962, 2 cc.

Interamente riguardanti il «Premio Nino Savarese», promosso dal Comune di Enna nel 1961-1962.

- 1 lettera, da Enna, [dopo 6 novembre 1962, 1 c.

Ha saputo della morte di Antonio Baldini, avvenuta il 6 novembre 1962.

- 1 lettera, da Enna, 26 dicembre 1962, 2 cc.

Ringrazia dell'articolo in ricordo del fratello, *Nino Savarese e la vita solitaria*, pubblicato nel 1962, sul numero 4 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

- 6 lettere, da Enna, 2 febbraio 1965, 2 cc.; 29 febbraio 1965, 2 cc.; 28 maggio 1973, 2 cc.; 4 febbraio 1974, 2 cc.; 3 marzo 1974, 2 cc.; 7 gennaio 1976, 2 cc.

Per la maggior parte riguardanti la vita religiosa di Maria Savarese.

Maria Savarese a Maria Viaro Navarra

- 5 lettere, da Enna, 2 dicembre 1962, 2 cc.; 10 novembre 1963, 1 c.; 14 novembre 1966, 2 cc.; 27 ottobre 1967, 2 cc.; 16 settembre 1969, 2 cc.

Per la maggior parte riguardanti la vita religiosa di Maria Savarese e vicende familiari di Maria Viaro Navarra.

Nino Savarese ad Aurelio Navarra

Scrittore, redattore della rivista «Lunario Siciliano» da dicembre 1927 a aprile 1928, poi collaboratore della stessa, da aprile 1929 a luglio 1931²²⁶.

- 1 lettera, da Castrogiovanni (EN), 10 settembre 1927, 2 cc.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «Lunario Siciliano» di Enna, diretta dal comune amico, Francesco Lanza.
- 2 cartoline postali, da Enna, 11 marzo 1928; 27 marzo 1928
In merito alla collaborazione di Navarra a «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Enna, 13 aprile 1928, 2 cc.
Riferisce che la rivista «Lunario Siciliano» è in piena crisi e che Telesio Interlandi ha proposto di trasferirne la tipografia a Roma, in quella del quotidiano «Il Tevere».
- 1 cartolina illustrata, da Enna, 26 settembre 1929
- 1 lettera, da Roma, 13 gennaio 1930, 1 c.
In merito alla cessata pubblicazione del «Lunario Siciliano».
- 1 cartolina illustrata, da San Benedetto del Tronto (AP), 8 maggio 1930
- 3 lettere, da Enna, 21 maggio 1930, 2 cc.; 18 luglio 1930, 1 c.; 19 agosto 1930, 1 c.
In merito a sue vicende personali e alla loro amicizia.
- 1 lettera, da Roma, 28 gennaio 1931, 1 c.
Si rende disponibile ad incontrarsi con Navarra per decidere sulla nuova pubblicazione della rivista «Lunario Siciliano», che sarà diretta a Messina da Stefano Bottari.
- 1 lettera, da Roma, 9 febbraio 1931, 1 c.
Ha terminato il saggio, *Note sul romanzo italiano*, che è stato pubblicato sulla rivista «La Fiera Letteraria».

²²⁶ *Ibidem*.

Annuncia che si incontrerà con Navarra il 21 febbraio per discutere della pubblicazione di «Lunario Siciliano» e che Telesio Interlandi spedisce a lui i clichés e la testata di «Lunario Siciliano».

- 1 lettera, da Roma, [febbraio] 1931, 1 c.
In merito ai fondi per pubblicare «Lunario Siciliano»
- 1 lettera, da Enna, 23 luglio 1931, 1 c.
Esprime la sua opinione sulla pubblicazione di «Lunario Siciliano» che, iniziata a Messina ad aprile, è già cessata.
- 1 lettera, da Enna, 27 agosto 1931, 3 cc.
Propone a Navarra di curare la ristampa di opere poco note di De Roberto e Capuana, per conto dell'editore Nino Buttafuoco di Palermo²²⁷.
- 1 lettera, da Enna, 26 agosto 1933, 2 cc.
In merito alla critica letteraria contemporanea e al romanzo italiano; si riferisce in particolare ad autori, come Federico De Roberto e Giovanni Verga.
Riferisce che Navarra legge narratori russi e polacchi.

Ermanno Scuderi ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Catania, 29 novembre 1971, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «Le Ragioni Critiche», da lui diretta.
- 1 lettera, da Catania, 4 dicembre 1971, 1 c.
In merito alla pubblicazione presso l'editore Giannotta di Catania del volume di Navarra, *Federico De Roberto*.
- 1 lettera, da Catania, 15 dicembre 1971, 1c.
Ha ricevuto da Navarra l'articolo su *Lu giudiziu universali* di Luigi Capuana²²⁸.
- 1 lettera, da Catania, 11 gennaio 1972, 1 c.

²²⁷ Non risulta che Navarra abbia curato volumi per l'editore Buttafuoco di Palermo.

²²⁸ Pubblicato su «Le Ragioni Critiche», n. 3 (1972).

Approva l'idea di Navarra di aggiungere la bibliografia su Federico De Roberto e le lettere dello scrittore a Ferdinando Di Giorgi nel volume che sta preparando sullo scrittore siciliano.

- 1 lettera, da Catania, 12 febbraio 1972, 1 c.
Suggerisce a Navarra il titolo del volume: *Profilo biografico e critico di Federico De Roberto*, oppure, *Itinerario biografico e critico di Federico De Roberto*.
Riferisce che l'editore Giannotta ha ricevuto il manoscritto.
- 2 lettere, da Catania, 4 febbraio 1973, 1 c.; 18 febbraio 1973, 1 c.
Riferisce che gli articoli di Navarra su Francesco Lanza verranno pubblicati nel numero 7 della rivista «Le Ragioni Critiche».

Francesco Serantini ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Faenza (RA), 12 ottobre 1959, 1 c.
Ricorda il lavoro del collega a Faenza.
- 1 cartolina illustrata, da Faenza (RA), 30 dicembre 1961
- 1 cartolina postale, da Faenza (RA), 16 febbraio 1962
Si congratula per il premio letterario, «Premio Giovanni Verga», conferito a Navarra dal Comune di Vizzini nel 1961, per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*.

Maria Silva Ippolito ad Aurelio Navarra

Moglie di Francesco Ippolito²²⁹.

- 1 lettera, da Ravenna, 14 febbraio 1933, 2 cc.
Dichiara di non possedere le lettere e le cartoline postali

²²⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

che il fratello di Navarra, Francesco, aveva spedito a Francesco Ippolito dal fronte, negli anni 1915-1919.

Ardengo Soffici a Francesco Lanza

- 1 cartolina postale, da Roma, 28 febbraio 1924
Ringrazia dell'invio del libretto con le sue illustrazioni²³⁰.
Annuncia che pubblicherà i *Mimi* di Lanza sul prossimo numero di «Galleria».
Ha inviato ad Emilio Cecchi lo scritto di Lanza su De Roberto, affinché ne parli favorevolmente in qualche grande quotidiano.

Ardengo Soffici ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Roma, 19 marzo 1924, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «Galleria» da lui diretta.
- 1 lettera, da Forte dei Marmi (LU), 17 agosto 1933, 2 cc.
Ha contattato l'editore Vallecchi per la pubblicazione degli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, Poggio a Caiano (PO), 4 marzo 1934, 2 cc.
In merito alle difficoltà degli editori di pubblicare gli scritti di Francesco Lanza.
- 1 lettera, Poggio a Caiano (PO), 17 dicembre 1951, 2 cc.
In merito agli scritti di Francesco Lanza.
Ricorda di avere suggerito allo scrittore siciliano il titolo *Mimi*.

²³⁰ Ardengo Soffici allude al volume di Francesco Lanza, *Almanacco per il popolo siciliano, 1924*, con stampe di Ardengo Soffici e illustrazioni di Carmelo Aloisi, Roma, Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno Editrice 1924.

Antonia Spagnoli Rigo ad Aurelio Navarra

Morta a Borgo Valsugana il 1 marzo 1937. Amica del fratello di Aurelio Navarra, Francesco²³¹.

- 1 lettera, da Borgo Valsugana (TN), 3 dicembre 1919, 1 cc.
Ha saputo della morte di Francesco Navarra, avvenuta il 19 settembre 1917.
- 4 lettere, da Borgo Valsugana (TN), 7 maggio 1921, 1 c.; 24 marzo 1923, 1 c.; 25 ottobre 1926, 2 cc.; 8 dicembre 1926, 1 c.
Interamente riguardanti Francesco Navarra e le lettere da lui inviate dalla Zona di guerra al fratello, alla madre e allo zio.

Pietro Spitoni ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra a Macerata (1924-1928)²³².

- 2 lettere, da Camerino (MC), 6 aprile 1966, 1 c.; 21 aprile 1966, 1 c.
- 1 cartolina postale, da Camerino (MC), 28 gennaio 1967
Interamente riguardanti il lavoro di Navarra come preside.

Teresa Strocchi ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra a Faenza (1952-1957)²³³.

- 1 lettera, da Faenza (RA), 6 marzo 1959, 2 cc.
Ricorda con stima e affetto il collega.
In merito a sue vicende familiari.

²³¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

²³² *Ibidem*.

²³³ *Ibidem*.

Teresa Strocchi a Maria Viaro Navarria

- 1 lettera, da Faenza (RA), 1 novembre 1959, 1 c.
Ricorda con affetto Maria Viaro Navarria.

Vincenzo Tambini ad Aurelio Navarria

Collega di Aurelio Navarria a Faenza (1952-1957)²³⁴.

- 1 lettera, da Faenza (RA), [novembre 1959], 2 cc. dss.
Esprime la sua opinione in merito alla riforma scolastica.

Giovanni Titta Rosa ad Aurelio Navarria

Narratore, poeta e saggista, nato a Santa Maria del Ponte (AQ) il 5 marzo 1891 e morto a Milano il 7 gennaio 1972. Collaboratore di «Quartiere latino», «Lacerba», e dal 1945 al 1948 direttore della rivista «L'Illustrazione Italiana»²³⁵.

- 1 cartolina postale, da Milano, 12 novembre 1952
Ringrazia dell'apprezzamento sui suoi scritti.
- 1 lettera, da Milano, 12 marzo 1955, 1 c.
Invierà a Massimo Franciosa, redattore della rivista «La Fiera Letteraria», la recensione di Navarria sul libro di Vincenzo Guarnaccia, *Vita di Filippo Busambra*²³⁶.
- 1 lettera, da Milano, 20 dicembre 1961, 1 c.
Si congratula per il premio letterario, «Premio Giovanni Verga», conferito a Navarria dal Comune di Vizzini nel

²³⁴ *Ibidem*.

²³⁵ Giovanni Titta Rosa in *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani 1961, Vol. 12, p. 214.

²³⁶ Pubblicata su «La Fiera Letteraria», n. 18 (1955).

1961, per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*.

- 1 lettera, da Milano, 16 maggio 1962, 1 c.
Invierà a Giuseppe Longo l'articolo di Navarra, *La sospensione di pena di senso nell'Inferno*, affinché sia pubblicato su «L'Osservatore Politico Letterario»²³⁷.
- 1 lettera, da Milano, 16 luglio 1962, 1 c. ds.
Riferisce che Giuseppe Longo pubblicherà l'articolo di Navarra, *Due capitoli della biografia letteraria di De Roberto*, sul numero 8 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 lettera, da Milano, 8 giugno 1963, 1 c.
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 1 lettera, da Milano, 13 giugno 1963, 1 c. ds.
Propone a Navarra di curare il volume su Leopardi che uscirà nella «Collana di classici» dell'editore Martello²³⁸.
- 1 lettera, da Milano, 12 ottobre 1963, 1 c.
Annuncia che non sarà a Valguarnera per il «Premio Francesco Lanza», promosso dal Comune di Valguarnera.
- 2 lettere, da Milano, 26 ottobre 1963, 1 c.; 7 novembre 1963, 1 c.
Sollecita Navarra a consegnare il volume su Leopardi per l'editore Martello.
- 1 lettera, da Milano, 12 dicembre 1963, 1 c.
In merito al «Premio Francesco Lanza», promosso dal Comune di Valguarnera.
- 1 lettera, da Milano, 12 ottobre 1964, 2 cc.
In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.
- 1 lettera, da Milano, 13 novembre 1964, 1 c.

²³⁷ Pubblicato sul n. 10, 1962.

²³⁸ Non risultano volumi su Leopardi curati da Navarra nella collana citata.

Manifesta il suo apprezzamento critico sull'articolo di Navarra, *Lucia al castello*, pubblicato nel 1964, sul numero 11 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».

- 1 lettera, da Milano, 15 marzo 1965, 1 c.
Ringrazia della recensione sul suo libro, *Lumi a Milano*, pubblicata sul quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia il 15 marzo 1965.
- 1 lettera, da Milano, 20 maggio 1965, 2 cc.
Lavora alla biografia di Emilio Treves per pubblicare un libro con la UTET.
- 1 lettera, da Milano, 2 ottobre 1965, 1 c.
In merito alla sua salute.
- 1 cartolina postale, da Milano, 8 febbraio 1966
Chiede un giudizio sul suo libro, *La voce solitaria* (Milano, Maestri, 1965).
- 1 lettera, da Milano, 17 marzo 1966, 1 c.
Chiede un giudizio sulle sue poesie
- 1 lettera, da Milano, 1 aprile 1966, 1 c.
È lieto di sapere che la recensione di Navarra sul suo libro, *La voce solitaria*, sarà pubblicata²³⁹.
- 1 lettera, da Milano, 10 settembre 1966, 1 c.
In merito al «Premio Francesco Lanza», promosso dal Comune di Valguarnera.
- 1 lettera, da Milano, 10 gennaio 1967, 1 c.
In merito all'intenzione di Navarra di pubblicare un libro su Pirandello.
- 1 lettera, da Milano, 16 aprile 1967, 1 c.
In merito alla sua salute.
- 1 cartolina postale, da Milano, 1 febbraio 1969
Ha rinunciato al lavoro biografico su Emilio Treves per la UTET, a causa della salute.

²³⁹ Pubblicata su «Il Gazzettino» di Venezia, 12 aprile 1966.

Esprime la sua opinione sul saggio di Sclavini su Alessandro Manzoni.

Giovanni Tomassetti ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra a Macerata (1924-1928)²⁴⁰.

- 1 lettera, da Monsanpietrangeli (MC), 20 dicembre 1928, 2 cc. dss.

Ricorda gli anni in cui sono stati colleghi a Macerata.

- 1 lettera, da Monsanpietrangeli (MC), 26 febbraio 1929, 2 cc.

In merito ai dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria.

- 30 lettere, da Monsanpietrangeli (MC), 15 marzo 1929, 2 cc. dss.; 8 aprile 1929, 2 cc. dss.; 2 luglio 1929, 1 c.; 9 giugno 1930, 2 cc.; 6 gennaio 1931, 2 cc.; 11 maggio 1931, 2 cc.; 2 giugno 1931, 2 cc.; 30 agosto 1931, 2 cc.; 27 ottobre 1931, 2 cc.; 25 dicembre 1931, 1 c.; 16 febbraio 1932, 2 cc.; 27 aprile 1932, 2 cc.; 5 giugno 1932, 2 cc.; 10 settembre 1932, 1 c.; 11 settembre 1932, 2 cc.; 8 ottobre 1932, 2 cc.; 9 dicembre 1932, 3 cc. dss.; 26 gennaio 1933, 2 cc.; 9 marzo 1933, 2 cc.; 1 maggio 1933, 2 cc.; 11 agosto 1933, 3 cc. dss.; 13 ottobre 1933, 2 cc.; 9 marzo 1934, 1 c.; 2 maggio 1934, 2 cc.; 18 settembre 1934, 2 cc.; 26 giugno 1935, 2 cc.; 23 aprile 1936, 2 cc. dss.; da Macerata, 20 agosto 1936, 2 cc.; 28 agosto 1936, 2 cc.; 21 luglio 1937, 2 cc.

Per la maggior parte riguardanti i problemi dell'insegnamento dei due corrispondenti, i dubbi di Navarra sul suo lavoro di critica letteraria e l'esperienza poetica di Giovanni Tomassetti che spedi a Navarra alcune poesie, affinché l'amico le correggesse e ne desse un giudizio critico.

²⁴⁰ Sezione n. 26 Corrispondenza.

Luy Tosi ad Aurelio Navarra

Direttore dell'Istitut Français di Firenze nel 1962²⁴¹.

- 1 lettera, da Firenze, 8 agosto 1962, 1 c. ds. (in francese)
Ha ricevuto il saggio di Navarra, *Saggio di una bibliografia di Federico De Roberto*, pubblicato sulla rivista «Cultura Siciliana» nel 1960; il saggio avrà un posto d'onore nella sua biblioteca.

Gaetano Trombatore ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Roma, 3 gennaio 1958, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento critico sugli scritti verghiani di Navarra.
- 1 lettera, da Alleghe (BL), 8 agosto 1960, 1 c.
Riferisce sull'errore commesso da Luigi Russo nel definirlo un critico di stampo marxista.
Spiega la sua opinione in merito.
- 1 lettera, da Roma, 4 gennaio 1962, 1 c.
Propone a Navarra di curare una raccolta delle opere di Federico De Roberto per le scuole²⁴².
- 1 lettera, da Palermo, 28 gennaio 1962, 1 c.
Ha contattato l'editore Manfredi di Palermo, il quale si è reso disponibile a pubblicare l'edizione scolastica delle opere di De Roberto.
- 1 lettera, da Roma, 7 febbraio 1962, 1 c.
In merito alle difficoltà di Manfredi a pubblicare la raccolta delle opere di De Roberto.

²⁴¹ *Ibidem*.

²⁴² Per le vicende relative alla pubblicazione del volume di Navarra, *Federico De Roberto: la vita e l'opera* (Catania, Giannotta 1974), si veda la lettera di Alfredo Barbina ad Aurelio Navarra del 2 dicembre 1971, e le lettere di Emma Alaimo ad Aurelio Navarra, dal 1972 al 1974.

Suggerisce di rivolgersi a Tristano Codignola della casa editrice La Nuova Italia.

Propone a Navarra di fare un commento ai *Promessi Sposi*.

- 1 lettera, da Roma, 20 febbraio 1962, 1 c.
Esprime la sua opinione su alcune parti del libro di Navarra, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga* (Messina-Firenze, D'Anna, 1962)
- 1 lettera, da Roma, 19 maggio 1962, 1 c.
Riferisce che Manfredi ha accettato di pubblicare la raccolta delle opere di De Roberto.
Rinnova a Navarra l'invito a fare un commento ai *Promessi Sposi*.
- 1 lettera, da Roma, 7 giugno 1962, 1 c.
In merito alla interruzione di collaborazione di Navarra con Gino Raya.
Suggerisce a Navarra di dedicarsi, prima, al lavoro su De Roberto, poi, al commento dei *Promessi Sposi* per Manfredi.
- 2 lettere, da Roma, 8 luglio 1962, 1 c.; 21 luglio 1962, 2 cc.
Riferisce che Manfredi vuole contattare gli eredi di Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Roma, 23 luglio 1962, 1 c.
Annuncia che in agosto sarà a Cortina d'Ampezzo.
- 1 lettera, da Roma, 5 ottobre 1962, 1 c.
Riferisce il giudizio di Umberto Bosco su Navarra.
- 1 lettera, da Palermo, 2 dicembre 1962, 1 c.
Riferisce che l'editore Manfredi, avendo saputo che Carmelo Musumarra ha già pronta la raccolta di opere di De Roberto per la collana in ventiquattresimo di Le Monnier di Firenze e che il materiale è già stato spedito a Vittore Branca e ad Emilio Cecchi per la stampa, declina la proposta di Navarra di pubblicare gli scritti dello scrittore siciliano²⁴³.

²⁴³ Carmelo Musumarra ha pubblicato nel 1964 una raccolta di saggi verghia-

- 1 lettera, da Roma, 17 dicembre 1962, 1 c.
In merito ad un comando di Navarra presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
- 1 lettera, da Roma, 29 gennaio 1963, 1 c.
In merito a sue difficoltà negli studi letterari e alla sua afflizione morale a causa di essi.
- 1 lettera, da Roma, 16 febbraio 1963, 1 c.
Suggerisce a Navarra di non collaborare con Alessandro Bonsanti alla rivista «Cultura e Scuola nel Mondo».
- 1 lettera, da Roma, 11 aprile 1963, 2 cc.
Ha ricevuto dal Sindaco di Valguarnera la nomina come membro della commissione giudicatrice del «Premio Francesco Lanza».
- 1 lettera, da Roma, 20 maggio 1963, 1 c.
In merito a sue vicende personali.
- 1 lettera, da Roma, 1 giugno 1963, 1 c.
Annuncia che a luglio sarà a Cortina d'Ampezzo.
- 2 lettere, da Roma, 30 luglio 1964, 1 c.; da Spoleto (PG), 13 agosto 1964, 1 c.
In merito al «Premio Francesco Lanza».
- 1 lettera, da Roma, 25 settembre 1964, 1 c.
Riferisce che per il «Premio Francesco Lanza» si sono presentati Alessandro Bonsanti e Ottiero Ottieri e che il vincitore sarà Bonsanti.
- 1 lettera, da Roma, 22 dicembre 1964, 1 c.
Propone di pubblicare una raccolta degli scritti di Navarra su De Roberto nella collana da lui diretta per l'editore Manfredi.
- 1 lettera, da Roma, 4 gennaio 1965, 1 c.
Invita Navarra a finire la sua monografia su De Roberto.
- 1 lettera, da Palermo, 7 febbraio 1965, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.

ni, *Casa Verga e altri saggi verghiani*, nella «Collezione in ventiquattresimo» dell'editore Le Monnier di Firenze, ma non raccolte di scritti di De Roberto.

- 1 lettera, da Roma, 9 marzo 1965, 1 c.
In merito a suoi problemi universitari.
- 1 lettera, da Roma, 9 aprile 1965, 1 c.
Ha apprezzato molto il libro di Navarra, *Giovanni Verga* (Catania-Roma-Milano, La Navicella, 1964), che gli è piaciuto più del primo.
- 3 lettere, da Roma, 21 dicembre 1965, 1 c.; 26 dicembre 1965, 1 c.; 19 gennaio 1966, 1 c.
Ha letto il manoscritto di Navarra, *Federico De Roberto*.
Corregge e commenta alcune pagine del manoscritto.
- 1 lettera, da Roma, 6 febbraio 1966, 1 c.
Annuncia il suo trasferimento presso l'Università di Milano.
Ha rifiutato la proposta di Vittore Branca di scrivere un articolo su Giovanni Verga per il *Dizionario critico della letteratura italiana*, da lui diretta per la UTET, e di avere fatto il nome di Navarra²⁴⁴.
- 2 lettere, da Milano, 20 maggio 1966, 1 c.; 24 maggio 1966, 1 c.
In merito al suo trasferimento definitivo a Milano.
- 1 lettera, da Milano, 9 settembre 1967, 1 c.
Si scusa per non avere ancora potuto pubblicare la raccolta di scritti derobertiani di Navarra.
- 1 lettera, da Milano, 4 aprile 1970, 1 c.
In merito ai ritardi nella pubblicazione della raccolta di saggi di Navarra.
- 1 lettera, da Milano, 22 ottobre 1970, 1 c.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Milano, 5 novembre 1970, 1 c.
Annuncia che la pubblicazine sarà pronta entro l'anno.
- 1 lettera, da Milano, 20 novembre 1970, 1 c.
Annuncia che la pubblicazine non sarà pronta entro l'anno.
- 1 lettera, da Milano, 5 marzo 1971
Annuncia che la pubblicazione sarà pronta in autunno.

²⁴⁴ Non risulta che Navarra abbia collaborato.

- 1 lettera, da Milano, 15 giugno 1971
Annuncia che a luglio sarà a Cortina d'Ampezzo.
- 1 lettera, da Milano, 16 novembre 1971, 1 c.
Riferisce che l'editore Manfredi non pubblicherà la raccolta di scritti derobertiani di Navarra, perché la collana è in crisi.

Ermanno Ugolini ad Aurelio Navarra

Avvocato e amico di Aurelio Navarra²⁴⁵.

- 6 lettere, da Firenze, 9 novembre 1962, 1 c.; 1 gennaio 1963, 1 c.; 19 marzo 1964, 2 cc.; 29 dicembre 1966, 1 c.; 25 dicembre 1972, 1 c.; 23 gennaio 1973, 2 cc.
Interamente riguardanti vicende familiari e questioni legali di Navarra.

Manara Valgimigli ad Aurelio Navarra

Filologo classico e critico, nato a San Piero in Bagno (FO) il 9 luglio 1876 e morto a Vilminore di Scalve (BG) il 28 agosto 1965. Docente di Lingua e letteratura greca dal 1921, fu anche bibliotecario della Biblioteca Classense di Ravenna²⁴⁶.

- 1 cartolina postale, da Castelsotto (BZ), 3 agosto 1953, 2 cc.
Annuncia il suo ritorno a Ravenna.
- 1 cartolina postale, da Ravenna, 10 novembre 1954, 1 c.
Ha letto il saggio di Navarra, *I Malavoglia*, pubblicato nel 1954, sul numero 3 della rivista «Letterature Moderne».

²⁴⁵ Sezione n. 26 Corrispondenza.

²⁴⁶ *Manara Valgimigli in L'Italia e gli italiani di oggi*, a cura di Arturo Codignola, Genova, Il Nuovo Mondo 1947, p. 716.

Enrico Vallecchi ad Aurelio Navarra

- 2 lettere, da Firenze, 20 marzo 1934, 1 c. ds.; 26 marzo 1934, 1 c. ds.
Declina la proposta di pubblicare gli scritti di Francesco Lanza.

Inna Valodina ad Aurelio Navarra

Docente di letteratura italiana presso l'Università di Leningrado. Autrice di saggi di letteratura italiana, in lingua russa²⁴⁷.

- 1 lettera, da Leningrado, [maggio-giugno] 1964, 3 cc.
Annuncia che a luglio sarà in Italia.
Invita Navarra a scrivere novelle.
- 1 lettera, da Roma, 7 luglio 1964, 2 cc.
Ha terminato il suo lavoro sulla fortuna di M. Sciolochov in Italia.
- 1 lettera, da Roma, 4 agosto 1964, 2 cc.
In merito alla loro amicizia.
- 1 lettera, da Leningrado, 6 ottobre 1964, 2 cc.
Chiede l'invio del libro, *Il profumo* di Capuana, che a Leningrado non è reperibile.
Invita Navarra a scrivere novelle.
- 1 lettera, da Leningrado, 15 dicembre 1964, 4 cc.
Annuncia che tra breve spedisce a Navarra la traduzione russa dell'opera di Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, da lei curata.
In merito al suo viaggio in Sicilia.
- 1 lettera, da Leningrado, 4 febbraio 1965, 2 cc.
In merito ai suoi studi su Grazia Deledda e alla Sicilia.
- 1 lettera, da Leningrado, 26 marzo 1965, 2 cc.
In merito ai siciliani, al naturalismo e al verismo.

²⁴⁷ Sezione n. 26 Corrispondenza.

- 1 cartolina illustrata, da Leningrado, 30 aprile 1965
- 1 lettera, da Leningrado, 8 luglio 1965
Ringrazia dell'invio degli scritti di Navarra.
Manifesta il suo apprezzamento sugli scritti di Navarra che le hanno fatto scoprire il lato umano dello scrittore e le hanno fatto apprezzare le opere di Dante Alighieri.
- 1 lettera, da Leningrado, 11 novembre 1965, 2 cc.
In merito ai suoi studi su Manzoni e al verismo.
- 1 lettera, da Leningrado, [maggio-giugno 1966], 2 cc.
Terrà un discorso in occasione della celebrazione del centenario della morte di Luigi Pirandello, il 28 giugno 1966.
- 1 lettera, da Leningrado, [dicembre 1966], 2 cc.
Ha saputo dell'alluvione di Firenze.
Augura buone feste.
- 1 lettera, da Leningrado, [gennaio] 1967, 3 cc.
Rinnova gli auguri per l'anno nuovo.
Chiede notizie sull'umorismo di Luigi Pirandello e sul saggio dello scrittore, *L'umorismo*.
- 1 lettera, da Leningrado, [marzo-aprile 1967], 2 cc.
Si congratula per la nascita del nipote di Navarra, Andrea, avvenuta l'11 marzo 1967.
In merito ai suoi studi sull'umorismo di Pirandello.
- 1 lettera, da Leningrado, [maggio-novembre 1967], 2 cc.
Invia il suo saggio, *Alle fonti dell'umorismo di Luigi Pirandello*.
- 1 lettera, da Leningrado, [dicembre] 1967, 1 c.
Augura buone feste.
Invita Navarra a scrivere novelle.
- 1 lettera, da Leningrado, [gennaio-febbraio] 1968, 2 cc.
Chiede notizie sull'opera di Pirandello, *Ricca*.
- 1 lettera, da Leningrado, 17 febbraio 1968, 2 cc.
Ringrazia delle informazioni sull'opera di Pirandello.
In merito al terremoto in Sicilia.
- 1 lettera, da Leningrado, 25 aprile 1968, 1 c.
In merito ai suoi studi su Grazia Deledda.

- 1 lettera, da Leningrado, 18 luglio 1968, 3 cc.
In merito agli studi verghiani di Navarra.
- 1 lettera, da Leningrado, 17 febbraio 1969, 1 c.
In merito ai suoi studi su Antonio Fogazzaro.
- 1 lettera, da Leningrado, 26 gennaio 1970, 1 c
Si congratula per il premio di letteratura, «La Civetta d'oro», conferito a Navarra dal Comune di Vizzini nel 1970, in riconoscimento dei suoi studi verghiani.
- 1 lettera, da Leningrado, 16 aprile 1970, 2 cc.
In merito ai suoi studi su Luigi Capuana.
Manifesta il suo apprezzamento critico sull'articolo di Navarra, *L'unità spirituale dell'uomo in Fogazzaro e in Pirandello*, pubblicato nel 1970, sul numero 1 della rivista «L'Osservatore Politico Letterario».
- 1 lettera, da Leningrado, 23 novembre 1971, 1 c.
Ringrazia dell'invio del libro di Navarra, *Pirandello prima e dopo* (Milano, Quaderni dell'Osservatore n. 11, 1971).
- 1 lettera, da Leningrado, 4 aprile 1972, 2 cc.; 12 ottobre 1974, 2 cc.
In merito alla malattia di Navarra.

Alessandro Varaldo ad Aurelio Navarra

Scrittore, nato a Ventimiglia nel 1878 e morto a Roma nel 1953. Ancora giovane entrò nel giornalismo, collaborando al «Ventesimo secolo» (1897-1898). Fu redattore del «Secolo XX» dal 1910 al 1912. Si dedicò, poi, al teatro e alla narrativa. Dal 1920 al 1928 fu direttore della Società italiana degli autori²⁴⁸.

- 1 lettera, da Roma, 30 ottobre 1948, 1 c.

²⁴⁸ *Alessandro Varaldo* in *Dizionario enciclopedico italiano*, cit., Vol. 12, p. 626.

Suggerisce di rivolgersi ad Amedeo Pescio, direttore della Biblioteca Comunale di Lercari, per avere informazioni precise sul vero nome dello scrittore Mario Clarvy, che Navarra suppone essere quello della moglie di Luigi Capuana.

Giorgio Vecchietti ad Aurelio Navarra

- 1 lettera, da Bologna, 10 ottobre 1931, 1 c.
Propone a Navarra di collaborare alla rivista «L'Orto» da lui diretta, insieme al pittore Corazza.
- 1 lettera, da Bologna, 2 dicembre 1931, 2 cc.
Ha saputo da Francesco Lanza che Navarra collaborerà alla rivista.
Chiede di inviargli un articolo al più presto.

Salvatore Ventrice ad Aurelio Navarra

Alunno di Aurelio Navarra a Messina (1929-1932)²⁴⁹.

- 9 lettere, da Genova, 12 gennaio 1971, 2 cc.; da Como, 25 dicembre 1972, 1 c.; 3 maggio 1973, 2 cc.; 24 maggio 1973, 1 c.; da Bari, 6 ottobre 1973, 1 c.; 17 ottobre 1973, 1 c.; 7 dicembre 1973, 1 c.; 28 gennaio 1974, 1 c.; 14 febbraio 1974, 1 c.
Per la maggior parte informano sulle vicende familiari di entrambi i corrispondenti.
- 17 lettere, da Bari, 30 aprile 1974, 1 c.; da Genova, 14 maggio 1974, 1 c.; 19 ottobre 1974, 1 c.; 14 dicembre 1974, 1 c.; 15 dicembre 1974, 1 c.; 29 dicembre 1974, 1 c.; 10 gennaio 1975, 1 c.; 19 marzo 1975, 2 cc.; 23 aprile 1975, 1 c.; 19 giugno 1975, 1 c.; 10 ottobre 1975, 1 c.; 3 novembre 1975, 2

²⁴⁹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

cc.; 10 aprile 1976, 1 c.; 2 maggio 1976, 1 c.; 22 novembre 1976, 1 c.; 25 gennaio 1977, 1 c.; 31 marzo 1977, 1 c.

Interamente riguardanti la malattia di Navarra e vicende familiari del figlio di Navarra, Francesco Luigi.

Maria Viaro Navarra a Giuseppe Longo

- 1 lettera, da Firenze, 31 agosto 1980, 1 c.
Propone la pubblicazione di una raccolta di saggi di Navarra.
- 1 lettera, da Firenze, 14 febbraio 1981, 1 c.
Ringrazia della pubblicazione²⁵⁰.
Attende cento copie del libro.
- 1 lettera, da Firenze, 7 maggio 1981, 1 c.
Ha portato personalmente il libro ad Alessandro Bonsanti che ha promesso una recensione.
Invia l'elenco delle persone alle quali spedire il libro in omaggio.

Mario Viezzoli ad Aurelio Navarra

Scrittore²⁵¹.

- 11 lettere, da Roma, 25 agosto 1940, 1 c.; 5 settembre 1940, 1 c.; 23 settembre 1940, 2 cc.; 3 dicembre 1940, 2 cc.; 9 dicembre 1940, 2 cc.; 29 dicembre 1940, 2 cc.; 4 aprile 1941, 2 cc.; 11 maggio 1941, 1 c.; 31 luglio 1941, 1 c.; 9 novembre 1941, 2 cc.; 17 dicembre 1941, 1 c.

²⁵⁰ A. NAVARRIA, *Saggi*, cit.

²⁵¹ Sezione n. 26 Corrispondenza.

Interamente riguardanti problemi scolastici di Navarra e suoi dubbi sul suo lavoro di critica letteraria.

- 17 lettere, da Terracina (LT), 15 gennaio 1942, 1 c.; 5 febbraio 1942, 1 c.; 7 febbraio 1942, 2 cc.; 16 febbraio 1942, 1 c.; 17 marzo 1942, 1 c.; 29 marzo 1942, 1 c.; 16 aprile 1942, 1 c.; 12 maggio 1942, 1 c.; [s. l.], 14 giugno 1942, 1 c.; 17 luglio 1942, 2 cc.; 30 luglio 1942, 1 c.; 1 settembre 1942, 1 c. ds.; 10 ottobre 1942, 2 cc. dss.; 24 novembre 1942, 1 c.; 27 dicembre 1942, 1 c.; da Roma, 9 gennaio 1943, 1 c.; 18 febbraio 1943, 1 c.

Per la maggior parte informano sugli studi di Viezzoli e sugli eventi della guerra.

Mario Viezzoli a Maria Viaro Navarra

- 5 lettere, da Terracina (LT), 24 gennaio 1942, 1 c.; 5 febbraio 1942, 1 c.; 16 febbraio 1942, 1 c.; da Roma, 19 marzo 1942, 1 c.; [s. l.], 10 giugno 1942, 1 c.

Per la maggior parte informano sugli eventi della guerra e sul malessere morale di Navarra.

Giuseppe Villaroel ad Aurelio Navarra

- 1 cartolina postale, da Chianciano Terme (SI), 11 settembre 1955

Invita Navarra a rivolgersi al nuovo Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Toscana, per il trasferimento a Firenze.

Giuseppe Zagarrio ad Aurelio Navarra

Poeta e critico letterario, nato a Ravanusa (AG) nel 1921. Fu direttore della rivista bolognese di pedagogia «Vox», di proprietà di Leonardi, e redattore della rivista di poesia «Quartiere» di Firenze dal 1958 al 1960²⁵².

- 1 lettera, [s. l.], 28 gennaio 1966, 1 c.
Ha ricevuto gli articoli di Navarra.
In merito alla critica letteraria italiana.
- 1 lettera, da Firenze, novembre 1967, 1 c.
Manifesta il suo apprezzamento sul lavoro di critica letteraria di Navarra.
- 1 lettera, [s. l.], 1 marzo 1968, 1 c.
Invia l'indirizzo di Gosta Andersson.

Raniero Zampetti ad Aurelio Navarra

Collega di Aurelio Navarra²⁵³.

- 1 lettera, da Albano Laziale (Roma), 2 giugno 1964, 1 c.
Insegna Scienze ad Albano Laziale, presso un Liceo Classico.

Mario Zangara ad Aurelio Navarra

Letterato, nato a Mineo (CT) nel 1895. Laureatosi in lettere all'Università di Catania nel 1921, dal 1939 insegnò Letteratura italiana e latina presso il Liceo Classico «Mameli» di Roma²⁵⁴.

²⁵² Giuseppe Zagarrio in *Chi scrive: repertorio bio-bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, cit.

²⁵³ Sezione n. 26 Corrispondenza.

²⁵⁴ M. ZANGARA, *Luigi Capuana*, Catania-Roma-Milano, Editrice La Navicella 1964, quarta pagina di copertina.

- 1 lettera, da Matera, 11 ottobre 1928, 2 cc.
In merito alla crisi della rivista «Lunario Siciliano» che ha cessato la pubblicazione da marzo 1928.
- 1 lettera, da Matera, 23 ottobre 1928, 2 cc.; 28 ottobre 1928, 2 cc.
In merito a vicende private di Navarraia.
- 1 lettera, da Matera, 12 novembre 1928, 2 cc.
In merito alla definizione di letterato forte e scettico, tagli da Navarraia.
- 1 lettera, da Matera, 20 gennaio 1929, 2 cc.
In merito a sue vicende private.
- 2 cartoline illustrate, da Sulmona (AQ), 31 dicembre 1930; 26 febbraio 1931
- 2 lettere, da Sulmona (AQ), [aprile-luglio 1931], 1 c.; [aprile-luglio 1931], 2 cc.
In merito alla sua collaborazione alla rivista «Lunario Siciliano» che, sotto la direzione di Stefano Bottari, fu stampata a Messina da aprile del 1931²⁵⁵.
- 2 cartoline illustrate, da Sulmona (AQ), 26 dicembre 1932; 23 dicembre 1933
- 1 lettera, [s. l.], 14 giugno 1941, 2 cc.
In merito alla critica letteraria.
- 1 lettera, [s. l.], agosto 1941, 2 cc.
Parlerà con Arnaldo Diemoz, redattore della rivista «Quadrivio», per sapere il motivo per cui non pubblica l'articolo di Navarraia, *Critica antidannunziana*²⁵⁶.
In merito alla critica letteraria.
- 1 lettera, da Napoli, 3 novembre 1941, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 cartolina illustrata, da Napoli, 4 settembre 1941
- 1 lettera, [s. l.], 27 dicembre 1941, 2 cc.
In merito alla sofferenza morale di Navarraia.

²⁵⁵ Cesserà nel luglio del 1931.

²⁵⁶ Vedi la lettera di Arnaldo Diemoz ad Aurelio Navarraia, da Roma, 24 ottobre 1941 (Sezione n. 26 Corrispondenza). L'articolo fu pubblicato su «Quadrivio» il 16 novembre 1941.

- 1 lettera, [s. l.], 16 gennaio 1942, 2 cc.
In merito al temperamento irrequieto ed amaro di Navarra.
- 1 cartolina postale, da Roma, 10 luglio 1942
Invia l'indirizzo di Enrico Falqui.
- 2 lettere, [s. l.], 4 giugno 1943, 2 cc.
Si sta dedicando allo studio della filosofia.
- 2 lettere, da Roma, 1 febbraio 1945, 2 cc.; 27 dicembre 1945, 1 c.
Interamente riguardanti eventi della guerra e le idee politiche di Zangara.
- 1 lettera, [s. l.], 27 luglio 1946, 2 cc.
Concorda con le idee di Navarra in merito all'insegnamento scolastico.
- 1 lettera, [s. l.], 12 ottobre 1946, 1 c.
Declina la proposta di Navarra di collaborare con lui alla redazione della bibliografia su Luigi Capuana.
- 1 lettera, [s. l.], 25 dicembre 1946, 2 cc.
Manifesta il suo apprezzamento sull'articolo di Navarra, *Giovanni Verga e la pura narrazione*, pubblicato sul quotidiano «Corriere d'Informazione» il 7 agosto 1946.
- 1 lettera, [s. l.], 30 giugno 1947, 2 cc.
Dà suggerimenti a Navarra in merito all'insegnamento.
- 1 lettera, [s. l.], 28 dicembre 1949, 2 cc.
In merito alla loro amicizia.
- 2 lettere, [s. l.], 11 marzo 1950, 1 c.; 24 dicembre 1950, 1 c.
In merito alla sua personalità e a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Roma, 23 gennaio 1951, 1 c.
Riferisce che Antonio Baldini si è reso disponibile a pubblicare l'articolo di Navarra, *Alfredo Panzini critico*, sulla rivista da lui diretta, «Nuova Antologia»²⁵⁷.
- 1 cartolina postale, da Roma, 23 marzo 1951
Ha letto *Parola di donna* di Luigi Capuana.

²⁵⁷ Pubblicato sul Fasc. 1802, 1951.

- 1 lettera, da Roma, 28 novembre 1952, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 cartolina postale, da Roma, 3 aprile 1953
In merito alla politica italiana.
- 1 cartolina postale, da Roma, 20 aprile 1953
In merito alla fede e alla vita eterna.
- 1 cartolina postale, da Roma, 7 novembre 1953
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 cartolina postale, da Roma, 27 novembre 1953
Legge l'epistolario di Giosue Carducci.
- 1 lettera, da Roma, 20 luglio 1954, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
Annuncia che farà un viaggio in Spagna.
- 1 lettera, da Roma, settembre 1954, 1 c.
In merito al suo viaggio in Spagna.
- 1 lettera, da Roma, 1 ottobre 1954, 1 c.
Esprime la sua opinione sull'articolo di Navarra, *I Malavoglia*, pubblicato nel 1954, sul numero 3 della rivista «Letterature Moderne».
- 2 lettere, da Roma, 12 novembre 1955, 2 cc.; 18 novembre 1955, 2 cc.
In merito alla critica verghiana.
- 2 lettere, da Roma, 14 ottobre 1956, 2 cc.; 23 ottobre 1956, 2 cc.
Esprime la sua opinione sugli articoli di Navarra, *Lettura del Mastro don Gesualdo*, pubblicato nel 1956, sull'annuario «Studi» dell'Istituto Tecnico Commerciale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» di Firenze, e *Spunti storici nel Mastro don Gesualdo*, pubblicato, sempre nel 1956, sul fascicolo 5 della rivista «Belfagor».
- 1 lettera, da Roma, 3 gennaio 1957, 1 c.
Esprime le condoglianze per la morte della madre di Maria Viaro Navarra.
- 1 cartolina postale, da Roma, 14 maggio 1957
In merito a vicende familiari di Navarra.
- 1 lettera, da Roma, 31 dicembre 1957, 2 cc.
In merito ai suoi studi.

- 1 cartolina postale, da Roma, 4 aprile 1958
In merito all'opera di Pasternak, *Il dottor Zivago*.
- 1 lettera, da Roma, 29 novembre 1958, 2 cc.
Riferisce che Navarra desidererebbe diventare Ministro della Pubblica Istruzione per operare riforme radicali nella scuola.
- 1 lettera, da Roma, 10 aprile 1961, 2 cc.
In merito alla religione cattolica.
- 1 lettera, da Roma, 31 maggio 1961, 1 c.
In merito alla loro amicizia.
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 7 gennaio 1962
- 1 lettera, da Roma, 13 febbraio 1962, 2 cc.
Si congratula per il premio letterario, «Premio Giovanni Verga», conferito a Navarra dal Comune di Vizzini nel 1961, per il saggio, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga*.
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 26 aprile 1962
- 1 lettera, da Roma, 30 luglio 1962, 1 c.
In merito alla loro amicizia.
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 1 settembre 1962
- 1 lettera, da Roma, 21 ottobre 1962, 1 c.
Ringrazia dell'invio del libro di Navarra, *Lettura di poesia nell'opera di Giovanni Verga* (Messina-Firenze, D'Anna, 1962).
- 1 lettera, da Roma, 5 marzo 1963, 1 c.
In merito alla figura di Giovanni Verga che emerge dall'epistolario.
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 28 aprile 1963
- 1 lettera, da Roma, 3 maggio 1964, 1 c.
Ha pubblicato un saggio su Luigi Capuana presso la Casa Editrice La Navicella di Catania.
- 1 lettera, da Roma, 21 novembre 1964, 1 c.
In merito ai suoi impegni scolastici.
- 4 lettere, da Roma, 22 gennaio 1965, 2 cc.; 13 marzo 1965, 3 cc.; 15 marzo 1965, 1 c.; 20 marzo 1965, 2 cc.
Interamente riguardanti i dubbi e la insoddisfazione di

Zangara in merito al suo libro su Luigi Capuana.

- 1 lettera, da Roma, 2 aprile 1965, 2 cc.
Ha letto un articolo di Aldo Camerino sul libro di Navarra, *Giovanni Verga* (Catania-Roma-Milano, La Navicella, 1964).
- 1 lettera, da Roma, 15 aprile 1965, 2 cc.
In merito alla sua personalità e a sue vicende familiari.
- 3 cartoline illustrate, da Roma, 22 giugno 1965; 6 settembre 1965; 15 ottobre 1965
- 1 lettera, da Roma, 13 marzo 1966, 2 cc.
In merito alla critica letteraria italiana.
- 1 lettera, da Roma, 20 maggio 1966, 2 cc.
Attende notizie sulla pubblicazione di Navarra in merito all'opera di Federico De Roberto.
- 1 lettera, da Roma, 6 ottobre 1966, 2 cc.
Ha visto alla televisione una rappresentazione delle *Baruffe chiozzate* di Goldoni; parla di verismo ante-litteram nella commedia goldoniana.
- 1 lettera, da Roma, 13 novembre 1966, 1 c.
Si congratula per le nozze del figlio di Navarra, Francesco Luigi.
- 1 lettera, da Roma, 17 marzo 1967, 1 c.
Si congratula per la nascita del nipote di Navarra, Andrea, avvenuta l'11 marzo.
- 1 cartolina illustrata, da Roma, 30 marzo 1967
- 1 lettera, da Roma, 5 ottobre 1967, 2 cc.
In merito al lavoro dei critici letterari.
- 1 lettera, da Roma, 3 novembre 1967, 1 c.
In merito alla fede e al cattolicesimo.
- 2 lettere, da Roma, 4 febbraio 1968, 2 cc.; 30 marzo 1968, 2 cc.
In merito a sue vicende familiari.
- 1 lettera, da Roma, 28 febbraio 1968, 2 cc.
Suggerisce a Navarra di non giudicare sé stesso.
Riporta in proposito alcune citazioni dai Padri della Chiesa.
- 1 lettera, da Roma, 3 aprile 1969, 2 cc.

Ricorda la sua giovinezza e la loro lunga e sincera amicizia.

Sarah Zappulla Muscarà ad Aurelio Navarra

Docente di letteratura italiana presso l'Università di Magistero di Catania²⁵⁸.

- 1 lettera, da Catania, 26 gennaio 1975, 1 c.
Chiede di potere leggere le lettere di Francesco Lanza a Navarra, per il suo saggio sulla storia della rivista «Lunario Siciliano».
- 1 lettera, da Catania, 24 settembre 1977, 1 c.
Annuncia di avere spedito due volumi su Francesco Lanza, da lei curati.

²⁵⁸ Sezione n. 26 Corrispondenza.

II. Inventario e regesto dei quaderni di appunti

I quaderni di appunti e le agende sono collocati presso l'Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Viesseux di Firenze nelle seguenti sezioni di materiali:

- Sezione n. 7 Cartellina rigida;
- Sezione n. 9 Agende;
- Sezione n. 10 Quaderni.

Per ogni quaderno e agenda riporto la corrispondente numerazione presente nell'elenco di tesi²⁵⁹, ad eccezione di quei quaderni e agende che vengono descritti per la prima volta.

I quaderni collocati della Sezione n. 10 recano, inoltre, il numero corrispettivo dell'elenco di consistenza del 2008 con la denominazione "Viesseux".

²⁵⁹ F. NAVARRIA, "Elenco dei quaderni di appunti", in EAD., *La libreria privata...*, cit., pp. 457-464.

Sezione n. 7 Cartellina rigida

“Alberi genealogici”, 62 pp., 30 cm (1 Tesi)

Copertina in broccata celeste: titolo in rosso sulla prima pagina.

Contiene: gli alberi genealogici delle famiglie Aragona, pp. 1-2, Borboni, pp. 23-40, Borgia, pp. 13-14, Capetingi, pp. 16-18, Cibo, p. 15, Estensi, p. 3, pp. 19-20, Gonzaga, p. 5, Medici, pp. 7-10, Merovingi, pp. pp. 21-22, Montefeltro, p. 4, Rurik, pp. 49-50, Sforza, pp. 11-12, Stuart, pp. 44-48, Tudor, pp. 41-43, Varano, p. 6 ; appunti storici sugli zar di Russia, pp. 51-54; note biografiche di scrittori del Settecento e dell'Ottocento, pp. 55-62.

Periodo di compilazione: non desumibile.

*Sezione n. 9 Agende*²⁶⁰

1 (20 Tesi)
[Agenda] “Banca Toscana 1959”, 100 pp., 22 cm²⁶¹

Copertina marrone chiaro similpelle.

Incipit: «Ancora una volta ho scritto delle lettere [...]».

Contiene: appunti di vita familiare (1952-1959), pp. 49-55, pp. 61-87, pp. 92-98; appunti per racconti e novelle, pp. 41-48, pp. 55-61, pp. 88-91; appunti sulle letture di Aurelio Navarra del 1959, pp. 1-4; note biografiche di familiari e letterati del Novecento, pp. 12-40; note critiche su Maria Tarnovsky, pp. 99-100; il testo della lettera di Aurelio Navarra al Sindaco di

²⁶⁰ Le agende, ad eccezione della prima, sono state ritrovate successivamente alla stesura della tesi di laurea e consegnate comunque con la donazione del 2007.

²⁶¹ Si tratta del quaderno di appunti descritto al n. 20 dell'elenco di tesi, ma che presso l'Archivio AB Vieusseux è stato collocato nella Sezione 9-Agende, insieme alle altre agende, e non nella Sezione n. 10 Quaderni. Il titolo è desunto dalla copertina.

Catania in risposta alla lettera di Vito Perroni al Sindaco di Catania, pubblicata in «La Sicilia» del 22 gennaio 1958, pp. 5-7; il testo dell'ultima lettera di Aurelio Navarra a Lina Perroni, con nota manoscritta di Navarra: «non pubblicata su L'Italia Letteraria di Roma dal direttore G. B. Angioletti forse dietro intervento del gerarca fascista Giuseppe Bottai che dicevano amico della famiglia Perroni», pp. 8-11.

Periodo di compilazione: 1952-1959.

2

[Agenda] “Banca Toscana 1960”, 123 pp., 22 cm²⁶²

Copertina marrone chiaro similpelle.

Con fogli sciolti manoscritti autografi di Aurelio Navarra, contenenti estratti di lettere di Clelia Ricci: 4 pp.

Incipit: «Lettere di Clelia malata del male di cui morì [...]».

Contiene: lettere di Clelia ed Ettore Ricci ad Aurelio Navarra, pp. 3-47, pp. 122-123; Appunti “I giorni dei morti: mio padre, Ettore [Ricci], Clelia [Ricci], Francesco Lanza”, contenente anche frammenti poetici, tra cui una poesia dedicata alla madre²⁶³ e una a Silvia Silvestri²⁶⁴, pp. 48-83.

Periodo di compilazione: [1960 e presumibilmente anni seguenti]

3

[Agenda] “Banca Nazionale del Lavoro” [1962], pp. da 1 gennaio a 14 marzo., 22 cm

Copertina rosso bordeaux similpelle.

Incipit: «Freschezza antelucana fra i primi garriti degli uccelli [...]».

²⁶² Il titolo è desunto dalla copertina dell'agenda.

²⁶³ Si tratta della poesia già citata in biografia.

²⁶⁴ Silvia Silvestri era stata compagna di ginnasio di Navarra, insieme a Mario Buonomo, Francesco Lanza e Alfio Berretta, e quest'ultimo gli dedicò una poesia, secondo quanto scrive Navarra.

Contiene: riflessioni sull'amore e scritti dedicati a donne amate con appunti letterari tratti da libri di Léon Blum, pp. da 1 gennaio a 14 marzo.

Periodo di compilazione: dal 1962.

4

“Agenda del Capo di Istituto” [della Società editrice internazionale 1963], pp. da rubrica AB al 1 novembre, 15 cm

Copertina verde similpelle.

Con foglio sciolto tagliato a metà, manoscritto autografo di Aurelio Navarra e contenente una sua lettera a Salvatore Ventrice, datata Ognissanti 1976.

Incipit: «Leggo: Ettore Janni: il cardinale Federico [...]».

Contiene: appunti letterari con indicazioni delle letture fatte; qualche appunto su gite scolastiche e private.

Periodo di compilazione: dal 1963.

5

[Agenda] “Ghisetti e Corvi” [1965]”, pp. dal 1 gennaio al 31 marzo, 21 cm

Copertina rossa similpelle.

Con foglietto manoscritto autografo della moglie Maria Viaro Navarra: “Appunti letterari in gran parte del 1965”.

Incipit: «Alessandro Benois scenografo, pittore russo [...]».

Contiene: appunti letterari e qualche nota diaristica di carattere familiare.

Periodo di compilazione: 1965.

6

[Agenda] “Editori Laterza” [1968]”, pp. dal 1 gennaio al 7 maggio, 21 cm

Copertina blu similpelle.

Con foglietto manoscritto autografo della moglie Maria Viaro

Navarrìa: “Appunti vari. Diari per me molto interessanti”.
Incipit: «Condizioni del divino (secondo Epicuro e Lucrezio) [...]».

Contenuto: appunti letterari con qualche nota diaristica a carattere familiare.

Periodo di compilazione: dal 1968.

7

“Agenda Ghisetti & Corvi” [1969], pp. da 1 a 8 gennaio, 21 cm

Copertina rosso amaranto similpelle.

Incipit: «L’esercito piemontese e l’esercito del Regno d’Italia [...]».

Contiene: Appunti storici relativi al Regno d’Italia e al Novecento fino all’8 settembre 1943.

Periodo di compilazione: dal 1969.

Sezione n. 10 Quaderni

1

(2 Tesi)

“Appunti di teologia e filosofia”, 34 pp., 21 cm

Copertina in broccia marrone: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti sull’avverismo, pp. 12-13, sui Cappadoci, pp. 3-4, sui sacramenti, pp. 5-7, pp. 18-25, pp. 30-34, sulla Chiesa ortodossa, pp. 8-9, sulle eresie del quarto secolo, pp. 1-2, sul realismo e sul nominalismo, pp. 14-17; lo scritto, *Benedetto Croce: il metodo filosofico*, pp. 26-27; terminologia kantiana, pp. 10-11, pp. 28-29.

Periodo di compilazione: 1950-1967.

2

(3 Tesi)

“Appunti su Leopardi”, 52 pp., 21 cm

Copertina in broccatura rosa in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: gli scritti *Il sentimento dell'infinito nei primi idilli leopardiani*, datato «Camerino la notte da sabato a domenica, 6-7 ottobre 1936», pp. 49-52, *Le sette strofe All'Italia di Giacomo Leopardi*, pp. 5-15, *Studio sull'opera di Giovanni Verga*, pp. 1-4; note e commenti alle poesie di Giacomo Leopardi, *Ad Angelo Mai*, pp. 16-23, *Alla sua donna*, p. 40, *A un vincitore nel pallone*, p. 26, *Bruto*, pp. 43-44, *La Ginestra*, pp. 35-39, pp. 45-48, *La notte delle Ricordanze*, pp. 41-42, *Nelle nozze della sorella Paolina*, pp. 24-25, *La quiete dopo la tempesta*, pp. 28-30, *Il sabato del villaggio*, pp. 31-34. Periodo di compilazione: 1923-1945.

3

(4 Tesi)

“Appunti su Pirandello”, 131 pp., 30 cm

Copertina in broccatura marrone: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Luigi Pirandello, pp. 1-95, pp. 100-123; bibliografia degli scritti di Luigi Pirandello, pp. 96-99, pp. 124-131.

Periodo di compilazione: anni Sessanta-1974.

4

(5 Tesi)

“Bibliografia degli scritti di Aurelio Navarra sull'opera di Verga”, 117 pp., 30 cm

Copertina cartonata beige in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Vittorio Alfieri, pp. 1-4, su Dante Alighieri, pp. 5-6, pp. 69-71, su Nino Berrini, pp. 65-68, su Mario Borsa, pp. 11-23, su Federico De Roberto, pp. 98-102, su Maria dell'Isola, p. 113, su Giuseppe Lipparini, pp. 110-112, su Alessandro Manzoni, pp. 24-30, pp. 43-45, su Aldo Palazzeschi, pp. 7-9, su Giovanni Papini, p. 56, su Francesco Pastonchi, pp. 31-55, su Nino Savarese, pp. 57-64, su Giovanni Verga, pp. 103-104; appunti sulle riviste francesi dal 1880 al

1914, pp. 105-109; bibliografia degli scritti di Aurelio Navarra su Giovanni Verga, pp. 114-117; bibliografia degli scritti di Mario Borsa, p. 10, di Federico De Roberto, pp. 85-97, di Francesco Pastonchi, pp. 72-84.

Periodo di compilazione: 1941-1962.

5

(6 Tesi)

“Bibliografie”, 99 pp., 30 cm

Copertina in broccia marrone: titolo in nero sulla prima pagina. Contiene: bibliografia degli scritti di Felice Cameroni, pp. 25-53, di Luigi Capuana, pp. 82-99, di Alexandre Dumas, pp. 1-24, di Alessandro Manzoni, pp. 54-68, Guy de Maupassant, 69-81.

Periodo di compilazione: anni Cinquanta-Sessanta.

6

(7 Tesi)

“Cronologia, 1248-1295”, 44 pp., 30 cm

Copertina in broccia celeste: titolo in blu sulla prima pagina. Contiene: cronologia degli anni 1248-1295 e relative notizie storiche, pp. 1-44.

Periodo di compilazione: non desumibile.

7

(8 Tesi)

“Cuoco e D’Annunzio”, 59 pp., 30 cm

Copertina in broccia celeste: titolo in nero sulla prima pagina. Contiene: appunti su John Byron, pp. 56-59, su Vincenzo Cuoco, pp. 32-37, su Gabriele D’Annunzio, pp. 2-18, pp. 22-31, su Pietro Giannone, pp. 38-43, su Francesco Lomonaco, pp. 44-46, p. 55; le recensioni dei libri, Luigi Foscolo Benedetto, *Il Cantico di Frate Sole*, Firenze, Sansoni, 1941, pp. 19-21, e, Francesco Lemmi, *Nelson e Caracciolo e la repubblica napoletana*, Firenze, Regio Istituto di Studi Superiori, pp. 47-54; lo scritto, *L’esercito italiano in Siberia, 1918-1919*, p. 1.

Periodo di compilazione: anni Venti-Quaranta.

8

(9 Tesi)

“Dizionario filosofico”, 93 pp., 30 cm

Copertina cartonata beige in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti sul buddismo, pp. 17-21, sulla cosmogonia mosaica, pp. 1-4, sulle divinità greche, pp. 90-93, su Immanuel Kant, p. 8, pp. 62-63, sullo Scisma Orientale, pp. 22-25, sulla terminologia aristotelico-tomistica, pp. 9-10, pp. 34-40, sulla terminologia di Pasquale Galluppi, pp. 59-61, sui trasformisti cattolici, pp. 5-7, sugli uomini al tempo di Caterina II, pp. 26-27, sugli uomini protagonisti della Riforma, pp. 28-29; note biobibliografiche di Isaia Ascoli, pp. 53-55, Massimo Bontempelli, pp. 41-43, p. 89, Giovanni Camerana, p. 44, pp. 47-48, Chateaubriand, pp. 85-86, Dostoevskij, pp. 73-84, Giulio Gianelli, pp. 45-46, Alessandro Manzoni, pp. 87-88, Ippolito Nievo, pp. 56-58, pp. 64-72, Alfredo Oriani, pp. 49-52, Jean-Jacques Rousseau, pp. 30-33; le recensioni dell'articolo, Antonio Bruers, *D'Annunzio e il moderno spirito italiano*, in «L'idea moderna», 1911, pp. 11-12, e del libro, Giuseppe Tucci, *Tra giungle e pagode*, La Libreria di Stato, 1943, pp. 13-16.

Periodo di compilazione: anni Venti-Quaranta.

9

(5 *Vieusseux*) – (19 Tesi)

“Frammenti di Diario e Noterelle. Quaderno di Aurelio Navarra dello Studente”, 239 pp., 23 cm

Conservato in scatola marrone insieme al “Quaderno” (2-Tesi), descritto come segue nell'elenco di consistenza del Gabinetto Vieusseux: “Scatola marrone contenente quaderno copertina nera, adesivo «Appunti-Q-2», descritto nell'elenco di Francesca Navarra quale n. 19, quaderno 4, 239 pp., pag. 128²⁶⁵.”

Copertina nera in brossura con piatto staccato.

²⁶⁵ Si tratta di due quaderni, uno squinternato, databile 1932-1934, n. 17 nella

Sul frontespizio del quaderno: nota manoscritta autografa della moglie Maria Viaro Navarra, «Appunti per novelle – corrispondenza e diari relativi a M. di Catanzaro. Le pagine aggiunte sono di M. Emma Alaimo».

Con foglio manoscritto autografo della moglie Maria Viaro Navarra che contiene la seguente nota: «Contiene 2 quaderni con “frammenti di diario e noterelle” 1922-1934²⁶⁶. I quaderni sono inspiegabilmente sciupati. Non ho potuto abbondare in borotalco per non rendere lo scritto illeggibile. Le note a parte sono di M. Emma Alaimo che ha pazientemente letto questi ed altri diari nel 1983-194».

Con fogli di appunti e note manoscritti autografi di Emma Alaimo: 54 pp.

Incipit: «Ho bisogno di sentire il cielo [...]».

Contiene: appunti per racconti e novelle, pp. 21-56, pp. 78-84, pp. 157-164; pagine autobiografiche datate 1917-1933, pp. 1-11, pp. 13-16, pp. 18-20, pp. 57-77, pp. 86-156, pp. 165-180, pp. 225-239; tre poesie mancanti di titolo: una del 1927²⁶⁷, p. 85, una del luglio del 1929, p. 17, una dell'agosto del 1929, p. 12; il testo di quindici lettere di Aurelio Navarra a Maria Visconti di Catanzaro, datate 1923, pp. 181-224.

Periodo di compilazione: 1917-1933.

10

(10 Tesi)

“Lettere di Giovanni Verga e Luigi Capuana a Ferdinando Di Giorgi”, 119 pp., 30 cm

Copertina in broccata marrone: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Charles Baudelaire, pp. 94-97, su Paul

tesi già cit., e un altro, con copertina nera intitolato “Frammenti di diario e noterelle”, databile 1917-1933, che nella tesi cit. avevo indicato come n. 19.

²⁶⁶ La datazione non corrisponde esattamente perché nel quaderno sono contenuti appunti dal 1917.

²⁶⁷ La poesia è citata nella lettera di Francesco Lanza ad Aurelio Navarra, da Valguarnera, 15 febbraio 1922 (Sezione n. 26 Corrispondenza) ed è stata citata nella biografia con un breve cenno alle diverse stesure.

Bourget, pp. 74-93, pp. 98-104, su Giovanni Verga, pp. 105-119; nota biografica su Ferdinando Di Giorgi, pp. 31-34; bibliografia delle novelle di Luigi Capuana, pp. 50-61; commento alle opere di Federico De Roberto, pp. 62-73; il testo di dieci lettere di Luigi Capuana a Ferdinando Di Giorgi, pp. 35-46, di quattro lettere di Neera a Ferdinando Di Giorgi, pp. 47-49, di trentacinque lettere di Giovanni Verga a Ferdinando Di Giorgi, pp. 1-30.

Periodo di compilazione: 1962-1965.

11

(11 Tesi)

“Lettere di Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico De Roberto: testimonianze e bibliografia”, 212 pp., 30 cm

Copertina cartonata in tela beige e carta marmorizzata.

Contiene: bibliografia degli scritti di Aurelio Navarra dal 1920 al 1967, pp. 118-125; il testo delle lettere di Luigi Capuana, Federico De Roberto e Giovanni Verga, pp. 1-117, pp. 126-212.

Periodo di compilazione: seconda metà degli anni Cinquanta-anni Settanta.

12

(9 *Vieusseux*)

“Letture 1938”, 282 pp., 21 cm

Copertina in broccato nera.

Sul frontespizio autore e titolo in nero manoscritti autografi di Aurelio Navarra: «Aurelio Navarra, Letture – 1938 -».

Incipit sul verso di copertina: «L'ignorance entraine la crudité [...]».

Contiene: appunti letterari e di natura storica, pp. 1-282, verso di copertina, frontespizio, terza di copertina.

Periodo di compilazione: dal 1938.

13

(11 *Vieusseux*)

«Letture di critica leopardiana e manzoniana», 329 pp., 20 cm

Copertina in brossura nera.

Sul frontespizio autore e titolo in nero manoscritti autografi di Aurelio Navarra: «Aurelio Navarra, Letture – 1938 -».

Incipit sul verso della copertina: «Edizione critica di Fr. Moroncini 1935 [...]».

Contiene: appunti letterari su Leopardi e Manzoni con cronologie biografiche e genealogie, pp. 1-329, verso di copertina, frontespizio, terza di copertina.

Periodo di compilazione: Anni Trenta-Quaranta.

14

(12 Tesi)

“Marx e il marxismo”, 36 pp., 30 cm

Copertina in brossura celeste: titolo in rosso sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Marx, pp. 1-5, sul marxismo, pp. 6-36.

Periodo di compilazione: non desumibile.

15

(3 *Vieusseux*)

[Il Milione. Quaderno scolastico enciclopedico]²⁶⁸, 10 pp., 20 cm

Copertina azzurra con titolo “Il Milione. Quaderno scolastico enciclopedico”.

Incipit: «Su la composizione dei Fratelli Karamazov. Dalle ultime lettere di Dostojevski (Torino, Paolo Boringhieri, luglio 1961)».

Contiene: appunti letterari sulla pubblicazione: di F. DOSTOEVSKIJ, *Ultime lettere 1878-1881*, Torino, Paolo Boringhieri 1961, pp. 2-10.

Periodo di compilazione: dal 1961.

16

(13 Tesi)

“Note dantesche”, 87 pp., 30 cm

²⁶⁸ Descrizione desunta dalla copertina e frontespizio.

Copertina cartonata in tela beige e carta marmorizzata.

Contiene: appunti su Dante Alighieri, pp. 1-87.

Periodo di compilazione: anni Venti-Settanta²⁶⁹.

17

(14 Tesi)

“Note e appunti sul Manzoni”, 330 pp., 30 cm

Copertina cartonata in tela beige e carta marmorizzata.

Contiene: appunti su Massimo Bontempelli, pp. 288-294, su Luigi Capuana, pp. 171-215, su Federico De Roberto, pp. 249-273, su Francesco Lanza, pp. 303-304, su Alessandro Manzoni, pp. 1-113, su Marino Moretti, p. 302, su Luigi Pirandello, pp. 216-248, pp. 274-281, pp. 295-301, su Giovanni Verga, pp. 282-287, pp. 305-330; bibliografia degli scritti di Aurelio Navarra dal 1920 al 1968, pp. 114-170.

Periodo di compilazione: fino al 1968.

18

(15 Tesi)

“Polemica sul Romanticismo: appunti sul Manzoni”, 22 pp., 21 cm

Copertina in broccata beige in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti storici sulla questione orientale dalla pace di Parigi alla pace di Berlino, pp. 10-21; bibliografia delle pubblicazioni riguardanti gli studi biblici, p. 22; cronologia della vita di Cavour, pp. 1-9.

Periodo di compilazione: non desumibile.

19

(1 Vieusseux)

[Quaderno], 24 pp., 20 cm

²⁶⁹ Non è possibile specificare ulteriormente l'arco cronologico, visto che l'opera di Dante fu costantemente oggetto di studio da parte di Navarra.

Copertina beige e verde simil-paglia.

Incipit: «pag. 358 Malati di patria, malati d'Italia»

Contiene: appunti su opere e arte di Giovanni Verga, pp. 2-24.

Periodo di compilazione: non desumibile.

20

(2 *Vieusseux*)

[Quaderno], 38 pp., 20 cm

Copertina beige e verde simil-paglia.

Incipit: «Notizie biografiche e tavole genealogiche»

Contiene: appunti letterari con note biografiche e tavole genealogiche, pp. 8-38.

Periodo di compilazione: non desumibile.

21

(5 *Vieusseux*) – (17 *Tesi*)

[Quaderno], 106 pp., 23 cm

Conservato in scatola marrone insieme al “Frammenti di Diario e Notarelle”, descritto come segue nell’elenco di consistenza del Gabinetto Vieusseux: “Scatola marrone contenente quaderno copertina nera, adesivo «Appunti-Q-2», descritto nell’elenco di Francesca Navarra quale n. 19, quaderno 4, 239 pp., pag. 128²⁷⁰.”

Copertina in brossura nera.

Quaderno squinternato.

Con fogli di appunti e note manoscritti autografi di Emma Alaimo: 2 pp.

Incipit: «Carissimo – avrei preferito ignorare la tua venuta [...]».

Contiene: il testo di ventiquattro lettere di Aurelio Navarra a Maria Visconti, datate 1932-1934, pp. 1-106.

Periodo di compilazione: 1932-1934.

²⁷⁰ Si tratta dei due quaderni già cit.

22*(6 Vieusseux)*

[Quaderno], 171 pp., 20 cm

Copertina rossa con fiori in oro.

Incipit: «Ernesto Giacomo Parodi, Poesia e Storia nella Divina Commedia [...]».

Contiene: appunti letterari sulla pubblicazione di E. G. Parodi, *Poesia e Storia nella Divina Commedia*, Napoli, Francesco Perrella 1921, pp. 1-8; appunti di critica dantesca e su divina commedia, pp. 9-54; appunti di letteratura medievale, pp. 167-171.

Periodo di compilazione: non desumibile.

23*(12 Vieusseux)*

[Quaderno] 280 pp., 16 pp., 20 cm

Copertina in broccata nera.

Prime 48 pp. strappate.

Testo manoscritto autografo di Aurelio Navarra presente nei due sensi del quaderno.

Incipit sul verso della copertina: «Raro che abbia il senso della propria colpa [...]».

Incipit a p. 49: «[...] l'amante, quella che non ignora [...]».

Incipit nel senso inverso del quaderno:

Contiene: 48 paragrafi di appunti a carattere amoroso, estratti da lettere, presumibilmente dal carteggio con Maria Visconti di Catanzaro, pp. 49-276; appunti letterari, pp. 277-280, verso di copertina, frontespizio, terza di copertina, pp. 1-16 (nel senso opposto del quaderno).

Periodo di compilazione: non desumibile.

24*(7 Vieusseux) – (18 Tesi)*

[Quaderno con adesivo “Appunti Q-3”], 26 cc., 20 cm

Copertina in broccata nera.

Con foglio manoscritto autografo di Emma Alaimo: 2pp.

Incipit: «Non c'è gusto a rimaner solo con lui [...]».

Contiene: il testo di ventidue lettere, presumibilmente inventate, di una donna a Sergio (sul recto delle carte); il testo di ventidue lettere di Sergio che firma con lo pseudonimo di Lucio (sul verso delle carte).

Periodo di compilazione: anni Venti-Trenta²⁷¹.

25 (10 *Vieusseux*) – (21 *Tesi*)
[Quaderno con adesivo «Appunti Q-6»], 28 pp., 21 cm

Copertina grigio verde.

Con foglietto manoscritto autografo della moglie Maria Viaro Navarra «Clelia Ricci 1897-1927».

Incipit: «Invano ho desiderato (e voluto – e atteso – e sperato) [...]».

Contiene: appunti su Anton Pavlovic Cehov, p. 28; una poesia mancante di titolo, pp. 1-3; ricordi di Clelia Ricci, p. 5, 11-20; ricordo della morte della madre di Navarra, pp. 21-22; ricordi familiari e riflessioni su sé stesso, pp. 23-25; lo scritto, *Conversazioni e lettere*, saggio sulla situazione della critica letteraria in Italia, p. 6.

Periodo di compilazione: dopo il 3 novembre 1927-prima metà degli anni Cinquanta²⁷².

26 (8 *Vieusseux*)
“Quaderno di Comento dei Sepolcri di Ugo Foscolo», 318 pp., 20 cm

Copertina in broccata nera.

Incipit sul verso di copertina: «Marucelliana 4 G VII 2 [...]».

²⁷¹ L'intenzione di Navarra di scrivere novelle, racconti, romanzi epistolari, si colloca soltanto in questo ventennio, nel quale peraltro pubblicò alcuni articoli di narrativa.

²⁷² È possibile attribuire la data post-quem, poiché Clelia Ricci, fidanzata di Navarra, morì il 3 novembre 1927.

Contiene: appunti letterari sui *Sepolcri* di Foscolo, pp. 1-318, verso di copertina, frontespizio, terza di copertina.

Periodo di compilazione: non desumibile.

27

(22 Tesi)

“Scritti”, 198 pp., 30 cm

Copertina cartonata celeste: titolo in nero sulla prima pagina.

Sulla seconda pagina di copertina: etichetta: «Cartoleria Gaetano Landi Succ. Ditta S. Venturini, Siena Via di Città 7».

Contiene: bibliografia degli scritti di e su Adolfo Albertazzi, pp. 99-106, Riccardo Bacchelli, pp. 161-163, Giovanni Berchet, p. 167, Massimo Bontempelli, pp. 145-151, Luigi Capuana, pp. 137-140, Benedetto Croce, pp. 193-198, Grazia Deledda, pp. 63-76, Federico De Roberto, pp. 180-183, Francesco Gaeta, pp. 155-156, p. 158, Guido Gozzano, pp. 93-98, Ettore Janni, pp. 141-142, pp. 159-160, pp. 175-176, Marino Moretti, pp. 121-132, Ippolito Nievo, p. 166, Ugo Ojetti, pp. 133-136, Domenico Oliva, pp. 143-144, Alfredo Panzini, pp. 107-120, Giovanni Pascoli, pp. 77-92, Francesco Pastonchi, pp. 168-174, Silvio Pellico, pp. 164-165, Giovanni Pozza, pp. 152-154, Piero Maria Rosso di San Secondo, pp. 177-179, Nino Savarese, pp. 191-192, Ardengo Soffici, pp. 157-158; bibliografia degli scritti apparsi sulla rivista «Marzocco» di Firenze dal 1899 al 1917, pp. 184-190; pseudonimi di giornalisti italiani dell'Ottocento, p. 154

Periodo di compilazione: anni Quaranta- Cinquanta.

28

(23 Tesi)

“Sintassi italiana e latina”, 23 pp., 21 cm

Copertina in broccata rosa in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina. Quaderno a fogli sciolti.

Contiene: appunti di sintassi italiana e latina, pp. 1-12, pp. 19-23; notizie storiche relative agli anni 1807-1808, 1887-1891, pp. 13-18.

Periodo di compilazione: non desumibile.

29 (4 *Vieusseux*)
“Soliloquio d’amore a Maria”, 74 pp., 21 cm

Copertina beige in brossura: autore e titolo in nero, manoscritti autografi di Aurelio Navarra, «A. Navarra, Soliloquio d’amore a Maria».

Con foglietto di appunti e note, manoscritto autografo di Emma Alaimo, datato 20 aprile 1983.

Incipit: «Soliloqui d’amore a Maria».

Contiene: lettere a Maria Visconti di Catanzaro e riflessioni sull’amore.

Periodo di compilazione: 1923-anni Trenta.

30 (24 *Tesi*)
“Studi”, 102 pp., 30 cm

Copertina in brossura marrone: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti storici sull’Italia dal 1861 al 1946, pp. 83-102; appunti su Chrétien de Troyes, pp. 1-4, su Ugo Foscolo, pp. 15-16, pp. 23-29, su Immanuel Kant, pp. 5-14, su Vittorio Malamani, pp. 17-22; note biografiche di scrittori dell’Ottocento e del Novecento, pp. 35-82; lo scritto *La fine del realismo in Germania: Bourget e Thomas Mann*, pp. 30-34; studi etimologici di Giacomo Devoto, pp. 23-24.

Periodo di compilazione: non desumibile.

31 (25 *Tesi*)
“Studiando l’opera di Dante”, 78 pp., 21 cm

Copertina in brossura beige in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti sui passi dimostrativi della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, presi durante le lezioni di letteratura italiana della Facoltà di Lettere dell’Università di Catania, tenute

dal Prof. Attilio Momigliano, pp. 1-16, pp. 27-32, pp. 55-57, pp. 62-78; appunti su Guido di Montefeltro, pp. 17-22, pp. 39-44; commento all'opera di Ugo Foscolo, *Discorso sul testo e su le opinioni prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Divina Commedia*, Londra, Pickering, 1825, datato «Siracusa 23 novembre 1928», pp. 45-54; gli scritti *Il canto decimo dell'Inferno*, datato «23 ottobre 1926», pp. 36-38, *Carducci: la Chiesa di Polenta*, pp. 23-26, *Il quinto canto dell'Inferno e Francesca da Rimini*, pp. 33-35; la traduzione dell'epistola a Can Grande della Scala, pp. 58-61.

Periodo di compilazione: 1920-1928.

32

(26 Tesi)

“Studi su Federico De Roberto, Bourget, realismo”, 56 pp., 30 cm

Copertina cartonata celeste: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: analisi e commento delle opere di Paul Bourget, pp. 26-56; appunti sul realismo e verismo, pp. 22-25; bibliografia degli scritti critici su Federico De Roberto, pp. 1-14; lo scritto, *La corte d'amore di Franz von Rodrich e compagni*, pp. 15-21.

Periodo di compilazione: 1940-1965.

33

(27 Tesi)

“Studi sulla letteratura italiana”, 193 pp., 30 cm

Copertina cartonata celeste: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Dante Alighieri, pp. 1-21, pp. 87-88, su Luigi Capuana, pp. 89-114, su Carlo Cattaneo, pp. 162-164, su Gabriele D'Annunzio, pp. 61-81, su Massimo d'Azeglio, pp. 27-34, su Antonio Fogazzaro, pp. 35-44, su Alfredo Panzini, pp. 137-150, su Cesare Pascarella, pp. 82-86, su Giovanni Pascoli, pp. 165-177, su Jacopo Sannazaro, pp. 21-26, su Niccolò Tommaseo, pp. 151-161, su Giovanni Verga, pp. 45-60, pp. 133-136, pp. 178-186; bibliografia degli scritti di Federico De Roberto, pp. 187-188, di Giovanni Verga, pp. 189-193.

Periodo di compilazione: anni Quaranta-Settanta.

34 *(28 Tesi)*

“Studi sulla vita e l’opera di Foscolo; Appunti storici”, 199 pp., 30 cm

Copertina cartonata celeste: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Ugo Foscolo, pp. 127-166, su Leonardo da Vinci, pp. 167-168, pp. 172-174, sul Rinascimento, pp. 175-199; dati statistici sulla Lombardia del 1830, pp. 169-171; notizie storico-letterarie sull’Ottocento, pp. 1-126.

Periodo di compilazione: anni Quaranta-Sessanta.

35 *(29 Tesi)*

“Studi su Verga: lettere, testimonianze, bibliografia”, 184 pp., 30 cm

Copertina in broccata beige in cornice di quattro pezzi: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: appunti su Luigi Capuana, pp. 47-52, pp. 61-66, pp. 114-117, su Emilio Del Cerro, pp. 157-160, su Federico De Roberto, pp. 110-112, su Vincenzo Linares, pp. 139-142, su Giovanni Verga, pp. 1-46, pp. 53-60, pp. 67-101, p. 113, pp. 143-156, pp. 161-184; appunti sul teatro in vernacolo fiorentino, pp. 130-131; bibliografia degli scritti di e su Giovanni Verga, pp. 102-109, pp. 118-119, pp. 132-138; notizie biografiche di artisti e poeti catanesi dell’Ottocento, pp. 120-129; .

Periodo di compilazione: anni Cinquanta-Settanta.

36 *(30 Tesi)*

“Verga...”, 193 pp., 30 cm

Copertina in broccata beige: titolo in nero sulla prima pagina.

Contiene: bibliografia degli scritti su Federico De Roberto, pp. 183-186, di Salvatore Farina, 1846-1918, pp. 190-193, di e su Giovanni Verga, pp. 55-66, pp. 100-102, pp. 162-169; com-

menti analitici delle opere di Giovanni Verga, pp. 1-54, pp. 67-99, pp. 103-161, pp. 170-182, pp. 187-189; la recensione del libro, Giovanni Verga, *I Malavoglia*, a cura di Nicola Scarrano (Napoli, Vale latina, 1914), p. 66.

Periodo di compilazione: anni Cinquanta-1961.

III. Elenco dei nomi dei corrispondenti²⁷³

Abetti, Giorgio	Castellani, Leonardo
Alaimo, Emma	Cecchi, Emilio
Ampola, Filippo	Cenni, Raul
Anchieri, Ettore	Civardi, Ernesto
Assirelli, Mario	Comes, Salvatore
Baldini, Antonio	Consoli, Giovanni
Baraini, Maria	Cottarelli Gaiba, Vera
Baraldi, Ida	Cusimano, Giuseppe
Barbina, Alfredo	Daniti, Franco
Bartoccini, Bruno	D'Anna, Guido
Basile, Nicola	Dell'Agata, Carla
Baspi, Antonio	De Meijer, Pieter
Bemporad, Azeglio	De Roberto, Diego
Bernari, Carlo	De Roberto, Paola
Berretta, Alfio	Di Bello, Luca
Bidolli, Antonio	Diemoz, Arnaldo
Blandini, Arcangelo	Di Giorgi Bono, Michela
Blandini, Lucio	Falqui, Enrico
Bocelli, Arnaldo	Fatarella, Sergio
Bonsanti, Alessandro	Fede, Carmelo
Borsa, Giorgio	Flora, Francesco
Borsa, Mario	Fortunato, Giustino
Bottari, Stefano	Frasson, Giovanni Alberto
Brancati, Vitaliano	Fusco, Eugenio
Brunoli, Giancarlo	Gandini, Mario
Buonomo, Mario	Gatti, Guglielmo
Caccialupi, Rosetta	Gentile, Fortunato
Camerino, Aldo	Giachery, Emerico
Campanella, Giuseppe	Giusto, Francesco
Campanella, Mariannina	Grana, Gianni
Candela, Mercurio	Gravone, Luisa
Caponi, Giuliano	Greco, Giuseppe

²⁷³ I nomi dei corrispondenti sono estrapolati dall'inventario dell'epistolario.

Guarnaccia, Ernesta	Navarra, Francesco Luigi
Guglielmino, Francesco	Negri, Ada
Guver, E.	Niceforo, Alfredo
Interlandi, Emilio	Niceforo Maggiore, Concetti-
Interlandi, Telesio	na
Ippolito, Francesco	Oltrami, Piera
Lanza, Attilio	Orlandi, Rita
Lanza, Francesco	Otter, Dino
Lanza, Giuseppe	Palatroni, Francesco
La Spina, Cristoforo	Pancrazi, Pietro
Lastraioli, Giuliano	Pansini, Domenico
Lombardo Radice, Giuseppe	Panzini, Piero
Longo, Giuseppe	Pappalardo, Salvatore
Lopez, Guido	Patanè, Giuseppe
Lopez, Sabatino	Pecchioli, Nicla Paola
Lo Vecchio Musti, Manlio	Peluso, Silvio
Lueri, Luero	Pernicone, Vincenzo
Madrignani, Carlo A.	Pescetto, Alberto
Magri, Domenico	Pescio, Amedeo
Manzella Frontini, Gesualdo	Petrini, Mario
Manzoni, Angelo	Pettinato, Concetto
Marescalchi, Giannino	Platania, Giovanni
Mattei, Marco	Poggi, Nello
Matteucci, Maria	Poli, Gabriella
Mazzone, Alfredo	Prezzolini, Giuseppe
Meli, Piero	Privitera, Carmelo
Momigliano, Attilio	Privitera, Pietro
Montemaggi, Loretta	Puglisi, Filippo
Moretti, Marino	Quilici, B.
Munna, Giuseppe	Rambelli, Antonietta
Munna, Giuseppe, medico	Raya, Gino
Musco, Angelo	Renzoni, Evaristo
Musumarra, Carmelo	Restivo, Franco
Nanni, Francesco	Ricci, Clelia
Naselli, Carmelina	Ricci, Ettore
Navarra, Francesco	Ricci Bonasi, Maria Gugliel-

mina	Tambini, Vincenzo
Rivosecchi, Mario	Titta Rosa, Giovanni
Romiti, Bruno	Tomassetti, Giovanni
Rossi, Tosaldo	Tosi, Luy
Rosso, Giovanni	Trombatore, Gaetano
Russo, Carlo Ferdinando	Ugolini, Ermanno
Russo, Luigi	Valgimigli, Manara
Salvadori, Giulio	Vallecchi, Enrico
Salvini, Luisa	Valodina, Inna
Santostasi, Mario	Varaldo, Alessandro
Savarese, Maria	Vecchietti, Giorgio
Savarese, Nino	Ventrice, Salvatore
Scuderi, Ermanno	Viaro Navarra, Maria
Serantini, Francesco	Viezzoli, Mario
Silva Ippolito, Maria	Villaroel, Giuseppe
Soffici, Ardengo	Zagarrio, Giuseppe
Spagnoli Rigo, Antonia	Zampetti, Raniero
Spitoni, Pietro	Zangara, Mario
Strocchi, Teresa	Zappulla Muscarà, Sarah

APPENDICE
CARTE VERGHIANE

L'appendice si apre con la trascrizione dell'articolo con cui Aurelio Navarria raccontò, per la prima volta nel 1955, il suo incontro con Giovanni Verga, avvenuto nel gennaio 1922 pochi giorni prima che lo scrittore catanese morisse.

Ho ritenuto poi di inserire in questa sezione brani significativi e inediti di critica verghiana, estratti sia dai quaderni di appunti e dalle agende di Navarria che dalle lettere del suo epistolario o di altri carteggi.

In chiusura di appendice si trova la riproduzione digitalizzata di alcune pagine della sua tesi di laurea, *Bozza per uno studio su Verga*.

I - Visita a Giovanni Verga¹

Verga vuol conoscerti, avendo saputo che ne hai studiato l'opera — mi disse Giuseppe Lombardo Radice dopo il mio esame di laurea, alla fine del novembre del '21. — Perché dargli scomodo con una mia visita? — risposi. — Non saprei nemmeno come chiamarlo. «Senatore» sarebbe assurdo. Maestro di vita e di umanità è per me veramente, come ogni grande poeta. Però a dirgli «maestro» parrebbe che mi vantassi implicitamente di un'ispirazione all'arte, su la via da lui tracciata, e questo non è. Immagini poi se mi venisse detto: signore, o signor Verga...

Non era scontentezza né superbia la mia, ma timidezza insieme con un gran rispetto. Non presumevo nulla di me, ma stimavo una profanazione giovare di un'opera poetica per ricavarne una tesi di laurea o un titolo per concorsi. Dopo quattr'anni di obbligatorio analfabetismo militare anch'io, a guerra finita, avevo dovuto liberarmi degli esami ritardati all'università e presentare in fine un fascicolo manoscritto con il solito titolo: tesi di laurea. Le sue poche pagine si riferivano all'opera di Verga; però non avevo detto nulla della concordanza ideale che avevo sentito fra i tragici greci e i momenti di altissimo canto del poeta moderno, fra la prosa greca e la sua; e non mi ero giovato dello studio paziente fatto sul testo

¹ Con questo titolo l'articolo fu pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» l'8 febbraio 1955, mentre con altro titolo ma identica stesura, *Nello studio di Verga i ritratti di Ibsen e di Tolstoj*, vide la luce sul quotidiano «La Nazione» il 17 gennaio 1955. Il racconto sarà poi raccolto nei volumi di Aurelio Navarra, *Giovanni Verga*, pubblicato dalla Editrice La Navicella nel 1964, e *Annotazioni verghiane e pagine staccate*, dell'editore Sciascia, nel 1976, dove però viene erroneamente indicata come data di pubblicazione dell'articolo il 1954 anziché il 1955.

confrontando parola per parola le due edizioni del *Mastro don Gesualdo* e le due edizioni delle *Rusticane*. Soltanto avevo scritto un articolo sulle correzioni delle *Rusticane* nell'edizione vociana del '20, pubblicato su la rivista del Lombardo Radice *L'Educazione Nazionale* e un altro sul primo *Mastro don Gesualdo*, senza che mi passasse per la mente di mandarne una copia allo scrittore.

Della visita doverosa, quindi, a furia di rimandi non avevo fatto nulla ancora nel gennaio successivo. Venne in quei giorni a Catania un pianista polacco a dar dei concerti, già discepolo e amico di Boito; e Verga, che pure gli era amico, trascorse con lui e altri conoscenti, fra i quali il Lombardo Radice, una lieta serata. Così il Lombardo Radice ebbe modo di nuovamente accennare al timido giovane che non aveva osato ancora presentarsi allo scrittore glorioso, e Verga ripeté il desiderio di conoscerlo per rendergli grazie dello studio su la propria opera.

Bisognò che andassi in ogni modo, e in un pomeriggio grigio e piovoso di quel gennaio del '22 salii le scale del palazzo Verga in via Sant'Anna, senza mancare di un minuto, si capisce, all'ora fissata. Però il servitore che mi accolse, mi chiese di attendere, perché lo scrittore riposava ancora. Sa, disse, adesso dorme poco e quando capita. Mi ha dato ordine di svegliarlo, ma non ho cuore di farlo... Preferii di far ritorno di lì a un'ora, invece di attendere in salotto. Il servitore questa volta mi fece passare subito nello studio. Fui colpito da una fotografia di Ibsen e da una di Tolstoj, incorniciate bellamente, appese alla parete vicino la scrivania: sul momento mi sorprese che Verga ammirasse due poeti così lontani e diversi da lui nella visione della vita.

Egli entrò dopo qualche minuto, agile ancora, elegante, quale l'avevamo incontrato per le vie della città dagli anni della fanciullezza. Mi strinse la mano, tenendo ancora nella sinistra il mio biglietto da visita sopra un fascicolo dell'*Educazione* e un giornale in cui doveva essere l'articolo sul primo *Mastro don Gesualdo*. (Qualcuno, un parente o un mio amico, glieli aveva mandati a mia insaputa). Ma non ne parlò affatto, con una delicatezza di cui gli fui grato. Mi ringraziò, sì, di aver studiato la sua opera; e questo ringraziamento mi splende ancora nell'animo come il se-

gno luminoso della signorilità di un tempo e di una generazione tramontati, è da sperare, non per sempre nella vita italiana.

Si parlò dell'opera, del rinnovato fervore dei critici intorno ad essa. Delle correzioni alle *Novelle Rusticane* disse, e anche al Lombardo Radice aveva affermato la stessa cosa, di averle fatte molti anni prima. Così mi confermai nel concetto che sono idealmente anteriori al *Mastro don Gesualdo*. In fatto significano un momento del processo critico per cui il poeta, data del mondo degli umili e dei diseredati una rappresentazione tutta pervasa di commossa simpatia per le virtù di quelle anime e di sorriso indulgenza per i loro lati men buoni o cattivi, scontento di aver cercato di scorgere troppo anche nei loro affetti, rimuove ogni luce falsa dalla propria visione e giudica da l'alto e da lontano personaggi e vicende, narrandoli direttamente.

Il Momigliano, allora docente nell'università di Catania, aveva pubblicato da poco sul *Giornale d'Italia* un articolo sui *Malavoglia*. Non mi parve che Verga l'avesse letto. Mi domandò del paese del critico e avendo io risposto ch'egli era piemontese, Verga commentò: — Non può aver capito *I Malavoglia*. Forse intese dire che a un lettore non siciliano è difficile cogliere e gustare il particolare ritmo di quella narrazione. Perché d'altra parte gli dava fastidio il superficiale giudizio che il romanzo fosse scritto in una lingua ibrida e la sua vera forma fosse il dialetto.

Mi domandò dei luoghi in cui ero stato combattente, della mia vita di guerra. Il suo amore della patria era in verità alto e ardente. La nostra vittoria su l'Austria coronava per lui l'opera del risorgimento, sanava finalmente la ferita del '66, della cattiva prova data allora dal nostro popolo, da poco ricomparso sulla scena della storia. Avversava nettamente i moti sociali di quel dopoguerra in quel che avevano di antinazionale e i governanti arrendevoli, primo fra tutti il Nitti.

Rievocò pure Milano, la vita milanese dei suoi begli anni. Da essi rifluiva ancora nel cuore di Verga una grande luce, e nasceva nel tempo stesso una grande melanconia, tanto più profonda quanto più contenuta. Vogliono che torni a Milano, concluse. A che farci? Gualdo è morto, morti Pozza, Boito...

Pochi giorni dopo la mia visita anche Verga lasciò la vita terrena.

Il funerale avvenne nella luce squallida d'un giorno di pioggia insistente. Gli studenti dell'Università portarono a spalla la bara. Ma quando la pioggia infittì, occorse che noi portatori affrettassimo il passo. Federico De Roberto, che mi camminava a lato tenendo uno dei cordoni del feretro, mise allora il suo braccio sotto il mio e mi riparò sotto l'ombrello. Nella commozione di quell'ora a me pareva di riudire la voce del poeta dei *Vinti* cantilenare quasi: «Morto Giacosa, morti Pozza, Boito»; e aggiungersi mentalmente alla loro schiera, onde brevi, tutti, nel fiume del tempo alla pari degli innumerevoli uomini, piccoli e grandi che siano.

II

Il primo corpus di documenti riguarda la diatriba con la famiglia Perroni relativamente ai manoscritti e carte verghiani, su cui tanto si spesero Navarra e Luigi Russo, come testimonia la loro corrispondenza pubblicata nel mio saggio, *Due critici verghiani*, già citato².

Riporto integralmente un articolo inedito di Navarra – “Ultima risposta a Lina Perroni” – che doveva dare seguito alla diatriba nel 1930, come documentano la lettera di Navarra a Russo del 14 novembre 1930³ e il quaderno da cui ho estratto il testo:

Ultima risposta a Lina Perroni

Non pubblicata su L'Italia Letteraria di Roma, dal direttore G. B. Angioletti, forse dietro intervento del gerarca fascista Giuseppe Bottai, che dicevano amico della famiglia Perroni.

Gentile Direttore,

Dopo quattro furiosi attacchi sulle fronti più impensate, finito il tentativo di sopraffazione verbosa da parte di Lina Perroni, mi sia lecito di rivedere le mie posizioni con prolissità per me inevitabile ormai ma sempre spiacevole. La nuova specialista verghiana ha frainteso quale impossibilità di risponderle in modo conveniente, il senso di misura proprio di un gentiluomo dinanzi a una donna. Tuttavia con questa mia risposta faccio il gioco di lei e servo a un'accorta forma di richiamo, perché la Perroni è riuscita, se non erro, a scrivere da sé medesima sui «Ricordi di D'Artagnan» gli articoli che non hanno avuto da critici e da studiosi.

Nelle disordinate accuse e sfide e insinuazioni, non si contano

² F. NAVARRIA, *Due critici verghiani...*, cit. pp. 184-185.

³ Ivi, p. 185. La lettera citata è conservata presso il Fondo Russo alla Biblioteca comunale di Pietrasanta.

gli insulti, che le quattro, sinora! lettere perroniane contengono, con fatica distinguo un primo gruppo rivolto alla forma del mio articolo sul Tevere, un secondo gruppo al suo contenuto, un terzo a supposte mie intenzioni maligne.

In primo luogo sono un povero sgrammaticato perché scrivo con la “g” il nome di Federico mentre il De Roberto scriveva il proprio nome con la “c” nell’ultima sillaba; e dico che Verga inventata e non crea le proprie opere, e ha «la strana fortuna a pochi anni dalla morte di avere pubblicato gli scritti e le lettere che conservò nei cassetti», passo in cui secondo la mia furente nemica si legge chiaro che non lei ma il morto Verga ha pubblicato lettere e scritti.

In secondo luogo sono del tutto impreparato a trattare dell’opera di Verga: su tre citazioni del titolo Amore e Patria due volte mi son lasciato sfuggire dalla penna il titolo leopardiano “Amore e Morte”; e ho confuso l’anno 1856 con il 1857, o viceversa virgola non ricordo bene; e ignoravo, dovendo parlare di una così grande scrittrice, ch’era già accaduta una polemica tra lei e G. B. Angioletti.

In terzo luogo sono ignorante di filosofia dell’arte perché ho affermato che nella grafomane con cui di malavoglia contrasto «le esigenze della critica estetica sono veramente imperiose in paragone dell’umile esercizio delle ricerche e delle illustrazioni storiche». Il che vuol dire semplicemente che la Perroni non si accontenta di curare soltanto l’edizione delle lettere di Verga, ma la soffoca con un suo commento vacuo, interminabile e noioso.

Quarto capo d’accusa. La mia stroncatura delle interminabili pagine perroniane colpisce Bottai e Farinelli e Momigliano e Zola e De Roberto, insomma morti e viventi di cui sono pubblicati scritti negli studi verghiani; ed è malvagia perché colpisce una iniziativa seria e onesta, che raccoglie numerosi consensi e giova a far vendere i romanzi di Verga all’editore Bemporad.

In conclusione, per un verso o per l’altro l’articolo sugli Studi verghiani non ha valore di sorta. Se non si tiene conto delle intenzioni malevoli, l’autore di esso non ha autorità alcuna per potere giudicare tanta opera di critica e di erudizione, lui, giovincello

burbanzoso, offensore di Madonna grammatica e Aristarco in sessantaquattresimo. Se ha sostanza indistruttibile dello scritto troncatore non può essere annullata, allora si tenga presente che nasce dalla malafede e dal proposito di recar danno a una studiosa e alla sua iniziativa seria e onesta.

Da questo punto, parlerò senza ironia. Non voglio più essere frainteso, sia pure fintamente. Ho detto il male che meritano non degli studi verghiani rivista ma delle pagine della Perroni, alla quale consiglio di pubblicare i carteggi di Verga con brevi note a piè di pagina e non con suoi commenti che fra gli altri guai pretendono pure d'essere arguti.

Ringrazio la Perroni finché mi dà notizia dei manoscritti dei Malavoglia ma butto via il volume quando incomincia lo sproloquio della critichezza. Troppa superbia nella Perroni se tenta di dare a bere agl'ignoranti che io l'abbia confusa nel giudizio severo con il Farinelli e il Momigliano, che non nomino mai. E non vale la pena di ribattere che se io sono un ignoto criticonzolo o un dispregevole cronista, lei è uno dei soliti funghi parassiti che si gonfiano al piede dei grandi alberi. Non posso però trascurare il difetto di logica nella donna Perroni. Perché ha scaraventato sul Tevere, se di me non torna conto di parlare, una discorsa lunga il doppio dello scritto incriminato? Perché, insoddisfatta, chiede ospitalità su L'Italia Letteraria? E si atteggia a vittima in un'altra discorsa pubblicata su di un giornale di Catania, in cui gli scritti della nostra polemica furono stampati con delle note neutre che per mio conto nettamente respingo? Perché ritorna a pungermi su L'Italia Letteraria con un'insinuazione ben degna di chi la scrisse? Meritava forse tanto rumore uno scrittore senza valore? Ma la verità colpisce a fondi gli animi piccoli e vani.

Ed è ridicolo il vanto che per merito di una Perroni e delle sue disadorne scritture G. Verga divenga popolare in Italia.

Gli Italiani colti e amanti della poesia hanno proprio bisogno di una donna vana e prolissa per poter conoscere uno scrittore secco e robusto quale è Verga! Ridicolo vanto, che riesce un insulto a tutti gli egregi che hanno studiato la stessa opera.

Il "Lunario Siciliano" con gli scritti del Soffici, del Bacchelli,

del Cecchi, ha giovato al comprendimento dell'arte di Verga infinitamente più dei «Ricordi di D'Artagnan» nati e nascituri⁴.

Navarrìa aveva coinvolto anche Carmelina Naselli nel dibattito sulle carte verghiane per intermediare con gli eredi Verga. Nella lettera a Navarrìa del 19 settembre 1957 la Naselli riporta testualmente le parole del nipote erede Giovanni Verga:

Ritengo che sia inutile, nella questione dei manoscritti e delle lettere verghiane, l'esame di come e perché i Germani Lina e Vito Perroni si siano, nel triennio 1928-1939 accaparrati il momentaneo possesso e l'esclusivo sfruttamento dell'ingente materiale (carteggio e manoscritti) di Giovanni Verga. Ritengo del pari, almeno per il momento, inopportuna l'indagine del perché e per colpa di chi, dal 1930 al 1955, malgrado i contratti e le liti, non sono riusciti ad ottenere né l'asta della pubblicazione dell'Opera omnia e dell'epistolario verghiani, né la restituzione del materiale affidato. Per adesso quello che, a mio parere, è interessante conoscere è che, dopo la definizione della lunga vertenza giudiziaria Verga -Mondadori-Perroni, nel 1955 fra le parti si è venuto ad un accordo, mediante il quale l'editore Mondadori si è con me impegnato di pubblicare entro il 1959 in una degna edizione critica, con un raffronto fra le varie stesure, l'Opera omnia verghiana ed il relativo carteggio epistolare, che la curatela di detta pubblicazione è stata affidata ai Perroni e che i Perroni si sono con me impegnati contrattualmente alla restituzione di tutto il materiale loro affidato, alla fine del 1959.

Il 22 gennaio 1958 Vito Perroni pubblica una lettera al Sindaco di Catania sul quotidiano su «La Sicilia» e Navarrìa ha intenzione di scrivere al Sindaco per rispondere alle ingiurie del Perroni. Riporto integralmente il testo di questa lettera rimasta inedita:

Ecco il testo della lettera che un anno fa avrei indirizzata al sindaco di Catania per rispondere alle ingiurie di un tal Vito Per-

⁴A. NAVARRIA, [Agenda] "Banca Toscana 1959", pp. 7-12 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarrìa-Sezione n. 9 Agende).

roni, contenute in una lettera al sindaco di Catania, pubblicata su «La Sicilia» del 22 gennaio 1958.

Un tale Vito Perroni, nella lettera a Lei diretta, pubblicata su «La Sicilia» del 22 gennaio 1958 u.sc. con una nota redazionale tendenziosa in quanto in essa si dà in anticipo ragione a uno scritto pieno d'ire fangose e personali; un tale Vito Perroni parla a lungo di me senza nominarmi, a suo avviso, in segno di disprezzo. Perché Lei non sa nulla del mio essere, mentre dovrei esserle noto quale congiurato della setta, di cui lei è capo, se non ho mal capito nella articolezza perroniana, sono costretto di necessità a registrare il mio nome. Sono lo scrittore del saggio L'amante di Raja e l'amante di Gramigna, pubblicato su «Belfagor» nel fascicolo di marzo 1951; sono l'incriminato cercatore di notizie sulle querele relative ai manoscritti e all'epistolario di Verga intercorse fra l'erede e l'editore e quelli che curano l'edizione mondadoriana. Queste notizie, date in una lettera dal nipote dello scrittore, Luigi Russo ha ritenuto opportuno di pubblicarle in nota del saggio di Giovanni Cecchetti-Il testo di "Vita dei campi" e le correzioni verghiane (Belfagor, a. XII, fasc. 6 del 30 novembre 1957).

Il Perroni rimesta il fango delle sue polemiche con un gusto degno di un coprofago dacché l'editore Ricciardi di Napoli affidò, anziché a lui, a Luigi Russo la cura dell'edizione di un volume della collezione dei Classici contenente l'opera di Verga. Il Russo a sua volta pubblicò l'antico testo delle opere verghiane, conosciuto per quaranta e più anni vivente lo stesso Verga, senza badare al testo mondadoriano dei Malavoglia e di alcune novelle, gabellato per critico da Lina e Vito Perroni senza prove di sorta.

Di qui le ire del Perroni, durate a lungo nel 1955 in varie diatribe bavose sparse su giornali e riviste, e concluse con un suicidio libello in cui l'autore finge di nascondersi sotto il nome Didimo.

Adesso il saggio del Cecchetti ha ridestato il vespaio perroniano. Egli è il primo a scoprire che Verga, nella edizione illustrata di "Vita di campi" del 1897, diede un testo delle novelle corretto in più luoghi e a volte largamente rifatto; lo stesso che il

Perroni, senza mai dirlo e gabellandolo sotto la falsa etichetta “edizione critica” ha dato nell’edizione mondadoriana.

In quanto al mio nome l’odio perroniano è di vecchia data. Nel 1929 Lina Perroni diede fuori due fascicoli di “Studi verghiani”, dei quale io diedi un giudizio severo. Subito fui assalito con lo stesso tono volgare che usa adesso Vito Perroni tanto è vero che si può dubitare che sotto i due nomi di genere diverso si celi la stessa persona. Trent’anni non sono valsi a spegnere o perlomeno smorzare un rancore vecchio, ma non sono valsi nemmeno a far concludere qualcosa negli studi verghiani al detto Perroni.

In fine debbo dichiarare che sono amico di Luigi Russo, ma ciò non significa che ne condivida le idee totalmente o apprezzi indistintamente tutti i suoi libri e i suoi scritti.

Ma il Perroni non è capace nemmeno di lustrargli le scarpe, e gli dei dovrebbero concedere alla sua anima la metempsicosi perché dopo una serie di esistenze basse e animali possa rinascere con ben altro intelletto possibile per scrivere su l’opera di Verga un libro della stessa altezza di quello del Russo⁵.

Si trova menzione del susseguirsi delle vicende sulla proprietà delle carte verghiane anche nella lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, [dicembre] 1962, conservata nel Fondo Trombatore dell’Istituto Lombardo di Milano.

⁵ Ivi, pp. 5-7.

III

Pubblico alcuni stralci dalle lettere di Inna Valodina, professoressa russa di letteratura italiana a Leningrado, ad Aurelio Navarra, sul significato del termine «verismo».

Navarra argomenta riferendosi alla narrativa degli anni '20 dell'Ottocento:

[...] per colpa di Luigi Capuana, che volle usarlo perché realismo gli sembrava una brutta parola, ed era stanco di sentirsi ripetere che era il campione del naturalismo. Certo è che Verga disse sempre realismo e così pure De Roberto nella sua preparazione e nei primi scritti critici sul “Fanfulla della Domenica”. Ed io penso semplicemente che la grande corrente del realismo nella cultura europea ebbe una fioritura tardiva (rispetto alla Francia e alla Russia), in Italia con Verga e Giacosa e De Marchi e De Roberto, senza per questo essere socialista e rivoluzionario. È significativo il fatto che Verga pubblicò *Libertà e Malaria* sulla rivista di Sidney Sonnino, l'autore dell'inchiesta in Sicilia del 1876, e sulla stessa rassegna apparvero i bozzetti di Roberto Fucini, lo scrittore di Napoli a occhio nudo, un libro che fa fremere... Egli, Verga, fece la sua parte in prò dei miseri e degli oppressi, senza divenire per questo socialista, come De Amicis: fece la sua parte insieme con tanti nobili spiriti, Pasquale Villari e Giustino Fortunato, fra gli altri [...]⁶

Valodina concorda con il critico che fino agli anni Venti del Novecento «possiamo parlare del periodo così detto verista del Capuana», ma osserva che a Navarra è proprio la parola verismo a suscitare «disgusto»⁷, e aggiunge:

⁶ Lettera di Aurelio Navarra a Inna Valodina, da Firenze, 13 dicembre 1968 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra- Sezione n. 26 Corrispondenza).

⁷ Lettera di Inna Valodina a Aurelio Navarra, da Leningrado, 23 novembre 1971 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra-Sezione n. 26 Corrispondenza).

Per lei è una corrente letteraria legata strettamente al positivismo filosofico e al naturalismo francese che in Italia ha avuto come esponenti scrittori degli anni 1840-1860, da Ranieri a Percato a Carcano, etc. quando Verga, Capuana, De Roberto parlando della propria arte usano questo termine⁸.

⁸ Lettera di Inna Valodina ad Aurelio Navarra, da Firenze, 17 febbraio 1969 (Archivio AB Vieusseux-Fondo Navarra- Sezione n. 26 Corrispondenza).

IV

Questa parte di appendice propone estratti inediti dalle lettere di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, conservate nel Fondo Trombatore presso l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano. Si tratta di sessantasei lettere che si estendono in un arco cronologico che va dal 1933 al 1971, dall'analisi delle quali è possibile rintracciare due interessanti contenuti a carattere verghiano: il dibattito sulla critica verghiana anche di stampo marxista, e gli studi e ricerche di Navarra sugli articoli verghiani di De Roberto e sui carteggi verghiani (lettere di Verga a Martini e lettere di De Roberto a Di Giorgi), confluiti poi in suoi articoli e pubblicazioni di questi anni su Giovanni Verga, Federico De Roberto e Luigi Pirandello.

Vediamo di approfondire questi nuclei documentali.

La riscoperta di Verga e la sua diffusione popolare si hanno nel secondo dopoguerra in concomitanza col sorgere del neorealismo, quando la critica di area marxista inizia ad interessarsi a Verga riconoscendogli il merito di avere dato voce all'universo dei poveri, anche se accusandolo di tono paternalistico e di mancanza di riscatto sociale per le classi subalterne. I saggi di Gaetano Trombatore si collocano in questa corrente critica ed interpretazione. Lui stesso riconosce quanta pietà vi sia in Verga per gli umili ed oppressi ma quanto, allo stesso tempo, sia carente la ideologia sociale dello scrittore catanese. Navarra nega l'interpretazione marxista del contenuto dei romanzi di Verga, De Roberto e Pirandello «il che non toglierà il riconoscimento dei pregi di finezza e di penetrazione» dei saggi di Trombatore⁹. Nella lettera del 18 agosto 1960 Navarra concorda con Trombatore nel ritenere ignoranti di marxismo i nostri letterati italiani ma aggiunge: «non credo che ci possa essere una teoria critica con pre-

⁹ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, 27 luglio 1960 (Fondo Trombatore).

messe marxiste con valore assoluto e universale. Ogni teoria con premesse marxiste si risolverà in critica del contenuto in sé stesso, come ogni altra teoria con altre premesse gesuitiche o massoniche o razionalistiche che siano. In fatto di critica letteraria, più delle premesse teoriche contano i risultati propriamente critici, la interpretazione e la valutazione dei testi».

Sempre sulla critica, ma questa volta in merito alla lingua in Verga, Navarra scrive¹⁰:

La maggiore difficoltà per me (forse non lo immagineresti per tuo conto) è di evitare la polemica. Nel campo della critica e della letteratura mi dà fastidio soltanto pensarla, e Croce mi annoia per questo, non dico Luigi Russo che in confronto a Croce è un pigmeo. Ma la critica accademica (e anche universitaria) crede proprio a ciò che non esiste: al raggiungimento di posizioni insormontabili, di giudizi che perché accetti come tali, da fuori, se così può dirsi, diventano pregiudizi. Così intorno ai Malavoglia i giudizi si ossificano in pregiudizi: fra cui, oggi prevalente su gli altri, quello della lingua e del periodo parlato. Quando Russo giunge alla circolata melodia dei Malavoglia e all'impasto dialettale di quella lingua, io penso che non abbia mai veramente letto i Malavoglia e che Verga sia stato per lui soltanto un ottimo affare e la buona occasione d'un ottimo titolo di concorso. Perché tu forse ricorderai che quando sapevo di greco, e sempre che ho riletto l'ottavo dell'Eneide e le Georgiche, sentivo che Verga nei suoi momenti intensamente lirici parla con la miseria dattilica degli esametri teocritei e virgiliani; e questa misura dattilica appare meno propria nei Malavoglia, proprio nella folla e nei pettegolezzi nei Malavoglia. Proprio certi "periodi parlati" dei Malavoglia sono maniera, e sono momenti di stanchezza nell'invenzione così dolorosa e triste [...]

¹⁰ Lettera di Aurelio Navarra a Gaetano Trombatore, da Firenze, [aprile] 1964 (Fondo Trombatore).

Venendo al lavoro di studio sugli scritti verghiani di De Roberto, Navarra vi si dedica con l'aiuto di Emma Alaimo, direttrice della Biblioteca comunale di Palermo, come già detto nella biografia. In primis riscontra gli articoli verghiani dello scrittore sul «Giornale di Sicilia», presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sperando che il testo di alcuni di essi possa corrispondere a quello già pubblicato su «La lettura». Da tale attività il professore rileva che i saggi pubblicati su questa ultima rivista sono in realtà migliori e di più avanzata e completa stesura. Riporta la bibliografia di tutti gli articoli nella lettera da Firenze del giugno 1962 che qui si riproduce digitalmente.

Caro Gaetano,

ho potuto di recente la copia degli articoli del De Roberto pubblicati sul «Giornale di Sicilia».

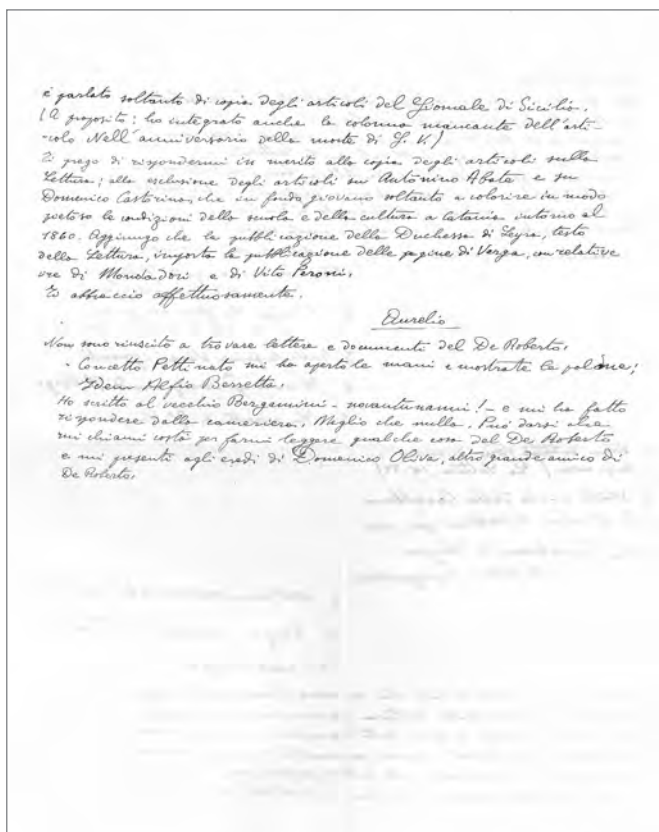
Speravo che il testo di alcuni di essi corrispondesse con quello degli stessi saggi pubblicati su «La lettura».

Invece i saggi pubblicati su «La lettura» hanno un testo notevolmente diverso e migliore e dunque negli archivi, riflettendo i corrispondenti articoli del «Giornale di Sicilia».

Invia di pubblicare la raccolta a questo modo:

Articoli su «La lettura»	Articoli sul «Giornale di Sicilia»
1	1 Il primo romanzo di G. Verga (con la foto dei Carbonari)
2	2 G. Verga tra i due regni (con la foto di Aurora e Patris)
3	3 Sulla figura Verga ignorato
4	4 Il romanzo verghiano di G. Verga
5	5 La scoperta di G. Verga
6 Storia della storia di un'opera («La lettura», 14-22)	
7 Stato civile della Cavalleria Punti-canna «La lettura» 19 gennaio 1962	
8 La Duchessa di Cayro «La lettura» 12 giugno 1962	
	9 Nell'universo della morte di V.
	10 Verga Scarpoglio G. Sani
	11 Casa Verga

Dal quadro in allegato si vede che mi viene a mancare la copia degli scritti pubblicati sulla «letture» per inviarla in tipografia. Devo pensare a farla dalla tipografia insieme con la prefazione e le note, oppure pensarsi di farla venire f. l. emare? Se devo pensare alla ditta tipografica, non vorrei assumere nessun rischio la spesa, dato che in C. d. l. l. Manfredi di



Testimonianza del lungo ed importante lavoro di Navarra
 nell'ambito della critica verghiana, a partire dagli studi universi-
 tari, è la sua lettera a Gaetano Trombatore del marzo 1963. In
 questa lettera Navarra, non solo ripercorre gli studi sulle opere
 verghiane, ma ricorda anche l'articolo *Intorno al primo Mastro-
 don Gesualdo*, pubblicato in «Vedetta Artistica» il 26 novembre
 1921, copia del quale fu inviata dal direttore della rivista (Fran-
 cesco Giusti, cugino di Navarra) a Giovanni Verga che ringraziò
 l'allora giovane studioso durante l'incontro tra loro che avvenne
 nel gennaio 1922:

Mio caro Gaetano, sono lieto che giudichi notevole la publi-

Federico De Roberto - Studi vergheiani

<u>Publicato in La Lettera e altre riviste</u>	<u>Publicato sul giornale Di Sicilia</u>
1 <u>I giorni passati</u> 2° ristampa. <u>La Lettera</u> , 29 agosto 1920 Intervista con Verga all'Abate, al Conte Mura, al Mura e Patru, ai Lombardi.	<u>Il primo romanzo di G. Verga</u> 22 28-29 agosto 1920 Intervista L'organizzazione della Banca dei Cantabri
2 <u>Il maestro di Verga (Antonio Abate)</u> 9 <u>La Lettera</u> 11 settembre 1920	
3 <u>Stato civile della Cavalleria Rusticana</u> <u>La Lettera</u> , 12 gennaio 1921	
4 <u>Il voto di S. Maria, Domenico in Costantina</u> <u>La Lettera</u> 12 ottobre 1921?	
5 <u>La Duchessa di Leyra</u> 21 <u>La Lettera</u> 12 giugno 1922	<u>La Duchessa di Leyra</u> no 2 28-29 marzo 1922
6 <u>L'asolo di G. Verga. Manoscritto di un romanzo non conosciuto dal pubblico trovato fra le carte del maestro, 1920</u> <u>La Lettera</u> , 14 marzo 1922	<u>Giovanni Verga. La fase inedita</u> 3 (Intervista con la tale di Mura e Patru) 21-22 febbraio 1922.
8 <u>Storia della Storia da una capinera</u> <u>La Lettera</u> 12 ottobre 1922	<u>«Sulle lagune» Verga ignorato</u> 4 25-26 agosto 1922
9 <u>La ultima via di G. Verga</u> Sicilia, <u>Lettera</u> gennaio 1923 (Intervista?)	<u>Il romanzo veneziano di G. Verga</u> 5 28-29 maggio 1922
	<u>L'organizzazione di Giovanni Verga</u> 6 29-29 agosto 1922 (Analizza lo Stato di una capinera)
	<u>La scoperta di G. Verga. 25-26 ottobre</u> 7 di notizie della redazione del <u>Conto- nari di San Pietro</u> e, della <u>Capinera</u> (di S. Campagnari)
	<u>Sull'amicizia della morte di</u> 8 <u>G. Verga</u> : 26-27 gennaio 1923 di Rivista del <u>giornale di S. Maria</u> 1923-1923 pubb. in la Rivista di <u>Donna Morando</u> <u>Caro Verga</u> 22-24 novembre 1923
	<u>Verga Scarfoglio G. Saverio</u> 20 23-24 settembre 1925

cazione delle lettere di Verga a Ferdinando Martini. E lasciami dire che per la conoscenza dell'opera di Verga e del suo epistolario ho fatto abbastanza. Ricordo che ho ritrovato la prima stesura dell'Amante di Gramigna intitolata l'Amante di Raja; la pagina Un'altra inondazione del 1880; la prima stesura dell'Ultima visita pubblicata su Fanfulla della domenica... Ricordo che ho riportato la concezione di Eva e la prima redazione del romanzo dello stesso tempo di Una Peccatrice sin negli appunti che mi servono come tesi di laurea nel novembre 1921; che inutilmente feci sapere a Luigi Russo che la prima edizione di Tigre Reale fu della Libreria Brigola e non dei Fratelli Treves, giugno 1875, mentre Eros fu pubblicato prima, su la fine del 1874. Inutilmente nelle

note sul testo di Mastro-don Gesualdo osservai degli strafalcioni tipografici, del genere dei frati Mercenari invece di Mercedari. Luigi Russo (per superbia? o per faciloneria o superficialità?) non ne tenne conto per l'edizione Ricciardi, benché m'avesse chiesto decine e decine di cose su quel romanzo. Per l'epistolario poi credo di avere dato sin ora il gruppo più notevole: a Pio Rajna, a Renato Fucini, a Ferdinando Di Giorgi, a Ferdinando Martini. E sono stato il primo a studiare il testo del Mastro-don Gesualdo su l'Antologia. Prima del Luglio. Pubblicato sul fogliaccio teatrale La Vedetta Artistica di mio cugino Ciccino Giusti, una copia fu inviata da questo a Verga, il quale mi ringraziò anche dell'articolo nella visita che gli feci pochi giorni prima che morisse. Ma lasciamo stare i ricordi.

V

Infine ritengo utile e interessante riportare la riproduzione digitale di alcune pagine della tesi di laurea di Aurelio Navarra:

A. NAVARRIA, *Bozza per uno studio su Verga*, tesi di laurea discussa il 22 novembre 1921, relatore prof. Attilio Momigliano, Università degli Studi di Catania, conservata presso l'ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA, Fascicoli degli studenti, Facoltà di Lettere, n. 816 intestato «Navarra Aurelio».

Il manoscritto consta di 60 pagine complessive (il testo occupa le pp. 1-50), con segni a matita, presumibilmente del relatore, prof. Attilio Momigliano. Scritto in bella grafia dalle cugine Concetta e Jole Giusti alle quali Navarra aveva chiesto, nell'agosto 1921, di ricopiare il testo della sua tesi, una copia per ciascuna, come risulta dalla lettera di Aurelio Navarra a Concetta e Jole Giusti, da San Pietro Clarenza, 31 agosto 1921 (Archivio Giuffrida).



Navarra Aurelio

Bozza

per uno studio

su

Verga.

Navarría Aurelio

Bozza

di uno studio su Verga.

Riparazione.

I Carbonari Assalti e amore, la passione della patria che non ricomparirà più nell'opera complessiva.

Una peccatrice Il sentimento dell'arte, della famiglia non viene al protagonista d'abbandonarsi alla furia passionale, la decadenza d'amore in Ruggie ha quasi un senso di fatalità giudicatrice; gli ritorna il primo affare, mentre l'artista copia la indifferenza del passato con l'accendersi del suo amore.

Maria è una capinera finivista e Maria sono i due opposti tipi della donna: la malafida e la buona. Ella non si oppone con un rilievo eguale: qui la buona totalmente prevalente, e l'altra è figura secondaria. Così sarà in tutta l'opera: in ogni volume o la buona o la malafida prevalente con una opposizione insufficiente dell'altra.

In suor Maria il divorzio di vita non è per bisogno d'amore (puro o sensuale, non importa) ma per farsi una casa sua, per divenir madre.

Il sentimento religioso non ha scia dalla disperazione. Essi in legge sarà sempre estremo, formale, non profondamente umano.

Erà Riprende a fondo in una forma nuova gli stessi motivi di una peccatrice, la donna bella e malafida, lo spreco per lei della giovinezza, la decadenza fatale dell'amore in uno degli amanti, l'insufficienza dell'arte e della famiglia a salvare dal travolgimento e dalla sconfitta.

Crisi.

Non si dà un senso grave, drammatico alla parola. Si tratta semplicemente della crisi di passaggio dalla giovinezza alla maturità nel mezzo del cammino della vita (verso il 1895). L'opera non è precoce ma normale, scritta maturamente: i primi libri, poi migliori lo stile e la sobrietà delle figure contrastano con il capolavoro.

Ha una manicheggiata che, nei primi romanzi è l'assenza di ogni rappresentazione economica. ~~Di Crisi~~

He crisi anche una ricchezza, intesa di guardare allo stato sociale. Ha business si deve macerare, perché non ha colto, ma è un perché trascurato e tanta più delimita servizi da questa transizione quanto più si parte, per quel che è rappresentato, appare come chi non doveva mettersi in contatto.

Crisi si mette a paro specialmente dell'amato in così breve tempo e con tanta rapidità che, in quel punto della sua storia, i particolari incommensurabili o addirittura impossibili abbondano come nei romanzi apparenti. Nella 1ª parte d'ora, la realtà economica ha, per così dire, la bellezza, l'aspirazione, l'appartenenza di piazza d'appoggio per vivere la comune e tutto di un romanzo: miseria e fame, la proibizione per l'uno mentre l'altro torna a servirsi in una carrozza, rivolti tanto, non sono meno note del quello della tesi obliqua, del racconto alle sue di notte in un palco della Berolina. Ora poiché guarda in faccia la realtà [economica] è la più viva di tutti le opere dei primi romanzi. Si tu non mi ricordi neanche questo, se in avessi visto andare attorno con le scarpe rotte. La donna che solo in un ritratto sorride all'amante che muore per lei, mentre non ricorda più d'averlo amato, è umana. Tanto è ingiusto nelle sue esclamazioni mistiche

La corrente mondana

15

Classificazione dell'opera

Tre correnti si distinguono nell'opera della maturità:

1^a la mondana (Il marito di Elena, Il cono di quando e il porro, I ricordi del capitano d'Arce, ha caccia alla volpe)2^a la nichilista (Vita dei campi e clalavoglio, Pustisane e Mastro don fermano, Battaglia russiana) e terza, ha caccia al lupo e dal tuo al mio)3^a la milanese (o della grande città) Per le vie, Su Fortunaria,ha, 1^a si trattava a Regge reale, a, Era, a tua discrezione.ha 2^a a Primavera, X... a quelle figure di ballate dei primari romanzi, Era, Elena, Patrua.ha 3^a ha il suo punto di partenza in storia sua e la contenzione più propria della passionalità di... Era...

Ma segue del valore d'opina di tutto l'opera stessa e dato dall'opera teatrale che le conclude. Qui sotto il tutto si hanno, poi i due atti di Su Fortunaria, poi l'atto unico della caccia alla volpe.

Le novità delle raccolte Don banchero e leggendario facilmente si distinguono nelle tre correnti indicate.

La novità verghiana non si differenzia dal romanzo per il numero delle pagine e dei personaggi; la complessità del dramma o la durata dell'azione; ma è un'intenzione minore, opinione rispetto a una invenzione più vasta e sistemata.

L'qui romanzo è previsto dalle sue novità. Vita dei campi si lega ai clalavoglio, come le Pustisane a Mastro don fermano. A me piace immaginare che Per le vie precorra un romanzo milanese e i ricordi del capitano d'Arce ha l'ambascia di Regge.

I primi romanzi, solo questo punto di vista, possono essere

zio di Elena; ha appena visto della realtà meglio dei suoi occhi
 le nebbie delle crisi. fantasmi, delle vicende, delle imprese.
 vive la vita mondana da lontano, senza agitare e senza.
 Domini con ogni da collegio e una sincera di fanciulla.
 Nessuna differenza intima è in lui fra il primo e il secondo
 lo congueo con Polidori, l'uomo che crede d'amare: la funzio-
 ne di questa novella è nel farsi avvertire questi, benché
 in apparenza la storia sembra che abbia fatto cammino
 e si sia sviluppata.
 Particolarmente bello è il racconto "Ultima visita".

Le novelle milanesi.

L'aprono con le terribili pagine del Pastore di Montforti.
 Nel viale largo e solitario la città arriva ancora con i suoi
 segni più caratteristici: le cupole d'oro, i vecchi in cerca di
 sole, i bohémien che adorano la gloria a stamacco vuoto,
 le abbandonate che attendono una parola di resurrezione;
 gli alberi sono verdi e in alto gli uccelli garriscono e volano,
 nel fogliame sopra si vede il cielo azzurro immenso.
 Qui amore felice o felice vi si rifugia, dalle vie rumorose e affol-
 late, dove non si può esser soli con la propria gioia o con
 il proprio dolore. E per tutti gli alberi gli uccelli il cielo azzu-
 ro hanno una parola buona. Anche per la donna che
 passa al gran trotto sui suoi cavalli, sorciata fra piume e
 velluto, guardando le ruote in corsa.
 E tu, al limite della città sacra e rumorosa come un
 mare, il cuore d'uno che non è cittadino, è rinfrescato
 dall'aria delle memorie, dalla nostalgia del paese lontano.
 Attorno la città creasi un'ideale zona di solitudine e di
 pace, che non è più città e non è campagna ancora, come

l'autore.
 A questo stile colloquio appartiene pure "Il maestro dei ragazzi",
 l'altissima narrazione vera, forse nel modo più acuto, il ri-
 dolo, l'ironico e la esatta tristezza del colore si uniscono
 negli stessi personaggi. Ma è strano come nell'opera della
 maturità. Verga appare il sorriso sempre aperto e il richiamo
 fino alla caricatura sui poeti epistole, sui musicisti,
 sugli artisti che cercano la gloria col naso all'aria - così
 sui suoi primi eroi.

Il mondo siciliano

Di tutti i sentimenti che Verga rappresenta nella sua prepara-
 zione soltanto due gli rinvocavano con un accento personale:
 la famiglia e l'amore, mentre gli altri - patria, arte e religione -
 sono rappresentati senza novità e efficacia, e fanno i luoghi
 meno personali e più fisici dei primi romanzi. Di questi
 sentimenti a cui fa posto la materia verghiana, altri poeti
 della sua epoca s'impadroniscono: della patria il Carducci, mentre
 facciamo Caracci sono gli amici. Dell'infinito e del mistero,
 e il richiamo tutte l'altissime dell'arte.
 Il ideale spirituale e oscuro di Verga è nella verità di quei due
 sentimenti: e lo ritrova con eroi che non sono portatori o
 esecutori di verità, ma fatti nell'interno, nati da quel-
 lo che è spiritualmente lontano. « fare perché ho troppo carca-
 to di verga tutto ad turbare che mi circonda o mi opprime... »
 Così, quando il romanziere visse il suo compromesso
 della vita, magnificamente dichiarato nella prefazione ai
 libri, alla base della piramide sociale che della moltitudine
 opera e invecchia solo all'uomo solo, mise la parte visi-
 biliana non per un motivo sociologico, non perché cosa è

pe da una spiaggia della roccia, per farci piuvamente scatti:
 se ciò che per lui è la morte: il nulla, la fine è qui una
 vita, l'impossibilità di sentire e comprendere ancora la vita.
 « ha non giungiamo nemmeno il mormorio delle pesci... e
 i singhiozzi dei parenti non passavano il marano della lapide
 che raffiche delle notti di fortuna sacrosano fennono sulla casa,
 dai morti, senza lasciarci un pensiero per coloro che in quell'ora
 erravano laggiù, per mare tempestoso...; ne' un senso di pietà
 per le povere donne che aspettavano sulla riva...; ne' un rivo
 delle lagrime che scivolo forse nell'ora torbida dell'agonia...
 Così le lagrime si assingarono dietro il loro funebre corteggio;
 e le mani compunte che compose nella bara le loro spoglie,
 si stero ad alte carezze..... »

Era il comito: i morti cessano di ricordarsi. E' essere sta
 ti creature vive, ma « Pui nulla! Pui nulla! » la pancia agi
 ta una visione di notte con i lineamenti concordi di
 questa o quest'altra creatura verginiana, ma nel mentre le
 ricomosi dal teschio si stacca la matassa momentanea
 della carne e tutto riviscuta eguale. « L'ovra che s'ingolfa
 gorgogliando nella caverna sotterranea e torce buca, e biva,
 se sulla tavola. Il prete si porta via per sempre le briciole
 del comito, e la memoria è qui cosa » E' il Pascoli disse, ne
 sa l'ovaglia:

Dalla sera alla mattina
 venano cose lontane
 stanno foffi, e fronte china,
 su qualche briga di pane,
 e soltanto ricordare
 bevano lagrime amare.

Oh! non ricordano i morti...

Ma la morte è pure, con la malattia e la vecchiaia, la ne,

che ancora governa il folle, col cuore nero, e soffocato,
 in quel punto che il figlio vola via, uccidilo. Parole terribili
 più della coltellata che gli taglia la gola, perché nell'ultimo
 momento gli ricostano la madre in quell'atteggiamento di
 strazio che lo commuoveva sino all'ora. E con l'ultimo parto,
 colare il poeta completa quest'impressione triste e' un canto,
 niente canto più che è un corpo ucciso.

Nelle cose tragiche, in cui lingua resta, ma non le parole delle
 sue creature, la frase è sempre melodiosamente ammucata.
 Non veri canti, con punti bassi, più musicali.

Il fatto della lingua può testimoniare la vera assenza della
 di lingua, uccidilo. di canto popolare.

Il coro.

È la folla estranea al dolore delle persone del dramma, che
 non comprende e riduce (o vorrebbe ridurre) alle presozioni della
 sua vita quotidiana, superficiali, ingenua, parolaccia, varia,
 secondo che variano le classi sociali e l'angolo di vicenda dove vivono.
 Non ha niente di comune dunque con il loro tragico antico; non
 esprime mai le idee o le commozioni del poeta e dei suoi spettatori.
 Però gli eroi di Mahomet, di Erro e dei fratelli e di altri, non
 si sentono diversi dal coro, non hanno coscienza dell'atteggiamento
 del loro soffrire che li stacca dalla comune vita.

La condotta del dramma verghiano non si può in un'attesa
 di passioni - come nei primi romanzi - e nelle opere teatrali
 cui qui esaminare - ma in un'attesa delle persone contrari
 contro la loro realtà, degli estranei (la realtà economica)
 che è poi la loro stessa realtà.

La folla è vista sempre in una luce comica, più ricca
 e forte nel secondo che nel primo romanzo della pentologia.

poi, su tutte le rose e sui cuori degli uomini. L'accecamento
 nel gido sul mare le lucanti stelle; viene salutare una fra-
 tra, buffata, e fuso e pulito il cielo, fronde le stelle
 la prima fase (della dell'uomo che ha meno cuore) fa pensare
 alla lacerazione che la notte apre. Dalla costa e dalla costa,
 anche i due uomini nella barca sentano la buffata e compres-
 sono che un'ora vento e corranmo presto. E il loro cuore si
 stringe pensando ai cari, alla cura, al nome dell' che Maria
 dalle note campare.

Anche gli uomini scende sul sagrato facciano, si guardano le
 proprie cure bastano, e sentono la buffata.

Al villaggio, l'uomo pensa i cari. Si scollano alcuni visi
 come come la barca di Martirazzo ma non vincono se
 loro lo stesso perché il pensiero si rivolge ad essi con
 soltanto perché la compassione più vicina e ora pronuncia
 ma per torcersi quasi da un'immagine dolente.

È un pezzo, uno di quegli uomini sul sagrato dice
 un' altra frase. È l'abbandonamento in destino, il confor-
 to umano. Per che? per padrone steno che torce, per figlio?
 Ma tutti gli uomini invece, cui la notte opprime come un
 avvicinarsi della morte.

Subito non si vede più nulla, nel mare vi compagna.

Il mondo è ridotto al solo punto ancora visibile e tutto
 all'interno diventa infinito. E quando si sente il respiro
 e la morte stessa noi mandiamo: perché si vive? perché
 l'umanità? e agita? e nella risposta rispondono perché
 nessuna fece basta in quel punto.

RINGRAZIAMENTI

La più profonda gratitudine va a Gianni Oliva che mi ha suggerito di intraprendere questo lavoro, supportandomi e incoraggiandomi in modo discreto e professionale.

Tanti i bibliotecari e gli archivisti di istituti culturali che ho incontrato in questo lungo viaggio di preparazione alla pubblicazione e che ringrazio per il lavoro che quotidianamente svolgono per preservare la memoria collettiva e per la professionalità e attenzione dimostrate: dal personale del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viesseux di Firenze, dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania e del Liceo Spedalieri, sempre a Catania, fino a quello dell'Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere di Milano e della Fondazione Corti dell'Università di Pavia.

Un segno di gratitudine anche nei confronti di Luciano Giuffrida che ha messo a mia totale disposizione l'archivio della famiglia Giusti, imparentata con Aurelio Navarria, e Nicola Deiana, studente universitario e bibliofilo, grande estimatore di mio nonno, al punto da dedicargli la sua tesi magistrale in letteratura.

Sono anche grata ad amici e familiari per il sostegno, in particolare penso al mio compagno Silvano che ha la straordinaria capacità di dare valore alla mia persona e di spronarmi a superare i momenti di difficoltà. Senza di lui lo sconforto di certi momenti avrebbe preso il sopravvento portandomi ad abbandonare il progetto.

Ultimo ringraziamento ad una donna speciale, Gianna, per avermi aiutata a scoprire chi voglio essere.

Dedico questa pubblicazione alla memoria del mio caro nonno, Aurelio Navarria.

